

Gocce di Luce

2020

Indice

Gennaio 2020	7
1. Maria vi insegna ad amare Dio.....	7
2. Al centro del mio divin Cuore è scritto a caratteri d'oro il nome di Gesù.....	7
3. Io vengo per portare la luce	8
4. Le croci del maligno sono le più terribili.....	9
5. I carismi che Dio dona vanno sempre prima sottoposti alla Chiesa.....	10
6. La confessione è tappa fondamentale alla liberazione	11
7. Pregate per saper amare, per ricevere il fuoco, lo Spirito dell'amore divino.....	12
8. Io sono colui che porta alla guarigione	12
9. Voi dovete restare presenti e vigili, soprattutto al mio Vangelo	13
10. L'anima deve fare una scelta: rinnegare il male.....	14
Febbraio 2020	15
11. Tutti potete divenire annunciatori nella vostra testimonianza	15
12. Chi ama e vive di questo mio Cuore sarà vincente su tutte le sue situazioni.....	15
13. Vi chiedo di possedere il sale della sapienza divina.....	16
14. Maria richiama le genti alle acque sorgive di Massabielle.....	17
15. Dove c'è un combattimento non basta una prece	18
16. Avete un'unica vita che vi richiede di scegliere	18
17. Verranno segni straordinari dal cielo	19
18. I poveri primeggiano alla mia corte.....	20
19. Il mio è un pensiero divino.....	20
20. Questa epidemia.....	21
21. Le grandi tentazioni del diavolo sono sempre le stesse	22
Marzo 2020	24
22. Iddio ama che vi intratteniate con lui.....	24
23. Continuate a pregare anche quando non vedete esaudita la vostra prece	24
24. Solo in Dio l'uomo può trovare vita e sicurezza.....	25
25. Io tornerò con il mio santo sacrificio in una Chiesa riformata, nuova e santa	26

Maggio 2020.....	27
26. Cos'è la Santissima Trinità?	27
27. Può un Dio che vi ama tanto, arrecare danno ai suoi figli?	28
28. In questo tempo la Chiesa, l'umanità si è fatta debole, timorosa, asservita al potente	29
29. Il Padre Santissimo vuole dimorare nelle anime degli uomini.....	30
30. "Signore, ove sei, perché ci hai lasciati soli, fatti vedere?"	31
31. Il travaglio ha i suoi tempi, che evolvono in dolori che si fanno maggiori	32
32. Come ascendere al cielo?.....	33
33. Quando sarete in paradiso tutto verrà svelato.....	34
34. Perché vi chiedo insistentemente di tornare bambini?.....	35
35. Il signore chiama all'unità.....	36
36. Invocate lo Spirito Santo.....	36
37. Senza lo Spirito Santo non potete fare nulla.....	37
Giugno 2020	39
38. Cosa c'è di migliore per riparare all'Eucaristia, se non l'Eucaristia stessa?	39
39. La vostra testimonianza sarà anche la vostra gloria	40
40. Il mio Cuore non amato.....	42
41. Le beatitudini.....	43
42. Mio e di nessun altro (per Marco).....	43
43. Dio o Baal.....	45
44. Cosa è l'adulterio	45
45. Vi dono la mia Carne.....	46
46. L'opera Gocce di luce.....	48
47. Siete una fusione del DNA degli antenati pure per lo spirito	49
48. Questa opera è particolarissima e unica nel suo genere	49
49. Nei luoghi di clausura Io trovo la mia oasi	50
50. Ritrovare l'umiltà	51
51. Amate il mio Cuore	52
52. Consacratevi al Cuore Immacolato di Maria Santissima	53
53. San Giovanni Battista.....	54
54. Sin dal seno materno ti ho chiamato	56
55. Come sanarsi dalla lebbra dello spirito	57
Luglio 2020	62
56. Satana è persona viva e presente.....	62
57. Tommaso ha sempre creduto nella mia Persona	63
58. Io dono ai semplici la sostanza della mia Persona.....	64

59.	Nel lavorare il legno era prefigurata la mia missione.....	66
60.	La purezza rende cristallina la persona.....	66
61.	Il mio grido è l'urlo forte e straziante del mio dolore	67
62.	Stasera parlo in parabole alla folla	69
63.	Verrà offerto all'umanità il segno estremo di Giona.....	70
64.	Le storie dei miei amici si fanno luce per il prossimo	71
65.	Gocce di luce è il mio seme che semino Io stesso	72
66.	Non dovete temere per i tempi che verranno.....	73
67.	Farà tutto l'Onnipotente: a voi è richiesta la disponibilità.....	74
68.	Il giudizio universale.....	75
69.	Santa Marta	76
70.	Per essermi seguaci dovete fare la volontà divina	77
	Agosto 2020	79
71.	La moltiplicazione dei pani e dei pesci	79
72.	Il santo curato d'Ars	80
73.	La Madonna della neve	81
74.	La trasfigurazione	82
75.	Il battito del mio Cuore	83
76.	Il porto della salvezza	84
77.	Il chicco di grano deve morire	86
78.	Santa Chiara.....	87
79.	L'Assunzione	88
80.	Il dolore delle madri	89
81.	Siate intercessione e fulcro di misericordia per il mondo intero.....	90
82.	Venite all'incontro di gocce di luce: Io, il Signore, vi invito personalmente	91
83.	Io sono il buon Pastore	92
84.	Venite alle mie nozze.....	93
85.	Pietro e il suo mandato.....	94
86.	Io guardo all'interiorità dell'anima	96
87.	La Madonna di Czestochowa.....	97
88.	Santa Monica.....	98
89.	Sant'Agostino.....	99
90.	La croce.....	101
	Settembre 2020.....	103
91.	La mia Parola risana	103
92.	L'opera di liberazione e guarigione	104

93. Dio è con gli umili.....	106
94. Fate del bene, fate del bene sempre.....	107
95. La correzione fraterna	108
96. Denunciate il male, controbattete con il bene	110
97. Passa la scena di questo mondo.....	111
98. Gocce di luce sono il germe dei sentimenti del Cuore di Cristo	112
99. Il Vangelo ridona luce alla vista dello spirito	113
100. Il Santissimo Nome di Maria	114
101. Nell’offerta di sé c’è il perdono.....	115
102. L’esaltazione della Santa Croce.....	117
103. Cosa è la carità	118
104. Fate cenacoli a difesa di Roma.....	119
105. I miei pensieri non sono i vostri pensieri.....	120
106. Io vi chiamo, voi dovete rispondere	121
107. Disposizione del Signore per l’opera “Gocce di luce”.....	122
108. San Pio.....	123
109. Vanità delle vanità, tutto è vanità.....	124
110. Maria, Madre della Chiesa	125
111. Chiamo a lavorare il mio campo.....	126
112. Lasciate che i morti seppelliscano i morti.....	127
Ottobre 2020.....	129
113. Santa Teresina e l’infanzia del suo cuore	129
114. Gli Angeli custodi	130
115. San Francesco	131
116. La mia divina misericordia	132
117. La Beata Vergine Maria del Santo Rosario.....	134
118. Il banchetto delle mie nozze	135
119. Abiterete per sempre nella casa del Signore	136
120. Il segno di Giona.....	137
121. Non guardate all’esteriorità	138
122. Date a Cesare quel che è di Cesare	139
Dicembre 2020	141
123. Il mio Divin Cuore sia il vostro rifugio	141
124. L’oscurità dello spirito	141
125. L’azione si fa testimonianza.....	142
126. Io sono il Signore.....	143

127. La stirpe di discendenza	143
128. San Giuseppe	144
129. La mia incarnazione in voi	145
130. La vita del cristiano è un cammino	146
131. Il Magnificat	147
132. Ognuno è chiamato per nome.....	147
133. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi	148
134. La presentazione al Tempio	149
135. La Santa Famiglia.....	150
136. I Santi innocenti.....	151
137. Se non amate vostro fratello non siete nella luce	152
138. La profetessa Anna	152
139. L'inno di ringraziamento.....	153

Gennaio 2020

Ave Maria!

1. Maria vi insegna ad amare Dio

1/1/2020

Figlia mia,
oggi celebrate la giornata della pace e la maternità santissima di Maria, che sono legate, dato che Maria è la regina della pace.

Il suo nome Miriam vuol dire pace, la pace ancor prima che nella cessazione delle guerre tra le nazioni nasce nell'interiorità della persona. Essa, se porta in sé la pace, la seminerà ovunque; se ha la guerra, la rabbia, l'odio, il livore spargerà intorno a sé questi cattivi sentimenti.

Mi direte: e come poter portare sempre in sé la pace, di fronte a ingiustizie, persecuzioni, difficoltà di ogni genere. Vi ho dato la madre santissima, il suo cuore è un grembo nel quale entrare per entrare nell'effluvio della sua pace, la vita sacramentale, la preghiera che vi aiutano a mantenere la fiducia, la fede, la speranza ed esse vi offrono pace pur dinanzi ai frangenti più difficile e dolorosi.

Maria vi insegna ad amare Dio. Questa è la sua maternità, gestire l'amore divino, perché nasca nel cuore degli uomini ed amando voi superate i problemi, le croci riuscite ad andare oltre di essi.

La pace albergherà in voi, sì che riuscirete a rispondere sempre con pacatezza e quiete all'offesa, che non è sinonimo di un atteggiamento di debolezza ma di forza poiché i figli miei, quand'anche foste rabbiosi, se pur avendo ragione cosa ve ne verrebbe? Cambierebbe la situazione? Si graverebbe invece il vostro stato d'animo turbandovi maggiormente. Oggi quante guerre sparse nel mondo, quante divisioni nelle famiglie, rabbia e delusione nei giovani, una società ove non si vive nella pace, nell'armonia, che donerebbe serenità, gioia e stabilità. I potenti pur di arricchirsi e ammassare poteri, espandono i loro domini pesando e depredando i diritti dei poveri e di conseguenza ne derivano malcontento sul popolo, sino a degenerare in contestazioni e rivoluzioni.

Occorre che i miei fedeli non siano tali, ma oasi di testimonianze di pace che irradiano, per far sì che il loro seme si sparga, contrasti e fermi tale avanzata.

Se poi anche voi per debolezza umana cadeste nell'ira e nell'errore, venite a me; se siete pentiti sono sempre qui abbraccia aperta nella confessione a donarvi il perdono e la pace perduta per ricominciare di nuovo ad amare.

Vi benedico

2. Al centro del mio divin Cuore è scritto a caratteri d'oro il nome di Gesù

3/1/2020

Oggi, nel primo venerdì del mese in onore al mio divin Cuore, ricordate anche il mio santissimo nome, Gesù nome mirabile, eccelso, altissimo, principe di pace, che vuol dire Salvatore. Iddio, che era l'innominato prende carne per farsi uomo, e il mio nome si incarna nella mia missione.

Io vengo per salvare l'uomo dai suoi peccati e ridonare per mio mezzo nel nome di Gesù la vita eterna.

In paradiso al centro del mio divin Cuore è scritto a caratteri d'oro il nome di Gesù che tutti osannano, lodano e piegandosi adorano, così come dice San Paolo: "Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, nei cieli, sulla terra e sotto terra".

Ma cosa fanno gli uomini? Non c'è istante ove si elevino a milioni imprecazioni, bestemmie, ogni blasfemia, indirizzate al mio santissimo Nome e di conseguenza alla mia persona. E non sanno che ciò va a loro condanna, scende su di essi come maledizione. È la rabbia scatenata dal livore di Satana, che li fa esplodere per ferirmi e offendere la mia santità e portare a dannazione la creatura. Chi chiameranno in aiuto quando giungerà il dolore, l'agonia della morte e ogni bisogno e tribolazione, a chi grideranno "Signore Gesù, salvami, vieni in mio soccorso, liberami", a chi?

Per questo vi chiedo: fate riparazioni a tali offese, fatevi miei amici, miei sposi e miei confidenti nel benedirmi e ricambiare il mio amore per voi.

E chi benedirà e amerà il mio nome amerà il mio Cuore e chi onorerà e riparerà il mio divin Cuore onorerà il mio santissimo nome, che con il suo dolce suono viene, discende su di voi per cementare la vostra unione e alleanza, a vostra salvezza e benedizione.

Dite spesso: "Gesù, io ti amo"

Vi benedico

3. Io vengo per portare la luce

4/1/2020

Figli. Io vi sono sempre vicino per consolarvi e sostenervi

Notate come nonostante tante prove, andate avanti?

Ecco, dice stasera la santa Parola: "il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a voi".

Io lascio gli splendori dell'infinito per entrare nella limitatezza della carne, dato che solo un'entità divina poteva riscattare l'offesa fatta Dio e riscattarla in un corpo umano, per far sì che si riformasse a nuovo l'alleanza tra il creatore e l'uomo

Io vengo per portare la luce, luce alle coscienze, agli spiriti, per vivere la verità, ma molti questa luce non l'hanno accolta, altri non hanno capito e coloro che hanno cercato di penetrarne il mistero sono le anime che ne hanno poi partecipato e diffuso, in modo che la mia luce agisse e santificasse.

Per accoglierla ci vogliono delle disposizioni d'animo, l'apertura del cuore, l'umiltà, un'innocenza della propria interiorità pur se fosse tra gli errori, poiché questa piccolezza dà possibilità di far entrare, fondersi a me.

C'è bisogno di quest'incontro, di questa fusione, perché la mia incarnazione abbia la sua trasformazione in voi e quindi un crescendo di cammino alla santità un percorso di conversione a perfezione.

Io vengo a dare la mia carne, a farmi mangiare, e mi offro a voi nella mia nascita da bambino, con la mia vita di giovani operaio in obbedienza totale alla Santissima

volontà del Padre, morendo su una croce, lasciandovi il mio corpo perché sia a voi nutrimento che cambia, che modifica la vostra natura umana e divenga non inferiore agli angeli, ma divina.

Così, come vi nutrite degli elementi naturali in modo che le vostre funzioni organiche vivano, ugualmente nutrendovi di me voi fate vivere lo spirito, l'anima vostra, il vostro stesso corpo che partecipa e si fa mia carne, mia vita, parte di me.

Vi è stato dato un tesoro immenso che discende dai cieli per far sì che ve ne rivestiate, ma pochi realmente lo comprendono.

Io vi ho riscattati patendo come uomo, nella mia grazia divina che ha il potere in me e il valore per darvi liberazione e santità.

Come poter prendersi e farsi mia carne, come vivere l'incarnazione?

La sapienza di un mistero sì immenso nella sua pienezza è incomprendibile all'intelletto umano, i santi ne hanno recepito dei lumi, ma più che capirlo, svelarlo nella sua integrità voi lo potete vivere. E come? Divenendo come un piccolo bambino, facendovi portare fra le braccia della mia Santissima Madre, nella protezione di San Giuseppe, avvolti dal silenzio e la povertà, rimirando il cielo con la sua stella luminosa che Io sono, che guida il vostro cammino.

Se così vi affidate, vi incarnate in me e anche voi ne parteciperete nella sua opera compiuta della mia gloria divina.

Vi benedico

4. Le croci del maligno sono le più terribili

9/1/2020

Mia piccola figlia, le croci del maligno sono le più terribili e spesso coloro che ne soffrono sono innocenti, che espiano per gli altri.

Molti non ne sono nemmeno consapevoli, nonostante i tanti strani malori, infelicità, depressioni, tristezze mortali che li portano a distruzione, ma il male che li corrode viene identificato dal frutto che diffondono ed è la divisione, la zizzania la rabbia, il peccato che recano offesa sugli altri.

La Chiesa poco combatte. Molti sacerdoti non credono neanche più all'azione del nemico, della sua presenza. A questa motivazione Dio permette a volte le sue manifestazioni in pubblico nelle celebrazioni di Sante Messe di guarigioni ed esorcismi, per far sì che venga rinforzata la fede. Ne scopre la presenza del nemico in modo che palesando l'invisibile che agisce nel male, si crede, di conseguenza a lui, all'altissimo Signore, che è l'unico, il potente, colui che solo può sconfiggerlo.

Ha dato alla Chiesa tutti i mezzi possibili per affrontare la battaglia e vincerlo

Poveri figli miei, afflitti da tale persecuzione, la loro opera di liberazione si fa più lunga, proprio perché non tutelati, lasciati soli o seguiti superficialmente

A ciò soccorrono i Sacramenti partecipati con amore e verità, soprattutto la Confessione e l'Eucaristia accompagnati con perseveranza dalla preghiera e il digiuno non solo personale ma dei fratelli, di una preghiera comunitaria particolarmente sacerdotale con esorcismi o di anime consacrate: quelle contemplative, di clausura,

molto possono per abbreviare il tempo, per sanare le creature dall'opera infetta, negativa e molesta del demonio.

Sappiate che ogni anima che vive in stato di grazia, che prega e ama il Signore si fa esorcismo vivente che limita, che pone dei muri e delle difese all'azione del male e in contrapposizione offre l'intera luce di Dio, che poi li può contenere per portare frutti di bene e accecare il demonio.

Figli miei, vivete aggrappati a me sempre, senza mai lasciarmi, poiché in un mondo di tenebre Io sono la luce, la medicina, l'oasi, infondo la mia natura che è potenza divina che libera.

Vi benedico.

5. I carismi che Dio dona vanno sempre prima sottoposti alla Chiesa

12/1/2020

Figlia, mi chiedi dei carismi ed Io ti dico: i carismi che Dio dona vanno sempre prima sottoposti alla Chiesa, filtrati da essa.

Anche se pure autentici, a volte possono venire rifiutati poiché il dono richiede il suo riscatto, ha la sua responsabilità e si paga non solo con le sofferenze, la preghiera, le sante Messe, ma anche con l'incomprensione spesso da chi si pensa di essere amati e capiti.

Ci vuole l'obbedienza, dato che il carisma richiede il timbro del sangue della propria offerta in chi l'ha ricevuto, è la parte che si unisce all'offerta di me, il vostro Cristo, per far sì che sia dono e salute per i fratelli.

Oggi voi celebrate il mio Battesimo. Mi sono posto in fila tra i peccatori per ricevere il battesimo di Giovanni. Non ne avevo bisogno, ma l'ho fatto per essere segno di quanto questo sacramento sia fondamentale per la vita dei cristiani.

È simile a chi deve costruire una casa.

Il battesimo sono le fondamenta che la sostengono per l'intera vostra edificazione e crescita spirituale. In esso vengono dati grandi doni, che però vanno sviluppati, sono semi perché nasca una pianta rigogliosa e bisogna che, ricevuto, sia coltivato, curato fatto vivere.

Io vi offro le mie acque di santificazione, di redenzione e rinascita.

Immersi in esse voi vi ricreate in una vita nuova. Le acque sante mie sono irrorate del mio Sangue, irradiate di Spirito Santo. Deponete, immergete tutto il vostro male, i vostri peccati, i vostri dolori, ciò che siete, perché nasca l'uomo che dalla sua morte può accedere alla vita eterna e risorgere.

Queste mie acque sono giacenti nel battistero del grembo di mia madre. Tuffatevi restate in essa e lei vi riformerà a mia immagine, vi ricreerà nella mia grazia.

Ella vi aiuta a vivere un rapporto di simbiosi con me, intimità d'amore, una vita sacramentale profonda per far sì che sia viva l'alleanza con il Padre

L'uomo che si discosta da me, rifiuta di rimanere nelle acque del mio battesimo, rimane in balia di sé stesso e del nemico che lo porta alla sua morte. Non c'è altra via, Io offro acque fresche di rugiada, leggere, per avere la santità, e se le accogliete voi

stessi vi farete battesimo non solo per voi, ma acque che si protendono e si diramano lavando e santificando altri fratelli, sì che Iddio, il supremo, anche di voi dirà: “Questi è il figlio mio diletto, in esso mi sono compiaciuto”.

Quanti, quanti però rifiutano e rinnegano la mia via di acque, per cui per salvarli, perché non vadano a dannazione, Io vengo e salvo con il battesimo della sofferenza, che è un battesimo di sangue che lava e porta redenzione e salvezza.

Questa umanità così peccatrice e dura di cuore verrà battezzata nel mio sangue.

Per molti ci sarà un battesimo di penitenza. I propri dolori patiti sono lacrime che purificano sé stessi e molti altri figli. Solo le acque che non ristagnano, perché ferme si fanno putride, ma quelle che scorrono, che sono dirompenti e viaggiano portano la mia benedizione.

È un battesimo vissuto che aprirà la porta del cielo.

Vi benedico.

6. La confessione è tappa fondamentale alla liberazione

17/1/2020

Figli. Se sapeste quanto Io vi ami, niente vi mancherebbe, tale sarebbe la gioia che per ogni pena vi sarebbe letizia

Ecco, mi dicono nel Vangelo, “chi ha il potere di perdonare i peccati se non Dio solo?” Si scandalizzano di me perché al paralitico, che ho guarito, dico: “Ti sono rimessi i tuoi peccati”.

Anche oggi quanti affermano: “ma perché devo andare a confessarmi con il sacerdote, io mi confesso direttamente con Dio”. Ma Io ho dato il sacramento della confessione in modo che l'uomo facesse prima di tutto un atto di umiltà, confessando ad un altro, a cui è stato dato il potere nella sua missione sacerdotale di esternare i propri peccati. Da solo, con Dio, quante anime continuerebbero a giustificarsi, a non rendersi conto della gravità dell'offesa alla santa Legge e la confessione dà discernimento al sacerdote di capire se può dare o no il perdono al peccato e riprendere sulla colpa perché non venga nuovamente commessa. L'assoluzione, poi, è il sigillo che dà testimonianza del perdono ricevuto da Dio, sennò con cosa volevo dare a certezza?

Tramite questo sacramento voi ricevete salute e guarigione.

Ah, se gli uomini lo comprendessero. Ci sarebbero file interminabili nelle chiese. È il male compiuto, proprio o altrui, che spesso conduce a tante malattie mentali ed anche fisiche, ed è solo togliendo, estirpando tali mali tramite il perdono divino che può compiersi un'opera di sanità.

Come può Iddio entrare ed esercitare la sua potestà di medico, se non ci si vuole liberare dei propri mali. Come può un otre pieno di putredine poter essere lavato, se non si svuota per poi riempirsi di acqua pulita? Persino i posseduti, i vessati: non bastano esorcismi e benedizioni, se non si passa attraverso la confessione che è tappa fondamentale alla liberazione.

Figli miei, confessatevi spesso. In questo tempo basta così poco per sporcarsi.

Il peccato è divenuto banale, nemmeno più riconosciuto tale. Confessate anche le colpe minime, dato che esse sono veicolo perché si cada nelle grandi, senza entrare però nello scrupolo.

Pregate per chiedere la grazia di un padre spirituale. Quel padre santissimo dona la grazia di stato, vi dona il discernimento sulla guida della creatura per far sì che sia più profonda la propria crescita spirituale.

Io passo attraverso la mia sposa, la Chiesa, per guarirvi. Professa e vi santifica nel mio Sangue e nel Santo Spirito.

Vi benedico.

7. Pregate per saper amare, per ricevere il fuoco, lo Spirito dell'amore divino

19/1/2020

“Ecco”, dice stasera nel Vangelo il Battista, “io battezzo con acqua, ma verrà uno dopo di me che battezzerà in fuoco e Spirito Santo”, che è l'energia santificante, la grazia, l'amore di Dio in cui venite immersi nel vostro battesimo, battesimo che va poi vissuto nel suo percorso di vita, nel fuoco delle prove, delle sofferenze, dell'operato, che si uniscono e si amalgamano vivendole nell'amore divino che le santifica.

Già nel mio battesimo il Battista indica in me la sua essenza. Ecco l'agnello di Dio, vengo per essere immolato. Il mio patimento, il mio martirio di innocente darà a voi il dono del battesimo in fuoco e Spirito Santo.

È la croce che dà redenzione, vita, essenza al vostro di battesimo. Voi pregate oggi per l'unità dei cristiani, ma come può esserci unità nelle varie confessioni cristiane, se prima l'uomo non vive in sé stesso l'unità.

Se non è diviso dal peccato, la creatura deve fondersi al suo creatore, il fratello all'altro fratello, l'unico vero collante dell'unità è l'amore. E esso fa luce e dà testimonianza, sì che si trasforma in pace e accordo nelle varie chiese cristiane e sia comprensione che la vera luce, essenza della verità, è nel cattolicesimo. Prima di tutto, l'unità forte della propria interiorità per essere uniti fra di voi. Siete gocce, ognuna seppure unita alle altre, formerà un oceano di purezza, siete scintille di fuoco che se ardono formeranno un unico falò, un incendio d'amore. Solo nell'amore c'è unità. Pregate per saper amare, per ricevere il fuoco, lo Spirito dell'amore divino, e vivrete nel suo compimento il vostro battesimo.

Vi benedico.

8. Io sono colui che porta alla guarigione

23/1/2020

Figli, abbandonatevi tutti a me. Lasciate sotto la mia croce tutti i vostri pesi, i vostri dolori. Sono Io che guido la storia dell'uomo che a me si affida, sono il Padre che si occupa dei suoi figlioli. Io sono colui che porta alla guarigione, così come descritto nel Vangelo di stasera.

Sano i malati, libero gli ossessi, sì che gli spiriti impuri si prostrano ai miei piedi dichiarando: “Tu sei il figlio di Dio”, pur se intimo loro di tacere. Questo mio compito è stato poi dato alla mia Chiesa.

Lo rappresento nel Vangelo. Io mi ritiro su una barca al largo del mare. Il mare dell'umanità è la barca della Chiesa ove abito, ma richiedo che i miei apostoli nella Chiesa nascente e poi nei sacerdoti di ogni generazione futura proseguano ciò che Io ho fatto. Hanno i miei stessi poteri, se essi si immergono, si assimilano la mia persona.

Chiamo anche voi cristiani, che siete Chiesa, a dare testimonianza della mia unità. Questa esistenza terrena è il tempo della testimonianza, poi verrà la realtà celestiale sì sublime che se solo per pochi istanti ne godreste, cosa non fareste per raggiungerla.

Oggi non ci sono più tanti miracoli di guarigione e liberazione, poiché la stessa Chiesa in cui si è infiltrato Satana, particolarmente suoi vertici, combatte ed ostacola questo ministero di sanità ai sofferenti e malati di ogni tipo, in modo particolare quelli vessati e infestati, tormentati dal maligno.

Cosa attendo, se una preghiera fervente, un desiderio, un grido di tutti verso di me che la mia Chiesa mi chiami, implori il mio intervento. Allora Io mi alzerò dalla barca, intimerò al nemico, che fa sì tanto danno e trambusto: "Taci", ed essa tornerà ad essere forte, potente nello spirito e opererà nel mio nome.

Vi benedico.

9. Voi dovete restare presenti e vigili, soprattutto al mio Vangelo

25/1/2020

Sono venuto per guarire da tutti i mali e cosa può dare guarigione, se non la mia santa parola? Se essa viene ascoltata, accolta e vissuta, è più forte di un'esplosione interiore che ti cambia, ti risana e diviene per te, per chi ti vive intorno, per chi incontri, salute di ogni bene, ma quanti la ascoltano?

Spesso nella Santa messa si è sordi, si pensa ad altro, i pensieri vanno lontano, l'omelia dei sacerdoti viene ritenuta troppo lunga o breve, pesante, e così via.

Ma voi dovete restare presenti e vigili, soprattutto al mio Vangelo, che è semplice, perfetto per tutti i tempi e tutte le genti.

Chi ho chiamato perché divenissero i continuatori del mio operato, per diffondere la santa parola? Forse dotti e sapienti, scribi e farisei? No, poveri pescatori, per fare in modo che essa rimanesse ancorata all'umiltà e al cuore.

Solo nella semplicità, nell'umiltà del cuore che ama, essa si fa unitiva, feconda, si incarna e porta tutta la sanità per curare le piaghe del peccato che infettano, che portano malattie spirituali e fisiche. Trasforma nel cambiamento e nella conversione, che si attua e ricrea una creazione in voi della mia vita, una vita sana.

Molti mi diranno: "Ma anche noi accogliendola non siamo capaci di diffonderla, di essere evangelizzatori".

Non bisogna essere catechisti o studiosi della legge, basta una vita incarnata nel mio insegnamento, che dà esempio. Difendere la mia verità con una parola che controbatte l'eresia o il peccato, educare i figli, rapportarsi con gli altri, nell'amore, eccetera.

Voi dovete guardare fissi alla mia persona e la mia luce vi rivestirà per diffonderla nelle tenebre di questo mondo. Cercate di conoscere e amare nel Vangelo la mia santa

umanità per divenire l'umanità santa, cercate di scoprire, adorare in essa la mia divinità per raggiungerla e farvi divini.

Vi benedico.

10. L'anima deve fare una scelta: rinnegare il male

27/1/2020

Dice il Vangelo stasera: "Tutti i peccati, le bestemmie dell'uomo verranno perdonati, ma non la bestemmia contro lo spirito Santo" e cos'è la bestemmia contro lo Spirito Santo? Reputare che Iddio Santissimo sia il male, che sia l'autore del proprio male, persistere sino alla fine nel suo rifiuto, nel rinnegare il suo amore e la sua redenzione, per cui l'anima si condanna da sola.

Mi accusano di liberare gli ossessi per opera di Belzebù, che opero con il suo potere, ma Io affermo: "Come può Satana scacciare sé stesso?", il suo potere crollerebbe, il suo regno verrebbe abbattuto. Come possono due nature contrapposte fare alleanza tra loro, come può l'odio coesistere con l'amore, la menzogna con la verità, la guerra con la pace? O si segue l'uno o l'altro. E ci si pone in battaglia per sconfiggere ciò che ci è nemico e ci conduce a perdizione.

Un uomo per essere liberato da Satana e dal suo sudiciume, dalle sozzure del peccato, con il quale lega, l'anima deve fare una scelta: rinnegare il male, fare un cambiamento di vita, porsi a conversione con i mezzi che Dio ha donato. Dato che la putredine, il lordume del male non può convivere con la purezza e la grazia e così, come dice il salmo, chi crede in Dio in lui ripone la sua speranza. Egli protegge il suo servo, particolarmente dall'azione del nemico.

Ti benedico,

Febbraio 2020

Ave Maria!

11. Tutti potete divenire annunciatori nella vostra testimonianza

6/2/2020

Figli, Io vi sono sempre vicino, ma voi cercate di avere un animo puro e se nella colpa, andate a confessarvi, pur per esternare quelle minime e le proprie miserie e non solo, perché dal sacramento ne traete forza.

Oggi il Vangelo richiama ad essere discepoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Per divenire tali annunciatori e richiamare anime non c'è bisogno di essere uomini di culto, catechisti o predicatori. Tutti potete farlo nella vostra testimonianza.

Se sapeste quanti genitori, pur nel chiuso delle pareti domestiche, hanno educato nella fede, formando nei figli anime che sarebbero poi divenuti santi sacerdoti o persino fondatori di opere che hanno raccolto innumerevoli anime, per cui essi stessi potevano ritenersi i genitori, dato che sono stati all'origine della loro possibile esistenza.

Quante anime consacrate nel chiuso delle pareti del chiostro, non essendo missionarie, lo sono state donando a questa causa l'intera loro vita al Signore nella propria fedeltà quotidiana.

Molti, come la Chiesa ricorda stasera in San Paolo Michi e compagni, nel vivere un martirio di sangue e con l'offerta della loro persona sono pienamente seme che rigenera vita nella grazia.

Ugualmente molte creature che hanno fatto dono della loro malattia a Dio.

Si testimonia vivendo una vita normale, ma nella fedeltà alla volontà divina che spesso si fa martirio in mezzo a una società che perseguita a causa della fede, come può accadere nello stesso matrimonio, nella perseveranza di un male accettato e vissuto con pazienza nel sacrificio di ogni giorno, offerto come dono d'amore al cielo che massifica, aumenta, triplica mille volte tanto nelle mani di Dio per farne richiamo, conversione per quanti nuovi discepoli.

Sì, se così tutti vivessero, compiendo la santa volontà e la semplicità della propria esistenza, la Chiesa, i conventi, i seminari ovunque sarebbero gremiti di discepoli nel mio nome.

Vi benedico.

12. Chi ama e vive di questo mio Cuore sarà vincente su tutte le sue situazioni

7/2/2020

Oggi ricordate il primo venerdì del mese, il mio Sacratissimo Cuore, un Cuore che riarde d'amore, tutto riarso per la sete dell'amore per gli uomini.

Un Cuore che soffre per essi, ma anche un Cuore vittorioso, ricco di ogni potenza, un Cuore risorto che in tutte le situazioni vince.

Chi ama e vive di questo mio Cuore sarà vincente su tutte le sue situazioni, poiché egli vive per la vita eterna. Non conoscerà la perdizione, ma risorgerà per la gloria.

Guardate oggi la figura biblica di Davide, egli si appella a me, al Signore degli eserciti e per questo vince, egli giovinetto, un grande gigante come Golia. E, pur nelle sue cadute gravi della vita, è al mio Cuore che gli piange veramente pentito e canta il suo amore. Per il suo dolore e perché mi amato il suo è stato un grande regno, sarà un grande regno e padre della mia progenie.

Guardate al Battista di cui oggi si ricorda nel Vangelo il martirio. Una perdita? No. Il suo sangue è vittoria, a me si è riposto con fermezza e tenerezza mi ha amato, a me si offerto. Che ne sarà del suo martirio, se non vittoria che vive sempre sia sulla terra come nel regno dei cieli

Beati coloro che amano il mio Cuore e lo vivono, ad esso si consacrano, si fanno pezzi della sua carne, vivono dei suoi sentimenti, amano come me e nella loro carne che si fa mia entra il mio battito che rintocca ovunque, al cui suono il maligno si irrita, si scuote, non può sopportare.

Ah, se tutte le creature lo amassero e si amalgamassero ad esso, tanto rintocco del mio battito si farebbe così forte risuonerebbe su tutta la terra, la sua energia d'amore si espanderebbe sì che tutti i demoni, tutto il male non potrebbe sopravvivere a questo soave e divino suono. Soccomberebbero e dovrebbero tutti precipitare agli inferi. L'uomo sarebbe finalmente libero.

Vi benedico.

13. Vi chiedo di possedere il sale della sapienza divina

8/2/2020

Figli. Non dovete temere né la vita e né la morte, se Dio è con voi.

Vi esorto nel Vangelo di stasera ad essere sale e luce. Se un cibo, pur ben cucinato, non viene salato è insipido, non ha gusto e se una luce viene posta nascosta in un anfratto, perde la sua funzione, a chi illumina?

Vi chiedo quindi di possedere il sale della sapienza divina, che dà senso, dà significato alla propria esistenza e al suo fine che è la santità. E come acquisirla? Vivendo il Vangelo, i dettami di Dio che sono il sale che dà sapore e motivazione al proprio comportamento. Con il fuoco della carità, che è luce che illumina e dà calore, illumina la via da seguire, riscalda i cuori che si sciolgono al male per tornare ad amare.

Il demonio è tutto ciò che dà insipienza, allontana l'uomo dalla verità perché viva la menzogna del mondo, il suo caos, e nel vuoto della propria interiorità si disperde alle sue prigioni. Il male è l'odio, è il gelo, sono le tenebre.

Il fuoco della carità discioglie tutto ciò, toglie l'oscurità e per questo esso ne viene cacciato.

Figli miei, non potete salvare tutto il mondo, immerso nella sua tenebra e nel freddo della mancanza d'amore, ma ognuno faccia la propria parte. Sia pure un granellino di sale, ha la facoltà di dare sapore a vari ingredienti, sia pure un piccolo falò, attrae molti che torneranno a vederlo e a riscaldarsi di me, dato che Io sono il sale e la luce.

Vi benedico.

14. Maria richiama le genti alle acque sorgive di Massabielle

11/2/2020

Figlia amata, oggi celebrate la Madonna di Lourdes, la madre degli ammalati, apparsa sulla terra in questo luogo per portare tutta la sua grazia, la sua salute, il suo conforto, il suo sostegno.

Maria richiama le genti alle acque sorgive di Massabielle, per far sì che le sue creature vi si immergano. Esse rappresentano, sono segno delle acque del suo grembo, sante e creative, che il Padre creatore fa scorrere perennemente in lei. Acque che riformano l'uomo, lo ricreano, non solo per gli ammalati nel corpo, ma ancor più nello spirito.

Non sono molti quelli che guariscono fisicamente, ma tutti ottengono la guarigione nell'anima. Ricevono forza, consolazione e grazia, in modo che la malattia, l'infermità si trasformi da maledizione in benedizione, si faccia redentiva e porti salvezza alla persona che la vive e salute spirituale nella sua prova sofferta a molti

Maria, che a Lourdes dichiara e firma con la sua parola: "Io sono l'Immacolata concezione", è colei che non solo è nata concepita nell'immacolatezza, esente da ogni ombra di peccato, ma colei che concepisce, che ha il potere divino di concepire le creature a nuova immacolatezza, di riformarle nella grazia e nuova creazione.

Chiama tutti, ma in modo particolare i sacerdoti, poiché anch'essi si ammalano soprattutto nello spirito, e lei infonde nelle sue acque purissime, irrorate di Spirito Santo, nuova energia, salute e santità, perché siano pastori, medici, guide che sappiano curare le anime

Ah, se tutti si immergessero in queste acque cristalline, offrendosi alla Santissima Madre.

Lei nella sua maternità divina vi plasmerebbe l'anima, la lava, la rinfranca, la risana.

Questo suo manto si espanderebbe su tutta l'umanità e dove sarebbe il contagio e la nocività dei germi, dei virus, dei batteri?

Il Padre Santissimo ha creato tutto in modo perfetto e sano. I mali di ogni genere sono fomentati dal demonio, che tra i poteri del peccato per distruggere l'uomo, in ogni senso e condurlo a disperazione.

Se tutte le creature, la Chiesa, i suoi pastori si rivolgessero amando questa Santissima Madre, ella porrebbe tutti nelle sue acque, ove Io sono stato, e vi ho lasciato il segno della mia divinità. Vi aiuterebbe a riformarvi e a portarvi a me, vostro Signore, dato che, come dice il Vangelo, stasera Io trasformo in vino prezioso la vostra acqua naturale e umana, la trasfondo nel mio Sangue che ricrea l'alleanza tra Dio e l'uomo, lo unisce alla sua sponsalità per vivere l'unità e il paradiso.

Vi benedico.

15. Dove c'è un combattimento non basta una prece

13/2/2020

Figlia, Io ti dico che questo virus che incombe sull'umanità, per quello che è sulla terra, è una disgrazia, un evento deprecabile, ma il Padre celeste ne fa mezzo perché moltissime anime si salvino.

Coloro che Dio non vuole che ne siano infettate, non verranno toccate. Altre lascia che abbiano la guarigione, ma per molti è la loro finale espiazione, una sofferenza che si fa via di salvezza, dato che, pur non conoscendomi chiedono aiuto al cielo si pentono dei loro errori, e ciò li fa entrare nella vita eterna.

Oggi ricordate nel Vangelo la figura della cananea, che vi rappresenta attraverso anche questo male. Ella, pur pagana, riconosce in me un potere salvifico e grida. Chiede aiuto per la sua figliuola posseduta dal demonio e persiste anche dinanzi a quel che sembra il mio mancato ascolto, la mia apparente rudezza, e fiduciosa si umilia e si paragona ai cagnolini di cui parlo, al quale però ella risponde: sì, si cibano delle briciole dei padroni, e continua a venirmi dietro senza pudore a gridare, invocare, nel suo grande amore materno. E volete che Iddio dinanzi a tanta fede non ceda? Tornò a casa giustificata e trovò la sua figlia libera dal nemico.

Altri due insegnamenti la cananea vi offre in questo contesto. Non solo l'evidenza dell'amore, della perseveranza e dell'umiltà che fa sì che chiunque preghi con verità di cuore e chiede aiuto al cielo, anche non conoscendo il vero Dio, verrà esaudito, ma pure nel periodo della liberazione dal demonio.

Dove c'è un combattimento non basta una prece, una invocazione, una benedizione. Ci vuole il tempo, è una lotta che temprava e prova, ma è nella sua sofferenza offerta che c'è la liberazione e la sua vittoria. Credete voi che pregando per qualcuno che amate e vi fa soffrire, dove è difficile la situazione da vivere, magari sono anni di invocazione, credete che niente cambi, Iddio dimentichi tanto sacrificio e lamento, tanta perseveranza e fede nel chiedere il suo aiuto? Proprio questa fiducia e la pena sofferta farà sì che egli venga salvato, o per chi prega per guarire da una malattia e non viene sanato. Voi non sapete che nella preghiera data il Signore già sostiene, ma che egli salva la sua anima, lo conduce a santità e si fa mezzo di guarigione per molti altri.

Voi ragionate secondo i vostri parametri umani, Iddio secondo la sua economia di salvezza per l'eternità. Sappiate comunque che Io sono con voi, chiamatemi, Io vengo in aiuto, addolcisco, lenisco, conforto, sostengo, vi offro tutti i mezzi. Lo so, il tempo logora e il dolore fa male, ma Io vengo per condividere con voi la pena, e renderla accettabile, più leggera, perché poi tutto passa, anche questa terra, e se sarete stati perseveranti, fiduciosi, umili, amanti, ciò di cui avrete giustamente chiesto vi sarà dato.

Vi benedico.

16. Avete un'unica vita che vi richiede di scegliere

16/2/2020

Ecco, la prima lettura di stasera vi invita a fare una scelta. Avete un'unica vita che vi richiede di scegliere ed Io vi dico: se vuoi ti apro due strade, quella del fuoco e quella

dell'acqua, quella del male e quella del bene, ma se volete siete liberi di andare, pur se la scelta della propria libertà richiede il suo conto, detiene la sua responsabilità.

Io vi indico la via dei comandamenti, della sacra legge, nella salvezza e liberazione dell'uomo, e ne vengo a portare con la mia venuta la rifinitura, il compimento, le viscere della sua verità, l'essenza nella sua integrità. Non vi si richiede di non uccidere solo con un atto pratico, ma di non uccidere maledicendo, discreditando, portando cattiva fama e disistima all'altro.

Vi si richiede di non rubare, non solo nel portare via cose di altrui proprietà, ma di non scavalcare il prossimo in un lavoro che non vi compete, di ricopiarne e farne vostro il suo compito, di colpire l'opera del fratello, eccetera.

Vi si domanda di non commettere adulterio, ma non basta solo non compiere l'atto ma l'ardere di desiderio, di atti impuri, di pensieri verso chi non vi appartiene, e ciò si fa tradimento

Vi richiamo ad amare Dio al di sopra di tutto. Non basta solo credere e poi lasciare un angolo dell'anima il posto al vostro Signore e così è per il prosieguo dell'intera legge, che va vissuta nella sua profondità, nell'essenza di tutto ciò che rappresenta ed insegna.

Io vi invito, se vuoi, a scegliere la via del bene, della giustizia, della verità. Se così farete diverrete piccoli soli, astri del cielo per la luce mia che avrete vissuto, ma se avrete scelto il male, l'ingiustizia, la menzogna, potrete come il diavolo mascherarvi, essere falsari, ingannare sulla terra, ma dinanzi a me tutto è palese e non potrete farmi inganno. Di tenebre sarete vissuti, di tenebre sarete rivestiti.

L'uomo giustifica sempre, si nasconde, ricopre il suo cattivo comportamento, ma figli miei, siete quello che avete scelto e vivete ed Io, se non avete scelto di assimilarvi alla mia natura, non riconoscerò i miei tratti e non sarete parte della mia figliolanza e della mia eredità.

Vi benedico.

17. Verranno segni straordinari dal cielo

17/2/2020

Ecco, nel Vangelo di stasera cercano un segno, che non darò, dato che Io sono il segno di Dio che già da tempo mi ero manifestato e che in quel luogo, su quegli uomini increduli e malvagi, qualsiasi segno non avrebbe avuto credito. Ancora oggi chiedono segni al cielo e nonostante i tanti segni che ci sono stati e ci sono di richiamo, la moltitudine non ascolta e non crede. Ne verranno di più gravosi, ci saranno epidemie, guerre, cataclismi, ma la maggior parte degli uomini non piegherà ancora le ginocchia, dando spiegazioni scientifiche e razionali, che non danno senso della loro origine.

Verranno segni straordinari dal cielo, una grande croce illuminerà la terra e tutti la vedranno, ma saranno pochi coloro che ad essa si volgeranno in adorazione.

L'uomo si è fatto Dio di sé stesso, la Chiesa si è fatta Dio di sé stessa, l'orgoglio, la sensualità rendono ciechi. Basterebbe per prevenzione e cura la preghiera e la conversione. I segni sarebbero di pace, di letizia, di giustizia e felicità.

Rimarrà un mio piccolo resto di anime fedeli, quelle predestinate al martirio e le altre formeranno la nuova progenie, un'umanità ricreata nell'amore.

Figli miei, guardate il cielo, cercatemi, desideratemi, riempitevi di me ed Io in voi, nel vostro sguardo, nel vostro cuore, sarò segno della mia presenza tra gli uomini.

Vi benedico.

18. I poveri primeggiano alla mia corte

20/2/2020

Figlia, Io ascolto tutte le preghiere, che però vaglio, e ne faccio discendere grazie secondo i tempi del mio santo volere.

Nella prima lettura di stasera richiamo la vostra attenzione sulla discriminazione che l'uomo, dalla notte dei tempi, ha praticato fra il ricco e il povero. Si asserve al ricco, pur di potersi nutrire dell'ombra del suo potere e dei suoi privilegi, pur se a discapito della prevaricazione sul povero, mentre Io ribadisco che ogni uomo ha la sua dignità e non è il suo possedimento, l'appartenenza ad alto rango, ceto sociale che lo rende nobile. Dinnanzi a me si evidenzia il profumo della povertà, che comporta sempre un cammino di croce, ma una croce che conduce alla risurrezione. Se tutti i poveri fossero intimamente uniti a me e pregassero, Iddio è Padre, accorrerebbe al loro bisogno dando la sua provvidenza per vivere.

Quando nel Vangelo Io vi chiedo: "Chi sono Io per voi?", finché si tratta di vedere e riconoscere la mia regalità divina, i miei apostoli come Pietro affermano: "Tu sei il figlio di Dio, l'eterno", ma quando presento la mia povertà vissuta e la mia croce di morte che doveva essere partecipata della mia povertà umana, Pietro si scandalizza: "Non sia mai, Signore".

Ma Io vi dico, state dietro a me, camminate seguendo il mio passo, che sono il capocordata e vi avvolgo fra le mie corde robuste, sì che non abbiate a perdervi, precipitare, a soccombere, portando la vostra croce, il carico della vostra vita di povertà, dato che Io vi conduco nel regno di ogni abbondanza e pienezza, di ogni tripudio e ricchezza, ove i poveri primeggiano alla mia corte, mentre i ricchi che hanno goduto sulla terra schiacciandoli, ne troverete pochi.

Vi benedico.

19. Il mio è un pensiero divino

22/2/2020

Figlia mia, Io vi amerò sempre, il mio amore vi accompagnerà e vi indicherà la via da seguire.

Il Vangelo di stasera è arduo, vi chiedo di dare un'altra guancia a chi vi ha percosso, di fare un miglio in più a chi vi chiede di accompagnarlo, di lasciare anche il mantello, persino a chi vi porta in giudizio, seppur reo, di benedire chi vi perseguita, di amare i vostri nemici. Mi direte: "Come possibile ciò?" Con la mia grazia, amando con il mio Cuore.

Voi ragionate da uomini, il mio è un pensiero divino, che si attua in chi mi si abbandona ed ha fiducia e pone la sua vita nelle mie mani. Io vi chiamo ad essere dono

per l'altro, perché la vostra rinuncia, il vostro sacrificio sia testimonianza e dia modo e possibilità, dinanzi al vostro dono di amore, di cambiamento per chi è nell'errore. Solo così si può creare una civiltà dell'amore.

L'amore e la misericordia risanano, guariscono ferite, ricreano l'uomo. Se il vostro dono è vissuto per me, è a loro salvezza. Se al fuoco voi gettate altro fuoco si genera un incendio, se al combattimento si risponde con un altro combattimento scoppierà la guerra. Io vi chiedo invece di posare sul fuoco la rugiada della mia grazia, sulla guerra la mia pace. In questo modo si crea una nuova era dello Spirito Santo che vi porterà giustizia e felicità.

Vi benedico.

20. Questa epidemia

24/2/2020

Figlia mia, anche da questa epidemia Iddio ne trae una forma di salvezza per le creature, ma il nemico scaltro aveva il suo progetto e ne ha trovato il modo che tornasse a suo rendiconto, per accrescere il suo potere, chiudendo le chiese, annullando le celebrazioni delle sante Messe con il popolo, privandolo dei Sacramenti, dell'acquasanta, eccetera, tutti i mezzi che innalzano le creature al cielo e le fortificano.

È riuscito a farmi ricevere anche in mano, da anni, mentre Io ho sempre voluto essere preso tra le mani solo da anime consacrate, e di conseguenza di darmi dissacrazioni e molti sono i sacrilegi aumentati sull'Eucaristia. I fedeli che ne saranno obbligati dalla Chiesa non ne avranno colpa, ma il mio Cuore ne geme.

Proprio la santa Messa, i Sacramenti vissuti in grazia, i sacramentali allontanano il limite all'azione del nemico, risanano l'uomo. Tutti i sacerdoti abili dovrebbero attraversare le vie, le piazze dei paesi e città, spargendo acqua benedetta e portando in processione il Santissimo che benedice, che sana, che fortifica, pur fossero soli. Questa è la fede.

O generazione malvagia e perversa che più non crede, lo dissi allora, ricordandolo nel Vangelo, e lo riaffermo oggi. Il mondo è pieno di posseduti, vessati, legati come cani al guinzaglio del maligno, e non è come dice stasera il sacerdote, il caso di pochi, casi eccezionali. Oggi il diavolo ha preso così potere che balla persino durante le celebrazioni sull'altare, si annichilisce strisciando quando c'è la consacrazione, la mia elevazione, ma poi è lì, per cercare in tutti i modi di distrarre, di far peccare nel pensiero, nei giudizi, nei cattivi sentimenti, nel modo di ricevermi, per dissacrarmi.

Quando nel Vangelo di stasera mi portano un ragazzo posseduto, che sin da bambino il maligno getta nel fuoco e nell'acqua per cercare di ucciderlo, il padre mi dice che persino i miei apostoli non sono riusciti a liberarlo, ed Io rispondo: "Questi demoni si sconfiggono solo con la preghiera e il digiuno", dove sono le masse di sacerdoti, religiosi e laici che in tanta veemenza d'amore mi pregano e fanno mortificazioni, dato che se così fosse, ci sarebbe una Chiesa forte, che annienterebbe la sua azione malefica.

Gli esorcisti ne avrebbero aiuto e non ci vorrebbe tanto tempo per liberare la creatura. L'esorcista deve essere un uomo santo, fervente, umile e mortificato, non fare

domande al posseduto né per curiosità o altro, guardare, implorare soltanto verso l'alto, poiché il demonio dirà pure una mezza verità, ma impastata da tante menzogne, perché questa è la sua natura.

Pregate, figli miei, offrite, vivete con un animo puro, giusto, e come dice San Giacomo, che non si lascia andare a gelosie e contese, invidie, con una lingua iniqua, dato che è là che il nemico trova accesso e potere. Siate veritieri, nobili di cuore, innocenti ed egli non potrà mai occuparvi. Vi potrà infastidire, poiché voi gli siete di intralcio, ma ne sarete sempre vincitori perché la vostra luce lo acceca, scopre le sue tenebre e i suoi inganni e voi vi fate esorcismi viventi. I vostri atti trasmettono ciò che Dio è: amore verità, e se forte fatica è nella vostra conversione, come il padre di quel ragazzo chiedete sempre: "Signore, io credo, ma tu aiutami nella mia incredulità, accresci la mia fede".

Vi benedico.

21. Le grandi tentazioni del diavolo sono sempre le stesse

29/2/2020

Oggi entro nel deserto per combattere la grande battaglia contro il nemico che non si ferma e ha l'ardire di porre in tentazione il suo stesso Signore. Con lacrime e sangue Io vinco per la lotta atroce che mi viene fatta e che vivo per voi, per far sì che la mia vittoria sia per tutte le creature della terra. Per il meglio di ciò che ho patito e vinto contro il tentatore esse vincano le tentazioni a cui da lui verranno sottoposte.

Le grandi tentazioni del diavolo sono sempre le stesse: piaceri, potere, ricchezze, ma anche quando le anime non rimangono impantanate nel fango di tanta melma, egli riesce ad insinuarsi in modo ingannevole, infido ed entrare nell'uomo tramite i difetti, miserie che diventano nel tempo, se non corrette, cancerogene, inquinano l'anima e la rendono più corruttibile.

Il tempo della Quaresima è proprio il periodo per porvi in combattimento contro le tentazioni, i possedimenti a cui siete legati, agli idoli che vi imprigionano. Vi chiamo a fare un'introspezione interiore per sapervi guardare, vedere come uno specchio ciò che realmente siete e che spesso l'uomo nega persino a sé stesso e non riconosce il suo male.

Certo, in questo tempo storico così rumoroso e chiassoso, colmo di caos, ove trovare il silenzio, come poter ascoltare la voce della propria coscienza? Il demonio fa sì tanto chiasso e dà continue distrazioni, proprio perché non abbiate a guardarvi e cambiare. A ciò vi dico: vivete guardando me. Io sono il vostro specchio, partecipate con più profondità alla mia unione, alla preghiera con più amore di misericordia verso gli altri.

Accogliete le vostre sofferenze e, se potete, offrite mortificazioni che liberano perché il diavolo come ad Adamo ed Eva continua a dire: "non date ascolto a Dio, seguite me e sarete felici", e andando dietro lui le anime si perdono. La tentazione come la mela è bella d'aspetto, appetitosa, difficile da resistere e voi solo con me potete vincerla.

Siete un'opera di Dio, ma che va lavorata, simile a quando c'è un blocco di marmo bisogna scolpire. Prima picconarlo in modo grossolano e poi modellarlo nei suoi particolari, nelle minuzie per far sì che prenda la sua forma perfetta. O come le pietre

preziose che devono essere levigate per prendere la fattezze più bella e migliore ed essere l'opera che Dio vuole che siate per poter accedere nel posto che egli vi ha preparato sin dall'inizio dei tempi.

In tutti i tempi storici andate a comunicarvi spesso. Beati coloro che in grazia mi ricevono ogni giorno. Si fanno invincibili, una corazza che li difende da ogni attacco.

Vi benedico.

Marzo 2020

Ave Maria!

22. Iddio ama che vi intratteniate con lui

3/3/2020

Figlia mia, tutto quello che sta accadendo, che il male scatena, Iddio trasforma, cerca sempre di darne un bene per l'uomo. Ora voi non potete capire, distinguere, come se foste sotto la trama di un ricamo che solo nell'aldilà, visto, vi apparirà nella sua completezza del suo disegno rifinito.

Ecco, chi confida nel Signore non sarà confuso, chi si abbandona fiducioso a me rimarrà saldo e veritiero, come dice la santa parola. Chi segue e vive la parola di Dio, non sarà senza effetto. Nella misura in cui partecipa, porterà i suoi benefici, compirà opere e meraviglie. E come poter vivere la santa parola senza la preghiera?

La preghiera sia il centro del vostro vissuto che si compie nei parametri del Padre nostro, dato che chi fa la volontà di Dio prega, chi perdona prega, chi compie la carità prega, chi lavora e offre il suo sacrificio al Padre celeste prega. Tutto il proprio vissuto giornaliero si fa nella sua interezza preghiera, se il vostro cuore ama e lo innalza al cielo.

Sì, Iddio già conosce ciò di cui avete bisogno, ma ama che vi intratteniate con lui, che ci sia un dialogo d'amore, un rapporto di intimità. Vuole che desideriate, che abbiate speranza, che viviate nella fede e la preghiera vi aiuta, vi fa vivere in questo stato, permette che il Padre Santissimo posi il suo sguardo su di voi e faccia discendere le sue grazie.

Io vi ascolto sempre, vi insegno continuamente, mi faccio mangiare, ma richiedo che anche voi vi poniate nel mio ascolto, viviate ciò che insegno, vi nutriate di me con desiderio e verità. Allora avrete ogni forma di guarigione di ogni male.

Vi benedico.

23. Continuate a pregare anche quando non vedete esaudita la vostra prece

5/3/2020

Figlia mia, dice il salmo: "Signore ti ho invocato e tu mi hai risposto".

Figli, dovete pregare con fiducia, fede, perseveranza, poiché se pregando non credete di essere esauditi, a cosa è valsa la preghiera? Meditate la lettura della regina Ester, che si pone in umiltà ad invocare misericordia e grazia per il suo popolo, si pone da figlia che parla al Padre e chiede aiuto: "Sono sola, mio Signore, non ho altro aiuto che te".

Continuate a pregare anche quando non vedete esaudita la vostra prece. Iddio mette alla prova la vostra fede, oppure vi dona altro da ciò che avete chiesto, dato che i suoi progetti sono diversi nella vostra storia e ne vuole trarre la parte migliore che egli ha scelto.

Pregate con veemenza e desiderio, pur quando siete nell'aridità. *L'anima innamorata* chiama, non smette, ma è nella continua ricerca e ciò è il segno del suo amore per me.

Quando anche non esprimete parole, è il vostro cuore che ne vibra, che ama, che sta pregando. Persino se dormite, nel vostro sonno, esso continua a palpitare ed amare e questo battito è preghiera che sale e giunge a me.

Mi diranno molti: “Signore, non so pregare”. Io dico, invocate lo Spirito Santo che dinanzi a questa richiesta, se sincera, vi infervora delle sue fiamme. Ne basta una, una fiammella di quel fuoco santo, per aprire tutte le porte a cui avete bussato del vostro Dio, dandovi ciò che avete chiesto e sia giusto avere.

Tutto in voi arda nella ricerca, nel desiderio e nella speranza di essere esauditi, poiché voi vi rapportate con il vostro Padre che vi ama.

Vi benedico.

24. Solo in Dio l'uomo può trovare vita e sicurezza

6/3/2020

Questa situazione, per le conseguenze del virus, servirà per la correzione, per fare una scelta. L'uomo non si piega, si idealizza, e questo virus farà comprendere quanto egli sia debole e limitato, non solo per la malattia, ma per la povertà a cui avrà seguito e farà comprendere la propria miseria che solo in Dio può trovare vita e sicurezza.

Oh, se tutta la gente si ponesse in adorazione del mio divin Cuore. Esso strariperebbe, scoppierebbe emanando tutta la sua energia d'amore, che brucerebbe tutti i virus, i batteri, ogni male. Ogni uomo vivrebbe di una vita sana e in pace. Nessuno morirebbe di morte cruenta o improvvisa, ma una dipartita stretta nel mio abbraccio amorevole. Ma ove ho dunque questa adorazione? Molte persone pur devote, seguendo oggi la via crucis rimangono fredde, superficiali. Il loro pensiero è altrove. Ove la partecipazione al mio dolore, lacrima alle mie pene? E come dimostrare questo amore, se poi non c'è unione con il fratello, anzi non è riconosciuto come tale.

Molti si dichiarano cristiani pii, vengono in chiesa alle celebrazioni, ma restano chiusi a sé stessi, non si aprono all'amore dei fratelli. Io vi chiedo di fare pace, di non venire qui da me all'altare, se non prima di aver cercato di mettervi in accordo con chi ha qualche conto in sospeso con voi. E se anche rifiutasse, di non portare verso di lui cattivi sentimenti, di perdonare e di vivere un'interiorità di pace, dato che sono proprio gli odi, le invidie, le gelosie, le contese che fanno scaturire potere al nemico che sprigiona i suoi veleni nelle malattie per distruggervi.

Non solo vi chiedo di non uccidere il fratello, ma pure di non denigralo, disprezzarlo, annientandolo nella sua interiorità. Pur egli è mio figlio, pagato con il mio Sangue e vostro simile da me creato. E sarete a questo motivo portati a giudizio.

Iddio non vuole che nemmeno il malvagio vada perduto, ma che si converta e viva proprio per il martirio da me vissuto, per quel sangue sparso che richiede la sua conversione. L'amore al mio divin Cuore a questo vi serve, ad imparare ad amare il prossimo, perché tutti abbiate a fare ritorno e prendere dimora in esso, per sempre.

Vi benedico.

25. Io tornerò con il mio santo sacrificio in una Chiesa riformata, nuova e santa

8/3/2020

Premessa

Ho letto questi messaggi, che mi sono informata, sono stati confermati nella loro autenticità da vari sacerdoti. Credo che possono aiutare nella crescita dello spirito. Gesù parla ad un'anima. Li leggo in modo che siano più ricevibili.

Ultimo messaggio prima della chiusura delle chiese

Figlia mia, quale dolore per me non poter nutrire più le mie pecorelle. Allontanarle da me! Quale subdola azione del nemico, che ha trovato in questa motivazione del virus, con l'appoggio di adepti di Satana che occupano alte sedi in di vari poteri, l'autorizzazione di non far celebrare le sante Messe con il popolo.

Si cerca di togliere il santo Sacrificio per portare le anime nell'oscurità, togliendo loro le forze, l'amore, farle entrare nel caos e perderle.

Come mai proprio in questa domenica il santo Vangelo vi propone la trasfigurazione? Perché Io in essa mi rivelo nella mia divinità, bellezza, armonia, pace, forza, tutto ciò che sono e che dona meraviglia ai miei apostoli, per dire a voi: ecco il nemico, proprio questo vi vuole portare via. Non farvi vedere più la mia bellezza, la mia divinità, la mia armonia, la pace, la forza e farvi decadere nella menzogna del diavolo, sì da non riconoscere più la verità.

Ma la trasfigurazione vi insegna anche che non è possibile sconfiggere Dio e ciò che È.

Io tornerò con il mio santo sacrificio in una Chiesa riformata, nuova e santa, a brillare nella mia vera luce ed avere intorno di nuovo le mie pecorelle.

Cosa potete fare ora voi, figli miei? Non perdere la speranza. C'è la preghiera, la carità, la mortificazione. In esse Io sono. Pregate il Santo Rosario, formate gruppi di preghiera a distanza, invocate il mio preziosissimo Sangue, San Michele Arcangelo. Io sarò presente. Pregate per intercedere che il tempo si abbrevi e la divina misericordia di Dio trionfi.

Vi benedico

Maggio 2020

Ave Maria!

26. Cos'è la Santissima Trinità?

7/5/2020

Mia piccola Maria, non ti preoccupare, la parola scenderà copiosa.

Oggi celebrate la Santissima Trinità. E cos'è la Santissima Trinità? Essa è l'infinito, l'incontenibile, è energia che crea. Troneggia nella sua maestà nel regno divino e dà sussistenza ai cieli, all'universo, alla terra, ad ogni realtà creata. La Santissima Trinità è il paradiso.

La vostra carne che è ristretta, la vostra ragione con i suoi limiti non può conoscere e comprendere l'incontenibile, che non ha età, spazio e tempo. Solo i santi, evolvendosi nelle altezze dello spirito, ne hanno avuto dei lumi, dei barlumi della sua sconfinata sapienza.

Per comprenderla nella sua pienezza bisogna viverla, vederla e goderla, e perché questo accada dovete varcare la soglia della morte, farvi spiriti che possono essere atti a vedere faccia a faccia le Tre Santissime Persone, sentire le ondate della loro passione per voi che farà esultare e inneggiare l'anima vostra, contemplare i mille colori della sua bellezza estasiati, venire irradiati dalla luce che ne viene emanata in tutti i suoi stati. Solo vivendola, l'assimilerete e la conoscerete.

Le Tre Santissime Persone, pur essendo diverse, ognuna ha un suo modo di essere. Sono fuse nell'unica sostanza che le fa fondere e intercambiare fra di esse, che è l'amore che posseggono. Simile a un motore continuamente acceso, che permette che nel loro amore scambievole si dia energia che crea, ama, agisce. È come una pianta: possiede lo stesso tronco, l'unica linfa l'attraversa. Si protendono, però, ognuna con i rami verso chi da un lato, chi da un altro. È proprio questa linfa, che è l'ardore che accende ognuna di esse, viene filtrata dalla loro modalità di persona e permette che possano dare frutti diversi.

Il Padre rappresenta il pensiero. Egli nell'istante che pensa, compie. È Padre nel suo vigore, nella sua virilità paterna, ma mantiene nella sua creatività la perfezione di tutte le potenzialità, anche di essere madre, dato che dal suo pensiero è nascita di tutte le cose. Nella prima creazione del Padre però sia Io, il Figlio, e lo Spirito eravamo presenti nella nostra collaborazione.

Io, il Figlio, sono la redenzione, il sangue. Rappresento la seconda creazione, colui che porta a compimento, purifica, libera l'uomo dal peccato e dalla prigionia del demonio per riformarlo nella vita di grazia. Ma nella mia redenzione hanno presenti e cooperanti il Padre e lo Spirito

Lo Spirito Santo è colui che agisce perennemente, santificando l'opera. Egli è rinnovamento, distribuisce tutti i doni del cielo per far sì che le creature in essi si moltiplichino nel suo amore santo, un raccolto benedetto che è via per il regno. Egli rappresenta la terza creazione, ma nella sua azione santificante sono presenti sia Io che il Padre.

A questa motivazione Io dico agli apostoli: “Chi vede me, vede il Padre”. Siamo un’unica cosa per cui quando voi pregate me, pregate anche il Padre e lo Spirito Santo, e quando invocate essi Io ci sono.

Iddio vi ha dato il pensiero, cuore e mani. In essi è stampata la scelta, l’amore e l’opera. Siete timbrati nell’immagine delle tre Santissime Persone nella vostra azione terrena.

Quando sentite il vento soffiare, che accarezza o scuote la terra, chi è che soffia? Quando ammirate i colori dei fiori, quale artista li ha dipinti? Quando sentite scrosciare le acque, chi ne mantiene gli argini? In questi segni vi è presente la prima creazione del Padre, che in essi si fa visibile.

Quando ricevete i sacramenti, partecipate alla santa Messa, offrite la vostra sofferenza, voi vivete la seconda creazione in me, Figlio divino e recepite, ne condividete la redenzione.

Quando provate gli affetti, la pietà, i puri sentimenti, la carità che si apre all’altro, camminate e operate per soccorrere nel corpo e nell’animo voi e nell’opera del prossimo, voi vedete in azione lo Spirito Santo, la terza creazione che in essi dà la sua santità.

Le Tre Santissime Persone sono diverse, ma agiscono e pulsano sempre, perché sussistiamo. A voi è dato di amare. Nel vivere amando voi entrate nel mistero della Santissima Trinità, che si compie già nella vostra esistenza terrena. Acciò, se adorare il divin Bambino, è presente e amate la Santissima Trinità. Se adorare il mio divin Cuore è presente la Santissima Trinità. Se adorare la Eucaristia, è presente la Santissima Trinità e tutta la corte celeste. Se amate i vostri fratelli, così come voi vi amate, essa è presente. Vivete in me, per prepararvi a quest’incontro. Sarete anche voi fusi, partecipi, uniti al motore della Trinità Santissima che brucia e brucerà voi di passione ardente. Diventerete fiamma, energia che, come loro, d’amore crea eternamente.

Vi benedico.

27. Può un Dio che vi ama tanto, arrecare danno ai suoi figli?

10/5/2020

Quale gioia è per me, per i figli che mi possono ed hanno la possibilità di ricevermi. Quale gioia è per me il mio incontro con te, la fusione al tuo cuore.

Io sono la vita, sono il Signore che dà vita, sono la potenza, l’abbondanza di ogni ricchezza, la grazia di ogni salvezza.

Con questi metodi imposti alla Chiesa vogliono farmi passare per una proprietà infetta, che può avvelenarvi. Vogliono svilire la mia, che è sostanza divina e porta ogni salute.

Può un Dio che vi ama tanto, arrecare danno ai suoi figli? Voi che mi siete rimasti fedeli, continuate ad avere fede, a credere in me, a ciò che Io sono.

Apriranno le chiese per la celebrazione delle sante Messe. Ma arginati a questi metodi di sicurezza, che cercano di portare sempre più oscuramento ed attacco alla Chiesa, confusione alle anime, per la sua disgregazione.

E qual è il progetto? Togliere la parte sacra, divina, quella del mio Spirito, per arginarla a una memoria storica, a un ente di umano soccorso.

Forse questo virus potrà finire, ma potranno venire altri mali. La scelta è dell'uomo. Derivano dal suo comportamento, dalla sua conversione. Se sceglierà il bene, esso si farà diffusivo e forte nella sua molteplicità e supererà ogni barriera malefica. Tutti i virus, tutte le guerre, ogni male dipende da voi.

Amatemi, restate uniti a me. Io sono la potenza del bene che fa discendere su di voi grazie di ogni sanità che vi porta la mia benedizione. Io sono l'artefice di ogni creazione, di ogni forma che può sussistere nel battito cardiaco, nel pensiero e in ogni respiro. È da me che nasce vita e non la morte. Credete questo?

Ecco Io mi innalzo a vessillo dinanzi a tutto il mio esercito di angeli dell'intero mio regno celeste. La Madre Santissima è la condottiera. Volete unirvi a me, miei prodi, per combattere con l'offerta di una vita santa le forze oscure e vincere perché ritorni una Chiesa gloriosa e rinnovata, ove il sole radioso dell'Eucaristia è al suo centro, adorata e servita, e regni nel cuore di tutte le mie creature?

Vi benedico.

28. In questo tempo la Chiesa, l'umanità si è fatta debole, timorosa, asservita al potente

19/5/2020

Figlia, nota la fede. Ammira stasera nella prima lettura come Paolo con il suo compagno, dopo essere stati pesantemente battuti, oltraggiati e carcerati, inneggiano di lode e cantano all'altissimo Signore la loro gratitudine, che è incenso che si eleva verso l'alto, raggiunge la sua gloria nei cieli e Iddio fa prorompere un terremoto, che spezza le loro catene, li rende liberi e converte lo stesso carceriere e la sua famiglia. Questi sono i frutti della fede.

In questo tempo la Chiesa, l'umanità si è fatta debole, timorosa, asservita al potente. C'è bisogno che il mondo sia di nuovo irrorato dalla forza, dal vigore dalla potenza dello Spirito Santo che ricrea, nella terza Persona della Trinità, una nuova Pentecoste che rinnovi ogni cosa.

Lo Spirito Santo ha facoltà di penetrare ogni lembo di coscienza e irrorarla della sua luce, di fondere i cuori e penetrarli del suo amore, di plasmare ogni cellula a santità, di entrare in tutti i pori della pelle, della psiche e di ogni suo elemento spirituale, per arricchirlo dei suoi doni. Vi porta la scienza, la sapienza, la carità, eccetera, che non sono solo i sette doni dello spirito, i più conosciuti. Essi sono infiniti.

Plasmarsi alla sua Persona è una rinascita, un parto spirituale, così come dissi a Nicodemo: "Voi dovete nascere, non nati di nuovo dalla terra, ma dall'alto, in una nuova creazione, che importa in sé le proprietà divine". Cosa ci vuole per far sì che lo Spirito Santo si infonda in voi? Egli attende il desiderio, la ricerca, la buona intenzione e se vede un'apertura entra per darvi sé stesso. È simile a un giovane nobile, ricco di bellezza celestiale. Un re che trabocca di beni, ne sono ricolme le mani e vuole, questa è la sua grande gioia, farne tesoro, impreziosirne le creature.

Ah, verrà lo Spirito Santo, sì che verrà per una nuova Pentecoste. Egli è fuoco che divampa, una potenza, un'esplosione di energia che dà vita, prorompe in un incendio che ama e non si consuma. E quando verrà questo fuoco, per chi gli appartiene, lo ama e lo desidera, si fonderà in un connubio, una fusione d'amore, che formerà nuova creazione, ogni creatura a sua fattura. Ma per quanti, nonostante i segni, i richiami che verranno dati, rifiuteranno, questo fuoco che discenderà arderà in essi in eterna condanna.

Anime mie, invocate lo Spirito Santo. Egli discende nei cuori umili e veritieri, e come con Maria vi sposa, si unisce a voi per dare frutti santi per una nuova Chiesa e una nuova umanità.

Vi benedico.

29. Il Padre Santissimo vuole dimorare nelle anime degli uomini

20/5/2020

Figlia non temere, sei nella mia grazia.

Stasera, nella prima lettura, Paolo annuncia la realtà dell'unico vero Dio che va adorato, creatore del cielo e della terra, che non può essere trattenuto tra le mura dei templi ove i pagani adoravano i loro dei.

Il Padre Santissimo vuole dimorare nelle anime degli uomini, vivere nei loro cuori, in modo che possa governarle ed essere loro re, per infondere l'amore che è la proprietà del quale è intessuto. Il salmo richiede la sua lode dal cielo e dalla terra, ma se nel regno il Signore viene osannato nell'amore perfetto dei santi, dei cherubini e serafini, di ogni entità celestiale, sulla terra egli può essere adorato e ricevere lode nell'intimo dell'interiorità della creatura, ove egli stesso dimorandovi ama, e l'anima lo adora con il suo di amore.

Cosa sono le fiamme ardenti che avvampano e bruciano perennemente nel trono infuocato della Santissima Trinità, se non questo amore appassionato, impetuoso, struggente che vuole riversarsi sul suo creato e sulle creature per poi riceverne, in modo che si alimenti ulteriormente e sviluppi con più fervore la gloria nei cieli e la salvezza della terra?

Le Tre Santissime Persone vogliono che dalle loro fiamme si dipartano scintille che penetrino in voi, vi accendino e incendino il cuore, per far sì che ogni scintilla sia luce, carità, passione travolgente che vi infervora e con cui amando siate innamorati della loro maestà e paternità divina.

Cosa me ne faccio di una devozione spenta, apatica, di uomini che pur ligi alle leggi sono freddi, rigidi, chiusi in sé stessi. Questa non è fede. La fede è fuoco che brucia nel petto. Mi direte: "E come avere quest'amore?"

Invocate lo Spirito Santo, invocatelo. Egli vieni e vi accende, così come vi ha infuso il suo santo alito perché prendeste vita, così come vi alimenta e nutre nella santità con i sacramenti, le preghiere ed anche nella sofferenza. Egli fa sì che tutto si trasformi in voi, perché siate dono, offerta alla suprema altezza, simile ai santi che vengono dichiarati pazzi di Dio, dato che non agivano e amavano più con la logica umana, ma con quella divina.

Ugualmente Iddio cerca in tutti voi queste scintille dello Spirito Santo, in modo che sappiate amarlo di un amore intrepido, che va oltre la propria persona e gli affetti umani, che vede annullare il valore delle cose terrene per dare priorità al cielo, alla sua sostanza che sarà eterna. Amare di una carità che entra nella sofferenza dell'altro e vi partecipa come se fosse parte di voi. Un amore divino che è il soffio dello Spirito che lava dai molti peccati e vi riforma in ogni vostra azione e pensiero.

Se così avrete amato la vostra impronta sulla terra si farà solco su cui molti vostri fratelli passeranno per ritrovare il sentiero di ritorno alla casa del Padre. Vi farete semi dal quale crescerà una pianta maestosa, quella dell'Eden, del giardino ricreato nella sua totalità di beni ove il creatore passeggia, posa il suo sguardo e vi riposa, gusta dei vostri frutti e li offre a mani piene a molti suoi figli.

Vi benedico.

30. “Signore, ove sei, perché ci hai lasciati soli, fatti vedere?”

21/5/2020

Ecco, Io dico nel Vangelo di stasera: “Per un poco non mi vedrete, ma poi tornerete a vedermi. Voi sarete tristi, ma la vostra tristezza si trasformerà in gioia”. I miei apostoli non compresero tali parole. Esse evidenziano la relatività del tempo, che pare lungo nei vari anni della propria esistenza, per lo più toccati da pene e affanni. Ma il tempo ha il suo termine. In cielo, invece, la vostra tristezza vissuta si trasformerà in un sorriso pieno di gaudio perfetto, per la felicità in esso sussistente. Su questo mondo le lacrime, i dolori non vi vengono tolti, poiché la vita terrena è via della croce, che si fa scala per poter giungere in paradiso, ma Io vi dico che spesso la sofferenza è maggiorata in quanto vissuta nella solitudine, dalla paura dell'abbandono, dalla mancanza di fede nella mia presenza.

Mi gridate spesso: “Signore, ove sei, perché ci hai lasciati soli, fatti vedere?”

Se non mi vedete è proprio a motivazione della fede, ma Io sono concreto e più presente che a voi stessi. Credete, chiamatemi quando particolarmente siete nello sconforto e vi asciugherò le vostre lacrime, la vostra pena verrà alleggerita.

Se malati, Io mi porrò accanto al vostro lettuccio per tenervi la mano, consolarvi e sostenervi. Sono con voi per condividere la vostra croce e se non vedete con gli occhi, mi potrete contemplare con la vista del cuore che percepisce e ama.

Desidero essere vostro compagno di viaggio in questa valle d'esilio, per condurvi nei cieli. Quando vi giungerete, mi vedrete nella mia concreta realtà, estasiati dalla mia bellezza mi direte: “Signore, sei tu, finalmente possiamo guardarti!”. E Io dirò: “Non solo, potete conversare con me, amarmi, condividere le meraviglie del mio regno, ove sono re”.

Quante anime benedette mi hanno cercato sulla terra, cercando di penetrare nei miei misteri, che non erano possibili sondare nella loro profondità e completezza perché infiniti e non fattibili da comprendere i limiti della corporeità della materia.

Solo quando l'anima si libera da essi ed entra nella pienezza dello spirito, può finalmente accedere alla sua sapienza, nell'evoluzione perenne della sua conoscenza, nell'eternità che ne dà in cambio una gioia, un gaudio da non poter oggi descrivere.

Mi vedrete e godrete, ma Io vi dirò: “Non solo adesso ci sono perché mi vedete, Io sono sempre stato con voi”.

Vi benedico.

31. Il travaglio ha i suoi tempi, che evolvono in dolori che si fanno maggiori

22/5/2020

Figlia, ancora nel Vangelo tratto della vostra tristezza, che mai come in questo tempo, unita all'angoscia e al tormento, è così diffusa nell'umanità poiché ha perso la speranza e la fede in me.

La tristezza e il dolore di questo periodo storico è conseguenza della purificazione in atto, segno di un tempo di tribolazione al quale seguiranno altri tempi più duri e sofferti. Per questo vi faccio l'esempio della partoriente. Il travaglio ha i suoi tempi, che evolvono in dolori che si fanno maggiori per la possibilità che si abbia il parto e ci sia la nascita del bimbo, ma quando egli giunge tra le braccia è grande la gioia.

Ugualmente saranno gli anni che verranno, con le sue persecuzioni alla Chiesa, ai cristiani e agli uomini giusti. La santa Messa, perché possa essere celebrata secondo i santi criteri della liturgia, dovrà essere celebrata in segreto, come nelle catacombe, simile ai primi cristiani, e verrà sparso sangue dei martiri, per rimanere fedele alla testimonianza autentica della fede.

Questa tristezza, questa pena che persevererà nella fedeltà, la sofferenza vissuta e offerta a Dio farà sì che il Signore Dio vostro ancora venga per aiutare l'uomo.

Permetterà la mia seconda venuta, che non è l'ultima descritta nella Bibbia, ma una venuta nello spirito, simile a un piccolo giudizio, che vaglierà gli uomini uno ad uno.

Sì che rimarrà il piccolo resto, dal quale si ricreerà la nascita di un'umanità e di una progenie benedetta e nascerà una Chiesa risplendente e santa, una comunione fraterna e amorosa tra le creature. Il maligno con tutti i suoi sgherri e adepti cacciati agli inferi, e si vivrà un lungo tempo di pace.

Mi direte: “E Signore, in questi tempi di sofferenza, come poter trovare gioia in tale pena?” Nella mia presenza, nella certezza che Io, Dio vi cammino avanti, vi precedo portando la mia croce e ne porto il carico più pesante. Voi dietro di me, mi seguite alla mia sequela. Non vi lascio a combattere da soli contro il medesimo nemico. Io, con voi, porteremo a redenzione questa terra, quest'umanità, che conduca tutti a resurrezione. Già, da qui, su questo mondo.

Oggi che ricordate Santa Rita, la mia dolce e forte Rita, cosa è stata la sua vita se non un continuo combattimento in prove di ogni genere, prove vissute nell'interezza della sua vita di donna, in ogni sua realtà, come figlia, sposa madre e religiosa. Ha vissuto quella passione, la fiducia in me, suo amatissimo Signore, disbrigando nodi e matasse così intricate che solo date a me potevano essere sciolte e liberate, spandendo gioie e salute, liberazione agli uomini dalle oppressioni, in tempi in cui i pregiudizi, i modi di vedere, chiusi a sé stessi, nella Chiesa, nella società, nel rapporto con le persone, nell'esclusione di ogni volontà nella donna, hanno trovato in lei il superamento nella forza dell'amore divino, che patisce i dolori di un parto spirituale per dare nascita secondo il mio Cuore.

Siate lieti, non avete solo me, ma l'intera corte celeste, i santi, gli angeli, i vostri defunti benedetti che vi amano, vivono e vi accompagnano in questo cammino che tra le spine farà sbocciare, come a Rita, pur in inverno, una nuova fioritura a santità.

Vi benedico.

32. Come ascendere al cielo?

24/5/2020

Figlia è cosa buona che questi messaggi vengano letti e diffusi da varie persone. Tu non lasciarti smuovere né dall'applauso, né dalla recriminazione. Io sono sempre segno di spaccatura. Tu continua a scrivere e semina. Devi solo seminare. L'esito, il raccolto è mio.

Oggi ricordate la mia ascensione. Io salgo al cielo e ritorno nella mia casa, da dove sono venuto, dando prima le ultime disposizioni ai miei apostoli. Salgo e mi lascio rimirare per attrarre tutte le creature a me, per guardare e contemplare e desiderare le sante altezze, ove attendo ognuno, dove c'è un posto che dagli albori della creazione vi è stato preparato.

E come ascendere al cielo? Lo dico agli apostoli e a voi. Nel battesimo e nel testimoniare e annunciare il Vangelo. Fate vivere il vostro battesimo e ciò che in esso avete ricevuto. Vivete il mio Vangelo, che è un'intimità di fusione in un rapporto d'amore con il vostro Padre celeste, dato che se solo incarnate tutto ciò, venite intessuti di Spirito Santo e l'amore che ve ne riveste, riveste anche le parole che annunciate, che elevano voi e i fratelli che vi guardano e ascoltano, mentre se parlate evangelizzando, ancorati alla terra del vostro pensiero umano, pur se dotto, sono parole che come pila al vento si disperdono.

Figli miei, siete formati in anima e corpo, di spirito e mente. Nascete permeati dalla materia, dove però resta infuso l'alito divino ed è proprio il suo soffio che dovete accrescere tramite il Vangelo, il battesimo e l'amore con Dio, partecipato, che vi trasforma. Voi subite una metamorfosi. In una carne santificata la vostra materia si fa così leggera e lieve e vola, perché tutta spiritualizzata. Il vostro passo poggia sulla terra, ma il vostro cuore, il vostro pensiero è ancorato, proiettato ai cieli e a ciò che gli appartiene. Ne venite arricchiti con la sua fede, la sua speranza e la sua carità, che sono le ali che vi fanno volare oltre i cieli e il sole del mondo, per varcare le porte del regno e molti fratelli al vostro volo si attaccheranno, per essere portati presso di me. Invece, se rimanete attaccati a questo mondo, alle sue attrattive, rifiutando i beni celesti, questa terra che vi ricopre si fa melma, che vi assorbe simile alle sabbie mobili che soffocano portandovi a fondo.

Guardate in alto, desiderate il cielo, cercatemi. Se quando contemplate il sole luminoso nel sereno, o nei colori del tramonto o i giochi delle nuvole in cielo, cosa vi attenderà in quello divino? Siate certi, figli, Io sono con voi ogni giorno fino alla fine del mondo e poi insieme per l'eternità. Guardatmi negli occhi e stringetemi la mano, non vi farò cadere, vi porterò in alto con me.

Vi benedico.

33. Quando sarete in paradiso tutto verrà svelato

25/5/2020

Figlia, nel Vangelo di stasera vi esorto. Ecco, nel mondo avrete tribolazioni, ma Io ho vinto il mondo con la mia croce e resurrezione e ho vinto ogni sua realtà: la malattia, le ingiustizie, le opposizioni, i granelli, gli inganni del nemico, la morte, e se voi lasciate che Io vi penetri e occupi l'anima con il mio amore, anche voi sarete vincitori in questa esistenza, che comporta la sua lotta.

Voi mi direte: "Signore, noi già soffriamo, dobbiamo affrontare ogni genere di avversità". È vero, esse vi vengono lasciate, ma Io sono con voi, do forza, coraggio, sostegno lungo tutto il percorso della vita, dato che Iddio paga al tramonto della giornata il suo operaio. Solo alla fine ci sarà il pagamento e il riscatto, una grande liberazione.

Quando sarete in paradiso tutto verrà svelato. Non solo cadrà il velo che vi oscura su questo mondo, della presenza di Dio e della conoscenza nella sua pienezza. Voi vedrete rivelata la sua divinità, ma cadrà anche il velo di tanti misteri, tante domande che vi hanno accompagnato nel cammino dell'esistenza e vedrete ogni istante della vostra storia.

Comprenderete il senso del suo progetto e di come il vostro Signore non vi abbia mai abbandonato, salvandovi da quante cadute, venendovi in soccorso alle richieste d'aiuto, precedendovi per spianarvi la strada dai pericoli, di quante grazie ricevute e non capite.

Vi sono stato accanto come si fa con i bambini piccoli, che a fatica fanno i primi passi. E presso di loro ha i genitori a sorreggerli, per far sì che non cadano ma imparino e cammino ed anche se cadessero, li rialzano perché riprendano con più solerzia e coraggio il loro passo.

Ora il demonio ride. Quanto grida di trionfo e ride per le battaglie che in questo tempo vince. Quante anime porta con sé, quanto male riesce a spargere, e ride anche della mia Chiesa, di quanto suo potere si è ad essa infiltrato. Crede di avere vinto, ma Io giungo e vinco l'intera guerra. Chi può sconfiggere Iddio, ora e sempre sino alla fine dei secoli.

Non vi scoraggiate per le cadute, ma siate fiduciosi in me che vi rialzo e vi sprono. Non vi demoralizzate, se non raggiungete chissà quali vette di santità. Voi amatevi, così come siete. Io poi vi aiuto a superarvi e a crescere in me. Non tutti sono mai stati grandi virtù e perfezione come i santi celebri che conoscete. Esistono anche le mie piccole anime amanti, che raggiungono la loro vittoria nella pienezza di ciò che potevano dare. Sono anch'esse luci che brillano nel mio firmamento. Siete come degli otri. Ci sono quelli grandi, che contengono molto, e otri piccoli, che ne contengono meno. Ma entrambe le anime ne sono colme per quello che possono contenere, di un vino buono, che appartiene alla mia vigna, che è il mio preziosissimo sangue che dalla croce su di esse si è riversato.

Il mio Sangue è pegno della mia vittoria, è la mia tribolazione che ve la ha offerta. E ugualmente il sangue del vostro patire sarà riscatto che, unito al mio, donerà a voi la vittoria su ogni male. Sarà il vessillo che sventolerà a mia gloria e vostra, di una luce si abbagliante che discioglierà dinanzi ad essa ogni oscurità che, strisciando, tornerà a nascondersi negli abissi sconfitta, al termine di tutti i tempi. Alla fine del ciclo del mondo, il progetto di Dio con l'uomo è stata una vittoria.

Vi benedico.

34. Perché vi chiedo insistentemente di tornare bambini?

26/5/2020

Mia piccola Maria, Io seguo tutti i tuoi passi.

Stasera la prima lettura vi invita ad essere lieti. Siate nella letizia, non vi contristate. Date a me le vostre pene, i vostri pensieri, le vostre necessità con invocazioni, canti, ringraziamenti e inni. Io ci sono.

L'uomo è stato creato per essere felice. La sua natura è stare nella gioia. In essa c'è il suo benessere istintivo, ma il peccato che porta dolore con le sue conseguenze richiede di saperla riconquistare.

Oggi che ricordate San Filippo Neri, l'uomo di Dio, gioioso, scherzoso, sempre ilare, con il sorriso aperto. Quel sacerdote santo, che ha improntato il suo rapporto con le creature nella trasmissione della conoscenza gioiosa della fede e la coscienza di saperla cercare, ritrovare e vivere pur tra le croci, per darne gloria a Dio e ristoro agli uomini.

Filippo giocava, si faceva e si poneva allo stesso livello dei bambini, dei giovani. Il suo cuore trasfuso di ardore divino si era così dilatato da non poterne più contenere, che egli ne distribuiva su tutti, particolarmente sugli oppressi, i derelitti, i miseri dei miseri. Si faceva amabile ed attrattivo perché fondendosi ad essi, e rendendoli allegri, fossero di nuovo attratti da Dio. Ne conoscessero l'amabilità e la bellezza, riscoprendo un Padre celeste che si fa compagno dei suoi figli, tenero e premuroso, nel quale amore condiviso si spezza ogni autorità di giustizia.

Filippo era un grande orante, passava notate in preghiera nei luoghi più isolati, per stare in contatto con l'eterno e venirne irradiato dalla luce dello Spirito che lo ricolmava estasiato dalla gioia della sua presenza. Soffriva, ah se soffriva, e quali sofferenze. Aveva chiesto grazie al Signore altissimo che non trapassassero altro, dal suo volto, che un gaudio ineffabile e contagioso per colmarne i figli che venivano in contatto con lui.

Perché vi chiedo insistentemente di tornare bambini? Perché i bimbi, persino quando sono malati o nelle situazioni più gravose, riescono a continuare a giocare, fare un sorriso. Se gli chiedi una preghiera, la dicono, dato che il loro cuore è aperto, fiducioso. Mentre per gli adulti malati, o no, è molto tutto più duro e difficile, il cuore si è chiuso.

Sappiate rimirare un'anima di Dio, pur nella croce o nel pianto. Traspare dal loro sguardo una luce di pace. Sa anche sorridere e sperare. Iddio, anche tra le tenebre e le situazioni più oscure, lascia sempre un lembo di cielo, qualcosa che sia oasi e refrigerio, una fiammella per far sì che sappiate ancora riconoscere e credere nella sua gioia. Tra le spine nascono sempre le rose, nel deserto e nelle steppe i suoi fiori, dalla tempesta viene la quiete, dal temporale il sereno, dopo la notte c'è il giorno.

Il paradiso sarà la scoperta della dimensione divina a cui voi apparterrete, che è quella di un sorriso infuso infinito che trabocca dal volto della Santissima Maestà che ne irradia tutti i beati, per una felicità che non è statica, ma maggiore nell'eternità della sua scoperta. Sappiate vedere oltre questa vita terrena ciò che vi attende. Tutto passa, il gaudio sarà per sempre.

Vi benedico.

35. Il signore chiama all'unità

28/5/2020

Mia piccola Maria, la parola di stasera vi richiama all'unità. "Padre, come Io e Te siamo uniti nell'amore e siamo una cosa sola, così voglio che i miei fratelli siano uniti con noi per partecipare della nostra gloria."

L'unità è vissuta nell'amore, è linguaggio universale che tutti possono comprendere. Siete creati da Dio nell'amore, che è la sua sostanza. Così come le radici debbono essere unite alla pianta per far sì che la linfa la attraversi, assorba le proprietà del terreno, viva e rigogli, ugualmente voi, nell'amore mio, siete unità. Tutte le creature di qualsiasi religione, se vivono la luce in essa della carità, del bene, della fiammella di questo calore hanno in sé le proprietà di Dio, che la uniscono a lui e fra di loro.

Amore, mi direte, ma come è difficile amare quando l'altro è contrario ai propri desideri, spinoso, quando bisogna andare contro sé stessi e mortificarsi, quando addirittura vi richiede di amare i nemici. Come fare? Figli, solo in me è possibile, datemi la vostra povertà, l'incapacità alla difficoltà di amare, ma datemi anche il vostro desiderio, la volontà della sua ricerca e tuffatevi, consacratevi nel mio Cuore divino. Voi in esso, fusi a me, amerete con il mio Cuore, vi farete plastici, morbidi, duttili all'altro, saprete comprendere, avrete pazienza. Alla rabbia del fratello darete la risposta della cortesia, educando, o del silenzio. L'amore spezza la durezza, vince ogni guerra.

Il nemico è colui che divide, crea ovunque zizzania, cerca di fomentare ogni spaccatura, livore, invidia, gelosie, proprio per far sì che non si ami. Divisione che compra con i pochi sporchi suoi denari, che riporta nel suo saldo, creando infelicità e dolori. L'amore lo vince.

Solo la civiltà dell'amore si innalza, regna e lo sovrasta. In me, vostro Signore e amante, troverete la sua abbondanza. Cosa sarà il paradiso, se non una perfezione partecipata in unità del suo regno, condivisa da tutti i beati che godono della beatitudine dell'altro, gioiscono dell'infusione e dell'ardore che Dio infonde a tutti. È unità nell'Eden celeste tra l'immensità della Trinità Santissima, che spande il suo fuoco a tutti i suoi abitanti che si scambiano tale calore e si protendono in un amore effusivo fra di loro e nella fusione contemplativa e partecipata del gaudio divino. Su questa terra voi vi preparate ad esso, vivendo l'anticipazione di unità che nasce dal mio di amore e permette che vi amiati come fratelli dell'unico sangue, il mio e quest'amore scambievole ritorna offerto all'altissimo sovrano che lo ricambia in benedizioni in modo che possa ritornare tutto a sua gloria e alla vostra.

Vi benedico.

36. Invocate lo Spirito Santo

30/5/2020

Mia piccola Maria, invocate lo Spirito Santo: "Vieni, vieni Spirito Santo, padre d'amore, discendi su di noi, a fare nuove tutte le cose". Ah, se gli uomini con le braccia aperte e il cuore proteso al cielo invocassero lo Spirito egli, come pioggia dirompente, abbondante laverebbe l'intero male dall'intero mondo, da ogni male. Discenderebbe fino alle viscere della terra, penetrandola di sé. Filtrerebbe ogni coscienza con il suo soffio gagliardo, rimuovendo ogni pulviscolo di male per riformare a totale sanità. Strapperebbe tutte le erbacce della zizzania che popola questo suolo per far sì che, dissolte, al suo soffio rimangano piante ricche, ricolme di abbondanti frutti, prati ricoperti di multiformi fiori

dai più svariati colori. Ricreerebbe tutto a sua immagine e bellezza. Ove sarebbe più ciò che è nocivo, maligno, a vostro discapito?

Io vi chiamo a dissetarvi di me, venite, abbeveratevi. E cosa sono queste acque di cui voglio beviate? Sono le acque dello Spirito che discendono per riformarvi a nuove creature. Vi riporterebbe agli albori della Genesi, quando il suo Spirito vibrava sulle acque e dava forma, sostanza, suono, colore ad ogni cosa, che era cosa buona. Egualmente dell'uomo, nel quale infuse il suo alito santo e prese vita.

Chi può contemplare lo splendore dello Spirito Santo e resistere al suo sguardo che avvampa nella sua luminosità e al suo impeto d'amore? Per questo egli, con il suo tocco, emana una goccia per ogni creatura che lo desidera e la colma dando il suo bene, lume alla verità, forza nell'agire secondo la sua azione, in modo che nel vostro spirito sia infuso e viva il suo, che è amore infinito che disgela i cuori e dona capacità d'amare.

Ma guai a chi bestemmia lo Spirito Santo. Ogni peccato viene perdonato, ma non il suo rifiuto, che è il persistere nel peccato, nella falsità, nell'inganno, nell'odio, nell'indifferenza sino alla fine dei propri giorni verso colui che è creazione, splendore di santità, sapienza suprema e viene calpestato dall'uomo.

Verrà, verrà lo Spirito Santo in una grande seconda Pentecoste, ma non più discreto, privato, intimo e personale come ora su ogni creatura o nel piccolo gruppo del cenacolo degli apostoli. Verrà in modo universale su tutti, forte e potente, riverserà il suo soffio come un vento rombante, travolgente, impetuoso, per spezzare tutto ciò che gli è contrario.

Verrà con l'ardore del suo fuoco che brucia, disseccando la sterpaglia, la sterpaglia secca e maligna in un incendio di purificazione e dolore, di un giudizio che si è fatto tale. Vi troverà pronti?

Amate lo Spirito Santo, invocatelo, fatelo vostro amico, sposo dell'anima, compagno e fattore delle vostre opere, perché egli imprimerà in voi i suoi tratti, timbrerà a sua immagine di appartenenza. Quando egli verrà, sarà per voi il padre che soffia con una brezza leggera, un sussurro d'amore. Vi riscalderebbe nel calore di un fuoco che batte voi al cuore e vi fa gemere di nostalgia e trepidazione alla sua fusione. Vi prenderà sulle sue mani tutelandovi per ripopolare di un mondo nuovo, la civiltà dello Spirito Santo, la sua era, un'era di pace, di giustizia, di vita. Chiamatelo, invocatelo: "Vieni Spirito Santo, vieni, vieni padre d'amore, fa che io sia tutto tuo".

Vi benedico

37. Senza lo Spirito Santo non potete fare nulla

31/5/2020

Mia piccola Maria, lo Spirito viene, viene anche oggi in ogni istante su ogni creatura, viene ed opera perennemente. Senza lo Spirito Santo non potete nulla. Egli è colui che dà energia vitale al moto perpetuo della sussistenza e, seppur discreto, umile, nascosto, è anche potenza operosa da cui tutto proviene. Fa nascere ogni giorno, illumina le stelle del cielo e dà l'alternarsi dei tempi delle stagioni. È lui che fa scorrere le acque e mette i suoi confini, che vi offre l'aria e ogni sostentamento.

È lo Spirito Santo che dà battito al cuore e il soffio del respiro che dona al vostro animo sentimenti per amare, la capacità del pensiero e la forza dell'azione. È per lo Spirito Santo

che voi avete salvezza e vita eterna. Ho soffiato sugli apostoli per dare lo Spirito, perché mediante di essi lo Spirito rimettesse, a chi è pentito, i peccati, dato che, se perdonato, l'uomo è giustificato da essi e si riapre la porta dell'eternità. Ma per chi non lo è stato, dove sarà la sua direzione?

Lo Spirito vi accompagna da sempre, dalla scintilla del vostro concepimento. Vi ha intessuto nel grembo materno. È lui che ne dà forma e unisce tutti gli elementi, sì da fare di voi un capolavoro di opera. È lui che apre il parto e vi chiude gli occhi. Vi dona i sacramenti e permette che Io discenda nel pane che trasforma a mia sostanza. Vi accompagna sino all'ultimo sguardo, dandovi la grazia dell'unzione degli infermi che è il viatico per i cieli.

Egli cerca con voi un rapporto d'amore intimo, profondo, unitivo, vi cerca come un innamorato pazzo, ma bussa al vostro cuore e attende che voi gli apriate. E se spalancate la porta e date il vostro consenso, lo Spirito vi si tuffa abbracciandovi e compiendo con l'anima che fiduciosa gli si abbandona opere grandiose. Vi parla al cuore, traendovi a sé e sussurrandovi dolci parole. Vi circonda con vincoli di tenerezza e di ogni delicatezza, con un tatto e una passione che nessun altro amante della terra troverete. Non permetterà che vi ripiegate su voi stessi e i vostri mali. Vi farà coraggiosi e arditi, andando oltre di essi, protesi alle cose divine che si fanno in voi priorità, espressa nella felicità di una speranza che già si vive. Vi donerà il sorriso pieno della sua presenza. Vi rivestirà simile a una bolla di cristallo che vi ricoprirà per tutelarvi dal mondo, sì trasparente della sua purezza per adornarvene e per fare in modo che la sua luce tutta la attraversi, per darvi una sapienza divina che vi permetterà di agire secondo il suo pensiero. I vostri atti, i vostri sguardi ne porteranno il segno e l'impronta.

Pregate. Anche se la vostra prece si eleva al Padre celeste, a me, Cristo Signore, alla Madre Santissima o ai santi, il cielo è impregnato, effuso alla medesima essenza che egli, lo Spirito, infonde su tutto il regno divino. Brucia di passione, lo Spirito Santo e se voi vi scaldate alle sue fiamme vi farà fiammelle che, scintillando, lasciano emanare attorno a sé piccole scintille che raggiungono i fratelli, sicché persino dalla cenere tornano a riaccendersi della sua energia santificante, che è amore che crea dando la salvezza e la via all'eternità.

Vi benedico.

Giugno 2020

Ave Maria!

38. Cosa c'è di migliore per riparare all'Eucaristia, se non l'Eucaristia stessa?

2/6/2020

Mia piccola Maria non c'è cosa migliore per riparare i sacrilegi verso l'Eucaristia, che offrire l'Eucaristia stessa. Oggi, come non mai, sono diffusi i sacrilegi contro di essa. Da anni è iniziato un cammino perfido all'interno della medesima Chiesa che piano piano, pezzo per pezzo cerca di sminuirlo, dissacrarlo, svilirlo. Il suo attacco si farà sempre più palese e inconfutabile. Ci vorrebbero sante Messe, ore di adorazione, novene di comunione in grazia, una vita offerta e vissuta in santità e amore di Dio per la sua riparazione.

Il diavolo si è fatto ormai ardito e strafottente nella mia Chiesa, ove ha preso molto potere. Mi ha fatto relegare spesso nei cantucci di tabernacoli nascosti alla vista, con la scusa di una preghiera che sia più intima, mentre il vostro Signore Dio deve essere posto sempre al centro di essa, di cui è il capo e sovrano. E vengo depresso in un angolo per dare risalto al seggio dell'uomo.

Vengono tolti gli inginocchiatoi, per far sì che le creature non si pongano in mia adorazione. Mi danno in mano e non sapete che, da quando ciò è stato permesso, sono aumentati enormemente i sacrilegi verso di me. Il mio Pane Santo dato come a cani, tirato a volte tra la folla, e briciole del mio Corpo sparse a terra e calpestate.

Quanta indifferenza nelle celebrazioni o riunioni di preghiera. Pregano dandomi le spalle, pregano con le mani in alto, e Io sono dietro di essi nel tabernacolo, dimenticato. A chi pregano?

In chiesa, dato da accoliti, neppure da ministri straordinari dell'Eucaristia, in abiti normali, senza nessun segno che contraddistingua il momento, l'atto sacro a cui ci si dispone. Il ringraziamento non viene quasi mai effettuato o brevissimo, in pochi secondi nel quale le anime non sanno cosa dirmi o nemmeno stare in un silenzio d'adorazione. L'unione unitiva con Dio richiede il tempo e il silenzio, nel quale frangente anche il canto è distrattivo, non permettendo con me il colloquio.

Quale responsabilità dei sacerdoti che non educano ad esso. Con quanta fretta e superficialità trattano le mie sacre Specie, quale il loro esempio, e quanto grave sarà la loro pena e peccato fatto a Dio stesso.

Sarebbero poi da citare poi gli abomini, le scelleratezze che si commettono contro l'Eucaristia dai satanisti, messe nere, orge ed ogni tipo di nefandezza sulla mia divina presenza.

Persone vendono l'anima al demonio e rubano con compiacenza anche all'interno nella Chiesa ai loro affiliati le santissime Particole per profanarle e in cambio, come Giuda, mi vendono per avere ogni vantaggio, potere e piacere umano.

Cosa fa la mia Chiesa che conosce tale realtà, per porsi riparazione? Poco o niente. Per pudore umano lasciano che ciò avvenga nella casa di Dio, ove lo zelo e la sacralità dovrebbero sussistere. Ricordatevi di Mosè: "Togliti i calzari, poiché tu poggi su un suolo santo". La mia casa che in tante celebrazioni è invece invasa da chiacchiere,

frastuono, grida. Fedeli semivestiti, che mi passano avanti come se non esistessi. Eppure, Io ci sono, guardo, sento, amo, soffro, sono una persona viva, presente, vitale e tutto ciò mi addolora e fa discendere tenebre sulla Chiesa e l'umanità.

Non c'è creatura sulla terra che non abbia errato nel ricevermi o nel trattare la Comunione, spesso ricevuta senza pentimento di peccati o mal confessati o in una tiepidezza che non ha cognizione della realtà suprema della sua sostanza, che non sia quello di un pezzetto di pane qualsiasi che ricorda solo un fatto storico avvenuto.

Io sono colui da cui tutto è tratto, il creatore di ogni cosa e di ognuno di voi, l'autore della vita che vi ha sacrificato la sua sulla croce, il sommo bene sovrano di ogni entità e potenza creata.

Chi potrebbe ritenersi degno di ricevere Dio? Ma il Signore guarda il cuore, alla sua autenticità, e l'amore ricopre le miserie, se non coscienti e colpevoli della loro trascuratezza e superficialità.

Ora, con questo virus, hanno trovato la scusa per infondere tra i fedeli che la Comunione possa in qualche modo, passata tra le mani dei sacerdoti, essere veicolo di contagio e così svilire la sua natura che è potente e sanatrice in chi mi riceve.

Verrà l'attacco finale alla mia divina sostanza e molti daranno il sangue a sua difesa, per mantenere la veridicità della sua essenza. Molti lotteranno, pregheranno e offriranno sacrifici per mantenersi fedele ad essa e per i meriti dei miei figli amanti Io tornerò, tornerò vittorioso per brillare come sole radioso, come stella luminosissima al centro di ogni chiesa.

Le creature daranno priorità alla mia adorazione, con le dovute disposizioni che sono l'onore e rispetto alla sacralità della mia Persona nel Santissimo Sacramento. Le anime torneranno ad inginocchiarsi, per chi è possibilitato, e comunicarsi come un tempo alla balaustra, ricevendomi in bocca. Le donne porteranno di nuovo il velo come la mia Santissima Madre, che non è un ritorno a riti medievali, ma vivere un'esteriorità che denota un'interiorità santa

Io, vostro Signore, che mi faccio Pane per sfamarvi della mia divinità e salute, sarò degno di tale zelo? L'amore e la venerazione all'Eucaristia porteranno pace ed ogni bene sulla terra.

Vi benedico.

39. La vostra testimonianza sarà anche la vostra gloria

3/6/2020

Mia piccola Maria, San Paolo vi esorta a dare una testimonianza verace, forte, a non essere pavidì, timidi, paurosi, poiché Iddio dona uno spirito di forza, carità e prudenza. Certo, ogni scelta comporta il suo esito. Se avete testimoniato Gesù Cristo, avrete di conseguenza, con la ricompensa immensa del gaudio infinito, qui nel mondo, tra le consolazioni, incomprensioni, persecuzioni e dolori, mentre chi mi avrà rifiutato avrà i suoi beni terreni, ma non la mia eternità.

I sadducei mi chiedono oggi nel Vangelo se c'è resurrezione, ed Io attesto che il Signore Iddio è Dio dei viventi ed anche per coloro che sulla terra sono defunti. Vivono, per lo spirito infuso dal creatore che non può perire. Sia che si viva nella felicità dei

beati, o gemendo di nostalgia in una sofferenza purificatrice in purgatorio, o rinchiusi negli anfratti oscuri degli abissi della perdizione, ma viventi.

Cosa sarebbe la fede, quale motivazione avrebbe se non ci fosse la risurrezione? Nella vera vita voi non sarete più chiusi ai vostri affetti terreni. Lo spiego dando risposta alla storia citata della vedova dei sette fratelli. In cielo di chi sarà la sposa? Voi sarete liberi da vincoli, non avrete limitazioni, argini, confini. Amerete nella libertà del regno, di cui la vastità non detiene un numero. Vi riconoscerete per quello che siete stati. Una madre riconoscerà i figli, come i figli i genitori o fratelli, gli amici tutti. Iddio vi smemerà di quelli che sono andati perduti, per far sì che nulla turbi la vostra gioia.

La vostra storia, nel bene fatto, nell'amore vissuto, sarà palese a tutti. I peccati cancellati dalla sofferenza, estinti e non più ricordati, ma vi amerete in Dio e la sua ampiezza che si dilata su ogni anima che in cielo dimora. Godrete dell'irradiazione dell'amore divino, trasfigurato nella sua bellezza che vi attrae, vi compenetra e vi farà esultare e questo amore diffusivo si compie anche tra i beati, che godono fondendosi nell'altro per recepire le ricchezze dell'anima e assimilarne i tesori della sua adorazione.

I minimi del regno vanno dai grandi santi, che con le braccia spalancate lasciano che essi penetrino nel loro cuore e ne assorbano ogni sostanza assimilata dall'Altissimo, per dare loro maggiore effluvio di amore e felicità. L'uno gode della partecipazione della gloria dell'altro. Non vi sono nei cieli le ristrettezze vissute sulla terra, non ci sarà più proprietà propria, ma solo amore condiviso. La vostra parola potrà esprimersi, ma è già pensiero che trasmette, la vostra vista vedrà meraviglie sconosciute, colori, odori inesistenti sul mondo, fiori, giardini mai contemplati, musiche mai recepite, il cui suono è melodia di dolcezza e altezza che farà vibrare l'anima vostra. Potrete librare, volando negli infiniti spazi, o toccare il suo sacro luogo e camminare. Avere la facoltà di poter essere nelle sue varie molteplici realtà nello stesso istante, di un infinito la cui scoperta è continua ed eterna.

Sarete tutti giovani, della medesima età ed altezza, ma potrete anche, se vorrete, tornare bambini. I volti saranno però tutti diversi. Ognuno è persona a sé. Nelle loro sembianze create, ma tornate sane e perfette, anche per chi era sfigurato o deforme, ed irradiati di una luce che sfolgora e le cui vesti sono varie e impresse da diverse tonalità, arricchite di gioie e ornamenti preziosi, a secondo delle virtù vissute, l'amore dato, la missione, l'opera compiuta a gloria di Dio.

Il grado di elevazione è a secondo della santità partecipata e della testimonianza data sulla terra, ed anche il paradiso è vissuto in un'evoluzione perenne. Più ci si addentra nella conoscenza e nella fusione divina e più ci si innalza e si gode, sì che affermerete: "Ma cosa è mai stata la pena terrena, dinanzi a tanto straripare di gioia?"

Ogni anima porta impressa la testimonianza che ha dato nel mio Nome e per questo riceve plausi, lodi, onore dai fratelli beati, ma la maestà stessa della Santissima Trinità, la pone in evidenza davanti a tutti, dichiarando che la testimonianza datagli per la sua gloria è divenuta anche della sua creatura.

Vi benedico.

40. Il mio Cuore non amato

5/6/2020

Mia piccola Maria, sento tutta la tua sofferenza, quanto sia grande il tuo dolore, ma credi, Io sono con te a dividerlo. Non attenderti comprensione, né dai tuoi familiari e nemmeno spesso da sacerdoti, che non vivono la tua profondità spirituale, con le sue lotte.

Ecco oggi nel primo venerdì del mese, in onore al mio Cuore divino, se il tuo gemo il mio patisce e gronda sangue, tanto è trafitto dai suoi figli ingrati. Se per pochi o per una creatura si ricevono offese, ingiustizie e dolori, quanto più per me, che ricevo trafitture di miliardi di uomini che continuamente lo colpiscono. Ferito da lance che lo penetrano, particolarmente da quelli della mia casa ed Io, figlia, ti associo un poco alla mia sofferenza.

Cosa è il cuore, se non la fonte dell'amore? È lì che lo si ama, che lo si percepisce.

E cos'è l'Eucaristia, se non la carne del mio Cuore? Si cerca di distruggere l'amore, dato che esso disgela il ghiaccio con il suo calore, varca la chiusura delle tenebre con la sua luce. Ci si protende poi al bene, sì che il male perde ogni suo senso.

Dall'amore ha origine, è nascita della vita, del suo sussistere e raccolto del suo frutto.

Cerco pastori che amino, che amino le mie pecorelle come descrivo stasera nel Vangelo, ma ne trovo pochi, perlopiù si sono fatti aridi, duri, poiché non mi amano. Cosa daranno alle mie pecore, quale cura, quale guida, quale affetto? Spesso diventano persino cattivi maestri e li sviano da me. Pastori della mia Chiesa che, seppur non toccati da gravi colpe, non adorano non vivono della priorità divina. Si tuffano in opere sociali, ma non pregano, non sono amanti che in ginocchio amano stare ore dinanzi al Santissimo Sacramento, ove il mio Cuore palpita.

Quando si ama si è attratti dall'amato, lo si cerca, lo si desidera, è un diletto stare con lui. Se non c'è questa adorazione è perché il loro di cuore si è spento. Solo tornando a me, alla sorgente del mio divin Cuore, possono dissetarsi delle acque della mia santa umanità e del sangue della mia redenzione che ricolma di me, della mia natura, e in esse riprendere la palpitazione ad amare.

Figli miei, Io guardo a voi, anime devote, che seppur in minor numero in mezzo alla massa, è nella qualità di questo vostro amore che Io ricreerò la nuova progenie nella moltitudine, anche della sua vastità, per riformare i nuovi pastori, una Chiesa che si farà acqua sorgiva, limpida e trasparente per dissetare le mie anime alla santità.

Ora, in questo tempo scuro, per far sì che voi rimaniate per la retta via, avete due pilastri che sono verità assolute, nel quale sempre ritrovarmi e non perdervi: il Vangelo, l'Eucaristia. Quando cercheranno di fuorviare le mie parole o la veridicità del Santissimo Sacramento, voi sapete che non dovete seguire queste false dottrine, dato che non va tolto nemmeno un punto a ciò che Io ho detto ed istituito. In essi voi venite ricaricati sempre del mio amore ed Io sentirò ancora il mio battito che tornerà, tramite la vostra fedeltà, a pulsare al centro di tutta la Chiesa e del mondo intero.

Vi benedico.

41. Le beatitudini

8/6/2020

Nel Vangelo di oggi vi vengono presentate le beatitudini, che sono il compendio del programma della vita cristiana. Nell'ascoltarle, si pensa a concetti astratti, non possibili da attuare. Utopie non realizzabili, dato che esse vanno contro tutto ciò che insegna il mondo, che è invece quello di prendere, di godere, di vivere tutto ciò che è possibile per gioire qui sulla terra.

Io vi dichiaro beati se piangete, se venite perseguitati, se vi mortificate nella mitezza, se siete puri. E come è possibile tutto ciò?

L'uomo è per natura creato per gioire, mentre se accoglie le mie beatitudini, ove è impresso lo stampo della mia persona e in chi le vive ne diviene riflesso, deve andare contro sé stesso, lottare. Il regno dei cieli è dei violenti, coloro che si sottopongono e sottopongono la propria volontà e i propri desideri, piegandoli al volere divino.

Le beatitudini sono la sapienza della croce, che è una sapienza superiore e non terrena. Per il mondo, dice San Paolo, è stoltezza e come fare per accoglierla. Amare me, Cristo Signore, vostro Salvatore e maestro, vostro amico e confidente del cuore. Nell'amore mio voi trovate l'unica risposta. È l'unica motivazione per irrorarla di essa e viverla. Io vi conduco alla vera felicità che non è effimera e transitoria come quella umana. Io vi porto quella gioia che sarà concreta ed eterna, ma per raggiungerla va conquistata.

Le beatitudini sono reali. E vi aiutano a salire nei cieli, ove il gaudio è pieno e perfetto. Il vostro viaggio è su questa terra che viene bagnata dalle lacrime dei vostri dolori per renderla morbida e feconda, segnata dalle lotte contro le ingiustizie, per gli ideali santi, da un combattimento perseverante per la difesa della fede che persevera contro ogni persecuzione, dalla tenacia per il sacrificio che deve mantenere la pace, dalla mortificazione accettata nell'umiltà e la vostra mitezza, per far dono di voi stessi. Tutto questo darà merito, valore e essenza ad un'esistenza che è stata degna di essere vissuta e che ha dato rilievo di ciò che siete. Dall'unione con me, anche da questo mondo, comunque avete sostegno. Quante lacrime vi vengono asciugate e ricevete consolazioni, da quanti pericoli scampati, quante grazie riversate su questa terra, per far sì che il viaggio sia meno arduo e spinoso. Di una cosa sola c'è bisogno: che abbiate la fiducia in me, che vi fidiate. Vi fidate di me?

Vi benedico.

42. Mio e di nessun altro (per Marco)

9/6/2020

Marco, Io ti ripeto quello che ho sentito durante la Messa e soprattutto nella comunione, che era un po' quello che sentivo già nel cuore, eh. I fatti me lo confermano.

Mia piccola Maria, ciò che già sentivi nel cuore è: puoi dire a Marco che stia sereno. Egli è nella mia grazia. Non cada però nel gioco del nemico, che lo accusa per farlo sentire in colpa, che usa il mezzo dello sfiancamento perché ceda nei suoi compromessi

e lo leghi a sé. La porta, dal quale entra ed è attaccato, è sua moglie e tre sono gli ammonimenti che voglio dargli.

Primo. Non faccia più entrare in casa persone che non siano di comprovata ed effettiva conoscenza, dato che molti oggi sono i lupi ammantati da pecore, rivestiti da falsi doni, per poter entrare nell'ovile e sbranare.

Secondo. Non ceda al ricatto della inseminazione artificiale, che dinanzi a me è un abominio che prevarica la mia volontà, per cui tutti coloro che ne hanno fatto ricorso, ne pagheranno la responsabilità.

Terzo. Lasci stare Gocce di luce per del tempo. Ora egli viene ulteriormente attaccato per esse, perché sono la mia opera. Ne avrà un sollievo, ma le discussioni torneranno, perché il problema è a monte. Non è lui che ha bisogno dello psicologo, ma è la moglie che va sanata. Continui a pregare e a ricevermi spesso nell'Eucaristia. Lo renderò forte.

Ho bussato tanto alle porte del cuore di Loredana, molte sono le grazie ricevute e i segni straordinari della mia presenza. Gli ho dato Io per sposo Marco, proprio perché con uomo di fede accanto, imparasse ad amare, ad assimilare l'umiltà, ad essere docile, ma non ascolta. Ho sempre trovato un muro. Ella non mi ama, ama solo sé stessa. È pronta a scavalcarmi, pur di soddisfare le sue esigenze. Si sente ormai scoperta. Ciò che è incantato Marco è stato la sua apparente modestia, semplicità, riservatezza, ma dentro covava la serpe della superbia e ora vuole tutti i costi un figlio, non solo per soddisfare il suo desiderio di maternità, ma è perché l'ultima risorsa per legare Marco a sé e poterlo piegare a tutti i suoi voleri, dato che userà ad ogni diniego, il ricatto del figlio. E Marco, purché il bambino non assista a scenate, o lo porti via, si vedrà costretto a piegarsi anche a ciò che contrario alla sua coscienza.

Vadano insieme dal sacerdote, ove conduce Giuseppe. Prendano entrambi benedizioni, che fortificherà lui e libererà lei che è vessata e riceva colloqui e direzioni spirituali, consigli da questo padre per intraprendere un vero cammino di conversione. Il marito faccia la sua parte e aiuti. A lei poi la scelta di venire a Dio.

Guarda stasera la vedova di Saretta, all'invito del profeta non domanda, ubbidisce è umile, offre tutto quel poco che ha. Il Signore dinanzi all'ubbidienza, all'umiltà e alla carità ricambia tutto. La farina e l'olio non le saranno mai mancanti, nonostante la terra era in un tempo di carestia. Nell'abbandono fiducioso a Dio egli apre le sue mani e offre le grazie desiderate.

Io non so se so, ambasciatore non porta pena. Ti ripeto solo quello che ho ascoltato e che sentivo già un po' dentro di me. Dio è con te, ti ha dato lei perché lei tornasse a Dio. È lei che deve fare la scelta, non sei tu che ti devi piegare al maligno. Speriamo che tutto questo serva per la salvezza dell'anima e per la gloria del Signore. Ti chiedo la cortesia di dire nel gruppo che sei mancante per, non so, una settimana in maniera che sia il tempo di trovare l'altra persona e le persone non si allontanino, ecco. Ti ringrazio tanto e ti auguro ogni bene.

Ciao Marco.

43. Dio o Baal

10/6/2020

Mia piccola Maria, ogni qualvolta tu mi ricevi, si rinnova l'incontro e l'effluvio di tutto il bene dell'Eucaristia. Ma poi continuo a restare con te. Quando l'anima rimane in stato di grazia, ricevutomi si fa una piccola specie della mia Santissima Particola.

Stasera nella prima lettura il mio profeta Elia, profeta di fuoco, si pone solo dinanzi a centinaia di sacerdoti di Bal che cercavano di infondere nel popolo la sua adorazione. Chi è Bal, cosa rappresenta se non Satana stesso? Elia propone a testimonianza della veridicità dell'unico vero Dio, di offrire ognuno olocausto in un giovinco al proprio Signore. Quello, a cui Dio darà segno della sua accoglienza, sarà colui che realmente sussiste, che va adorato. Accadde che per l'olocausto offerto a Bal non ci fu nessun segno. Per il sacrificio offerto da Elia, il Signore dei cieli dette attestazione di sé stesso, riardendolo tutto con il suo fuoco.

Oggi quanti sono gli adoratori di Baal? A migliaia sono i sacerdoti di Satana, e milioni le anime che li seguono, e fra loro con dolore immenso del mio Cuore ci sono alcuni sacerdoti consacrati di Dio che vivono una doppia vita. Le moltitudini che li seguono si impregnano dello sterco del diavolo, sulle cui tracce camminano. Se ne nutrono e si infettano divenendo nell'anima putridi di fetore nauseabondo, alla cui ripugnanza si volta il mio sguardo che piange su questi poveri figli che si perdono. Ciò accade anche quando non palesemente si seguono tali sette. teorie, cammini pagani, ma pure quando semplicemente mi si rifiuta, si rinnega il vero Dio e allontanandosi da me non rimane che il peccato, che sottopone le anime al gioco del nemico. Adorano ciò che dà loro, gli idoli della loro vita, che li conducono a morte.

Come liberarsi, come sanarsi?

Lo dico nel Vangelo. Seguite, vivete i divini comandi, la sacra legge che ricrea l'alleanza tra il creatore e le sue creature. Solo partecipando in verità e nella profondità delle vostre viscere, voi date testimonianza della vostra fedeltà e del vostro amore, vi fate oblazione santa e benedetta, primizia pura e intatta, rivestita di soave incenso che si innalza verso l'alto a sua glorificazione.

Simile ad Abele, le vostre primizie saranno benedette nel dono della vostra persona e accolte dall'Altissimo, che le riarderà con il suo fuoco marchiando la sua benevolenza, mentre per lo scarto, il sudiciume che gli verrà presentato verrà rifiutato, cacciato e come in Caino andrà errando fuggiasco, senza meta e pace a sua maledizione.

Siate evangelizzatori della santa legge. Chi la insegnerà e la diffonderà per far sì che i fratelli la seguano, saranno considerati grandi nel regno. Ricordate. Il segno della croce e i sacri comandi non passeranno mai. Si innalzeranno potenti e vittoriosi per sempre. Ma la vita vi offre la scelta: Bal o il Signore Dio vostro. Chi scegliete?

Vi benedico.

44. Cosa è l'adulterio

16/6/2020

Oggi nel Vangelo, si richiama fortemente a non cadere nel peccato dell'adulterio, che mai come in questo tempo viene trasgredito e il sacro matrimonio violato e diviso

dai divorzi, accolti come normali, con nuove ulteriori unioni ormai legalizzate da leggi a me contrarie ed inique. Vi chiedo, non solo di non tradire, compiendo concretamente l'atto, ma di non desiderare una donna, un uomo che non sia il proprio coniuge, nemmeno con il pensiero, dato che il peccato già nasce dalla mente e voi in esso, bramandolo, lo avete già commesso.

Vi chiedo di non ardere non solo di passione nel pensiero per ciò che non vi appartiene, ma pure che il cuore non rivesti sentimenti di amore ad altri, perché pur non desiderandolo nella carne, se il vostro palpito, il pensiero va spesso a un'altra creatura che non sia il proprio sposo o la sposa, voi tradite, dato che il vostro cuore è stato unito e dato dono da Dio l'uno all'altro, nelle vostre sacre nozze. Esso si fa adulterio.

Voi mi direte: "Signora, ma è troppo esigente, severa questa legge". Io scardino pezzo per pezzo la legge per entrare nelle sue profondità, per farvi santi come il vostro Signore è santo ed esige la trasparenza di una purezza intatta nel pensiero e nei sentimenti, perché è lì la sede più vera e profonda dell'amore.

Io vi dono la grazia attraverso i sacramenti della forza, della fedeltà e di una purezza che nascono da me e l'alleanza che avete stipulato nelle vostre nozze con il vostro Dio. Se mi farete vivere tra di voi, dove sarà l'adulterio?

Seppur ci fosse una caduta, sono pronto a riaccogliervi pentiti e lavati nel mio divin sangue dalla confessione, ma conosco se è sincero l'intento del cambiamento, per tornare a scrivere tra le righe di una nuova storia tornata vera.

Non è lecito che si ripudi la moglie o il marito se non per unione illegittima, se non secondo le disposizioni della Chiesa che ammettono una separazione, che è un allontanamento per cause gravi quale l'incolumità della vita, la violenza, la difesa della prole, se l'altro vuol condurre al rinnegamento della fede ed al peccato.

Ma pure nella separazione, il sacramento sussiste e si è tenuti alla fedeltà. Lo so, sembra duro tutto ciò. Per questo occorre che la Chiesa prepari con più cura, tempo, formazione il matrimonio che è un sacramento, spesso concesso con tanta superficialità, senza sapere cosa sia, che cosa si vada incontro. L'unica occupazione sono i preparativi della festa, gli ardori che poi si spengono alle prime difficoltà poiché nella coppia Io non ci sono. Ci vorrebbero profeti, come Elia, che sanno riconoscere la presenza di Dio e trasmetterla, che sanno emanare perché lo vivono il sussurro della brezza leggera di Dio che viene a presentarsi ed amare.

Quando entra questo amore. Esso scavalca ogni bramosia e desiderio umano, la vostra anima, il pensiero, il cuore vivono della limpidezza della virginea interiorità, della nobiltà dell'armonia divina nella vostra totale persona.

Vi benedico.

45. Vi dono la mia Carne

13/6/2020

Mia piccola Maria, nella vigilia della celebrazione del Corpus Domini, Io vi dico: "Sono il Pane di vita". Vi offro il mio pane da mangiare, un pane non come quello di cui nutrite per sostenere l'organismo, né come la manna donata dal Dio del deserto,

cibo leggerissimo per alimentare e non far perire il popolo. Esse sono sostanze naturali. Io vengo a darvi me stesso, sostanza divina in carne, sangue, spirito ed anima nell'interezza della mia persona.

Ora voi siete abituati a fare la Comunione, ma spesso senza comprenderne il senso. Cosa significa farmi mangiare, e mangiare a morsi? Vi dono la mia carne divina perché si trasformi la vostra natura, creata e naturale, in carne divinizzata. Nutrendovi di me, incarnandomi per divenire un'unica entità. Per ottenere questo specialissimo dono ho lasciato che nella mia passione le mie membra venissero strappate, lacerate, inchiodate, piagate in tutto un corpo macerato e sanguinolento, segno di tutti morsi con cui le creature, mangiandomi, prendessero la mia vita.

Mi sono dissanguato per abbeverare l'intera Terra, sicché se ne impregnasse per lavarla e fecondare la resurrezione di una nuova creazione, per fare in modo che tutti gli uomini, nutrendosi di me, si volgessero a una metamorfosi per acquisire le mie potenzialità, le miei virtù, il mio amore, tutto il mio Cuore.

Come può avvenire questo? Così come è accaduto nel santissimo concepimento di mia Madre, che ha offerto la sua Terra santa, benedetta e intatta nel suo grembo, che acquisendo me si fa universale, sì che accoglie insieme nelle sue acque materne tutte le creature.

Al suo "sì" lo Spirito in un raggio di luce la ha irradiata, penetrata e fecondata in un'esplosione che ha formato nella scintilla divina dello Spirito, che conteneva tutte le sue potenze, fusione alla carne di Maria per dare formazione al mio corpo, che nasce per essere dato per voi.

Ecco Padre, Io vengo a prendere carne per fare la tua volontà, per compiere la mia opera nel compimento della salvezza umana. La medesima azione si ripete in ogni santa Messa. La Madre Santissima è sempre presente e per ognuna offre il suo consenso per far sì che si abbia un'incarnazione continua. Si ripete la mia vita, la mia passione e resurrezione e per tali meriti acquisiti lo Spirito discende con il suo raggio divino e penetra il pane per fonderlo a mia sostanza.

Ora tocca a voi. Non mandate sprecato tale immensità di grazia. Venite a mangiare, ma venite con l'abito pulito, degno di partecipare al mio banchetto, a ricevermi con amore e verità, in modo che la comunione non torni ad essere non a salvezza, ma a condanna.

Andate dalla Madonna. Lei che ha formato le mie carni nel suo utero, simile alla massaia che impasta la farina con gli ingredienti per farne un pane buono da portare a tavola per tutti, aiuterà voi a intessere con le sue mani una tunica bianca nel chiarore della purezza, nella cui trasparenza potrà filtrare il raggio dello Spirito Santo che vi renderà atti a ricevere e, ricevutomi, a divenire voi stesse le mie particole, il mio sangue che attraverso di voi scorrerà rivoli per le strade del mondo. La mia carne in voi si fa mia ed unita alla vostra croce, come me, si fa a sua volta mangiare per portare redenzione, benedizione, vita santa ai vostri fratelli.

Vi benedico.

46. L'opera Gocce di luce

14/6/2020

Mia piccola Maria, non è casuale che ti ritrovi in questo luogo. Io ti chiamo ad una svolta, che esce dal nascondimento per entrare in una dimensione più esposta nella testimonianza.

Ho chiamato tutti questi figli uno ad uno, proprio nel giorno del Corpus Domini, perché facciate corpo fra di voi e con me. Che si crei il gruppo di Gocce di luce, ove ogni tanto vi incontriate per interiorizzare la mia parola. Non solo ascoltarla, ma viverla perché vi chiamo ad evangelizzarla, ad essere missionari di questa mia opera.

La parola di Dio, il Vangelo sono sempre il fulcro, l'essenza, il pilastro della Chiesa, ma se oggi l'Eucaristia non è amata è perché non vissuta, non ascoltata la mia parola. E Io vengo ad arricchire, a dare timbro con la mia voce della mia presenza, per attestare la verità in un tempo in cui la mia Chiesa decade. Molte sono le eresie e i falsi dottori o, seppur dichiarando ciò che è mio ed è giusto, è diffuso, senza amore, senza il palpito dello Spirito.

Vi chiedo di aiutarmi a diffondere l'opera di cui Io sono il Maestro, che ancora insegna e precede la vostra di evangelizzazione e desidero che sia allargata, che esca dai confini di questa nazione.

Questa figlia ha sinora combattuto da sola. È solo un semplice mio strumento, ma questi insegnamenti sono segnati dal sangue della sua vita. Ora è tempo che i cuori si allarghino, le braccia si distendano, i piedi camminino insieme con un corpo non più formato da un'unica cellula, ma dalle altre sorelle, che con me, il capo, formano un unico corpo.

Questo mondo è in bilico, in un'atroce scelta della sua distruzione. C'è bisogno che i miei figli rimasti fedeli, ancora alla mia ricerca, si fortificano intorno a me, perché possano testimoniarmi e mantenere salda la fede per i tempi che verranno e poter così aiutare molti e con il mio messaggio potranno salvarsi.

Voi siete i semi, dal quale nei nuovi tempi nascerà una pianta rigogliosa. Questa mia parola sarà molto diffusa e amata, nel nuovo mondo e nella nuova Chiesa, dato che mia. È formata con il mio Spirito, non può essere annullata.

Voi, piccolo resto, sarete come ai tempi di Sodoma e Gomorra, ove si salvò Lot con la sua famiglia. O di Noè, che si salvò con i suoi dal diluvio, perché rimasti integri alla legge del Signore. Ora i salvati saranno molti di più per i meriti della redenzione, ma la lotta con il nemico si farà dura e bisogna essere pronti a combattere. Con me siate certi, figli delle mie viscere, nell'unica mia carne con me sarete vittoriosi.

Vi ho chiamati qui dalle suore perché esse debbono con più fervore e cura d'amore porsi in adorazione per essere salvaguardia di coloro che sono in prima linea. Quando l'ammalato si aggrava, c'è bisogno di più vicinanza e cure. Ora questo gruppo avrà necessità del sostegno della loro preghiera. Sono con voi. Imparate ad ascoltarmi. Io parteciperò della vostra vita. Ascolta Israele, il Signore Dio tuo, è qui con te. Tu vuoi essere con me?

Vi benedico.

47. Siete una fusione del DNA degli antenati pure per lo spirito

16/6/2020

Mia piccola Maria, nella prima lettura di stasera il padre celeste manda Elia da Acab, che aveva fatto uccidere Nabot per una vigna. Per tale malvagità e offesa arrecata a sangue innocente, egli lo fa gravemente ammonire. Achab con la sua famiglia verrà assassinato. Ma a quest'avvertimento di sciagura, il re preso da grandi timori, si pose in penitenza vestendosi di sacco e digiunando. E il Padre Santissimo, dinanzi alla sua umiliazione, ritirò la minaccia del suo furore sul re, che fu risparmiato, ma la pena venne posticipata su suo figlio, che ne avrebbe dovuto subirne le conseguenze nei dolori che su di lui si abatteranno.

Questa parola è per porvi in rilievo che voi tutti siete un composto della vostra stessa discendenza, che per eredità non portate solo i ritratti fisici, caratteriali, le malattie. Siete una fusione del DNA degli antenati pure per lo spirito che ne ricevete e ne riportate, come accade per il peccato originale, la benedizione o la maledizione che gli avi hanno vissuto e spesso del male che non è stato riscattato.

Come spezzare tali catene, che si fanno palesi nel comportamento, o nel dolore di una croce che redime nella progenie, se non con i mezzi che la Chiesa concede? L'invocazione al mio divin sangue e l'acquisizione della sua proprietà contenuta nei sacramenti, nella sofferenza che lava e ripara e vivendo tutto ciò amando.

È l'amore che porta a guarigione, che risana la ferita che era purulenta, che spezza ogni vincolo che lega al male compiuto. L'amore ricrea una nuova generazione guarisce il passato, il presente e riforma il futuro. Vi chiedo di perdonare nel Vangelo, perdonare i nemici, quelli che vi perseguitano, lo so, fanno patire e da soli non potete, ma con me, se avete Dio è tutto possibile.

Nel perdono ritrovate pace, la guerra si spegne, l'animo s'acquieta, l'odio si trasforma in bene, la bufera si placa, l'amore vince. Per questo vi dico: "E se avete amato solo quelli che vi amano, che sono amabili, che sforzo avete fatto?" Io vi vedo, figli miei, ripiegate in voi stessi, chiusi ai vostri affetti, dite di amare, ma siete legati ai limiti del vostro io. Più che amare, spesso idolatrate i figli, nipoti, ma gli altri. Avete poi pensiero, preoccupazione per il dolore altrui, per i figli del prossimo, o pensate solo ai vostri? Eppure siete tutti fratelli, col medesimo sangue, il mio.

Imparate ad aprire i cuori, le braccia, ad andare verso l'altro. Partecipate del suo affanno come fosse vostro ed Io mi occuperò di voi, stenderò la mia benedizione sulla vostra casa, scioglierò tante prigioni e dissidi, sanerò però dai mali dell'anima. Amando, nel mio amore, voi fate farmaco universale di salute, farmaco che risana, che ripara e riporta la mia risurrezione. Si cancelleranno i vostri peccati, quelli della famiglia, dei vostri antenati, chiusi ancora nella prigionia del Purgatorio.

Vi benedico.

48. Questa opera è particolarissima e unica nel suo genere

16/6/2020

Mia piccola Maria mi chiedi come vivere questa esperienza del gruppo di Gocce di luce ed Io stipulo vari punti.

Il primo fondamentale è che questa opera è particolarissima e unica nel suo genere, poiché non creata e gestita da fondatori santi e da creature. È mia, ed Io stesso la conduco. Sono Io il pastore che conduce le pecore, Io il maestro che insegna, Io il generale che guida i suoi soldati. Che vengano seguite le mie disposizioni e non scavalcate da alcuno, poiché da opera divina si fa umana e crolla. È mia la opera. È il vostro Signore che vi parla, voce con la quale vengo a richiamare il popolo alla verità, ad essere faro che riconduce le anime al porto della mia salvezza.

Secondo. Ognuno svolga il compito che gli viene dato. Il sacerdote nel suo ministero. Questa figlia che mi si fa da trasmettitore e che permette che voi mi ascoltate con la sua vita d'offerta. Tutte le creature che vorranno farne parte, come evangelizzatori dovranno seminare la mia parola con tutti i mezzi possibili, sia quelli umani che tecnologici. Messaggi che servono per formare gli spiriti al mio e prepararli ai nuovi tempi. Dovranno fare cenacoli anche piccoli nelle loro case, tra amici, per diffonderle e pregare insieme il Santo Rosario, con la consacrazione finale al Cuore Immacolato. Questo è il tempo di Maria, l'altissimo ha dato a lei, in questo contesto storico, le chiavi per far accedere alla porta della rinascita questa umanità.

Terzo. Desidero che la Madre Santissima sia parte integrante di questo gruppo. Non solo menzionata, ma pregata, amata e vissuta. Lei, che ha dato la mia nascita al mondo, nascita alla Chiesa, ancora a lei questo cammino dovrà essere consacrato e offerto, in modo che lo formi, lo faccia crescere e maturare per la nascita della missione che poi dovrete compiere.

Se vi radunate anche mensilmente, a voi la scelta, la prossima volta sia però, in modo solenne, consacrata la mia opera al suo Cuore. Nella prima ora fate una meditazione del messaggio in relazione alla liturgia, alla celebrazione del giorno. Non manca il materiale della parola nella vastità già scritta e annunciata, con una riflessione che sia prima del sacerdote, poi personale nella propria meditazione. Seguirà l'adorazione con riflessioni più sporadiche, perché desidero lo sguardo dei miei figli, che si innalzino nel cuore a me con i canti, nei colloqui interiori del silenzio.

Il fulcro sia la santa Messa. Si susseguia con la fraternità e i modi di convivialità per conoscervi imparare ad amarvi. Nel pomeriggio deve essere sempre presente il Rosario con la consacrazione, poiché la Madre si prenda cura di voi, vi sia di difesa dal nemico e vi interiorizzi la mia parola, che la piccola Maria offrirà per me a voi.

Se volete potete avere anche un tempo di testimonianza, dovrete imparare nel momento sacro della preghiera ad essere meno ripetitivi nei concetti, per dare spazio a tutti, possibilità di tempo per poter fare tutto, di scoprire il silenzio e l'ascolto. Io sono lì. Avrete poi spazi per momenti di dialogo nella fraternità e nella gioia. Nella mia benedizione partirete per le vostre case.

Vi benedico.

49. Nei luoghi di clausura Io trovo la mia oasi

16/6/2020

Mia piccola Maria, Io vorrei lasciare un messaggio per le suore, parlare loro per dare una consolazione.

Io vi amo, vi amo da Padre come mie figlie, vi amo da spose dell'anima mia. Se Giovanni si pose sul mio Cuore per trovare ristoro, Io vengo a posarmi sul vostro per trovare il mio. Nei luoghi di clausura, in modo particolarissimo nelle adoratrici del Santissimo Sacramento, Io trovo la mia oasi, mi rinfranco, mi ritempio di tutte le fatiche, del dolore, delle lotte col nemico.

Vado come un pellegrino nel mondo, errando per combattere il male portare a me, nel mio amore. Sono crocifisso nei malati, affaticato e stanco in chi li cura, addolorato nei giovani sbandati, nei bimbi violati, nelle famiglie divise, in una Chiesa spesso ospite indesiderato. E allora da voi Io respiro, riprendo forza, vigore per ritornare a sanare le creature e svolgere una missione che non avrà fine sino alla fine dei tempi.

Io sono con voi, non vi abbandono mai. Mentre adorate il mio sole divino vi irradio della sua luce, vi illumino di esso, la infondo nei vostri cuori per alimentare il vostro amore, al quale poi Io stesso farò ricorso. L'amore, figlie, con la mia adorazione supera tutte le pene e difficoltà e divergenze caratteriali. Io sono con voi sempre. Siete fondamentali, suore claustrali, pilastri alla mia Chiesa. Certo non vedete l'esito della vostra preghiera, della vostra offerta e non ricevete visione e gratificazione, ma Io vi dico che in paradiso si vedrà tutta la trama, la traccia delle pennellate date con i colori della vostra dedizione e si vedrà nella sua completezza e splendore un'opera d'arte stupenda. Rimanete nel mio stupore. Ricordate, Io vi amo.

Vi benedico.

50. Ritrovare l'umiltà

17/6/2020

Mia piccola Maria, se tutti vivessero questi capisaldi del Vangelo, ove sarebbe più il male nel mondo, nella Chiesa, in ogni creatura.

Nel Vangelo di oggi vi richiamo a vivere nell'umiltà, nel nascondimento, nella semplicità, come bimbi che amano giocare non per farsi notare, ma perché gioiosi del gioco stesso. Ugualmente, voi dovete riscoprire un'interiorità di vita con me, vostro Signore per puro amore e non perché ne nasca la gratificazione, il plauso.

Vi chiamo alla preghiera, al digiuno, alla carità, validi per ogni tempo, non solo quaresimale. Una preghiera che, ancor prima che sia comunitaria, va vissuta nel privato. Se non c'è un'orazione personale non ci sarà una preghiera valida che porta il suo bene in quella comune. Dovete riscoprire il rapporto con il vostro Padre celeste, simile a una sposa che vuole incontrarsi con lo sposo nel chiuso del talamo nuziale. Voi dover intessere uno scambio a tu per tu, cuore a cuore con il vostro Dio: sviscerare voi stessi, piangere dei vostri dolori e necessità, scoprire le vostre più intime confidenze con il vostro Signore, intercedere per coloro che vi chiedono precì e Dio sarà lì ad ascoltare la vostra anima, compiaciuto che lo cerca e si fida di lui, benedicendola.

Vi invito al digiuno. Il digiuno lava, è purificazione, toglie molti peccati, dato che rinuncia, costa sacrificio. Oggi, che è un banchettamento continuo e abbondante, vi si richiede di essere più moderati. Vi si richiede di fare delle offerte di privazioni che sono attrazioni di grazia, il forte incentivo contro le forze del maligno che si indeboliscono.

Se non potete effettuare digiuni corporali, molte sono le rinunce lecite che potete fare, perché siano un dono da offrire nel segreto per la salvezza vostra e di chi pregate.

La carità non sia un vessillo che sbandiera per la ricerca dello sguardo altrui e dell'applauso. Sia offerta in modo privato, celato per farsi primizia degna del suo nome, gradita al Padre ancor prima che al prossimo. Primizia, perché non intaccata dal peccato dell'ostentazione e della vanità, non guastata dall'amor proprio, dato che, come vi dico, se essa viene ostentata, qui è già ricompensata sulla terra. nel chiuso del vostro cuore date, in modo che nel nascondimento si faccia un'oblazione pura, intatta e virginea, atta ad essere accolta dal Santissimo che la ricolmerà in benedizioni e abbondanza, Ancor prima di chi la riceve sulla vostra casa e nell'anima vostra.

Siate discreti, umili, semplici, guardate la mia Ostia, un Pane bianco povero, senza vanto. Eppure in esso discende, lo occupa la maestà infinita di un Dio da cui tutto ha origine. Come poter avere questa umiltà, questa piccolezza, come riuscire ad intessere un rapporto intimo con il Padre vostro, capace di riscoprire l'interiorità del cuore senza pudori a lui per saper amare e, amando lui, nasca la capacità di amare gli altri?

State accanto alla Madonna. La sua presenza è fondamentale. Ella è la maestra che vi insegna la modestia col parlare parco, con la sobrietà dell'essere, la speranza riposta solo nella ricompensa del cielo. Invocatela e come figli chiedetele: "Madre aiutami ad accrescere la fede come la hai vissuta tu, ad amare e vivere come hai amato e vissuto tu, a saper cercare solo la gloria divina che è eterna come la hai cercata tu, ad avere il tuo Cuore, che in noi ritrova l'umiltà di una creatura il cui tesoro è solo il possesso di Dio".

Vi benedico.

51. Amate il mio Cuore

19/6/2020

Mia piccola Maria, tutte le forze oscure con tutti i loro poteri crollerebbero dinanzi al soffio d'amore di tutte le creature. Basterebbe a soffiare via l'intera tenebra, dato che è l'amore che vince ogni male.

Oggi celebrare il mio divin Cuore, che simile al vostro è un muscolo che pulsa. Ma mentre il vostro è per pompare il flusso del sangue nell'intero organismo, il mio batte per emanare l'effluvio del mio amore su tutto il mio corpo che siete voi, per mantenere la vostra sussistenza. Il mio Cuore pulsa d'amore, di un amore che straripa e trabocca tanto è immenso, che non sa dove riversare la sua abbondanza. E ricerca la risposta nel desiderio del suo amato. Richiede di essere amato. Tanto è più grande quest'anelito d'amore, e tanto più si geme e si offre quando viene rifiutato, rinnegato e non riconosciuto.

La natura di Dio è composta, è fatta di amore, ma chi può riconoscere questo cuore, se non i piccoli, i minimi, gli umili. Questo accade perché il loro è formato dagli stessi elementi del mio: l'umiltà e la mitezza si riconoscono, si fondono, si amano.

Come si ha la fede? Nella sapienza del cuore. La fede si ritrova nel cuore. Nella ragione non la troverete. I grandi del mondo vanno alla ricerca delle sue motivazioni d'essere e delle sue domande, ma non trovano risposte nella loro razionalità, dato che

essi stessi si fanno protagonisti della loro opera di vita, mi precedono, si fanno antagonisti al mio Spirito, non comprendono il cuore e non avranno fede.

Quando si ama? Quando si viene ad abbeverarsi alla fonte del mio divin Cuore. Qui trovate la vostra oasi di refrigerio dalla fatica e dalle durezza. A questo motivo vi invito nel Vangelo: “Venite a me, voi che siete stanchi ed oppressi, ed Io vi ristorerò”. Allora prenderete di nuovo il passo al vostro cammino, energia e speranza per il proseguo della vostra esistenza.

Ai miei piccoli. Io vi traggio accanto a me, sussurro dolci parole alle loro orecchie. Confido i miei segreti, li faccio parte dei miei più intimi sentimenti, delle gioie, delle perle preziose del mio Cuore. Li farò ricchi di esso. Possedendolo avranno tutto. Il mio Cuore è l'infinito tesoro da cui poter sempre attingere, senza mai esaurirsi. Quando avviene l'incontro, la conoscenza della sua sostanza, si accende in voi la sua scintilla e ci si innamora. E questo amore è più forte di ogni potenza atomica, scavalca ogni problema, tutti i dolori, la morte stessa, va oltre di essa.

Chi è che ha sostenuto la Chiesa nel peregrinare dei secoli, se non i santi e coloro che, beati, hanno compreso la sapienza del mio Cuore e, seppur crocifissi, hanno amato, e nel loro amore hanno sostenuto con me la Chiesa e il mondo.

Quando la Chiesa con umanità tornerà nella semplicità dell'accoglienza del mio Sacratissimo Cuore, lo riconosceranno per amarlo. Allora esso tornerà a pulsare travasando tutte le sue proprietà, le sue virtù, le sue ricchezze, sicché ricevendole verrà vissuto il suo battito d'amore e nell'amore sarà vittoria.

Vi benedico.

52. Consacratevi al Cuore Immacolato di Maria Santissima

20/6/2020

Mia piccola Maria, non pensare a ciò che perdi. Io sono il tuo tutto, tuo sposo, tuo padre, tuo figlio e amico. La tua storia esula dall'esperienza di donna nel pensiero comune. Sono Io che ti voglio accanto a me, è mia volontà, sono Io che ti chiamo.

Figli, non abbiate timore di perdere ciò che possedete, gli affetti e persino di chi può togliervi la vita. Abbiate timore di colui che ha il potere di portarvi nella Geenna, dice stasera il Vangelo. Abbiate paura di colui che può portare a distruzione la vostra anima, per condurvi per sempre ai suoi abissi. dovete temere di peccare e di persistere peccato, dato che esso vi indurisce il cuore sì che fomenta altro male sino a divenire possesso del nemico e già suo prigioniero su questa terra.

Il Padre celeste vi ha donato in questi ultimi tempi, come rimedio efficacissimo, il mezzo più puro, semplice e naturale, per sconfiggere Satana con i suoi mali, ed è il Cuore Immacolato di Maria, di cui oggi ne celebrare la memoria. Il suo Cuore è difesa, tutela, cura delle vostre persone. Se si fosse ascoltato il suo appello, dato nel secolo scorso ai tre pastorelli, di effettuare la consacrazione mondiale della Chiesa con tutti i vescovi al suo Cuore, le sorti dell'umanità sarebbero state diverse. Non ci sarebbero state le grandi guerre, tante tribolazioni, persecuzioni, morti, malattie.

A lei è stata data potestà dall'eterno, per questo contesto storico, di avere la grazia di salvare il destino di questo mondo che si autodistrugge, se a lei si farà ricorso. Ed

ella attende ancora che l'intera Chiesa faccia questa consacrazione, e se pure le creature a lei si rivolgeranno consacrandosi, vivrete finalmente un paradiso in terra.

Gli uomini invece contestano, sono di dura cervice, si oppongono, non danno credito alla validità, al valore, al potere presso Dio di questo Cuore, spesso così offeso e vilipeso dai suoi stessi ministri o religiosi che la accantonano dalla loro vita e dal loro ministero.

La Madre mia è l'eredità più cara, la gemma che vi ho offerto dalla croce prima di spirare: "Ecco tua Madre". Prendetela con voi, consacratevi al suo Cuore, pregatela, amatela, vivetela. Consacrate a lei i figli, la famiglia, la propria opera, il lavoro, ogni cosa. Maria persino dalle pietre offerte a lei fa rinascere germogli di vita, una nuova fioritura. Il suo Cuore è rosso come la passione travolgente di ardente adorazione verso l'Altissimo suo Signore e per i dolori della cosciente passione che con me ha dovuto patire. Ma è anche trasparente, puro, sicché tutto l'interno è visibile e l'occhio del Padre, rimirandolo nella sua limpidezza, lo irradia permanentemente della sua luce attraversandolo e colmandolo.

Il Cuore di Maria rappresenta anche il suo grembo, un grembo sempre gravido di Spirito Santo, ove porta in sé i figli dell'uomo per riformarli nella grazia di cui lo Spirito di santità la ricolma. Ella immerge le creature nelle acque sante verginali, fecondate e nutrite dallo Spirito divino, nello stesso modo in cui la mamma normale tiene nel suo liquido il feto che si forma, nutrendolo con il suo sangue mediante il cordone ombelicale. Lei compie questa funzione spiritualmente. Vi fa crescere formandovi alla vita divina. La Madre Santissima vi innesta il lume della sua sapienza, vi fa comprendere che siete un'opera unica, che la vostra esistenza non va gettata per le miserie che offre il mondo, ma perché sia vissuta per darne gloria al Signore, acquistandone il massimo valore, rendendola sacra. Ella vi tutela dagli attacchi del nemico, vi prende per mano e vi guida per la via sicura, vi dona il suo amore per far sì che mi amiate.

Seppure veniste colpiti dalla persecuzione del maligno o dell'uomo, come accaduto nella vita dei santi o per chi è in stato di grazia, ciò accade perché tali sofferenze si fanno redentive e danno salvezza. Ma egli non può possedervi. Siete proprietà esclusiva, riservata, di cui è gelosissima la Santissima Madre.

Diffondete la sua devozione, che è via certa per il cielo. È come entrare in una leggera nuvola, tutta intessuta e formata dal soffio di Dio che vi tiene protetti lì dentro, vi fa salire in alto perché possiate abitare nei suoi cieli.

Vi benedico.

53. San Giovanni Battista

24/6/2020

Oggi celebrate, la nascita di Giovanni Battista, il grande battista, il più grande dei profeti che sia mai nato. E perché grande? Perché lui è stato il mio precursore. Nasce, vive e muore per me. La funzione della sua vita è nella mia persona. Mi precede e prepara il cammino come se fosse dinanzi a me un sentiero incolto, pieno di intralci, di pietre e durezza, di cespugli spinosi intricati, che Io dovrò percorrere. Giovanni li

districa, ripulisce, libera per fare in modo che il mio passo trovi un terreno predisposto, più celere al suo procedere.

Egli, voce che grida, colmo di fuoco come un Elia redivivo, mi precede nella predicazione per far sì che trovi un popolo pronto alla mia venuta. Non teme e si innalza intrepido nelle vie, nelle piazze, in ogni angolo, ove annuncia del mio arrivo e invita fortemente alla conversione dal peccato, a ravvedersi per l'incontro con il Signore.

Simile a una bandiera che non si incrina, non vola a destra-sinistra non si piega allo sventolio del mondo, ma resta fissa nella testimonianza alla verità che non si piega a nessun compromesso e per essa muore.

Giovannino al mio incontro nel grembo delle santi madri già comprende e mi ama, si fa a me un tutt'uno. Egli riceve la mia benedizione e la mia grazia infusa, sì che a lui, piccolo infante nell'utero materno, viene cancellata ogni colpa d'origine.

Quante volte l'ho incontrato da bambino ed era amato dalla mia Santissima Madre come un secondo figlio. Sono state sue le braccia che dopo la nascita lo hanno accolto e benedetto. Continuamente lei lo ha accompagnato nella sua missione, pregando e offrendosi per dargli forza e luce.

Era così reverenziale Giovannino nei miei confronti. Già adorante e sì premuroso che, infuso dello Spirito, della sua scienza, pur bimbo egli capiva di me e si prostrava donandomi e chiedendo il permesso di preparare il gioco di cui dilettavano insieme e sempre uniti, ci ponevamo in ginocchio per adorare il Santissimo Padre.

Da giovane si rifugiò nel deserto, vivendo da eremita in asprezze di ogni genere e privazioni, per temprarsi alla volontà divina e fortificarsi alla missione alla quale si preparava.

Qualche giorno prima che venisse decretata la sua morte mi mandò a chiamare. Ancor prima della voce degli uomini, nell'ascolto della sua invocazione accorata. Aveva bisogno di me. Tanto veniva tormentato dalle pressioni all'oscurità del maligno.

Ed Io accorro, vado a lui, nella mia visione, lo incoraggio ad accogliere il martirio per la gloria di Dio. Lo consolo dichiarandogli tutto il mio amore, la mia vicinanza e lo arricchisco di speranza nella contemplazione della beatitudine che avrebbe goduto nei cieli.

Quanto ha pianto Giovanni alla ricerca del mio sguardo, grato, baciandomi i piedi e, fortificato e già cosciente di ciò che lo attende, sereno affronta il suo martirio.

Cosa farebbe oggi il Battista? Oh ancora eleverebbe la voce senza timore, griderebbe nelle piazze davanti alle chiese ed agli edifici pubblici di potere per proclamare l'accusa al male. Liberarlo smascherandolo per quel che è e implorando la svolta al cambiamento, al ravvedimento senza apprensione per sé stesso, dato che l'amore di Dio in lui sarebbe tuttora superiore ad ogni paura umana.

Dove sono oggi i Giovanni Battista, dove la sua voce? Coloro che testimoniano il mio nome e programmano il mio insegnamento in mezzo tra la folla?

I miei ministri, i miei consacrati fattisi vili e pavidi si pongono sul pulpito dell'altare e ammoniscono severamente le poche persone anziane che ancora vengono in chiesa,

ma non hanno l'ardire di esporsi fuori delle loro mura per timore di perdere le loro posizioni, di subire restrizioni, di perdere favori, di essere lesi nelle proprie persone.

Per questo chiamo voi, miei piccoli. Vi sto radunando da tutta la terra in modo che il vostro grido di invocazione si faccia unico. Il grido del Battista che prepara il mio ritorno, per ricordare al mondo: "Ecco viene l'agnello di Dio, l'agnello che si immola per voi, al cui suono si squarcia il cielo e si infonde, filtrando, la luce dello Spirito che nella divina colomba proclama anche su di voi: questi sono i miei figli dilette, in essi mi sono compiaciuto". Farò di voi il mio battistero per immergervi molte creature, che potranno così lavarsi dalle loro colpe, convertirsi e ritrovare la strada per seguirmi.

Vi benedico.

54. Sin dal seno materno ti ho chiamato

24/6/2020

Mia piccola Maria, la santa parola dice: "Già dal seno materno, ti ho chiamato". La preparazione al ministero sacerdotale o dei consacrati viene già formata e resa per plasmare le fattezze della creatura nel grembo materno. Iddio rende l'anima plastica, malleabile, adatta, con i suoi elementi spirituali, perché sia capace di vivere tale chiamata. Nel cuore sentirà il suo richiamo, la voce che lo invita a seguirla alla sua sequela, ma avrà sempre possibilità della scelta.

Se egli rifiuterà, rimarrà comunque un vuoto, una lacuna che non si colmerà, dato che l'opera nella volontà divina non potrà essere compiuta. La responsabilità delle molte anime che ad essa erano legate, non salvate. Iddio donerà un ulteriore cammino a colui che era stato chiamato, ma non si vedrà il fulcro del progetto che avrebbe dato e maggiorato la miglior parte della sua persona. È come se il vostro creatore vi avesse forgiato con le ali in modo che poteste volare, ma poi scegliete di non usarle e camminare a piedi. A quel volo egli si sarebbe potuto innalzare nell'alto dei cieli e alle sue ali molti aggrapparsi, per far sì che essi stessi potessero contemplare e gustarne le bellezze.

Oggi ricordate la nascita del Battista. Egli, ancor prima che fosse concepito in sua madre, è stato richiesto e implorato dai suoi santi genitori con suppliche, lodi, offerte, carità verso i poveri, chiedendogli il dono di un figlio che veniva nella loro gratitudine offerto a Dio, al suo servizio per tutti i suoi giorni.

Quanto hanno dovuto attendere. Ormai la vecchiaia era iniziata e con essa la perdita di ogni speranza, quando proprio per un prodigio divino, per quell'età, Iddio rende fecondo il grembo di Elisabetta. È una venuta miracolosa. Che si dirà di questa nascita? E cosa mai sarà di questo bambino?

Spesso certe grazie vengono ottenute dopo tanto tempo e il Signore fa attendere, poiché nell'attesa si tempri il desiderio, si infervora la preghiera, la grazia venga ottenuta arricchita già di meriti e benedizioni. Cosa sorgerà da questa famiglia, se non la santità?

Zaccaria e Giovanni martiri. Elisabetta, per le persecuzioni, dovrà rifugiarsi nel deserto in una grotta accanto a suo figlio, che la accudirà sino alla morte, e il suo ultimo soffio di alito sarà: "Mio Dio!".

Giovanni mi precede sempre, sin dalla sua nascita, e mi sarà accanto nello spirito ovunque Io fossi. Egli era presente al sorgere della mia venuta al mondo. Mi accompagnava nel viaggio in Egitto e in tutti i luoghi di spostamenti, nel prosiegua dell'alternarsi delle stagioni.

Ci incontravano spiritualmente, interloquendo, di cose sublimi e celestiali e del bene da svolgere nella divina volontà. Dopo la sua morte, pur nel limbo, nell'anticamera del Paradiso, egli con i giusti, i profeti, i martiri e Giuseppe si pose in ginocchio implorando la maestà infinita di poter procedere dinanzi a me per darmi forza ad ogni mio dolore, fatica, pena, per accogliere ogni goccia del mio sangue e di ogni mia lacrima.

Dove è ora Giovanni, se non dinanzi a me come è sempre stato. È posto dinanzi al trono delle supreme Divine Persone, godendo della magnificenza, della beltà della meraviglia che ha meritato nella fedeltà alla sua chiamata e nella sua opera.

Vi benedico.

55. Come sanarsi dalla lebbra dello spirito

26/6/2020

Mia piccola Maria, se voi poteste vedere con il mio sguardo ciò che Io vedo. I miei occhi si riempiono di lacrime nella visione dello scempio delle mie creature, la cui lebbra dell'animo le ha devastate, masse di lebbrosi che hanno perso la propria immagine umana per le piaghe del male che hanno resi i loro tratti bestiali. Non sono più riconoscibili per la putredine del peccato che li ricopre, li infetta e corrode le sembianze nell'infezione, che rende ributtante la loro presenza e il fetore che emanano fa voltare il volto dalla ripugnanza. Tutto questo è provocato dai peccati che commettono, che corrompono e divorano ogni purezza della loro creazione.

Cosa provereste voi se un figlio, nato da voi sano e bello, vederlo poi divenire informe e deforme. Ugualmente Io, da Padre di tutta questa umanità sorta dalle mie mani, esseri nati intatti a mia somiglianza nella bellezza delle loro fattezze e in modo particolare quando, ricevuto il battesimo che toglie ogni ombra, rifulgono, vivendo il fulcro della loro magnificenza, che gli uniforma nell'immacolatezza acquisita alla mia divinità, soffro vedendoli poi imbruttirsi, ripiegarsi, ingobbirsi, prendere somiglianza all'altro che è loro nemico. Li chiamo, o se li chiamo, li cerco, vorrei sanarli, ma essi sguazzano piacevolmente immersi nella loro fogna.

Nel Vangelo di stasera il lebbroso mi si avvicina. Implorandomi sinceramente invoca il mio aiuto, crede in me e desidera che lo risani chiedendo in umiltà: "Se vuoi, Signore!". Quale può essere la mia risposta? "Lo voglio! Sì che lo voglio." E lo vorrei ardentemente per tutti miei figli.

Se tutti mi cercassero così farei discendere dal cielo una rugiada cristallina, farmaco celestiale che ha la potenza di portare tutti i suoi benefici di cura per ogni male e ogni creatura. Animale e cosa, tornerebbe tutto alla sua originaria perfezione creata. Ma siete rimasti così pochi e spesso pure voi toccati da malattie nello spirito.

Cosa bisogna fare per sanarsi? Prima di tutto riconoscersi malati e bisognosi del mio aiuto, ricorrere a me, cercarmi, sì che Io soccorra dando forza, luce, impegno, per

spezzare con il peccato, con ogni forma di male che non permette che Io vi possa curare per il loro possesso.

Io vengo e vi benedico, ma poi indico, come per il lebbroso del Vangelo, che ci si rechi al tempio per la purificazione data e l'offerta di ringraziamento al Padre Santissimo secondo le prescrizioni della legge. A voi oggi chiedo che andiate dal sacerdote per purificarvi mediante il mio sangue nel sacramento della confessione, che lava, purifica e ricrea l'alleanza che si era spezzata tra voi e Dio.

Nel perdono, nella benedizione ricevuta inizia il percorso della cura, dato che la malattia vissuta, la lebbra che ha devastato l'anima e la vita, ha portato il suo contagio e le sue conseguenze su molti altri fratelli e richiede la sua riparazione, che ridona in voi la bellezza della sanità riformata e ripara alle piaghe altrui che ha provocato e che tornano a cicatrizzarsi

Quando sarete del tutto sani, non vi terrò chiusi e passivi, inattivi alla vostra guarigione, ma mi faccio medicina che a sua volta risana, vi rendo attivi, combattenti, fecondi, fruttuosi, medici di anime. Nel vostro sguardo ci sarà il mio che guarda con la mia misericordia, nelle vostre mani le mie che toccano con la mia carità, nel vostro cuore il mio amore infuso che ama per aiutare il prossimo a purificarsi e rendersi nuovamente radiosi, le cui membra e il volto riacquistano la primitiva, originaria forma che era presente ai miei occhi, mentre li creavo.

Vi benedico.

56. Il primo comandamento

27/6/2020

Mia piccola Maria, tutte le intenzioni che mi porti entrano nella mia carne e si fanno parte di essa.

Stasera fortemente vi richiamo nel Vangelo: "Guai a chi ama suo padre, sua madre più di me; suo marito, la moglie, i figli, i propri cari più di me. Non mi sono degni". Io vi aggiungo ancora: coloro che amano lo stesso lavoro, l'opera che compiono, le cose, sé stessi più di me, non sono degni di me. Dio è l'assoluto amore con il quale vuole conglobare e avvolgere l'intero vostro essere nel suo, pur appassionato, esclusivo, Santissimo Amore, in modo che possiate in esso rivestire e condire tutti i vostri affetti, che solo in lui si fanno veri, completi, benedetti, sani e santi.

Se guardate intorno a voi cosa vedete? Ove questo primato di Dio? Tutto mi è prioritario e mi scavalca, ogni cosa che l'uomo compie viene prima. Parlo di cose buone e affetti leciti, che nella loro sacralità spesso si mascherano divenendo egoistici, proprietà proprie, dimenticando che tutto vi viene dato da Dio ed ha podestà di poter riprendere. Diventano idoli le case, i terreni, i figli, i nipoti, la carriera, la propria immagine nel pubblico, ma è il Signore vostro che ha depresso nelle vostre mani tali talenti. Pensate, come se fossero delle farfalline: ve le ha date per aiutarle a venire alla luce, per sostenerle nella crescita e intraprendere il volo, ma poi bisogna lasciarle libere di volare per la magnificenza del cielo. Ed è il cielo che ve ne darà ricompensa. Spesso affermano, pur credenti in una vaga fede e un'annacquata devozione, che non sia il tempo per le cose di Dio, ma Io sono il tempo, per cui non si partecipa alla Santa Messa

mentre bisogna recarvisi con i figli o far a turno fra i coniugi; si trasgrediscono i comandamenti, la sacra legge per essere di compiacenza ai propri familiari e non perdere il loro benessere; non si educano i figli alla fede; si accettano leggi inique per non perdere favori; ci si appropria della propria vita come se fosse eterna.

Chi ricorda di confessare il primo comandamento? “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, la tua anima, le tue forze”. L’amore di Dio è così offeso dalla vostra posticipazione alla scelta dei vostri personali desideri. Solo chi vive della priorità del mio amore renderà ogni aspetto del suo vissuto benedetto dalla mia presenza ed avrà una sincera cura di non dimenticare i genitori, di avere pazienza con i figli che spesso si ribellano, con gli amici nel tempo del bisogno.

Vi chiedo anche di portare la croce, di non rinnegarla, di non rifiutarla: chi la rifiuta e la rigetta rifiuta me, il crocifisso. Solo accogliendola voi vi fondete alla mia di croce, vi innestate nel mio legno, vi fate parte della mia natura, parte di me. Non c’è altro mezzo, figli miei: è nella croce, che è l’unica possibilità che vi dia accesso al regno.

Vi invito a partecipare nella carità, di ricevere il profeta ad aiutarlo, dato che egli parla e opera in mio nome, di sostenere il giusto, poiché egli combatte per la giustizia e voi dovete dividerne la lotta per la sua vittoria, di essere donativi con i poveri. *Nei poveri Io sono e ciò che date loro, pur nella semplicità di un sorso d’acqua, se è per mio amore, l’avrete offerto a me, come se poteste tornare a ritroso nel tempo, ai miei tempi terreni, come se lo avreste fatto allora incontrandomi nella sete.*

Chi però vi dà la luce, la forza, la capacità di adempiere a quel che vi chiedo, se non l’amore primario dato all’altissimo Signore? Solo ponendolo al primo posto nel vostro essere voi potrete vivere bene e santamente secondo i suoi voleri ogni stato, condizione, vocazione, opera che egli vi richieda, poiché troneggia l’essenza della sua Persona che ritorna tutto a sua gloria.

Vi benedico.

57. I Santissimi Pietro e Paolo

28/6/2020

Mia piccola Maria, stasera alla sua vigilia qui a Roma già celebrate la solennità di Pietro e Paolo, a Roma, da dove in questa città hanno versato il loro sangue. Essi sono le travi e fondamenta, sono state il sostegno per l’intera costruzione dell’edificio spirituale della Chiesa. Il loro sangue è il collante sul quale tutti gli altri mattoni sono stati e vengono depositi per l’innalzarsi delle sue mura. Non ho chiamato dei santi per sì grande opera, ma si sono fatti santi in essa. Paolo era rigido e chiuso negli schemi della legge ebraica, per cui, convinto di dare gloria Dio, perseguitava e faceva uccidere i cristiani. Pietro un timoroso, ma pure istintivo e irruente, che per la sua paura finisce per rinnegarmi tre volte. Eppure, erano proprio coloro che Dio aveva scelto, ed erano stati formati atti a svolgere la grande missione che affronteranno sino al martirio. Hanno stravolto la loro vita per seguirmi, cambiato modi di vedere, pensare, agire, hanno fatto violenza a sé stessi piegando la volontà propria a quella divina.

E cosa ho chiesto loro? A Paolo lume e sapienza alla mente per la conoscenza della vera fede da divulgare tra le genti, e forza nella sua evangelizzazione pur tra i tormenti.

A Pietro l'amore incondizionato, un amore che supera ogni timore, in una fedeltà che mi segue sino all'ultimo spasimo. Cosa li ha fatti cambiare così? È sempre l'amore, figli miei, la potenza, quando si comprende che sono il vero Dio, il cui solo fine dell'esistenza è la mia Persona e che vi amo: tutto perde della terra attrattiva e significato, mentre in me riprende senso e ogni valore. Si attua in Pietro e Paolo ciò che dico nel Vangelo agli apostoli: "Coloro che per il mio nome abbandoneranno moglie, figli, case, campi, eccetera, gli verrà dato cento volte tanto in mezzo a persecuzioni e sofferenze.

Ora Io chiedo a voi di proseguire nella loro missione, non nel raggiungere le grandezze di Pietro e Paolo, ma nel farsi piccoli mattoni. Ognuno è utile e serve con l'offerta del sangue della propria vita, con le proprie prove e affanni dati per amor mio al prosieguo della costruzione spirituale della Chiesa, che proseguirà sino alla fine dei secoli. Al termine del tempo e della sua opera nel mondo, lavata, purificata da errori, peccati, da ogni male che l'abbia intaccata e sporcata facendosi linda, maestosa e glorificata nella sua santità, *la vostra persona* si innalzerà dalla terra per ergersi trionfante e vincente in paradiso, ove regnerà. Vedrete alle sue porte ergersi San Paolo e San Pietro e che Iddio vi troneggia nella sua potenza ed autorità.

Vi benedico.

58. I martiri

30/6/2020

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera sono nella barca con i miei apostoli quando, mentre in essa Io dormo, si innalzano le onde minacciose, si fa burrasca, e per la paura gli apostoli mi svegliano. E Io intimò al mare e ai venti, con la mia autorità: "Taci", e tutto s'acquieta e si fa bonaccia. La barca rappresenta la mia Chiesa, e in essa Io sembro dormiente, ma sono presente e vigile. E nel corso della storia, nei secoli, quante tempeste si sono scagliate contro di essa che la volevano far precipitare e naufragare. E quanti miei figli hanno pregato e invocato il mio aiuto, ed Io sono sempre accorso per tenerla salda e retta, stabile, facendo fuggire il nemico che dalla sua fondazione, fra attacchi, minacce, eresie, divisioni, peccati, è stato il fomentatore di tutte le intemperie e gli uragani che hanno cercato di devastarla e distruggerla. Non c'è riuscito e mai ci riuscirà, dato che Io sono il timone della mia Chiesa.

Oggi, che celebrate i primi santi martiri cristiani, quanti ne sono periti qui a Roma e sono stati continuamente nel peregrinare delle generazioni seme di santificazione con il loro sangue. Chi ha dato loro forza sostegno, ma persino gioia per affrontare il martirio, le onde della persecuzione, le bufere di ogni tormento? Spesso essi andavano cantando nell'affrontare la morte, e quali morti, lieti di darmi testimonianza e poter accedere subito al regno divino.

Ora la mia Chiesa non solo è attaccata in ogni versante da venti che le sono contrari e soffiano forte per farla affondare, ma nell'interno le acque malsane e infette l'hanno inondata. Ancora Io, al grido di aiuto dei figli a me fedeli, mi innalzerò intimando a tutte le intemperie: "Taci", per far sì che tutto si acquieti e riprenda il suo viaggio. Questa liberazione però non accadrà senza riscatto, senza il tributo del patimento: ancora i nuovi martiri verseranno ai colpi del nemico il loro sangue e molti cadranno

proprio ove era stato già versato dai primi cristiani, qui a Roma, ove risiede l'autorità, il capo, la sua potestà che si dirama poi in tutto il mondo. Questo sangue laverà, purificherà da qualsiasi peccato ed errore per dare un rinnovamento a una nuova Chiesa che tornerà, dopo la tempesta, alla bonaccia con un tempo di santità, di giustizia e di pace.

Vi benedico.

Luglio 2020

59. Satana è persona viva e presente

1/7/2020

Mia piccola Maria, sì che mi ami. Il fatto che tu venga sempre a me mi attesta tutto il tuo amore.

Stasera nel Vangelo vi viene presentata l'azione del nemico. Io libero due uomini posseduti da una moltitudine di diavoli e li mando ad occupare dei maiali. Nella mia Chiesa, molti di essa, sacerdoti ed anche vescovi, non credono più alla sua esistenza. Dicono: sono delle credenze medievali a cui la Chiesa moderna nella sua evoluzione e crescita non dà più credito. Affermano che certi fenomeni della mia vita nel rapporto con il maligno, che incontro sul mio cammino e riportati nel medesimo Vangelo, sono da attenersi a problemi psichiatrici, isterici, forme di epilessia, eccetera, per cui non potenziano nessuna difesa contro il suo attacco verso il mio popolo che rimane solo e sprovvisto di aiuti alla potente azione del malefico.

Io ribadisco, Satana con tutti i suoi satelliti è persona viva, presente e perennemente attiva senza posa nello spargere il veleno di distruzione. Come angelo creato ha mantenuto tutti i suoi attributi, le sue potenze spirituali che però usa solo per diffondere il male, dato che è malvagità assoluta, essere esistente in cui non c'è più alito di nessun bene.

Segni e tempi: erano molte le creature che liberavo dal suo possesso. Se vedeste ciò che Io vedo, oggi sono moltitudini, masse che gli appartengono. Si portano i demoni a cavalcioni sugli uomini tenendoli schiavi.

Quando ci sono delle manifestazioni della sua presenza nella persona è ancora cosa buona, dato che è segno che essa si vuole liberare, mentre accade spesso un processo inverso che l'uomo ci conviva bene, diventi un connubio con il male e perciò non risenta di nessun fastidio. Sono ormai divenuti demoni muti che coabitano ed hanno preso dimora in ogni cellula del suo essere. Per effettuare una liberazione ci vogliono comunità religiose, monasteri che preghino, che facciano digiuni e mortificazioni.

In questo tempo sussiste una Chiesa debole che prega poco. I sacerdoti dovrebbero, come guerrieri, stare saldi con le armi di Dio in pugno per porsi a difesa, in combattimento dei propri fedeli.

Per essere però così saldi bisogna vivere in stato di grazia, di santità, una vita segnata dalla penitenza, dalla purezza, dall'umiltà che hanno il potere di schiacciare e cacciare il diavolo perché Io stesso, il Signore, nell'integrità e l'amore del sacerdote vivo ed opero.

È un mondo invasato di vessati, disturbati, ossessionati, tormentati, spesso tacciati di mali psichiatrici perché il diavolo invade soprattutto la mente e il suo pensiero, ma poi ha potere anche sulle membra.

Asia, il popolo che spesso dice di non credere, di essere ateo, ma invece fa ricorso a tutti i riti esoterici dell'occulto, a farsi alleati nel richiamo dei favori del maligno. Quali conseguenze possono poi attendere.

O Africa, Africa che non ascolti, America Latina e molte altre nazioni. Quando vi potrete liberare dalle guerre, dalla fame, dall'ingiustizia, da ogni male se persistete nei vostri riti tribali, se fate mescolanza tra Dio e il demonio. La vostra devozione, le vostre preghiere decadono poiché inquinate dalla sua presenza. O si sceglie l'uno o l'altro.

Il mio Cuore è straziato, dato che la Chiesa ed i cristiani a cui ho dato tutti i mezzi possibili per difendersi e proteggersi dai suoi attacchi, per avere potere di cacciarlo nella superiorità dell'azione divina, come mai non vi ricorrono? Dormono, vivono un sonno malato che appesantisce gli occhi, il cuore, la mente. Non agiscono, sono passivi, apatici, indifferenti e per questo avranno un brusco risveglio quando Satana, che sta marciando con l'intero suo esercito, li attaccherà direttamente con tutte le sofferenze che sta già recando nel mondo.

E la mia Chiesa, che vive nel lassismo, nelle comodità, tra agi, tavole rotonde, congressi e banchetti, come possono salvare così l'umanità?

Nei seminari si formano sacerdoti dotti, ma che non vivono più la spiritualità o è minima, non vengono formati a santità. Cosa potranno dare poi alle mie anime? Giunge anche per la Chiesa ed i sacerdoti un doloroso risveglio.

Io desidero che i figli ancora mi ascoltino, siano preparati. Se vivrete di me vi farete dei lampioni accesi a cui quelli che vi sono intorno, vedendo luce, immersi come sono nelle tenebre e abituati ad essa, riprendano lume e coscienza che smaschera il male per ritrovare la via illuminata da percorrere che porta al mio bene.

Io vengo figli, ritorno e ho potestà di cacciare Satana e tutto il suo esercito di diavoli, adepti e affiliati e sarà così. Quando egli penserà di avere vinto, Io interverrò, ma voi potete procedere al mio richiamo ed evitare tanti presagi e profezie di sciagura in questo tempo nella vostra conversione, perché esse, pur veritiere, sono relative alla loro messa in atto dal comportamento dell'uomo. Dipende da voi, solo da voi.

Vi benedico.

60. Tommaso ha sempre creduto nella mia Persona

3/7/2020

Mia piccola Maria, oggi nel primo venerdì ricordate il mio Cuore Divino che si è fatto tutto piagato, maciullato per le offese e colpi che riceve continuamente dagli uomini, che richiede gridando la sua riparazione.

Cosa può riparare all'offesa fatta a Dio, se non offrire Dio stesso? Non c'è nulla di più prezioso e di valido alla cura delle sue piaghe che l'Eucaristia. Offrite sante comunioni per riparare agli oltraggi e al dolore che mi provocate. Quanto vorrei che le creature posassero il loro capo su di esso e piangano per i peccati con il quale lo hanno ferito. Come desidererei le loro lodi, le loro invocazioni di gratitudine che darebbero sollievo e consolazione.

Se ricevessi tanta cura Io stesso verrei a mia volta ad asciugare le vostre lacrime, a sollevare i vostri cuori appesantiti da molte pene, a portare ogni mio battito nel vostro dato che ogni mio palpito vi sana, vi arricchisce di ogni suo bene.

Oh, soffro non solo per le offese arrecatemi dai peccati, ma dalla lacerazione che ne vivo poiché quelli che mi colpiscono e infieriscono su di me sono i figli che amo. E sono

lacerato dal volerli ricolmare, sempre e comunque, travasando il mio amore e la mia tenerezza su essi, ma dall'altro, nel vedere lo scempio che compiono e la durezza dei loro animi, la mia santa ira vorrebbe agire nella sua potenza, portando tutta la sua purificazione, ma anche il vostro patimento per salvarvi e riscattare dal male arrecato al vostro stesso Signore. Ma poi, poi guardo la mia Santissima Madre che, inginocchiata presso il trono delle Tre Santissime Persone, offre il suo Cuore immacolato e pur esso dilaniato, che piange e le cui lacrime gli si riversano sopra, inondandolo a intercessione di proroga di misericordia per le creature, suoi figli.

Queste lacrime così calde, pure e sante cadono bagnando anche il mio, che si plasma ai suoi desideri materni e pure Io offro il mio Cuore trafitto al Padre mio, a vostra salute e misericordia.

Oggi ricordate anche San Tommaso, il mio Tommaso così screditato, additato tra i miei apostoli come colui che, perché ha dubitato, diviene scusa, giustificazione e motivazione della propria incredulità.

Io ribadisco e ribalto tale visuale. Tommaso mi ha sempre amato e creduto nella mia persona. Si è perso per la paura come gli altri nel tempo della prova della mia passione, ma il suo cuore è sempre rimasto unito al mio, amandomi. Oh, se ha dubitato nella mia poi risurrezione, al mio tocco e alla mia visione ancor più entusiasta e forte nel suo grido "Mio Signore, mio Dio" egli porterà la mia parola e il mio Cuore in terre lontane, sino a donarmi la vita.

Quante volte ha implorato perdono per il suo dubbio che Io subito ho perdonato dinanzi alla sua affermazione di fede e di adorazione.

Tommaso era un uomo pragmatico, concreto, abituato a toccare la materia e plasmarla per creare, dargli una sua forma. Orafo di abilissima fattura forgiava tra le sue mani gioie di finissima arte, veri capolavori molto richiesti dai signori, dai ricchi del tempo ed egli svolgeva questa attività più per amore dell'opera che per il contributo del denaro.

Alla mia richiesta di seguirlo ha lasciato tutto, ma è rimasto in lui il bisogno del tocco e della vista per comprendere le realtà che viveva. Ed è a questo motivo che gli dico: "Metti il dito nelle mie piaghe e sarai credente". Ed egli ammirò estasiato l'opera creativa di Dio che riforma, nelle piaghe e ferite, una carne gloriosa.

Tommaso è pure l'emblema del dubbio, delle perplessità, delle riflessioni, del pensiero che è alla ricerca. E Io dico che se la ricerca è autentica il Signore dà la risposta nella verità, che verrà incontro ed acqueterà l'anima alla sua pace, sì che come a Tommaso, che continuamente per il resto della sua esistenza e missione mi ha dichiarato e affermato la sua fede, il suo amore ed il suo ultimo soffio di voce è stato ancora: "Mio Signore, mio Dio", ugualmente sarà per voi.

Vi benedico.

61. Io dono ai semplici la sostanza della mia Persona

4/7/2020

Mia piccola Maria, il Vangelo di oggi afferma come Io mi protenda verso i piccoli e gli uomini, come Dio si compiaccia di riversare su di loro la sua sapienza, la sua

conoscenza, i suoi segreti. I piccoli sono aperti, disponibili, accoglienti, così poveri di sé che amano sentirsi ricolmare dalla mia attenzione e delle mie ricchezze che su essi riverso.

I grandi, gli scienziati, i dotti del mondo sono ripieni e sazi della conoscenza e del loro sapere, così chiusi in sé stessi che mi rifiutano o ritengono inutile e superata la mia conoscenza, o ne fanno una visione distorta che non possiede la mia somiglianza e la mia autentica rivelazione.

Io dono ai semplici, agli ultimi, agli scartati di questa terra, quando i loro animi mi si aprono, la sostanza della mia Persona, li faccio conoscere le viscere del mio essere per la profondità di ciò che sono e rappresento: qual è il mio pensiero, il mio modo di amare, li assimilo ai miei sentimenti facendoli parte di me. Li fondo a me nei segreti, nelle rivelazioni date, alla natura degli attributi divini che sono la mitezza, la bontà, la misericordia, il perdono.

Chi sono stati gli uomini che per prima erano presenti e partecipi della mia nascita? Dei poveri pastori. A chi parlavo, da chi accorrevo nel mio apostolato e nella mia predicazione se non al popolo, alle genti oppresse, disagiate, dominate dall'ingiustizia dei potenti? Come li ho compresi e li comprendo oggi.

Ho sempre partecipato del dolore e della miseria che spesso i poveri conducono sino a perdere la dignità della propria umanità ed è per questo Io vengo per arricchirli dei miei tesori spirituali, portando in dono la mia persona. Infondo il mio amore in essi per far sì che trovino pausa e ristoro alle loro croci, ne prendo il peso per alleggerirli, per aiutarli, perché non esistono schiacciati, ma sentano sempre il profumo, il sapore, l'azione mia che dà forza e allietta il loro peregrinare sulla terra.

Chi sono stati i santi, a chi è apparsa la Madre mia? Alle creature semplici, indifese, povere, spesso sprovvedute di tutto, ma che in Dio hanno compiuto opere grandi.

Ora il nemico sta radunando l'intero suo esercito formato dai potenti, dai ricchi, dagli influenti della terra per fare il suo scontro finale. Io sto formando il mio, fatto con i piccoli, gli umili, i poveri. Tra le due parti, come in tutte le battaglie, ci saranno delle perdite, ma l'esito finale della vittoria è mio e con me quelli che mi hanno seguito e partecipato per annichilire Satana e il suo regno scuro e gridare forte: guarda con chi ho vinto, con i minimi con i piccoli. Essi hanno creduto in me e ricevuto la mia forza.

Pure quest'opera di Gocce di luce è mia e mi rivelo in essa tramite le mie parole per dare formazione alle vostre anime, secondo il mio spirito, e uso una piccola creatura e tramite lei per poter giungere a voi tutti ed altri che poi verranno.

Sappiate che rimarrà solo chi si fa umile, poiché solo nell'umiltà si accolgono e si vivono i miei insegnamenti. Passato il periodo iniziale della curiosità e dell'entusiasmo, c'è poi la scelta di seguirmi realmente e seguirmi vuol dire perdere sé stessi per far vivere me, per poter formare una Chiesa che porti la verità di ciò che sono e si plasmò al mio Cuore. Deve innalzarsi il mio incenso nella santità, la dolcezza nel mio amore, l'agire nell'opera nella mia santa volontà.

Vi benedico.

62. Nel lavorare il legno era prefigurata la mia missione

5/7/2020

Mia piccola Maria venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi ed Io vi ristorerò.

Chiamo i crocifissi, i derelitti, i sofferenti, coloro che patiscono e di me portano significato. Quante grida mi giungono fino al cielo: “Signore, non ce la facciamo a portare questa croce, è troppo dura, è troppo pesante” e vogliono il mio aiuto ed ecco, Io vengo in soccorso, dato che ne hanno bisogno.

Non vado dai gaudenti che si perdono nel riso fatuo del mondo e non mi cercano, poiché di me credono di non avere nessuna necessità.

Io voglio essere per voi un'oasi, un ristoro, l'acqua fresca che disseta la vostra gola riarsa nel cammino, il nutrimento che ritempra le vostre membra, il sostegno della mia mano che vi indica la via certa per non perdervi e demoralizzarvi.

Figli, Io vi chiedo di essere parte di voi. Dovete comprendere non solo a parole, ma incarnare che la vostra croce deve essere parte di me, il vostro pezzetto di legno fa parte del mio universale che solo nell'abbandono e nella fiducia, se data a me, si fa un giogo leggero e soave e non vi schiaccia. Lo capite con le parole, ma fate difficoltà nell'incarnare tale realtà nella mia condivisione.

Come avrebbero fatto tanti santi, beati, benedetti che hanno portato lo stillicidio della propria croce, che hanno combattuto con il demonio lotte aspre, che hanno fondato opere così grandi. Erano povere creature. È stata la loro fiducia, il loro abbandono in me che permettevano che Io stesso vivessi in loro ed operassi. Io sono la santità che gli si sussisteva e si formava.

Voi gridate con lacrime i vostri disagi, le durezze e credete che la croce data sia più grande di quanto possiate portare. Dimenticate che non a caso il mio mestiere sulla terra è stato fare il falegname. Ho cura, sapienza del legno e nel lavorarlo era prefigurata la mia missione. Non solo quella di vivere la mia di croce, ma di costruire ognuna delle vostre, quella proprio adatta a voi. Voi mi direte di non farcela. Allora Io vi imploro: ponetevi sotto la mia di croce, meditate i miei di dolori, innestatevi nelle mie sante piaghe, irroratevi coprendovi interamente del mio divin Sangue. Là verrete con le lacrime di Maria rinfrancati, verrete partoriti alla vita nuova della grazia. In voi si formerà questo abbandono e questa fiducia che vi rende atti a condividere con me e lasciare entrare al mio possesso.

Venitemi dietro. Io porto la croce del mondo e contengo tutti. Voi, piccolini, se siete piccoli mi venite dietro, seguendo, camminando sulle mie orme che vi precedono e vi conducono direttamente al regno ove la vostra croce, così ora secca, arida, dolorosa si plasmerà al cielo per divenire una pianta maestosa della sua più piena fioritura di cui lo sguardo del Padre e di tutti i suoi beati si rallegreranno.

Vi benedico.

63. La purezza rende cristallina la persona

6/7/2020

Mia piccola Maria, oggi ricordate la mia piccola Marietta, Santa Maria Goretti, che ha lasciato che il suo corpo fosse martoriato dei colpi mortali del suo omicidio pur di

non perdere la sua innocenza e non solo, ha donato il suo perdono e la sua offerta di vita per la salvezza di chi la uccideva. Quel sangue che Marietta ha versato ha lavato tanto sudiciume, molto peccato, particolarmente quello della carne che pur in quei tempi imperversava. La melma delle paludi e il suo infettare erano segni dell'inquinamento fisico e morale vissuto dalle sue genti.

Ella ora passeggia tra i gigli del cielo, premio del suo sacrificio che non verrà dimenticato, mentre per coloro che si ostinano a persistere nei peccati della lussuria saranno i cancellati di ogni memoria che continueranno ad essere sbranati dai morsi del diavolo, che negli inferi sbraneranno lacerando continuamente prima le loro anime e poi dopo insieme i loro corpi.

Oggi la verginità è un disvalore. Appena fanciulli si va alla ricerca di ogni godimento lussurioso, si affretta di perdere l'innocenza infantile che è già inquinata sin dalla tenera età dalle cose che guardano, dai giochi che fanno, dalle parole che usano. Non c'è insegnamento alla purezza, creduto intralcio della propria libertà individuale.

Il peccato della carne sventola come valore inneggiato, osannato in ogni dove. Si pecca senza pensare quanto ciò sia costato alle mie membra scorticate, strappate dalla pelle sino a scorgerne le ossa. Espiazione patita per far sì che le creature abbiano la forza di mantenere la purezza o che nel mio Sangue si lavino per riacquistarla. Non si pensa ai martiri che hanno dato la vita per mantenersi fedeli al mio precetto.

La purezza rende cristallina la persona, è riflessa nel suo sguardo la sua trasparenza, comporta onestà, lealtà anche nel suo comportamento. Rende retti nella giustizia e Dio riconosce il suo profumo, dato che nella sua limpidezza egli può trasmettersi e quand'anche una creatura ne cada per debolezza, ella ne comprende la gravità e ha subito desiderio di emendarsi, desiderio del mio perdono ed Io ho podestà di riportare le sue lacrime di pentimento con il mio Sangue divino che si uniscono, di purificare e cancellare il peccato riportando una verginità perduta interiore, un modo di vivere che riflette tale luce nel quale sono e ne dirama il suo chiarore intorno a sé.

La castità è pure nel matrimonio, che non deve ricadere nelle oscenità. Deve fruire in un amore donativo che partecipa nell'amore dei propri sentimenti.

Invocate l'immacolatezza di Maria. Ella vi ammantata di sé, del suo candore, fa discendere i suoi petali di grazia, di chiaro splendore, per far sì che le genti ritornino a adornarsene. Nella purezza ritrovata, le creature ritrovano la propria dignità di uomini veri, tempi dello Spirito Santo nel quale discendo e vivo.

Vi benedico.

64. Il mio grido è l'urlo forte e straziante del mio dolore

8/7/2020

Mia piccola Maria, stasera vi viene detto: "È tempo di cercare il Signore". Il tempo è grave, è urgente, è tempo di cercare il Signore. Vi rimane ancora la possibilità della scelta.

Richiamo fortemente i sacerdoti, anzi grido che si sveglino dal loro sonno, dal loro torpore e indifferenza che si pongano a cercarmi per ritrovare il senso del loro

sacerdozio e non solo a cercare me, ma porsi a cercare le pecore perdute di Israele. Il mio popolo ormai è abbandonato a sé stesso,

Io andavo peregrinando senza posa per sanare malati, ossessi, per portare la lieta novella. Essi debbono ripercorrere, passando sulle mie orme, per seguire l'opera del loro maestro. Ho chiamato gli apostoli ad andare per il mondo per essermi testimoni, a cercare le anime per portare loro il mio annuncio e la mia sanità.

È stato dato il potere al sacerdozio di operare guarigioni e liberazioni. Ma che fanno? Io vedo tutto e li vedo perlopiù addormentati. Sono pochi quelli che operano ancora nel mio nome, con amore e carità verso di me e il prossimo. I più girovagano nel vuoto, disperdono le giornate a fare cosa? Quando si troveranno dinanzi a me, dinanzi alla mia ira santa, ove si nasconderanno, con che si giustificheranno?

Vedo anziani soli, mai visitati, malati che non ricevono sacramenti, seppur li attendono. Giovani senza punti di riferimento gettati nelle piazze, nelle strade, nelle mani del nemico. Famiglie spezzate.

Voglio che i miei ministri vadano a cercare il loro Signore nelle anime che stanno agonizzando nello spirito disperse, che si ritemprino, che prendano forza, energia ogni giorno adorando la mia Santissima Persona, che preghino con intensità e ricevutomi vadano senza posa nel cammino della loro ricerca per ricondurli a casa dal Padre loro.

Il mio grido è l'urlo forte e straziante del mio dolore, che se anche lo recepiscono, ma che se anche recepissero non lo ascolterebbero poiché nei loro cuori, fattisi duri, più Io non vivo e non ne portano i miei lineamenti.

Venite a me, figli miei, voi che ancora un poco mi ascoltate. Fatevi più ardenti, ricevete offrite per quanto vi sia possibile le comunioni, fate digiuni di ogni tipo per salvare i vostri cari, le vostre famiglie, i vostri conoscenti e amici, dato che, come dice la Parola, giungerà un tempo nel quale uno verrà lasciato e l'altro, che viveva accanto a voi, preso. Non fate che questo tempo vi trovi impreparati.

Io do continuamente segno della mia presenza nella vostra sussistenza. Vi offro ogni giorno la mia Carne su tutti gli altari del mondo. Vi attendo nei tabernacoli, do perdono nella mia misericordia, vi offro ogni bene per vivere.

Se vi fosse tolta l'aria con che respirereste? Se vi fosse tolta la luce, come vivreste nelle tenebre? Se vi è tolto il pane e gli altri alimenti, come vi sfamereste?

Io vi colmo di beni, ma voi innalzate idoli al demonio.

Come nella prima lettura, in Israele le terre erano feconde, i frutti abbondanti, ma il popolo ne dava gloria ai suoi idoli e non al Signore Iddio che ne era l'artefice.

Oggi inneggiate al nemico e siete dormienti, dimentichi, Chiesa e popolo mio.

Cosa dovrò fare? Non potrò che ricorrere alla giustizia per dare ancora salvezza all'umanità.

Vi benedico.

65. Stasera parlo in parabole alla folla

18/7/2020

Mia piccola Maria gli eventi parleranno da soli e ne comprenderete il tempo e ciò che dovrete fare e ove andare, ma ricordate il vostro rifugio sono Io.

Stasera parlo in parabole alla folla. Le parabole a voi conosciute del grano e la zizzania, del granello di senape e del lievito lavorato con la farina. Parlo in modo velato per far sì che le persone si facciano più introspettive nella ricerca del senso più profondo del suo significato, ma anche Io stesso ne do chiarimento.

Ecco, Iddio ha creato il mondo ed ogni cosa creata è cosa buona. Ha creati campi e steli di grano perché crescano e si facciano ricolmi di chicchi. Ha dato il seme di senape, che è piccolo, ma in una terra fertile in modo che cresca e si faccia pianta grande e rigogliosa, il cui frutto è copioso. Vi dona un lievito sano con le sue di proprietà perché nasca un pane fragrante, pronto ad essere di nutrimento.

A tutti e tre è richiesta la crescita della produzione che si evidenzia nel periodo della mietitura del grano, nel raccolto dei frutti, nel pane cotto e buono dato da mangiare.

È egli che offre la materia prima e la fa crescere, ma ha bisogno del vostro abbandono e della vostra fiducia alla sua opera in voi, al suo lavoro che si moltiplica nell'abbondanza tramite la sua santità.

Alla sua azione però interviene sempre il diavolo in contrapposizione, sì che tra i campi di grano sparge la sua zizzania in modo che le sue erbacce lo soffochino. Sulle piante e sui frutti manda i suoi parassiti, ogni genere di insetti nocivi perché si ammalinano e diano frutti marci. Nel lievito cerca di inalare e fondere il suo veleno perché ne nasca un pane guasto che avvelena.

Cosa fare? Affidatevi a Dio, cercate il suo aiuto ed egli interverrà a vostra difesa, sicché non permetterà che la zizzania in voi prevarichi e possa vederne l'opera nelle distese di vasti campi di messi dorate che ondeggiano e che si compiace di accarezzare mente li attraversa. Si poserà accanto alle piante soffiando per cacciare tutti gli animali che l'infettano e contemprarne la maturazione dei suoi saporosi frutti, sì che si alletta nel distendersi e nel riposarsi alla loro ombra e assaporarne il gusto. Non permetterà che il veleno del maligno intacchi la sostanza pura del suo lievito, dato che egli stesso la impasta lavorandolo nella farina, in modo che ne mantenga il suo nutrimento a sanità, ed egli se ne rallegra al gusto, alla sua cottura, assaporandolo nella sua fragranza.

Perennemente all'azione di Dio c'è la risposta dell'agire che si contrappone del diavolo. Il Padre crea, egli distrugge. Ma chi in Dio si rifugia, troverà il suo riparo e il suo sostegno nonostante la lotta tra gli spiriti, tra il bene il male, la santità e la perfidia.

Iddio è paziente, dato che sa che per i malvagi c'è un'unica opportunità di riscatto in questa vita e che giunge presto il tempo del giudizio nella mietitura, nel raccolto, nel nutrimento del pane e ognuno riceverà e andrà nel luogo a seconda di ciò che ha prodotto ed è.

Chi entrerà la dispensa celeste del giardino delle delizie, perché si è fatto elemento buono.

Chi divenuto paglia ormai secca e inutile, frutti e pane guasti, buttati nel fuoco poiché inservibili. Tragica sua sorte quella all'inferno e che la Chiesa poco nomina, dato che, se non per amore, almeno per timore di precipitarvi le anime sarebbero più accorte.

L'inferno, luogo oscuro e terribile, creato da Satana stesso, ove non varca un filtro di luce, ove il suono sono le continue grida di dolore e bestemmie. Ognuno nel suo stadio a seconda del peccato e le colpe commesse e la malvagità vissuta sulla terra. Non c'è più speranza. Nessun cambiamento a un bene, ove il terrore di essere colpiti e percossi con ferocia dai diavoli e dagli altri dannati non ha riparo ed è continuo.

Ai suoi abissi c'è Satana e con lui accanto le anime di quelli che hanno abusato, dissacrato, tradito le cose sante, che hanno attaccato Dio stesso e sono perlopiù uomini di chiesa e più sale la sacralità del ruolo avuto, la sua responsabilità, che si accresce la sofferenza da patire. Essi, come Giuda, hanno tradito me a cui avevano giurato di servire e si sono dati al nemico. Con loro nella stessa pena sono quelli che hanno oltraggiato l'innocenza. Ora e per sempre vengono sbranati e tritati dai suoi denti in un'operazione perenne, senza pause nel termine. Potete capire cosa sia per sempre?

Se per un martire la pena è per un po', negli inferi è infinita, non ha più misura né tempo.

Affidatevi all'amore di Dio che è il Padre che vi ama, che vi vuole nella sua casa a gustare delle sue soavità e dolcezze. Lasciate che egli operi in voi. Vi farà grano, frutto, pane degni del cielo. Iddio lo compie, ma a voi la risposta.

Vi benedico.

66. Verrà offerto all'umanità il segno estremo di Giona

20/7/2020

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera mi viene chiesto un segno, che dia una manifestazione portentosa per far sì che credano in me. Io elevo alta la mia voce e grido: "Questa generazione adultera e perversa ha l'ardire di chiedere un segno, ma non riceverà che il segno di Giona", dato che al suo richiamo di conversione Giona fu ascoltato e la città di Ninive si convertì, mentre ora che avete dinanzi a voi il vostro Signore non date ascolto. Persino la regina di Saba partì da terre lontane per ascoltare la sapienza di Salomone e voi avete alla vostra presenza la sapienza divina, ma non mi accogliete.

Quale sarà questo segno simile a quello di Giona, che fu inghiottito dalla balena, vivendo nell'oscurità delle sue viscere per tre giorni prima che tornasse alla luce? Questo segno sono Io che discendo in profondità nel cuore della terra prima che giunga l'esplosione della mia resurrezione.

A questo motivo le antiche città si ergeranno a condanna verso il popolo dei miei tempi e quelli dei vostri, dato che molto avete ricevuto ma non avete voluto né ascoltare e né accogliermi e per questo la pena sarà maggiore.

Tuttora gli uomini continuano a dirmi: "Signore, dacci un segno e non potremo che credere in te" ed Io ancora intimo: "Generazione più adultera e malvagia di quella dei miei tempi terreni, cosa vi devo dare?" Anche se apparissi con la mia persona, se aveste

in visione dinanzi ai vostri occhi la presenza del vostro Dio, forse che credereste? No, vi dico, per molti ci potrebbe essere un iniziale entusiasmo, ma poi rivolgerai all'ascolto, richiamando la mia parola, riporterei attenzione all'insegnamento del mio Vangelo che di nuovo verrebbe rifiutato, poiché esso richiede l'impegno al cambiamento e alla conversione e nel suo rifiuto ci sarebbe rigetto di me, vostro Dio

Vi dico come ultima ancora di salvezza per il ritorno a me vi saranno dati sì segni dal cielo, per avvertire ancora l'uomo, ma per la massa verranno date a risposta spiegazioni scientifiche razionali perché non si vorrà accettare ciò che supera la propria ragione e con essa una spiegazione che debba ammettere la superiorità di una dimensione divina che la testimonia.

A questa motivazione verrà offerto all'umanità il segno estremo di Giona, che sarà nei tre giorni nelle tenebre, inghiottita dalle balene che saranno i diavoli liberi di venire a sbranare, a fagocitare gli esseri umani finché non giungerà il termine al mio permesso e con esso la luce di un nuovo giorno. Sarà nei tre giorni nel chiuso delle profondità, negli anfratti della terra, finché non giungerà l'esplosione della risurrezione a nuova vita.

Non c'è altra via dato che i richiami sono stati molti, ché la mia Santissima Madre quante volte è apparsa a donare il suo invito alla via del cielo. Quante grazie e tesori divini di cui vi ha colmato la Chiesa e che perlopiù sono stati considerati con indifferenza o calpestati, se non usati male.

La mia voce ancora chiama, ancora vuole parlare al cuore dell'uomo pur tramite questi miei messaggi, ma quanti vogliono ascoltare, quanti farsi miei megafoni per portare la mia voce ovunque, quanti vogliono plasmarsi ad essa per divenire i segni viventi della mia presenza su questa terra?

Vi benedico.

67. Le storie dei miei amici si fanno luce per il prossimo

22/7/2020

Mia piccola Maria, per quel che chiedi, per la storia passata di gocce di luce che è a te legata, Io ti dico: "Tu sei Eucaristia, tutto di te non ti appartiene e viene dato in pasto da mangiare per far sì che gli altri se ne nutrano". Tu vorresti rimanere ancora nascosta e vivere, come gli altri, la tua vita nel privato per paura di esporsi al giudizio, ma le storie dei miei amici ed amanti vengono esposte e pubblicate perché si facciano luce e via da seguire per il prossimo.

Nelle tue vicende, nelle prove vissute, nel percorso nel quale ti ho formato e formo ti conduco dalla tua miseria umana alla mia sequela divina mediante il mio rapporto d'amore, ma intessuto da prove nello spirito, attacchi del maligno, necessità normali dell'esistenza, nelle quali le anime possano rispecchiarsi, comprendere quale è l'agire di Dio che porta ogni anima verso la sua conoscenza e la santità. Per questo puoi delineare a grandi linee ciò che è importante mettere in rilievo nei tempi da te vissuti, in modo che ne comprendano la risposta che Io ti offro nel dialogo.

Per il linguaggio amoroso nel quale Io mi intrattengo, dico: forse che scandalizza? Esso va dichiarato apertamente. Non avete letto il cantico dei cantici, i brani di santi,

di mistici, di anime benedette che hanno ricevuto da me, loro Signore, manifestazioni, accenti di tenerezza e ardore che hanno trasmesso a voi ricambiando nell'enfasi d'amore vissuta con Dio?

L'amore divino che Io voglio è una spontaneità partecipata tra la creatura e il suo creatore, tra la sposa e lo sposo che usa le espressioni più tenere, più intime per esprimere tale amore e legare l'anima a sé.

Sappiate che essi saranno i dolci colloqui che si vivranno con l'Altissimo che parla alla sua anima beata, che Iddio ha un incendio di passioni che arde e che vuole riversare perché lo ami, che le anime stesse nei cieli parteciperanno fondendosi l'una nell'altra e in questa fusione non c'è in essa nessuna forma di concupiscenza come voi la intendete, perché tutto è spiritualizzato e vive di santità, purezza e divinità. È proprio questa fusione nell'amore con Dio e le anime tra loro che donerà il vero gaudio in eterno.

Vi benedico.

68. Gocce di luce è il mio seme che semino Io stesso

24/7/2020

Mia piccola Maria, ecco Iddio ha sempre cercato di parlare all'uomo sin dagli albori del suo intelletto. Ha parlato nell'antichità per mezzo dei profeti e poi al suo giusto tempo Io sono venuto a dare la parola, perfezione e compimento. Ma la santa parola con il mio Vangelo non si sono arrestati, hanno continuato a parlare arricchendosi, sviscerando i suoi contenuti, entrando le sue profondità tramite i dottori della Chiesa, rivelazioni dei santi, rivelazioni private autenticate dalla Chiesa stessa, dato che la loro veridicità è che riportano sempre al suo centro, alla sua essenzialità nella sacra Bibbia, e al mio insegnamento, nell'integrità e nella verità del suo contesto.

Nel susseguirsi dei secoli la mia parola viene declamata continuamente nelle chiese e nei luoghi di culto, ma oggi le loro assemblee si sono svuotate. Quanti ormai partecipano alla santa Messa?

La maggioranza dei giovani nemmeno conoscono la parola di Dio. A questo motivo Io cerco sempre nuovi mezzi per riportare la sua attenzione e conoscenza ed uso anche questa mia opera che essa vi riporta per amarla.

Gocce di luce è il mio seme che semino Io stesso ed avverrà così come narra il Vangelo di stasera, nel quale spiego la risposta data al lavoro del seminatore che, sparso ovunque il seme della parola, sia su terreni rocciosi, aridi, aggrovigliati dai rovi, impervi, su terre buone, inizialmente è accolta dai più con entusiasmo all'ascolto, ma poi quando giungono i problemi, le difficoltà della vita, le prove, l'insidia del nemico la abbandonano o la soffocano poiché attratti dal mondo e occupati alle sue preoccupazioni.

Lo stesso accadrà per gocce di luce che si cercherà di spargere ove sarà più possibile e cadrà sulle varie tipologie di terre, su ogni svariata forma di anima e cuore e, per la maggiore, inizialmente ci sarà curiosità, fervore ed entusiasmo, ma poi quando inizieranno i problemi, i disagi, l'impegno, il nemico che mette alla prova la propria resistenza molti lasceranno. Ci sarà, quindi, man mano una selezione dalla quale si

trarrà la terra buona, sulla quale Io mi poggerò e vi edificherò una casa grande nella quale far abitare i figli che vi feconderanno una discendenza benedetta che incarna la mia parola, divenendo il mio popolo.

Per queste sorti miei operai, siate saldi e non timorosi, perseveranti e non incostanti fedeli non fuggitivi dato che Io, il Signore, vi sostengo, vi recinto tutto intorno e vi faccio andare oltre tutte le difficoltà, vi ricopro del mio amore che è unico e la ricompensa che riceverete sarà grande.

Vi benedico.

69. Non dovete temere per i tempi che verranno

25/7/2020

Mia piccola Maria, non dovete temere e starvi da angosciare per i tempi che verranno. Quel che è stato profetizzato per coloro che non si convertiranno accadrà e ne sarete testimoni, ma chi è con me non tema e viva sereno ogni giorno, non ascolti e non guardi né a destra né a sinistra, ma solo sia fisso il suo sguardo su di me.

Ecco alla mia richiesta su cosa desiderasse Salomone, egli non chiese né ricchezze, né lunga vita, ma il saper discernere il bene dal male per saper lui, così giovane, governare un popolo tanto numeroso. A tale risposta gli viene accreditato un dono che è nobile poiché non si piega sé stesso, ma è per il bene comune. Viene offerto un cuore saggio, come non ci sarà più simile sulla terra.

Il Vangelo vi pone una domanda: “Voi, cosa desiderate?” Un uomo vende tutti i suoi averi per comprare un campo dove aveva nascosto il suo tesoro. Un altro ha trovato una perla così preziosa che vende anch’egli tutti i suoi beni per acquistarla. Qual è per voi il vostro tesoro, quale la perla preziosa?

Se analizzate le vostre coscienze avete già pronta la risposta dato che, come dico in un’altra parte del Vangelo, dove avete il vostro tesoro lì ci sarà il vostro cuore, ciò che più desiderate.

Io vi richiamo al centro, alla scelta della ricerca dell’assoluto bene, a cosa siete disposti a dare per avere ciò che è prezioso e cos’è per voi la ricchezza da ambire, sì da giocare per essa la vita e la salvezza dell’anima e la conquista dell’eternità e per essa siete disposti a fare delle scelte che siano radicali, forti, esigenti perché, come affermo altrove, seppur possederete il mondo intero, ma perderete la vostra anima, che senso avrebbe avuto la vostra vita?

Viene presso il giudizio, non solo quello della fine dei tempi di cui si parla stasera, quello personale e quello intermedio che sta per venire ed è il giudizio di questo tempo malvagio, con chi lo ha scelto e si è fatto sua immagine, e avverrà come descrivo nella pesca che ripiena di abbondante pescato avrà una selezione. I pesci cattivi, ormai inutili, gettati al fuoco e buoni posti nella sacca pronti per essere portati alla mensa del Re.

Quel che ne soffro non è per me, Io sono il Signore e tale rimango, ma per la perdita delle anime poiché perso me nella loro scelta insipiente e nel loro desiderio del mondo perdono tutto, ma mi consolo nei pesci buoni, nelle anime che hanno dato il primato della sapienza divina, per cui non temete.

Questi tempi, pur nel loro dolore, vi dovranno solo trovare pronti, vigili nella grazia. Ricordate: cosa ne faccio dei pesci buoni? Li pongo nella sacca della mia protezione. Quelli destinati al martirio, il loro nome è già scritto e andranno subito alla gloria. Gli altri saranno da me protetti per la ricostruzione di una terra nuova, saranno spettatori dell'inizio di un'era di pace, di grazia.

Vi benedico.

70. Farà tutto l'Onnipotente: a voi è richiesta la disponibilità

27/7/2020

Mia piccola Maria, la parola sarà copiosa.

Ecco nel Vangelo continua ad insegnare in parabole. La parabola del seme di senape, il più piccolo dei semi che diventerà una grande pianta. La parabola della farina lavorata e impastata nel lievito perché fermentando cresce e si faccia pane. Chiedo ad esse la crescita a secondo della sostanza che è generata dal Padre perché giunga a compimento la sua funzione.

È simile all'evolversi della cellula fecondata nel grembo materno. Essa è già impermeata e fusa allo spirito. Pur piccola, possiede l'interezza del suo potenziale vivente, che nella sua evoluzione è crescita, sì da farsi bambino completo che nella sua maturazione può nascere. Come può avvenire questa crescita per maggiorarne il frutto? Essa avviene nelle mani del signore Iddio che ne ha plasmato dei suoi doni, che debbono svilupparsi per essere resi atti all'adempimento dell'opera nel disegno che ha per ognuno di voi.

È Iddio il contadino che cura la terra per far sì che il seme, pur minimo, cresca e si faccia pianta utile per dare ombra e sostegno ai molti animaletti che verranno ad essa. Sono le mani del Signore che impastano gli ingredienti creati per aumentare la sua produttività e divenire nutrimento per molti. Alla sua cura richiede alle anime però di essere malleabili. Dovete essere plastici, docili, farvi umili, abbandonati, fiduciosi in lui.

Egli può lavorare e vi forma per lo svolgimento del vostro fine.

Come il bambino nato, che si fa uomo e da uomo naturale deve divenire divino assimilandosi alla sua natura. Tutti gli uomini nascono con dei talenti, tutti, pur quelli che voi considerate creature infelici per il loro handicap. Hanno in sé, nelle loro malattie, un grande valore detentivo di salvezza per le anime che, se offerte a Dio, si fanno opere di santità e ricordano con la loro presenza ai cosiddetti sani quanto sia precaria la situazione umana, quanto sia fragile e tutti nella possibilità della medesima situazione.

Ma i figli degli uomini si impadroniscono dei doni di cui il Padre Santissimo gli ha arricchiti e li nascondono per tenerli a sé, per loro uso, non comprendendo che i talenti dati sono del Signore, di chi li ha generati e a lui devono tornare moltiplicati in gloria, dato che se non evolvono in Dio marciscono, non effettuando ciò per cui sono stati creati. Si fanno marci, lo spiega bene la prima lettura.

Geremia è chiamato dal Signore Dio a comprare una cintura e poi a nasconderla in una roccia accanto al fiume. Passato del tempo lo invita ad andare a riprenderla e la

trovò usurata e marcia, per insegnare che ogni cosa da lui creata, se non utilizzata per il bene che deve attuare, diviene inutile, marcisce e va gettata.

O anime. Non fatevi superbe, boriose, vanitose. Quel che avete è tutto generato dal creatore e a lui deve ritornare moltiplicato. Date a lui che incrementerà il prestito datovi nella sua crescita. Se vi affidate, umili e docili, egli opera. Dategli le famiglie, la crescita dei figli, l'apostolato, il lavoro, il sacerdozio. Nelle sue mani tutto germoglierà rigoglioso. Farà tutto l'Onnipotente. A voi è richiesta la disponibilità. Siete disponibili?

Vi benedico.

71. Il giudizio universale

28/7/2020

Mia piccola Maria, tu mi elenchi le creature e le intenzioni per timore di essere ingiusta nel non ricordarmeli, ma Io già so, già tutto mi è presente.

Stasera il Vangelo nella spiegazione della parabola del campo vi preannuncia il giudizio universale, quando Io sarò giudice supremo e maestoso e dinanzi a me saranno presenti tutte le genti, le generazioni, l'umanità di ogni tempo fino alla fine dei suoi tempi.

Le moltitudini immense diranno: "Ma è già giunto il giudizio di cui sentivamo parlare? Lo pensavamo così lontano e irraggiungibile ed invece è già qui, dinanzi a noi, pieni di stupore e di spavento".

Dai quattro lati della terra suoneranno le trombe degli angeli per annunciarlo e chiamare al suo raduno.

Dagli inferi usciranno i dannati, le anime purganti dalla loro pena, dalle delizie celesti le anime beate e i figli dell'uomo ancora viventi verranno rapiti verso l'alto, verso di me, ed Io alzerò le mani e separerò i buoni dai cattivi, la zizzania dal grano come folate di vento che passeranno tra di loro, separando chi per il gaudio e chi alla sua condanna.

Sarà come nella traversata del Mar Rosso. I benedetti non verranno lambiti dalle sue onde alte e minacciose per entrare nella salvezza. I malvagi, negli egiziani, saranno sommersi dalle sue acque. Avverrà la spaccatura, poiché una metà dell'umanità è colei che ha partorito l'altra, sì che il figlio andrà in un luogo e il padre in un altro. I genitori si separeranno dai figli e lo sposo si separerà dalla sposa, i fratelli dalla sorella, ognuno giudicato secondo la propria responsabilità personale e il proprio vissuto terreno. Sentenza finale decisiva che non avrà più proroghe.

Quanto ho chiamato gli uomini, quanto ancora oggi si eleva la mia voce. Eppure, quanti ascoltano? Sin dai tempi antichi richiamavo le città ad essere fedeli tramite i miei profeti e nonostante Io fossi prodigo e mandassi il sole e le piogge ed ogni sostentamento le genti ricambiavano con infedeltà, ingratitudine, l'ingiustizia e il peccato.

Geremia annunciava la conversione per attestare la mia parola e ne subiva ogni tipo di vessazione, tortura e persecuzione e i miei occhi si ricolmavano di lacrime. Anche queste città saranno dinanzi al mio giudizio. In questo contesto storico forse le cose sono cambiate? Oh no, lo sapete.

Ancora Io piango lacrime amare per l'infedeltà del popolo. Il mio capo non sa dove posarsi per avere pausa. Il mio sguardo non sa dove voltarsi. Quasi ovunque è morte nel peccato, desolazione e devastazione nel male.

Ma Io ancora grido e vi richiamo. Figli, siate desti e attenti. Giunge presto il giudizio. Non bisogna attendere l'ultimo suono della tromba, perché essa squilla in ogni istante e le persone muoiono.

Ascoltate voi, figli miei, non fate che questa mia parola vada dispersa. Siate retti, vivete nel mio insegnamento, seguitemi, siate miei. È ora che dovete preparare il vostro giudizio con la vostra risposta a me per quando giungerà il tempo. Voi oggi la preparate e se mi avrete ascoltato e amato, giunti a me il vostro sguardo si incontrerà nel mio, il vostro sorriso si aprirà al mio sorriso e le vostre braccia a me protese si stringeranno nel mio abbraccio. Allora Io dirò: "Vieni, vieni figlio mio, vieni".

Vi benedico.

72. Santa Marta

29/7/2020

Mia piccola Maria, oggi ricordate Santa Marta, la mia cara Marta, così sempre indaffarata e solerte, pronta ad accontentare tutti, ponendosi ella stessa a servizio. Era la prima che mi veniva incontro, mi si prostrava davanti e gioiosa, gridava a tutta la casa: "È giunto il maestro!".

Ella, con Maria e Lazzaro si sentivano onorati delle mie visite e della mia permanenza. Marta faceva in modo che l'ospitalità fosse la più squisita possibile ed era lei che dava ordini ai servi e faceva loro riempire le fontane di acqua calda per potersi lavare. Preparava le stanze per il riposo e faceva in modo, occupandosene direttamente, che il banchetto fosse il più lauto e degno di ricevermi.

Quante volte mi recavo nella casa di Betania e vi portavo i miei apostoli per far sì che si ritemperassero nelle forze per la stanchezza del nostro peregrinare.

Nelle sere d'estate ci ponevamo al fresco sotto le pergolate, intrattenendoci in santi colloqui e cantando inni all'eterno Padre, o l'inverno posti dinanzi alla grande fiamma dei fuochi accesi nelle cucine.

Da lì partivamo rinfrancati e pieni di nuovo vigore riprendevamo il cammino. Ma ciò di cui più ci dilettevamo era l'armonia della fede che ci univa, era l'affetto fraterno e del quale come uomo me ne allietavo.

L'occasione però di cui riporta stasera il Vangelo è mesta. Marta mi viene incontro a notizia del mio arrivo, affranta dal dolore, piangendo con veemenza: "Signore, se tu fossi stato qui, Lazzaro non sarebbe morto". Io avevo sentito il loro grido d'aiuto e quello di Lazzaro morente, ma appositamente non sono accorso perché la sua dipartita non era per la morte, ma per dare glorificazione a Dio, fosse manifestazione agli uomini del suo potere e della sua presenza. Io dissi a Marta: "Tuo fratello risorgerà", ed ella rispose: "Sì, Signore, so che risorgerà nell'ultimo giorno". Al che Io ribadì: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me non morirà in eterno. Credi questo?" Marta rispose "Sì, Signore, io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, l'atteso, colui che viene

nel mondo” e a questa attestazione di fede e amore Io opero. Chiamo Lazzaro a riprendere vita, lo traggo dalla sua fossa per riportarlo all’esistenza terrena.

È la fede e l’amore che salva. Da un bene ricevuto Iddio ne offre in cambio dandone la sua immensità, offre vita nel sostentamento quotidiano, vita alla grazia e vita eterna. Egli dall’amore umano ne trasfonde il suo divino perché possa filtrare l’uomo a portarne l’intera cura, guarigione e resurrezione. Trae dalla fossa del peccato con la sua morte per darvi vita nello Spirito che solo allora può tornare ad amare e risorgere, dato che è l’amore che porta intorno a sé il suo potenziale di vita nuova e di vita risorta.

Io cerco le case di Betania, ove rinfrancarmi dal lungo cammino sulle strade del mondo alla ricerca degli uomini per ricondurli a me che, come Marta, tornino a corrermi incontro e a dirmi: “Maestro, sei venuto da noi!”.

Cerco amici veri. Come vivere questa amicizia? Andate a lavarvi nelle fontane della confessione, venite a nutrirvi al mio banchetto eucaristico, venite a riposarvi sul mio Cuore e ci intratterremo in dolci colloqui, ci vincoleremo in una santa alleanza. Con me amico voi vivrete di me e chi vive e crede in me non morirà in eterno. Voi sarete risorti.

Vi benedico.

73. Per essermi seguaci dovete fare la volontà divina

31/7/2020

Il Vangelo letto dal sacerdote stasera è questo. “Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me. Chi ama il figlio e la figlia più di me non è degno di me. Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me”. Su questo c’è stato il messaggio.

Mia piccola Maria, Io sono il crocifisso, il mio segno è nella croce che di me porta significato e chiede ai miei seguaci di seguirmi, ma lo possono nei parametri che pongo nel Vangelo letto dal sacerdote stasera, abbandonandosi nell’assoluto bene che è la volontà di Dio e che per essa si fa prioritaria e antepone tutti i suoi affetti, le sue proprietà e persino la vita nell’accogliere la croce poiché come vi dico, chi non accoglie la propria croce non è degno di me.

Siete chiamati come vi esorta San Paolo ad essere i miei imitatori e se il vostro maestro è intessuto nella croce per aderire al volere supremo del Padre, anche voi dovete ripercorrere i medesimi passi. Molti che chiamo la mia sequela inizialmente sono fervorosi, ma quando per la mia chiamata debbono lasciare i propri cari, i propri beni e dare la loro vita per mio amore mi abbandonano. Quando vedono arrivare sofferenze e persecuzioni mi lasciano.

A questo motivo affermo: “Se volete essere i miei discepoli dovete portare a compimento la costruzione della vostra casa nella sua interezza”, che è il disegno dell’opera che Dio ha per voi, dato che se la lasciate incompiuta, come descrive il Vangelo, non ne veniate derisi o dovendo affrontare la battaglia della fede per esserne vincitori, dovete prima misurare le forze, le potenzialità, le armi nello spirito che possedete per non fuggire sconfitti e amareggiati.

Anche a me era stata palesata la missione della redenzione, ancor prima di venire sulla terra dinanzi al Padre mio, ed era già tutta presente: il sacrificio che ne avrebbe scaturito nelle fughe sin da bambino, nelle persecuzioni del mio insegnamento sino a dover morire dilaniato sulla croce, dando sino all'ultima stilla del mio sangue e delle mie lacrime. Io sapevo ed ho acconsentito. Niente ho anteposto al suo volere e alla vostra salvezza.

Molti diranno: "Signore, ma tu sei Dio!". Ma l'ho patito nella mia umanità, e proprio perché Dio ancor più profonda e severa la mia pena.

Ma Io mi pongo ad esempio a rimirare la Madre mia, la mia prima discepola che si è tuffata nella pienezza della volontà divina, nella sua adorazione, annullandosi perché si compisse il mio disegno. Non mi ha trattenuto a sé, ma mi ha donato nel suo "sì" perché fossi riscatto, segno che nella mia croce si fa riconciliazione tra Dio e l'uomo. Quale madre ha amato come lei?

Durante il tragitto della via Crucis la Madonna era lacerata dal dolore, avrebbe voluto coprirmi con il suo corpo, donare la sua vita pur di farmi evitare anche il pur minimo graffio, ma nell'adempimento primaria al volere divino non si è accostata, dato che ogni minima o grande ferita non fattami erano tesori sottratti alla redenzione.

Credete voi che ella fosse meno coraggiosa della Veronica?

Ma mi si avvicina soltanto quando Io, ormai prostrato, grido al suo cuore il mio aiuto e nell'incontro con il suo sguardo mi nutro del suo amore materno, riprendo vigore e la via.

Cosa credete che mia Madre mi abbia sussurrato: forse povero figlio mio? Oh no! La Madre mi incita: "Vai figlio mio, coraggio, vai avanti".

A voi non sono richiesti tali eroismi, ma che si adempia la fedeltà al vostro compito sulla terra che potete realizzare se vi fate i miei seguaci. Molti diranno: "Non siamo capaci, non ne abbiamo la forza". Se la vostra ricerca è sincera, se il desiderio è autentico la mia grazia vi soccorre. È la mia grazia che sostiene, che vi offre la forza e la perseveranza.

Potrete determinare l'edificazione della casa, avrete combattuto la buona battaglia sì che potrete seguirmi oltre la terra, oltre le nubi del cielo, oltre al sole sino a me.

Vi benedico.

Agosto 2020

74. La moltiplicazione dei pani e dei pesci

1/8/2020

Mia piccola Maria, nel racconto di stasera del Vangelo è presente l'azione delle Tre Santissime Persone, che nella loro unità danno sostentamento all'uomo, alla sua dimensione corporale e spirituale.

Ecco, dinanzi a me era visibile una moltitudine di folla, che per venire ad ascoltare la mia parola aveva fatto un lungo cammino sotto il sole e, terminato il mio insegnamento, venni ripreso da grande pena e tenerezza per essi, che dovevano di nuovo intraprendere il viaggio digiuni e temevo che molti venissero colti da malore lungo la strada. Per questo intimo ai miei apostoli: "Date voi stessi loro da mangiare", ed essi portarono a me l'offerta di un fanciullo in due pani e due pesci, non sufficienti per sfamare sì tanta mole di gente. Cosa fare? Alzai la mano e nella mia benedizione discese lo Spirito Santo, che agiva moltiplicando la loro sostanza per poterne dare a tutti in sazieta e tutti si saziarono.

In questo miracolo è presente sia il segno della munificenza e la provvidenza del Padre celeste che si occupa delle sue creature, dando un pane naturale che nutre alla loro sussistenza, ma in esso è visibile già il segno del banchetto eucaristico nel quale verrà dato in me un pane celestiale sublime che nutrirà lo spirito a sazieta da ogni sua fame. In entrambi i casi opera lo Spirito Santo che comunica la sua potenza creatrice, dando moltiplicazione per il sostentamento alla vita e alla santità.

Chiamo ora gli uomini, prima i sacerdoti, a dare sé stessi da mangiare, a moltiplicarmi in tutte le mense delle chiese nel mio Santissimo Sacramento, ma a divenire essi stessi un pane che si lascia prendere a morsi per farsi nutrimento alle anime tramite la loro vita santa. Invito i miei cristiani a dare anch'essi da mangiare ai fratelli, a farsi pane per l'altro, sia nel soccorso umano come in quello spirituale, offrendosi con la loro vita qui, con me, sull'altare. Allora Io, pur se sono pochi, nella volontà del Padre mio e nell'azione dello Spirito Santo li moltiplico perché siano nella santità acquisita pane buono che sfama le fami di molti miei figli denutriti, ormai agonizzanti.

Se voi che dite di amarmi, che volete seguirmi ed essere uniti al vostro Signore e salvatore, lo potete essere se vi fate come me cibo che si frammenta, che si spezza per amore, che nel suo dono centuplica la proprio offerta sì che vi fate esorcismo, cura e nutrimento. Allora molti diavoli verranno cacciati, malattie sanate, spiriti tormentati che ritroveranno pace.

L'offerta deve essere genuina, verace, umile, generosa, che portata a me si maggia. Io ne farò traboccare da essa ceste ricolmi di ogni bene che si faranno cibo e cura per i popoli che vivono nell'indigenza, benedizione che scacci i demoni di coloro che vivono nell'opulenza o nella povertà e vanno sbandati alla ricerca di un senso e si sfamano ad ogni veleno che li conduce a morte. Io vi sprono perché vi facciate solerti. È tempo.

Gli attacchi alla Chiesa sono ancora ai suoi inizi, ma ne verranno di più gravi, di cui non verrete nemmeno a conoscenza. Governi demoniaci pagano disperati o gruppi per

fomentare il popolo, ormai allo stremo, contro la Chiesa colpevolizzandola, mentre è l'unica ancora che ancora possa invece salvarli. Cercano di distruggerla in modo che distrutta, l'intera nazione possa essere dominata dal maligno. Se voi vi fate offerta nella mia moltiplicazione divina vi farete muri, roccaforti, difese che limiterà il potere e l'avanzata del nemico, se non anche fermarla. Vi sto aspettando.

Vi benedico.

75. Il santo curato d'Ars

4/8/2020

Mia piccola Maria, oggi ricordate la figura del santo curato d'Ars posto a modello per il sacerdozio. Egli è patrono dei sacerdoti. Iddio lo pone come rilievo dinanzi ad essi, perché ne imitino le virtù e ne prendano impressi i tratti che sono divenuti i miei, tanto si è immedesimato nella mia persona.

Giovanni Maria in paradiso ha il compito di intercedere continuamente per i sacerdoti e particolarmente per quelli che sono in difficoltà e che a lui ricorrono per chiedere aiuto. Egli indica la via che ha vissuto ponendo al centro del suo ministero di dare gloria a Dio e salvezza alle anime. Il suo sguardo è sempre stato fisso e adorante l'Eucaristia. Nel suo amore per essa si è fatto eucaristico, spezzandosi nella sua offerta per dare liberazione, guarigione e conversione ai fratelli. Quanto ha operato per la liberazione delle anime. Ora è in ginocchio in adorazione al Santissimo Sacramento, soprattutto la notte, per fondersi all'altissimo e implorare per le creature.

Giornate intere passate in confessionale. Aveva arsura di me e di dare libertà agli uomini della prigionia del demonio e dal peccato. Ora ancora indica la via della semplicità, di questo suo percorso che basterebbe, se insegnato nei luoghi di formazione, a comprendere quale è l'essenziale, il centro di come si vive la santità nel sacerdozio, un programma di preghiera e adorazione vivendo innestati in Cristo, nel mio amore, operare amando le anime come fossero figli delle proprie viscere per salvarle e santificarle.

Bisogna specchiarsi in Giovanni Maria per ritrovare le radici basilari della sua arrendevole semplicità, via che conduce alla profondità dell'unione con Dio al quale ci si abbandona e che apre la strada alla santificazione.

Egli aveva ben compreso e messo in atto il mio insegnamento, come dice stasera il Vangelo. "Pregate, pregate il padre delle messi perché mandi operai alle sue messi", ed egli pregava intensamente non solo per le vocazioni, ma per far sì che le messi dei campi biondeggiassero di creature risorte. E quante ne sono uscite dalle sue mani, prima steli appassiti e ricurvi farsi spighe dritte, dorate e ricolme.

Ora molti sacerdoti conoscono la sua storia e i suoi elementari principi, ma perché la maggior parte di essi non li vivono? Ove sono queste ginocchia piegate davanti al Santissimo per ore? È lì che si riceve la luce, la forza, la passione, l'entusiasmo al proprio ministero sacerdotale, che senza tale fusione con l'altissimo si spegne e decade ad ogni miseria. Ove sono i confessionali sempre aperti in attesa, sacerdoti disposti a stare ore a confessare le anime? In quante parrocchie vedi i miei figli alla ricerca di confessori e non ne trovano.

Io ho dato podestà, come viene citato nel Vangelo stasera, al sacerdozio di poter operare la liberazione degli ossessi, delle persone disturbate dal maligno e dei miei figli sofferenti sottoposti alla sua tortura. Quanti giovani da lui legati e manipolati. Chi li aiuta? Quanti malati dichiarati malati di mente che sono invece occupati e straziati dal nemico?

Io sento il dolore e la pena per questi miei poveri figli e chiedo che si dia spazio maggiore all'esercizio del ministero di liberazione. C'è urgenza. Invece, la Chiesa si oppone al mio desiderio, toglie gli esorcisti e ce ne vorrebbero molti di più, vietano le messe di guarigione ed Io richiedo che vengano celebrate ovunque, che vengano creati corsi di formazione per sacerdoti che sono da me chiamati a quest'opera, che è grande opera di carità e santità.

Molti della mia Chiesa diranno: "Siamo in pochi. Non c'è il numero per praticare tale ministero". Uomini di poca fede. Guardate al santo curato d'Ars e come lui vivete ed amate dando tutto voi stessi. Se vi farete come lui e come lui opererete nel mio nome nasceranno vocazioni, verranno operai, chiese gremite di fedeli alla ricerca del mio soccorso e della loro liberazione a gloria mia e a salvezza delle anime.

Vi benedico.

76. La Madonna della neve

5/8/2020

Mia piccola Maria, oggi si ricorda la Madonna della neve e l'edificazione della basilica di Santa Maria maggiore a lei dedicata. Il miracolo è realmente avvenuto, la neve è discesa in questo giorno di agosto per circoscrivere il luogo dove doveva essere costruita. Chiesa ove la Madonna dava segno della sua presenza e vicinanza alle creature come dispensatrice di grazie.

Lei, immacolata, dalle sue mani fa discendere continuamente sulla terra petali di rosa bianca, cristalli di neve trasparenti nel quale l'uomo può rispecchiarsi scoprire in esso l'amore di Dio. Desidera ammantare della sua purezza i suoi figli, lei mai sfiorata da ombra, da pulviscolo di peccato, creatura perfetta è completamente inabissata al volere del Padre, è il chiarore di un sole che non acceca lo sguardo, sì da poterlo contemplare per ritrovare la via al cielo. Per i meriti acquisiti, per le virtù, per i privilegi divini nel quale ha glorificato, è avvolta dal Padre sovrano di un manto tempestato di ori finissimi, di diademi e gemme rilucenti e preziose, al quale a ognuno aprendosi fa discendere ricchezze delle sue proprietà in salute, speranze, in conversione, in ogni carità, nei suoi molteplici e inesauribili aspetti. La Madre Santissima ne ricopre i figli e tramite i suoi tesori di grazie ne offre aiuti, sostentamento al loro cammino, irradiazioni di sapienza, ogni tipo di elementi e benedizione che li possa condurre a salvezza.

Ci sono poi le grazie che gli uomini invocano essi stessi, le proprie. Ad esse Maria antepone sempre una condizione, che è il cambiamento di vita, la conversione, dato che se la grazia donata discende su un'anima ottenebrata, occupata dal male, non porterebbe effetto, non fruttificherebbe il suo dono. Bisogna che si lavi, poiché nella limpidezza, nella trasparenza essa può agire. Solo quando le due nature sono simili possono fondersi per il bene da raggiungere e conquistare. Desidera poi che ci sia una

preghiera forte, perseverante, veritiera, appassionata come la cananea che vi presenta il Vangelo stasera che, nel suo amore materno per la sua creatura e la fede certa in me, niente antepone al suo grido, che non si piega a rispetto del giudizio umano, che scavalca ogni paura e timore di sé. E dinanzi a tanta fede e amore Io mi arrendo, poiché rivedo nel suo sguardo e nel suo grido l'amore di mia Madre e l'amore crocifisso di tutte le madri di ogni generazione che grideranno a me per la salvezza dei loro figli in ogni situazione.

L'amore materno è il più simile all'amore di Dio, poiché il Padre Santissimo è colui che crea, che dà vita e, come dice la Parola stasera, il suo amore è amore eterno. Un amore che genera e ne rivede il parto in voi delle sue creature.

La Madonna si pone sempre dinanzi alla regalità infinita delle Tre Santissime Persone, alle quali intercede e chiede vita per voi ed esse aprono i loro Cuori, dai quali fanno discendere le acque sorgive che posseggono la potenza dell'originaria aurora della creazione, ne sviscerano traboccando e colmando il Cuore della Madre che per la sua maternità divina e purissima si fa onnipotente per grazia, dandole disposizione e il favore di generare.

Il suo perenne compito è generare, trasmettendo le sorgenti divine ricevute per dare all'uomo la vita di Dio. Lei traccia la strada che percorre per prima ammantandola e tempestandola dei fiocchi di neve che sono ogni grazia di immacolatezza. Il percorso si fa recinto sacro che non può essere violato ed invita le creature ad entrarvi perché tale candore le rivesta e tolga ad esse, nel suo viaggio, ogni velo di penombra sì da farsi le candide colombe che sanno volare in alto o le sorgenti chiare e cristalline che scorrono veloci per giungere direttamente al Cuore, nel grembo di Dio, ove si vive la sua vita in eterno.

Vi benedico.

77. La trasfigurazione

6/8/2020

Mia piccola Maria, oggi ricordate la mia trasfigurazione sul monte Tabor, quando in esso mi reco con i miei tre apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni. Salito sull'alto del monte mi svelo ai loro occhi, apro un lieve limbo e la mia umanità che nasconde la visibilità della mia bellezza divina, sì che il mio volto si fa radioso come il sole, le mie vesti più candide della neve e mi intrattengo in colloquio con Mosè ed Elia immersi tra le nubi. Essi pur non stando nella pienezza del possesso perfetto di Dio, ne fanno già parte poiché attendono nel luogo dei giusti che è pregustazione della sua beatitudine.

I miei apostoli a tale visione vengono presi da stupore e spavento, dato che mi avevano solo rimirato nelle mie sembianze umane, che celavano nella mia carne la mia sostanza divina. Avevano sì ascoltato la mia sapienza, contemplato i miracoli, viste le folle al seguito, ma non potevano comprendere quale fosse la realtà della mia dimensione celestiale ed offro loro questa grazia perché fortificasse la loro fede nei tempi prossimi di prova e per dare valore alla testimonianza che poi mi daranno.

Ecco, Io chiamo gli uomini a distaccarsi dalla terra e a salire la montagna dell'ascesi. Solo salendo, ponendosi in cammino per raggiungere la sua vetta ci potrà essere la visione di Dio con il suo incontro e nella sua partecipazione. Bisogna distaccarsi dalla materia che porta con il suo peso verso il basso, ai suoi istinti, elevarsi nello spirito, e ciò è possibile salendo dietro a me che ne do il passo.

Seguirmi senza mai perdermi di vista, fissi a me perché se ne lasciate lo sguardo vi disperderete, vi colpirà improvvisamente l'oscurità della notte facendovi cadere ai suoi anfratti o incontrerete le bestie feroci che vi divoreranno. Solo dietro a me che segno il percorso certo, voi andrete dritti alla meta che è la vetta del mio cielo. L'anima, salendovi ha i suoi stadi di elevazione. Ogni stadio è uno scalino che porta in alto, ma salire ha il suo sforzo, costa la sua fatica e la sua sofferenza. Ma è proprio in esse che si perdono le zavorre dei peccati, i pesi dell'inutilità, il sudore che esterna e fa fuoriuscire i cattivi umori.

L'anima si purifica e si innalza, l'aria si fa più tersa, si vede meglio il paesaggio tutto intorno e si intravede la cima da raggiungere. Il sentiero è quello del viaggio della vostra vita, che deve essere tracciato nel solco che indicano Mosè ed Elia nella mia apparizione. La via della sacra legge e la via della fiamma della carità. Nell'unione di entrambe si fanno un sentiero unico da percorrere, che nella rettitudine e l'amore vissuto tempestano il mondo dei beni che da voi in essi acquistate e che ne illuminano la strada, dando luce a coloro che vi seguiranno ed arricchiscono di nuovi ornamenti il panorama, sì che le rocce al vostro passaggio bagnato di lacrime e sudore si tramuteranno in piante e fiori, dal terreno brullo si faranno prati e valli scoscese e nella scalata più impervia e difficoltosa della salita già si intravederanno le nubi avvolgervi per nascondervi nell'abbraccio con il Padre celeste che dirà pure di voi: "Sei il mio figlio diletto, in te mi sono compiaciuto".

Giungere alla vetta è servito per poter finalmente vedere e godere del suo volto, così come è e fondersi per sempre alla sua visione. Sappiate però che la sua conoscenza è solo all'inizio e non avrà termine. L'evoluzione della crescita dello spirito nella sua esperienza divina è un'ascesa perenne e continua. Sarà simile a come se entraste nell'infinito universo che non detiene confini e spazierete conoscendo galassie e pianeti, satelliti e stelle nell'incanto della loro meraviglia e nello stupore della scoperta.

Vi benedico.

78. Il battito del mio Cuore

7/8/2020

Mia piccola Maria, oggi nel primo venerdì del mese si ricorda il mio divin Cuore, un cuore ormai inondato di sangue. Ne trabocca, tanto ne è ricoperto, da coprirlo e nascondere. Io lo pongo nelle mani del mio amatissimo Padre, dato che solo in lui ne trova riposo. L'eterno Padre lo presenta egli stesso perché sia offerta per il mondo, lo offre a mani piene, così come il più grande dei suoi tesori. Ma gli uomini cosa fanno? Lo rifiutano calpestandolo e voltando lo sguardo altrove.

Io indico la via dell'amore che ha matrice nel mio Cuore per la salvezza delle creature, ma i figli dell'uomo non accolgono e preferiscono la seconda via, che è quella

del male e della distruzione. Li vedo precipitare. Il mio Cuore fermerebbe la loro caduta, ma non vi si appigliano. Sono come leoni feroci che vanno alla ricerca di sbranare ogni lembo che abbia parvenza di felicità su questa terra, di ogni piacere che possa soddisfare la loro fame insaziabile che sia denaro, lussuria, potere o per il fine di un insensato ideale politico che nella sua malvagità costa la prevaricazione altrui. Cosa posso fare se non lasciarli andare alla loro rovina, poiché legato dal libero arbitrio della libertà umana? Vogliono conquistare tutto ciò che è possibile della terra, che è polvere che come sabbia scivolerà tra le dita, rimanendo a mani vuote.

Lo affermo nel Vangelo stasera: “E seppur aveste guadagnato il mondo intero, a che è valso se perderete l’anima vostra?” Il cuore palpita, con il suo battito dà vita, ma se l’anima non ha incontrato il mio Cuore lasciando questa terra con la sua polvere non avrà battito e senza non c’è che la morte. Io ne sento il dolore, è come se voi vedeste il proprio figliolo agonizzare. Potreste sanarlo dargli le giuste cure, ma egli le rifiuta, ostinatamente le rifiuta considerandole inutili o persino dannose e non potrà che perire. Andrà alla sua fine e Io stesso lo lascio andare, ma piangendo lacrime amare. Io pongo dinanzi al precipizio il mio Cuore per far sì che la creatura vi trovi rifugio e non precipiti. Lo pongo tra i flutti del mare impetuoso che sta per sommergere l’uomo perché entri come in una barca e non venga da esso travolto, lo pongo dinanzi a un incendio che sta per bruciare simile una pioggia di rugiada perché non si venga riarsi, ma l’uomo è accecato nello spirito, duro nell’animo, orgoglioso nei sentimenti e non sa incontrarmi e unirsi ad esso. Non comprende che Io sono l’amore e così come amo anche soffro, sento dolori o desideri che sono persona viva che voglio intrattenermi con lui, che voglio rapportarmi come l’amico fa con l’altro amico, che la mia compagnia è soave, che la mia scoperta cambia ogni veduta e modo d’essere. Solo allora nel mio rapporto si aprono le braccia per amare. Mi si abbraccia per stringersi a me.

L’uomo se mi riconoscesse troverebbe la sua ricchezza e il suo senso che darebbe pienezza al proprio vissuto. Per questo vengo a voi, mio piccolo resto, perché accogliendomi in voi ancora risuoni rintocco del mio Cuore. Il Padre creatore ascolta, sente che dal mondo c’è un lieve battito del cuore, il mio, e su di esso farà rinascere la vita di una nuova generazione.

Vi benedico.

79. Il porto della salvezza

9/8/2020

Mia piccola Maria, il Vangelo stasera vi presenta la tempesta nel mare ove la barca dei miei apostoli viene sbalottata gravemente dalle sue impetuose onde. Io non ero con i miei apostoli, ma vista la scena da lontano accorro per portare il mio aiuto. Cammino sulle acque pur mosse dal loro impeto, come se camminassi poggiando sul suolo. Alla mia vista essi gridarono pieni di spavento. Non mi avevano riconosciuto, ma rinfrancati dalla mia voce rimangono meravigliati e stupefatti di me. Pietro, il mio Pietro sempre così impulsivo ed irruente mi chiede: “Signore, fammi venire da te” ed Io lo incoraggio: “Vieni”. Passati i primi momenti, quando fissa il mio sguardo e procede al mio cammino, a onde più forti che si infrangono rumorose alla sua persona, viene preso dal terrore. Guarda verso il basso alle acque agitate e precipita in esse, per

cui grida, grida forte e accorato: “Signore salvami, salvami” ed Io lo traggio prendendolo per il braccio e riportandolo salvo sulla barca. Intimo poi ai venti di tacere e tutto si fa bonaccia.

Oggi, in questo tempo, ovunque grava e infuria la burrasca. Non c'è ambito sia sociale, ecclesiastico, politico le cui acque non siano scosse, agitate, sicché tutto sembra precipitare in esse. Il vociare delle lamentele umane giunge sino al cielo. Si lamentano gli uomini che tutto va in rovina, comprendono che ogni realtà decade, ma cosa fanno? Perché come Pietro non mi chiamano, perché non invocano il mio aiuto. Di certo Io accorrerei. Se tutta l'umanità mi gridasse: “Signore aiutaci, abbiamo bisogno di te”, in un solo istante ogni cosa tornerebbe alla sua quiete, alla sua giustizia e alla sua verità, ma l'uomo non sa vedermi più, non sa più riconoscermi, dato che se riconoscesse che tutto ciò che è creato è opera del suo creatore, che solo lui, proprio perché da egli ha origine ed è stato formato, ha il potere di riportare al suo bene ogni elemento e la sua sostanza, poiché gli appartiene. Di certo vi accorrerebbero.

Sono invece ciechi e sordi, l'orgoglio ha chiuso i loro sensi. La prima tempesta che vivono è in sé stessi. Sono agitati, irrequieti, non hanno pace. Si gettano nei rumori, nei frastuoni, nelle bolge provocate da Satana, mentre Dio è placidezza, quiete, silenzio. Come possono trovarlo? Credono che se c'è un Dio, egli si rivelerebbe nella sua potenza, darebbe significato di sé nello straordinario e non capiscono che l'eterno, il disegno di sé stesso c'è già in tutto ciò che lo circonda, tutto ciò che ha fatto e che compie e che egli vive nella semplicità della vita quotidiana, che i santi si sono fatti tali santificandosi nell'ordinarietà del loro vissuto, nelle virtù partecipate e nel loro amore per me. Ciò che era straordinario apparteneva al divino che egli infondeva ad essi solo perché ne portassero il bene della salvezza al prossimo.

Elia non nel fragore del terremoto, non nel vento furioso, ma in un venticello leggero, in una brezza soave riconosce il Signore sì che si prostra a terra ponendosi al suo ascolto. Ugualmente voi. Ove riconoscere Dio e ritrovarlo? Non all'esterno, ai suoi frastuoni assordanti, al grido dello strepito e del fracasso del mondo, ma nella propria interiorità, nel silenzio del proprio intimo. Lì ci si incontra, ci si fonde con il proprio Signore e ci si ama. Vivendo la pace dell'anima, nella grazia di Dio tutto si acquieta e le onde minacciose della terra tornano alla loro riconciliazione.

La moltitudine però non mi ricerca. Sono così abbagliati dai richiami assordanti del nemico e sempre più precipiteranno al suo fragore. Per questo chiamo voi, figli rimastimi fedeli. State con me, portatemi nella barca della vostra anima, ricevendo più che è possibile l'Eucaristia. Io in essa vi terrò saldi tenendo entrambe le braccia, sicché non potrete cadere nelle onde del mondo che cercano di sommergervi, né ai suoi flutti che non potranno farvi precipitare, ma camminerete con me, su di esse, verso le luci del porto, ove il Padre attende le sue creature naufraghe che riposino sul suolo della sua terra, ormai nella sicura salvezza.

Vi benedico.

80. Il chicco di grano deve morire

10/8/2020

Mia piccola Maria, il Vangelo insegna: “Se il chicco di grano non muore, non porta frutto, se non si odia la propria vita, la si perderà”. Chi vuole vivere per sé stesso e godere di questo mondo per riceverne ogni gratificazione non produrrà, poiché non si farà dono per gli altri. Il suo seme è nascosto, se non fruttifica marcirà solo e non potrà essere trapiantato nel regno dei cieli. Invece chi si rinnega e muore per amor mio, mi segue e ove Io sono sarà il mio servitore e se egli è lì presso di me è perché mi ama.

Il chicco di grano è un seme innestato nella terra della vostra anima che Iddio ha fecondato con i suoi elementi per far sì che si sviluppi e si dirami per il bene di tutti. Chiuso, nella propria terra, in modo che l'eterno tutto l'irradi del suo amore, sicché fuso a lui nel suo fuoco bruci completamente divenendo calore che non può essere trattenuto e che va a diffondersi ovunque per raggiungere molti cuori ghiacciati che si scioglieranno, molti pietrificati e induriti che si frantumeranno. Il calore trasmesso è più forte nella sua azione, sì che li rende morbidi, plastici per essere di nuovo miei.

Oggi, che ricordate San Lorenzo, cosa è stato questo figlio? Per chi ha vissuto? Lorenzo era al servizio, al servizio della Chiesa e dei poveri. Uomo giocondo, ilare, scherzoso, voleva che la sua vita fosse un'offerta data nella gioia al suo Signore sì che persino quando fu posto sulla graticola le sue battute erano giocose, proprio perché non trovassi nella sua offerta data tristezza o angoscia. Le sue ceneri sono volate, sparse, spinte dal vento dello Spirito Santo, recandosi ovunque e lontano per portare il suo spirito amante e donativo alle creature.

Siete nati per porvi al servizio dell'amore e a divenire il suo raccolto, in modo che quando veniate a me si aprano i forzieri delle vostre anime che vedrò ricolme di tutti i beni che ha dato, di ogni condivisione, di ogni carità che ne ha fatto divenire tesori che si centuplicheranno per l'eternità. Io vi esorto a donare, a non temere di essere dono. In esso è la vostra glorificazione.

Il demonio vi fa la catechesi contraria. Chi telo lo fa fare? Ti distruggerai? Si approfitteranno di te e a che pro? Godi per te stesso.

Io richiamo a me. Se voi siete i miei servitori, che sono ove Io sono, allora per quanto avrete dato Io vi darò triplicando e colmandovi continuamente di energie, vigore, di capacità, di ogni ricchezza che amplifica la vostra donazione.

Guardate a me. Sono stato il più sfruttato, sono stato mangiato a morsi. Ho lasciato che gli uomini succhiassero tutto il sangue delle mie vene. Non ho trattenuto niente a me, perché le mie carni fossero a vostro nutrimento. È dal mio sacrificio, dal mio rinnegamento che tutti voi siete nati. Pure per coloro che mi avrebbero rifiutato, Io sono stato il chicco di grano che muore e tornerei mille volte a morire per ognuno di voi poiché vi amo. Non posso fare altro che amare. Sono il composto dell'amore, è la mia essenza, la mia natura e ad essa mi sono sottoposta a servizio. Il chicco del mio grano è morto alla terra, ma ne ha biondeggiato le messi infinite nei cieli. Io, vostro maestro e salvatore vi incito: fatevi dono, spalancare il cuore, le braccia, aprite le mani. È una perdita per questo mondo, ma una risurrezione e vittoria per l'altro.

Vi benedico.

81. Santa Chiara

11/8/2020

Mia piccola Maria, oggi si ricorda Santa Chiara, la mia Chiara di nome e di fatto. Trasparente nell'anima, sì chiara che al suo sguardo si poteva contemplare il suo interno e il suo pensiero. Candida come le cime innevate, limpida come le fresche acque di sorgente che guardandole dentro ne vedete ogni minuzia al suo fondo, tutte le pietruzze rilucenti, ogni pianticella, lo smuoversi scorrendo del suo corso e il bagliore del riflesso dei raggi del sole che incanta e se ne dà lode al creatore.

Nobile di origini, ma ancor più nobile di cuore, ogni suo gesto esprimeva la sua delicatezza, ogni parola era appropriata e casta. Ogni barlume di pensiero portava l'impronta dell'onestà di ogni chiarore.

Ella abbandona i suoi agi e la sua posizione sociale, con tutto il futuro di beni che ne avrebbero avuto seguito per venire tutta a me, donandosi totalmente nel farsi povera tra i poveri. Chiara si mise a rimirare ammirata Francesco e ne volle seguire la regola e l'esempio.

Vivrà prima per formare la sua fondazione di suore e poi si offrirà in olocausto d'amore nella malattia, vissuta nel chiuso della sua cella, immersa spesso in lunghi giorni di solitudine e sofferenze. Era lì a darsi per me, suo Signore, per la ricostruzione della Chiesa e per la predicazione e l'operato di San Francesco, ma nelle sue pene offerte ella generava tutte le figlie che sarebbero state chiamate a seguirla nei secoli.

Mia sposa, di cui vive di me l'altra metà: in terra, Io il crocifisso, ne vive la mia crocifissione; nel cielo, risorto, ne partecipa dei gaudi degli alti trionfi.

Trascorreva i giorni orando e offrendo le sue pene come tributo d'amore e riscatto, ma si faceva anche operosa impegnandosi nel cucito, preparando e ornando i paramenti sacri destinati alla liturgia. Per dare consolazione al suo deserto era visitata da visioni, non solo una volta nella celebrazione della santa Messa di Natale, al quale era impossibilitata ad essere presente per causa della sua infermità, ma più volte, più volte contemplava visioni angeliche, sprazzi di paradiso o la visuale di persone al quale accorrere in aiuto, sicché spiritualmente ella andava nel mio invito senza lasciare il lettuccio.

Il suo ultimo gemito è stato il mio nome, Gesù, al cui seguito però in un sussurro ha chiamato Francesco.

Chiara vi richiama alla purezza interiore che conduce ad acquisire la totalità di un virgineo stato ritrovato nel vostro comportamento nel modo di amare e di donarsi, di rapportarsi con Dio e i fratelli.

Io cerco e desidero ritrovare questa trasparenza nell'intimo nel quale si possa vedere evidente l'anima bella e in grazia, così come quando era infante. Ma sì, questo mio sguardo riflesso in tale chiarore ormai lo posso trovare e gustare solo nei bimbi piccoli, nelle mie anime amanti, in alcune spose claustrali, dato che come la natura nella sua bellezza primaria è stata intaccata dalla corruzione dell'uomo, la massa di essa ne è stata avvelenata e infetta, sono pochi i luoghi rimasti intoccati, integri, nel quale rinfrancarsi e riempirsi del loro terso respiro.

Ugualmente Io vado alla ricerca delle chiare creature nelle quali poter filtrare il mio amore, che in loro possa rimanere e maggiorare a santità.

Vi benedico.

82. L'Assunzione

14/8/2020

Mia piccola Maria, accolgo le tue intenzioni che racchiudo nel mio Cuore divino. Esse si adempiranno nei loro tempi alla loro maturazione. Ecco l'arca di Dio è la vergine Maria, arca santa che non contiene come nell'antichità solo i rotoli della legge. Essa è il grembo stesso di lei che porta in me il Figlio di Dio e nel Cristo tutti i figli dell'uomo che in questo grembo vorranno entrare per essere da lei gestiti. Maria vi si offre, come lo fu l'arca di Noè, da rifugio e riparo in modo che non decadiate nei flutti tenebrosi del mondo e ai suoi precipizi, ma in essa troviate salvezza.

Stasera celebrate, già alla vigilia, l'assunzione di Maria che sale in cielo anima e corpo, come me risorta in un corpo interamente spiritualizzato e divinizzato, fattosi sì lieve e leggero, simile a una piuma che non può che innalzarsi verso l'alto. Lei, la benedetta, che mai fu sfiorata da minima ombra o punto di colpa non ha mai avuto bisogno di purificazione e non ha fatto che maggiorare nella sua santificazione tutti i privilegi e doni ricevuti, mantenendosi sempre pronta e inabissata nell'unica natura della Santissima Trinità, assorbendone completamente la sua sostanza che non poteva che risorgere nell'interezza del suo essere per unirsi e plasmarsi ad essa.

La vergine madre è segno e immagine della nuova umanità, è la sua primizia. Voi dovete raggiungerla in un tempo che però è più lungo a causa del peccato e nel quale subire una metamorfosi, una trasformazione dalla vostra natura corrotta e corruttibile, posseduti da una materia che appesantisce e vincola lo spirito che non riesce a liberarsi libero di volare verso le alte vette che lo attendono, dovendo quindi prima subire una purificazione dal peccato, sia qui sulla terra e poi nella sua moltitudine in purgatorio. Una formazione che si attua nei mezzi divini che il Signore vi offre sia nella vita sacramentale, nell'interiorità della preghiera, nella carità operosa indice di un amore di Dio da acquisire per rivestirne tutta la persona.

Nel regno si può accedere solo nella purezza, nell'umiltà, nella verità, ché in questo processo di spiritualizzazione vengono lavate le colpe e ricostituito uno spirito che si santifica e sovrasta sulla vostra carne irrorandola di sé.

La Madonna alla mia morte desiderava ardentemente di morire con me sotto la croce, credendo che la sua missione fosse compiuta. Il Padre invece aveva ancora progetti per lei e le chiedeva un'ulteriore croce, quella di rimanere nel mondo senza di me per partecipare nella sua maternità universale alla nascita della Chiesa e la gestazione degli apostoli nella loro formazione. Ma Maria gemeva, i suoi erano spasimi di amore, ardeva di riunirsi al cielo. Gemiti inesprimibili di nostalgia si innalzavano da lei che ormai quasi volava e il piede spesso non ne toccava il suolo bramando l'unione alla divinità. Finito il periodo della sua missione ormai compiuta e matura, è ancora Giovanni a trattenerla che come un figlio amorosa aveva paura di perderla. Ma la madre con infinita tenerezza, tenendo il volto tra le mani, gli disse: "Figlio è tempo, è

tempo” e non poté che andare, dato che il richiamo del cielo si era fatto imperioso e non trattenibile oltre.

Iddio la chiamava sé, e Maria risorge intatta nello splendore della sua persona, che realizza in pienezza e nella completezza del suo essere la magnificenza della sua gloria nella sua assunzione, nel regno accolta e assimilata per essere posta accanto alla Santissima Trinità, alla quale da sempre è appartenuta.

Ora lei aiuta voi, figli miei, a santificare la vostra corporeità, collaborando nel vostro cammino sulla terra a distaccarvi dalla materia che si è cosa buona, poiché creata dall’onnipotente, ma che va incanalata nel suo bene per far sì che sia materia santificata, materia infusa dallo spirito che la occupa e di cui è primario sì che la rende elevazione nella grazia.

Se però la scelta di rimanere decaduti alla terra, con i suoi vincoli, il suo fango che sporca la vostra corporeità essa si appesantisce e simile alle sabbie mobili non riuscirà nemmeno a mantenersi a galla, ma sprofonderà nella sua melma. Lo spirito viene incatenato, prigioniero, dato che non è riuscito ad elevarsi con le ali della santità.

La Madonna per questo vi invita e vi indica di nutrirvi della mia carne, carne di Dio, carne risorta. Comunione dopo comunione vi sana dei mali, vi purifica da essi, vi trae dalle vostre fosse, dai sepolcri, sì che uscendo dalle tombe del male già risorgete qui nel mondo facendovi carne mia, carne santa che potrà un giorno alle trombe del giudizio riunirsi all’anima per essere assunti in eterno.

In paradiso non solo la Madonna già gode di questo privilegio, ma anche San Giuseppe, San Giovanni Battista, Sant’Anna e Gioacchino e vari altri santi che per le loro virtù e per la loro grande santità sono innalzati, come Maria, nella medesima contemplazione.

Vi benedico.

83. Il dolore delle madri

15/8/2020

Mia piccola Maria, vieni a me per impetrare per queste madri così provate dalle sofferenze dei loro figli, figli perlopiù vessati dal maligno. Ragazzi fragili e sventati che hanno aperto la porta al nemico e permesso di entrare a devastarli. Essi, non venendo a me, non avendo in me nessuna fiducia, cercano un senso al loro vuoti e si danno ad ogni fonte che abbia parvenza di felicità e che possa appagarli, dandosi all’alcol, alla droga, comportamenti e conoscenze errate e oscure, molti chiudendosi nel loro mondo interiore, altri si fanno aggressivi e violenti.

Quante madri nel loro dolore gridano me, che siano liberate le loro creature, che abbiano una guarigione da loro male. Spesso si disperano e implorandomi mi gridano: “Perché, Signore, perché non mi aiuti? Perché non accorri alla mia supplica?”, arrivando a dirmi: “Ti sei fatto sordo, Signore?”.

No figlie, Io ascolto e so tutto e vi sono vicino più di quanto non crediate. Se sapeste da quanti pericoli li ho sventati, di cui non siete a conoscenza, proteggendoli. Ma Io voglio dirvi che è proprio il vostro grido accorato, la vostra preghiera incessante, la sofferenza offerta che si fa percorso di cura per loro. Il vostro amore materno crocifisso

li salverà. E sono già benedetti coloro che hanno una madre a loro tutela. Pensate a quei figli soli e abbandonati a sé stessi che non hanno nessuno a porsi a barriera di difesa al loro malessere, sicché decadono nelle prigioni del nemico, al suo possesso.

Cosa ha salvato voi se non i miei chiodi che hanno trapassato con dolori indicibili le mani e i piedi, se non il chiodo che squarciava il Cuore di mia Madre sicché da tanta sofferenza avete potuto acquisire la libertà di una nuova creazione nella mia redenzione.

Stasera, nel racconto della cananea nel Vangelo, cosa è stato causa della liberazione della sua figliola? Sì, Io intervengo e do la mia sentenza finale a guarigione, ma è stato il pianto, le urla di strazio, la preghiera continua, l'umiliazione subita che ha permesso che si facesse percorso di cura alla sua creatura. Ella da anni implorava un Dio nel cielo. Si è posta poi in cammino alla conoscenza del mio nome, da un paese lontano per entrare con coraggio in una nazione che gli era avversa, ma il suo amore, la sua fede ha trionfato.

Ugualmente voi, figlie, non perdetevi d'animo. Continuate perseveranti nell'orare, andate più spesso a ricevere l'Eucaristia che al vostro cuore ferito e sanguinante trova sempre nuova rigenerazione e vigore. Offrite al Cuore della Madre mia la vostra situazione e pena e oggi, che la ricordate nell'Assunzione, Io vi chiedo di rivolgervi a lei addolorata, che come nessuno potrà comprendervi.

Purtroppo oggi non siete supportate da una Chiesa forte e santa, orante, che combatte, che si fa baluardo, sostegno, ancora la sofferenza dei miei figli. È debole, priva di forze, sicché siete voi che dovete armarvi di pazienza e stare uniti a tutto ciò che è parte di me. Supplicare il cielo in attesa che giungano i nuovi tempi che sono ormai alle porte per vivere una era purificata dal male, nel quale vivrà ogni forma di sanità.

Vivete ora giorno per giorno, ad ogni giorno basta la sua pena e andate avanti con me, ma non mi lasciate. Io vi assicuro che la vostra perseveranza sarà premiata, ogni tribolazione, pianto, supplica verranno raccolti e questi figli così amati, per cui tanto vi siete adoperati, non andranno perduti. Offrendomeli, consacrandomeli Io li salverò, o già qui sulla terra o per la salvezza del regno. Voi li rivedrete nella perfezione della loro libertà di creature ricreate alla mia grazia.

Vi benedico.

84. Siate intercessione e fulcro di misericordia per il mondo intero

17/8/2020

Mia piccola Maria, il Vangelo vi esorta alla conversione. Convertitevi, cambiate vita, adempiendo ai divini comandi. Il tempo è grave. Vi richiamo ad essere operosi, a distaccarvi dall'apatia e dall'inerzia. Operate per me, formate gruppi di preghiera che possano essere irradiazione della mia luce, roccaforte di benedizioni, muri al quale il nemico si infrange e viene arrestata la sua corsa.

Presto si realizzerà la prima lettura di stasera. Il tempio verrà profanato ci saranno i morti, coloro che sono le delizie della vostra vita, come in Ezechiele, vi verranno presi. Non indugiate oltre. Che non vi trovi poi impreparati nel gran pianto e giudichiate

con severità il mio atteggiamento agli eventi che vi colpiranno, dato che Io, vostro Signore, molto ho gridato a voi, che potete ancora con la vostra risposta cambiare gli eventi o attenuarne la pena. Cosa può arrestare o placare dei molti castighi che verranno? Dipende da voi, dalla vostra conversione e dalla preghiera.

Lo dico al giovane ricco nel Vangelo di oggi. Egli mi chiese come avere la vita eterna ed Io affermo a lui e a voi: “Segui i comandamenti, in essi c’è la strada che conduce a Dio”. È l’epoca in cui tutti comandamenti sono trasgrediti, non c’è nessuno che non sia stato ferito dal suo errore, dal pungiglione del maligno e infettato. Il suo fetore nauseabondo si è infiltrato dovunque e tutti ne sono stati ricoperti. A questa ragione giungeranno gli eventi dolorosi, per lavare tanta onta di male, ridare liberazione ai prigionieri, vita nuova a un’umanità ricreata in me.

Il giovane ricco del Vangelo mi disse di seguire tutti i divini comandi, ma al mio invito di porsi alla mia sequela preferì le sue ricchezze, poiché il primato dell’eterno Signore non era in lui. Cosa dovete fare voi? Seguirmi fino in fondo. Torno a ripetervi: “Vivete il primo comandamento”, quello che è più dissacrato e mai confessato, perché se vivete il primo sarete capaci di essere fedele a tutti gli altri e di amare con cuore sincero il prossimo.

Ora il piccolo resto deve farsi più unitivo, più profondo, più santo per seguirmi, divenendo il fulcro di intercessione e di misericordia e salvezza per il mondo intero. Mani protese al cielo, cuori amanti e sguardo fissi all’eterno Padre. Se cercherete di trovare rifugio per pensare a salvare solo voi stessi, sarete quelli che per prima perderanno la vita, mentre quelli che si adopereranno fino alla fine nel diffonde la mia parola, la preghiera nel loro stato di grazia, operando per il mio Nome, saranno quelli salvati per la nuova umanità o, se predestinati al martirio, si faranno astri che risplenderanno nei cieli.

Oggi ascoltatevi figli, non rimandate a domani, oggi operate per la mia gloria e per aiutare e soccorrere le anime e i vostri occhi saranno quelli che contempleranno la nuova era sulla terra.

Vi benedico.

85. Venite all’incontro di gocce di luce: Io, il Signore, vi invito personalmente

18/8/2020

Mia piccola Maria, quest’anima per cui preghi è in cielo, esulta gioiosa, tutto è passato. Si è talmente purificato questo figlio nelle sue sofferenze che non solo ha purificato sé stesso, ma è stato lavacro per i peccati della sua famiglia ed oltre. Lui non amato e incompreso dai suoi, ora non è più colpito dal disamore. Si innalza tutto fuso nella contemplazione di Dio, pregando però ancora per tutti essi. Sarà capito solo quando arriverà per loro, alla loro persona la prova.

Ecco, Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me anche se muore vivrà e quelli che mi amano sulla terra sono già risorti, mentre la massa che, pur vivente nelle membra, sono i morti che brancolano nelle tenebre, i loro sepolcri sono già aperti e stanno per cadervi nella loro perenne chiusura.

Figli, non andate a ricercare per curiosità cosa accadrà, quando sarà la data, in che consisteranno i segni. Voi sapendo già che il tempo è grave, più che indagare siete chiamati a porvi in ginocchio, dato che le profezie, pur autentiche, sono sempre sottoposte alla condizione della vostra risposta. Io vi chiamo forte: pregate formate gruppi di preghiera anche all'interno di casa, tra gli amici e conoscenti del proprio cortile e del condominio. Venite a trovarmi spesso e pregate davanti al tabernacolo, ove sono lasciato così solo e abbandonato. Fate adorazioni, seguite le celebrazioni eucaristiche. Per chi è impossibilitato pur attraverso i mezzi di comunicazione, come potete, pur di farmi presente in mezzo a voi.

Io sono l'unico e vero parafulmine che può ripararvi alla prova. Oggi tocca ai laici, nella testimonianza della loro fede, essere esempio alla Chiesa, ai sacerdoti e religiosi, di un'intensità d'amore che spesso essi hanno dimenticato. La vostra fede, se testimoniata, si diffonderà e si propagherà dando forze, liberando dal timore e dalla debolezza la Chiesa stessa.

Venite all'incontro con gocce di luce: Io, il Signore, vi invito personalmente uno ad uno. Non dite di amarmi e poi non accogliete il mio invito. Tutti venite, per colmarvi uno spirito autentico, ritemperandovi di esso per riportarlo nei vostri cuori, nelle case, ovunque andiate. Io sono felice di avere intorno a me i miei figli che ricolmo di grazie.

Venite sacerdoti, più che potete. Le mie braccia non si chiudono a un cerchio ristretto a sé, ma si spalancano per tutti. Sono un Padre che ama i suoi figli, ma che gemo di dolore poiché ne vedo tanti andare persi negli inferi. Io voglio salvarli, ma ho bisogno della vostra collaborazione. Pregate. Io ho tutte le cure per potervi guarire da ogni male, ne ho le mani aperte per darvele. Perché non usufruite?

Vi benedico.

86. Io sono il buon Pastore

19/8/2020

Mia piccola Maria, Io chiamo a lavorare nella mia vigna, nella vigna della mia Chiesa. Chiamo gli operai e a tutti prometto la medesima ricompensa che è l'eternità, il regno dei cieli, sia per chi giunga dal mattino e si è messo in opera, sia per chi vi giunga al tramonto della giornata, dato che Dio guarda la qualità del lavoro, all'intensità dell'amore in esso operato e certi operai, pur dell'ultima ora, sanno adoperarsi con una veemenza, un ardore, a differenza di altri che, pur lavorando dalle prime ore del mattino con più esperienza, non hanno mai avuto. Dio guarda e valuta dal trasporto dell'anima, ma poi tutti conduce al suo regno, se hanno lavorato per lui.

Oggi questa vigna si è disseccata. Poche sono le file del vigneto buono dal quale ricavare un vino che possa essere depresso sulla mensa di un re. Io vi passeggiavo dentro e la vedo avvizzita, i tranci decadere, pochi grappoli d'uva asprigna, scarso il buon raccolto. Questo accade perché non ci sono più operai che vigilano e danno cura di essa, che si preoccupino del suo rendimento. E chi sono questi operai chiamati a lavorarla, se non i miei pastori sacerdoti? Essi debbono prendersi cura della mia vigna lavorandola, vigilandola perché cresca bene e dia frutto, operosi e solerti alla sua opera. Ma ove sono?

Lo dice la prima lettura, che non si è mai realizzata così profondamente in modo compiuto come in questi tempi. I pastori di oggi pascolano sé stessi, pensano a gozzovigliare nei banchetti, a darsi alle vacanze e a ogni altro tipo di benessere e agi. Non si preoccupano delle mie pecore perché non le amano, amano solo sé stessi di un cattivo amore. Le mie pecorelle vengono lasciate abbandonate, non visitate quando inferme. Quanti Sacramenti non portati ai loro capezzali, giovani lasciati nelle strade, ogni situazione di bisogni abbandonata a sé, sicché le mie pecore vanno disperdendosi fuori dall'ovile santo. E lì c'è il mondo che attira, il lupo che le sbrana. Ma in esso non trovano più le giuste guide che le amano e le conducano a un vero percorso, una testimonianza verace che li ammaestra a divenire il mio vino prezioso e quindi ne fuggono. Vengono abbandonati anche i bravi pastori che, gravati dal peso maggiore, si sentono schiacciati del loro sovraccarico di lavoro.

Cosa li attenderà? Quanto grave sarà ahimè la loro condanna, poiché hanno tradito me, il loro maestro e Dio e la loro vocazione, e a loro causa molte anime sono andate nella perdizione? Cosa ci sarà negli sprofondi degli inferi? Forse i lussuriosi, i ladri, gli assassini, gli accidiosi? Sì, pur essi se non si sono riscattati e vanno all'inferno, ma nei suoi più oscuri abissi, al centro del suo fondo, sbranati perennemente da Satana ci sono i sacerdoti traditori con tutti coloro che della mia vigna hanno abusato, oltraggiato, ferito e dato all'incuria e quanto più sono stati appartenenti alle alte gerarchie, nella loro carica in essa, quanto più sarà gravoso il loro patire.

Ci vorrebbero altri Cristi come me che si offrano in olocausto per divenire con la loro croce offerta fertilizzante che nutre e concima la terra della mia vigna con le loro proprietà d'amore per farla tornare a rinverdire, per dare nuova luce e rinnovamento agli operai che ne acquisterebbero senso e forza al proprio lavoro per darne un raccolto d'uve rigoglioso e profumato. Ma ove trovarli, quanti sono questi cristi che vorrebbero così sacrificarsi?

Guardate a me, che sono il buon Pastore, l'unico che ama le pecore che ha dato la vita per esse. Mi sono costate sangue, proprio perché a me preziose e care. Rivolgete a me il vostro sguardo, seguite me. Ormai vi rimane solo l'invocazione a me per far sì che dai piccoli vitigni ancora nasca la ricrescita del suo verde rigoglio.

Vi benedico.

87. Venite alle mie nozze

20/8/2020

Mia piccola Maria, Io vi invito stasera. Venite alle nozze, venite alle nozze. Tutti Io chiamo al mio banchetto nuziale, la porta è aperta, il banchetto è già pronto ed Io vi offro me stesso. Quanto vi amo, invoco, grido per far sì che tutti i miei figli vi partecipino, ma sono pochi quelli che l'accolgono nel numero dell'umanità. I più sono indaffarati, impegnati, corrono alle loro incombenze. Ogni cosa è prioritaria al mio banchetto. E non nutrendosi delle mie vivande li vedo divenire scarni, denutriti, sì che non ce la faranno ad affrontare il cammino che li deve condurre al banchetto eterno nella casa del Padre mio e molti, debilitati, cadranno nelle fosse ove c'è pianto e stridore di denti. Sono un Padre che li ama e cerco per non farli soccombere alla fame dello spirito, creando nuove opere in mio nome nel mondo intero al loro soccorso.

Qui ora creo con questa piccola figlia, perché la mia voce sia ascoltata e le anime vi accorrano. Vengo a bussare alle case e chi accoglie questa figlia non accoglie la sua persona ma la mia. È la mia voce che ancora risuona e vuole parlare all'uomo. Voglio che alla mia ricezione le creature si facciano miei megafoni attraverso il quale si amplifica il mio grido, formando poi gruppi di preghiera che siano irradiazioni del mio Spirito, che preparano e già forgianno le anime al mio incontro.

Vi sprono ad ascoltare la voce nei miei messaggi in modo personale, a tu per tu, dato che Io che ho creato ogni creatura solo so come nell'ascolto della mia parola penetrare al suo cuore, forgiarla e plasmarla me nel formargli quell'abito di grazia che gli permette di partecipare al mio banchetto. La mia voce è soave parla, all'intimo dell'anima con richiami che lo spirito recepisce. Si fa suadente e persuasiva, così attrattiva da farla venire a me all'altare delle mie nozze, ove l'attendo per suggellarle.

Cuore nel Cuore, Corpo e Sangue mio che si unisce al suo amandoci, poiché se non ci amiamo, se non c'è incontro e fusione, che amore è? Le nozze si stipulano nel sangue della croce e sono eterne e chi vi darà forza di viverle, se non nutrendovi al mio Corpo santissimo?

Oggi guardate a San Bernardo. Egli ha amato e vissuto la sua sponsalità con me nella tenerezza e misericordia di Maria, con la quale mi ha servito. Se anche voi vi date a lei, ella vi intesse l'abito degno di me, di una bellezza ricreata nella sua purezza. Vi condurrà al mio altare prendendovi la mano e unendola alla mia, sorridendo, poiché le vostre nozze saranno per sempre.

La vostra sponsalità vissuta sulla terra con me vi permetterà di giungere al banchetto celestiale, ove il Padre divino vi ha preparato ogni tipo di cibo succulento, ogni prelibatezza, ogni sazietà d'amore, di cui tutti gli amori umani non sono che pallida luce.

Io prometto a coloro che mi accoglieranno nella loro casa e promulgheranno la mia voce, che formeranno gruppi della mia preghiera, piogge di grazie e, particolarmente nei nuovi tempi, folla di fedeli nelle proprie chiese e ricchezze di vocazioni

Vi benedico.

88. Pietro e il suo mandato

23/8/2020

Mia piccola Maria, non temere di scrivere ciò che ti ho detto. La verità va rivelata per quel che è.

Stasera nel Vangelo dinanzi gli apostoli chiedo: "Chi dice la gente che Io sia?", e dico a voi: "Chi dite che Io sia per voi?". Sono il vostro Signore, il vostro maestro e redentore, l'amore della vostra vita? Dato che così non fosse, Io non rappresento nulla per voi. Non ci sono, siete nel vuoto di me e senza di me non c'è fede che dia senso al vostro vissuto. E nell'affermazione di questa dichiarazione voglio che mi diate una risposta che non siano solo parole gettate al vento, ma partecipate concretamente, chiuse e vissute nella realtà che rappresento. Se sono il vostro Signore mi riconoscerete e adorerete come Dio, mi onorerete e adempirete al mio santo volere. Se maestro, seguirete il mio insegnamento. Se salvatore, usfruirete di tutti i mezzi che la mia

redenzione vi ha offerto. Se sono l'amore del vostro cuore voi condividerete ogni giorno con me, sarà parte integrante della vostra persona, del vostro pensiero e ogni opera.

Quando lo chiesi gli apostoli solo Pietro fra di essi dichiarò: "Tu sei il figlio di Dio!". Ispirato dallo Spirito Santo egli proclama ciò che sono e che solo dall'alto poteva essere stato illuminato e in quella luce ricevuta viene manifestata la chiamata della sua missione nel primato del seggio della mia futura Chiesa, pastore e guida in essa, di cui di me porta il significato sulla terra.

Nel corso dei secoli sono susseguiti tanti pontifici che vengono chiamati al soglio di Pietro, non perché santi, ma perché per mezzo di questo mandato possano santificarsi, sì che molti si sono fatti santi, altri hanno commesso errori di ogni genere, ma il Dio ha scelto comunque ognuno di essi perché, pur nel loro stato di peccato, erano gli uomini adatti per quel contesto storico, per capacità di affrontare battaglie o eresie contro la Chiesa, specifici per le loro doti innate per compiere le opere che in essa dovevano attuare.

Se guardate alla figura di San Pietro, cosa vedete? Così istintivo, generoso, irruente pur nelle sue buone intenzioni e venerazione a me sincera. Però mi ha abbandonato dinanzi alla croce e anche dopo negli anni dell'apostolato a Roma, per le persecuzioni subite, egli fuggì e solo per mio intervento ritornò per morirvi. Ci voleva il suo sangue per stipulare l'unione tra Chiesa e potere pontificio.

Spesso i Papi sono stati indici di divisione e spaccature al suo interno per errati modi di pensiero e comportamenti, per influenze di poteri avversi. Perché quindi loro?

Il male cerca sempre di attaccare la Chiesa e di insinuarsi in essa per dissacrarla o distruggerla. Entra come un pus infetto per infettare la sacralità di ciò che rappresenta e sempre, in tutti i tempi, le sue gerarchie cercano di ricoprirne e nascondere il male sia per mantenere la facciata al mondo, per non dare scandali, per non privarsi di privilegi.

Quando però il male con la sua infezione riesce a dilagare portando oscurità e distorsioni alle menti, facendosi evidente, essa provoca spaccature che vivono al suo interno dividendosi in varie fazioni e prese di posizione che si fanno avverse fra loro.

A questo motivo la stessa Santissima Madre interviene e si prostra implorante dinanzi alla Trinità Santissima per far rinascere la Chiesa, per far sì che la piaga purulenta scoppi. Il solo modo perché l'intera putredine esca, possa essere data disinfestazione per sanarla e ricondurre alla sua sacralità divina e veritiera, è darne la luce.

E questi pontefici sono coloro che sono adatti per questo. Sono Papi che con le loro persone permettono che ciò accada. Nel loro errato comportamento si fa visibile a tutti ciò che viene scoperto, quali sono i mali della Chiesa e non più possibili da occultare, per cui quegli stessi pontefici partecipando li fanno venire alla luce.

Cosa potete fare voi fedeli per porvi alla difesa della Chiesa e a sostegno dei Papi? Voi siete i soldati di retrovia che devono porsi sempre a ricaricare le munizioni da offrire alla Madonna mediante la preghiera e l'offerta. Lei, a capo del suo esercito con gli

arcangeli, gli angeli, i santi, i figli fedeli, fronteggia perennemente il nemico e i suoi adepti per sconfiggerli e cacciarli da essa.

Pregate, vivete nei Sacramenti e nella carità attraverso la preghiera e l'offerta, pregate per i Papi di tutti i tempi che si susseguono sulla cattedra di Pietro per far sì che, tramite le vostre preghiere, le loro menti si illuminano e possano fare il giusto discernimento nelle loro scelte per una guida illuminata nella Chiesa e per il popolo, e per i sacrifici, i martiri, la opera tribolata che debbono affrontare.

Sappiate che siete legati all'ubbidienza dal Papa, ma se infrange una verità di fede e al suo errore vuole condurvi non dovete seguirlo, dato che la verità suprema nel vostro Dio lo supera e ad essa dovete essere fedeli.

Vi benedico.

89. Io guardo all'interiorità dell'anima

25/8/2020

Mia piccola Maria, nel Vangelo riprendo i farisei e scribi che guardano all'apparenza, che si pongono continuamente ad attenzionare nel dare grande importanza ad ogni minuzia, tralasciando però di adempiere la centralità della legge, quale la misericordia, la giustizia, la fedeltà. Io guardo all'interiorità dell'uomo, guardo alla sua anima e la voglio simile a uno specchio nel quale possa la luce di Dio venire riflessa.

L'ipocrisia, lo sfoggio di sé, ogni vanità ed esteriorità sussiste come non mai oggi, anche nella Chiesa. Io chiamo in essa ad essere lavoratori umili che operano per puro amore mio, per impreziosirsene di meriti, se vissuta nella centralità dell'umiltà e della verità. Accade che proprio all'interno di ogni sua realtà, anche la più piccola parrocchiale, le persone cercano di dare gratificazione a sé stessi nel cercare una loro posizione che dia appagamento al loro servizio, dato pur per fini buoni, ma cercando sempre la propria affermazione. Dicono in parole che bisogna essere umili, ma quanti realmente lo sono? Quasi tutti vogliono essere protagonisti, perché se non ne sentono il gusto, se si sentono estraniati dalle attenzioni e il plauso altrui, non ne traggono soddisfazione.

Qual era il mio gusto? Mi sono fatto servo di tutti nelle persecuzioni, nei dolori e nella croce, eppure con cuore sincero e donativo mi sono sottoposto al rigore per amore. Quando e per chi potrà accedervi in paradiso, pregustando la visione della sua magnificenza e la maestosità della grandezza dell'altissimo Signore, direte: "Signore, e noi che credevamo di essere importanti, vitali ed essenziali, ti volevamo procedere perché la nostra persona ne fosse glorificata e non tu ed eravamo polvere che prende forma solo per tua grazia".

In molti si dichiarano umili e veritieri. Difficilmente con cuore contrito e cosciente attestano di non esserlo. Non ci si pone in discussione, si ha sempre ragione, dato che fa male riconoscersi per quel che si è con le proprie miserie e peccati, poiché ciò vuol dire scendere dal proprio podio e riconoscersi nella propria povertà, a cui Dio che si è degnato di amarvi e farvi partecipi di sé dà valore.

Se alla moltitudine Io facessi vedere tutti i peccati commessi, l'intero lastricato di colpe che hanno causato dolori e sofferenze nella loro vita, Io vi dico che la massa, ci

credereste, pur dinanzi all'evidenza continuerebbe a giustificarsi. Chi è che vuol essere un servo inutile per amor mio? E come poter ottenere tale virtù? Ponetevi a pregare da soli a tu per tu con me. Non solo occorre la preghiera in coppia o comunitaria che è forte, soprattutto per impetrare grazie per i fratelli e circostanze varie da sanare, ma urge una preghiera personale nel quale l'anima si forma, che Io posso forgiare me stesso. A questo motivo chiedo che siano letti in modo intimo, uno ad uno i miei messaggi, poiché nello spirito ad ognuno parlo per forgiarlo alla verità, all'umiltà, alla centralità dell'anima, che è quella di amare, e quando si ama, mi si ama realmente. Tutto il resto non avrà più questa importanza, come neve al sole si scioglie e prende nuova forma al mio chiarore.

Vi benedico.

90. La Madonna di Czestochowa

26/8/2020

Mia piccola Maria, oggi si celebra la Madonna di Czestochowa, così venerata dalla Polonia, legata sin dalle più antiche tradizioni a questo paese. Icona tanto amata da Giovanni Paolo II. Ella nell'immagine porta in sé impressa la sua storia e la storia della donna. Ne porta riflessa al suo segno il compendio che l'essere femminile porterà e vivrà in sé nel corso dei secoli e nel susseguirsi delle sue generazioni.

Primo è donna, e quindi porta in sé stampato le sofferenze di ogni donna e riscatto dell'antica colpa di cui Eva si macchiò, sì che le donne ne hanno dovuto pagare l'amaro prezzo in ogni forma di sopruso, abuso, violenza e sopraffazione da parte della società e dell'uomo.

Con la nascita di Maria si acquisisce in lei la redenzione da tutto ciò, tramite la sua vita di oblazione, offerta perfetta che si fa lavacro con la sua passione unita a me, suo Figlio divino che ha lavato tale colpa per ridare rigenerazione a una dignità rinnovata di tutti i figli e in modo particolare delle figlie.

Il nemico però continua a perseguitare, a percuotere, a violentare e uccidere, a prevaricare su di essi in ogni ambito. E perché questo? Perché in ognuna pur la più rea e malvagia, è riflessa, porta il segno e il ricordo di Maria, che è colei che l'ha vinto, che schiaccia la testa al serpente, ma egli continua a insidiarle il calcagno, a penetrare con i suoi denti avvelenati la sua parte più debole in esso, che raffigura tutte le creature umane, ma specificatamente le sue figlie.

La donna è la maternità che fa alleanza con il creatore e l'iniquo la vuole distruggere, dato che distruggendo la donna ne arresta la vita sia nel suo perpetuarsi, ma anche nel servizio, nel sostegno e la cura ad essa data che ella offre. Annientata la donna sarà più facile poter annullare l'uomo.

È nera. Una Madonna scura, perché ella ne rappresenta soprattutto le africane o le donne dei paesi più poveri che sono le più colpite e screditate, quelle che portano i pesi maggiori nel lavoro, nel perpetuare e difendere la famiglia di cui spesso sono l'unico sostegno e vengono cancellate da ogni diritto sociale, non avendo possibilità di tutela e difesa.

Violata nel segno del volto, per ricordare non solo i soprusi, le offese che sempre vengono arrecati a Maria, ma tutte le violenze, le percosse, le persecuzioni che le figlie portano sul proprio corpo e nel cuore.

Oggi con il pretesto della rivalse della donna per la sua libertà e i diritti acquisiti, il demonio cerca di fuorviare facendole divenire mercificazione della propria persona, carne in vendita, sfruttandone il corpo sui giornali, mezzi di comunicazione, pubblicità e sfruttamenti del proprio essere e comprandola con il denaro per una falsa specie di autoaffermazione che toglie in cambio ogni forma di valore e dignità, annullando nella psiche e nello spirito.

Inoltre la spinge a gareggiare con l'uomo facendole perdere quelli che sono i suoi talenti, svuotando il senso autentico di ciò che è e rappresenta.

Dinanzi al Padre creatore l'uomo e la donna hanno il medesimo valore, ognuno secondo le differenze del proprio essere creato, ma da sempre ha avuto una particolare predilezione e tenerezza per la donna, poiché ne ha riconosciuto il sacrificio, l'apertura dello spirito, la capacità di donarsi e amare, sì che la ha voluta che fosse accanto alla mia passione e prima nella manifestazione della mia resurrezione. In cielo il paradiso è gremito di donne, di mamme. Sono la maggioranza poiché nel loro dono materno si sono così date e offerte da riscattare e sorreggere il mondo.

Ora Maria nel suo volto violato le chiama, chiama tutti gli uomini e darsi a lei, a porsi nel suo grembo e a bere il suo latte spirituale.

Lo dice il Vangelo stasera: "Benedetto il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato", perché la Madonna è il rifugio, il nutrimento, la guida, è il supporto che forma all'ascolto della mia Parola, ad amarla e viverla. Ella conduce a me, suo Figlio, per far sì che alla mia intima conoscenza ne acquistate il mio amore e in esso varchiate oltre i dolori, oltre le ingiustizie e gli abusi che si fanno croce, ma che permettono sempre la rinascita della vita che si rinnova al di sopra di ogni male, di tutte le guerre, dei cataclismi e terremoti, di ogni problema delle nazioni.

La maternità di Maria dà forza e amore per seguire la volontà divina ed adempiere, nonostante cadute e peccati, nella sua essenza e nella sua centralità materna, la vita mia. Le donne maggiormente la seguono e danno esempio nella ricostruzione ad ogni rovina. Ricostruiscono, riformano, danno creazione, cura alla sussistenza. Quale è la creatura, l'essere puramente umano più ricordato sulla terra, segno tangibile del suo passaggio nel mondo, se non la Madonna, che pur nel suo nascondimento viene svelata a tutti nella sua grandezza? Così sarà per le mie figlie che hanno sofferto tanto travaglio e incomprensione sulla terra, ma che verranno da me innalzate in cielo.

Vi benedico.

91. Santa Monica

27/8/2020

Mia piccola Maria, nel Vangelo sempre esorto e vi richiamo alla vigilanza, ad esser pronti, dato che non sapete quando la morte busserà alla vostra porta, quale sarà il giorno e l'ora. Essa verrà come un ladro. Se sapeste quante anime ne rimangono meravigliate e spaventate, di ritrovarsi dopo la morte ancor vivi, che esiste l'altra vita

e che anche la mia Persona sussiste, sì che affermano: “Ma allora era tutto vero e noi non abbiamo voluto credere”. Ne vedo a frotte discendere agli inferi, poiché non pronte. Si presentano a me sporchi delle loro gozzoviglie, lordure e ingiustizie e con lacrime li vedo andare perduti alla loro sorte. Sono i miei figli, Io lo formati uno ad uno nel seno materno, ho visto i loro primi passi e ne ho sorriso. Essi contemplavano nella loro innocenza la visione degli angeli. Ora contempla atterriti quella dei diavoli. Come mai accade questo? Se non si vive di me che sono la vita, quale vita potranno trovare poi?

Non c'è più educazione al mio amore, alla mia Persona. Le famiglie, la stessa Chiesa non infondono il mio vero spirito che li farebbe innamorare di me, per rimanermi fedeli. Lasciano che il mondo li porti via e la massa, persino dei genitori, non prega per loro. L'insegnamento che grida nel mondo è il divertimento fine a sé stesso, la soddisfazione ad ogni carnalità, il primato del successo. Se queste mete poi non vengono raggiunte, se non si riesce ad appagarsi di esse, gli uomini si sentono falliti persi in una vita considerata inutile e sprecata e si danno o con ancora più bramosia alla loro ricerca, oppure ne decadono in malattie di esaurimenti e depressioni, nel quale si spengono e il nemico è lì appostato sulla balaustra della loro anima, come un avvoltoio che ne attende la morte per ghermirla e condurla a sé.

Oggi la Chiesa pone rilievo alla figura di S. Monica. Ella insegna con la sua vita che bisogna pregare e offrirsi per la salvezza dei figli, dei fratelli, dei cari e del prossimo. Quanto ha sofferto Monica, con quante suppliche e lacrime mi ha invocato, ha implorato senza mai perdere la speranza e solo una madre sì santa poteva dare parto alla conversione di un figlio così ostinato, sventato e duro come Agostino, che al suo pianto si è ammorbidito e plasmato a nuova forma in me.

Monica nel suo dolore e nella sua fede autentica e provata ha dato vita non solo ad Agostino, ai suoi familiari, ma a moltitudine di anime. Ella può ben considerarsi madre della famiglia agostiniana, nata anche dalle sue lacrime. Se non ci fosse stata Monica con la sua santità e la prova della sua intera esistenza essa non sarebbe sorta.

Ora dico alle madri che mi supplicano ogni dì per i loro figli: guardate a lei, non disperatevi, persistete nella preghiera sino alla fine, poiché anche per la vostra sofferenza e la vostra fede che persiste, offerta al vostro Signore, non si permetterà che vadano perduti. Come Monica non chiudetevi solo al vostro dolore, ma operate. Ella si adoperava assistendo gli ultimi i malati, i poveri. Pur voi datevi alla carità. Al male che vi viene fatto e che è nei vostri figli, voi in cambio offrire tutto il bene possibile. Iddio guarderà con ammirazione edificato la vostra donazione e la vostra solerzia che diffonde a parto la sua salvezza e non potrà che darvi il miracolo di un figlio rinato alla sua grazia.

Vi benedico.

92. Sant'Agostino

28/8/2020

Mia piccola Maria, oggi celebrate Sant'Agostino che dalla polvere della terra è salito al chiarore del cielo, dalle lordure delle stalle è asceso alle altezze degli astri. Agostino,

di pensiero fine e intelligenza acuta, era però coperto da sì tanto peccato che la sua sapienza umana finiva al servizio del nemico, nei baratri delle eresie, nel tormento del cuore che bramava la verità, ma la cercava in fonti inquinate, mentre era palese accanto a lui nello sguardo di sua madre. Solo quando sono cadute le sue barriere e a me ha gridato il suo aiuto, il suo spirito ha trovato pace e nella semplicità del mio insegnamento ha trovato ogni risposta. Il suo acume dell'intelletto ha potuto quindi porsi al servizio di Dio, illuminandolo di scienza infusa dello spirito per proclamarla e diffonderla all'intera Chiesa, il cui frutto è nella nascita e santità di molti suoi figli e seguaci.

Agostino è segno che niente è impossibile al Signore e persino ove tutto sembra arduo e difficile Iddio fa spalancare i cuori chiusi e le menti cieche. Egli è posto come esempio della conversione e quanti, quanti Agostini nel corso della storia dal loro cammino tortuoso ed errato hanno ritrovato la via giusta nel mio amore. Questi cambiamenti possono sempre attuarsi, ma il Signore Iddio per compiere tali opere di conversione richiede la collaborazione umana nella preghiera, l'offerta di sé, e che questi figli lontani siano pur amati, poichè sono malati nello spirito e per salvarli bisogna persistere fino alla fine, dato che se vi sono stati posti accanto non è casuale.

Molti mi diranno. Ci sono casi di creature così malvagie che non è possibile amarle ed Io vi dico: "Date a me, Io li amerò per voi, ma voi continuate a chiedere salvezza per esse". Abbiate come visione allo sguardo dei figli che sono dinanzi a precipizi. La vostra azione si fa corda robusta che li avvolge, che li cinge proteggendoli. Per quanto il demonio li spinga la vostra fune li blocca e non li fa cadere in essi, sino a quando non giungerà il tempo che abbiano luce di comprendere che c'è un burrone dinanzi e se avanzano vi cadranno dentro morendo. Ritourneranno quindi sui loro passi al giusto cammino, salvi.

Solo quando la persona fosse di pericolo per la vostra vita, dei vostri cari, che nel suo atteggiamento cattivo sia conduzione al male, particolarmente per i piccoli e la prole, allora venga allontanato, ci si allontani, ma pur da lontano si richiede a voi di continuare a pregare e chiedere intercessione per essa. Voi dovete essere come le sagge vergini del Vangelo di stasera, che hanno ricolmato le loro lampade di olio sì che quando giunga lo sposo, pur a notte fonda, nella luce esse lo riconoscono e possono entrare nel talamo delle sue nozze. Ma Io vi chiedo ancora di più, di far traboccare tale olio, da farsi così abbondante da poter offrire alle altre che non sono sagge ed hanno la lampada spenta. Non hanno olio e quindi senza luce sono nell'oscurità, da non poter riconoscere lo sposo che viene. L'olio è la sostanza dell'amore che si esplica nella preghiera e nel servizio, nel dono di sé, amore che ravviva la speranza e l'ardimento alla vostra prece, in modo che Dio faccia entrare anch'esse al suo banchetto nuziale.

Ecco, Io sono lo sposo celeste, sono l'innamorato di ogni anima mia sposa e ardo di unirmi e fondermi ad essa. Nessuna vorrei perdere, tutte condurre alla mia casa e chiamo voi che mi amate per far sì che nel vostro di amore ricopriate tali figli. Con esso li adorno ed infondo quella luce mancante che riapre lo sguardo alla verità, a me. Sapranno scoprirmi e ritrovarmi, e come Agostino riavere il senso dell'esistenza, della

realtà di tutte le cose che acquistano nelle mie proprietà ogni valore di bene, sì da farsi natura degna che a me si ricongiunge per divenire unità.

Vi benedico.

93. La croce

30/8/2020

Mia piccola Maria, la croce è scandalo. Nel Vangelo stasera Io annuncio la mia prossima passione e morte e Pietro si scandalizza dicendomi: “Non sia mai, Signore!”, ed Io a tale risposta lo ammoniscono severamente: “Lungi da me, Satana. Tu ragioni secondo gli uomini e non secondo Dio”. Nel susseguirsi dei secoli la croce ha sempre dato scandalo. Le anime perlopiù la rifiutano, dato che dà sofferenza e il mondo grida, grida: “Liberatevi da essa, liberatevi!” , poiché si pensa a dare primaria soddisfazione al proprio benessere umano.

Iddio ragiona in modo contrario e chiede di accoglierla in sé. Io dico espressamente: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua”. C'è un anziano in casa che dà fastidio nella sua incapacità, occupa tempo e attenzioni, ugualmente un malato, un bimbo nato con un handicap. cosa dice il mondo? “Liberatevi”. Il rapporto tra marito e moglie crea problemi e rinunce? “Liberatevi”. Sul lavoro nel rapporto altrui si creano difficoltà? “Liberatevi”.

Continuamente si fa un inno a Satana nel rifiuto della croce. Si fugge pensando di ritrovare l'illusione di una felicità che tolga da ogni peso, combattimento, contrarietà, per essere solo lieti con sé stessi. Questa felicità purtroppo non esiste sulla terra. Viene sbandierato il suo desiderio e il suo possesso, ma è una chimera. Pur ottenendo il mondo intero si rimane infelici senza di me. Quanti potenti e ricchi che hanno sovraccaricato le spalle del prossimo delle loro croci, sono sempre più amareggiati oppressi, vessati dal diavolo, dato che se non viene abbracciata la croce di Cristo, si viene ricoperti da quelli del nemico. Eh sì che è quella che dovete temere.

Gli uomini pensano di nascere alla terra, vivere della terra e morire ad essa, terminando il loro ciclo naturale. Perché quindi soffrire? Sì, voi nascete alla terra, ne vivete ma non restate fissi ad essa, poiché se così fosse, perché richiedervi la croce? Tale rinnegamento di sé e a quale motivazione? A che pro, se tutto con la terra termina? La croce vi è data perché è il processo di trasformazione che dovete vivere in questo percorso terreno, che vi cambia, vi forgia a mia creatura, vi nobilita di meriti, in essa date testimonianza, vi fate redentivi per voi e i fratelli.

Il suo dolore scava, unito a me fa uscire dalla superficialità dell'umano per scoprire l'interiorità dello spirito, le sue profondità che vi fanno comprendere la limitatezza del vostro essere, vi rende umili, dà luce alla vostra coscienza, vi rende compassionevoli entrando in una dimensione di comunione e partecipazione fraterna che vi accomuna nel medesimo cammino di sofferenza. La croce si fa trasformazione liberandovi dall'umana terra per farsi scala che vi innalza, ali che permettono il volo al cielo.

Io non vi ho mai lasciati soli, soli a portarla. Ve ne offro tutti i mezzi per aiutarvi, vi comprendo assistendovi poiché l'ho vissuta sulla mia pelle, ne conosco ogni sottigliezza, lembo di trafittura e a voi non è richiesta così gravosa e dura come la mia.

La croce insegna ad amare, vi rende capaci di amare come me di un amore gratuito, sincero, che non attende ricambio ma dona, dona e nel suo donarsi offresi all'altro e ne fa scaturire la perla preziosa della vostra natura. Nell'amor mio voi l'amate e pur penando non ne venite schiacciati. Non ne avrete scandalo, la croce non si farà buia ma si illumina e nella sua luce saprete scorgermi, seguirmi e indicarmi agli altri.

La croce dà discernimento alla verità, è il mio segno, chi è dalla mia parte lo porta impresso in sé e nel suo vissuto è la sua sostanza. Quando volete comprendere? Se una persona è autenticamente cristiana, se l'opera mi appartiene, cosa dovrei fare se non guardare e riconoscere se è segnata dalla croce? Non si dà tempo a valutare le situazioni perché non si è alla reale ricerca del vero, e spesso persone e opere che non mi appartengono vengono con molta superficialità accolte e altre, segnate dal mio Sangue, rifiutate a priori o con più difficoltà riconosciute vere, dato che non si guarda se l'anima è unita al suo Signore, quale sia il rapporto unitivo che vive con me, da quali difficoltà e povertà sia gravata, di come affronti nel tempo della perseveranza tutte le prove, le controversie, le rinunce nella fedeltà che sono segno di me, sono firmate con la mia croce.

Non rifiutate la croce, ma chiedete aiuto a me per accoglierla tra le braccia e, caricata sulle spalle, mi seguiate.

Vi benedico.

Settembre 2020

94. La mia Parola risana

1/9/2020

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io entro nella Sinagoga e vi insegno con autorità. La mia Parola lascia stupiti e meravigliati per la ricchezza della sua sapienza, ma pone pure molti interrogativi ai presenti: “Chi è mai costui, cui persino i diavoli ubbidiscono?”, e questo lo affermano perché alla mia Parola si è alzato un indemoniato e si è messo a gridare: “Vuoi rovinarci? Io so chi sei, tu sei il santo di Dio”, sicché Io gli intimo di tacere e al mio grido: “Esci fuori da lui”, l'uomo si è potuto liberare.

Quando le genti comprenderanno che la mia Parola è medicina che cura, che risana da ogni male, che ha facoltà di cambiare la vita dell'uomo, di dare libertà dalla prigionia del nemico? Dato che se così fosse, non ci sarebbero tante malattie, tanti ossessi e posseduti, tante oscurità e ingiustizie. Se le creature si ponessero realmente in ascolto e alla mia Parola darebbero credito tutto il loro vissuto si trasformerebbe e, se vissuta, si porrebbero in stato di grazia, che all'incontro con la fusione dell'Eucaristia atterrebbe una potenza di salute, una cura e sanità, moltitudine di miracoli.

Quanto più le anime si fanno numerose nell'incarnazione che si attua tra Parola e Eucaristia, maggiormente avviene una rivoluzione d'amore, di guarigione, di bene diffuso. Gli uomini fanno lunghe file d'attesa, disperdono tempo e denaro per cercare di guarire dai loro malanni, dai loro dolori, ma non vengono a me per esserne liberati. Quand'anche ne chiedessero grazia, con quale poca fede! Anche perché è richiesta la grazia da ricevere, una conversione, che è la guarigione della propria anima. Solo sanando l'anima ci si può avviare al processo della guarigione integra e completa di tutto l'essere.

Se poi ci sono creature che pur sante, soffrono di mali, esse sono così disposte dalla volontà di Dio, perché si fanno a me unite, strumento di guarigione per i fratelli e salvezza per le loro anime. Sono figli che redimono, che vivono e portano impressa e incarnata il loro la mia Parola facendosi mia carestia. Il loro dolore offerto è fertile e cura dal male altrui, liberazione dal nemico, luce per districare dai molti inganni del demonio che si traveste a falsa verità per far decadere in tranelli gli esseri umani e condurli a rovina. Le mie creature sofferenti e offerte si fanno mio grido che smaschera il nemico che si camuffa, che si copre e nasconde, sicché egli non può che rivelarsi stizzito, ma scoperto può esser messa in atto l'opera dalla sua liberazione.

Care anime, se voi adempite a ciò che insegno, che ho detto, ancor dico, voi vi fate esorcismo vivente. Ovunque andiate la vostra grazia è un profumo, è una luce che il nemico non può tollerare. O fugge o vi combatte, ma non può possedervi e per vostro merito non può possedere altri. Vi fate medicina che come me lenisce e risana i cuori feriti, gli spiriti affranti e oscurati, le carni malate e purulente di ogni infezione, poiché in voi vive la mia autorità, che è autorità che parla e agisce in Dio, in colui che tutto ha creato nella sua primitiva bellezza e sanità e che solo ha il potere di riformare tale purezza di natura.

Oggi molti parlano in mio nome. Voi guardate se colui che mi annunzia vive ciò che proclama, poiché se così non fosse, non c'è spirito che feconda la parola trasmessa, ma solo sfoggio di sé o inganno nell'errore. Quando sussiste la santità di vita, allora dalla Parola ne siete attratti e ve ne nutrite come cibo buono che può farvi crescere la mia sostanza.

Oggi più che mai c'è tradimento verso di me, nella parola mia. A ciò vi dico. Non volgete lo sguardo né a destra né sinistra, ma solo diretti a ciò che ho detto e rivelato ed è verità quali la sacra Bibbia, il mio Vangelo o le opere nelle quali Io sono e mi rivelo perché voglio risvegliare i miei figli dal loro torpore malato, parlargli, proprio come in quest'opera di "Gocce di luce", parlargli in modo personale per formarli il mio pensiero, per forgiarli all'amore che sono. Se una è dalla mia parte, sei ricerca il vero sa capire che in essa Io sono e vi servirà per farvi santi.

Vi benedico.

95. L'opera di liberazione e guarigione

2/9/2020

Mia piccola Maria, come è importante che le anime che mi ricevono in grazia portino con sé tante creature con le loro intenzioni. Esse si fanno conduttore di me, portano la mia medicina ai figli malati, affranti, desolati, in modo che la possono ricevere e riprendere salute.

Stasera nel Vangelo sono alla casa della suocera di Pietro e la trovo febbricitante. Al solo tocco della mia mano e la mia benedizione ella si alza guarita, ponendosi subito al servizio. Si appressano però alla sua porta e poi nel peregrinare dei vari paesi malati di ogni tipo, sofferenti, ossessi il povero popolo mio afflitto da gravi malanni, da povertà estreme e tormenti del nemico. Essi non sanno a chi far ricorso, disprezzati e rifiutati dai potenti, sì che Io rimango l'unica via, l'unico mezzo di speranza e ricorso per la loro guarigione. Erano molti, ma vi dico una manciata in confronto alla desolazione della moltitudine di oggi, ormai quasi tutta malata. Malati nel corpo, ma soprattutto nello spirito.

Il peccato accolto come il bene dell'uomo ha invasato e penetrato nelle anime il suo tarlo che corrode e infetta il suo male, che ha il potere di devastare le menti ed anche le membra. È simile a un cancro le cui metastasi sono ormai diffuse ovunque. Quanta opera di sanità, di liberazione c'è bisogno. Io vedo figli straziati e abbandonati sul ciglio delle strade, completamente ripiegati alla loro sorte, senza alito di vita, ogni forma di droga li ha distrutti, totalmente occupati dal demonio che ha preso su loro ogni energia e facoltà, attendendo la morte per condurli a sé. Figli fragili che più degli altri sono incapaci di vivere, che non vengono sostenuti ma lasciati a sé. Non c'è stato, non c'è Chiesa, non c'è pietà che li soccorra. Dicono che debbono esser loro, con la propria volontà, ad esser coscienti e consapevoli della loro rinascita, ma se non c'è mano a rialzarli essi non possono, non hanno volontà che li sorregga. Sono morti viventi che hanno bisogno di resurrezione. Basterebbe che ci fosse una vera opera di riscatto, prelevandoli nell'autorità di uno stato di una Chiesa che si adoperino alla loro cura in case di accoglienza, di pazienza, di rieducazione nell'amore sì che la massa di essi tornerebbe, come la suocera Di Pietro, risanata a porsi al servizio della vita.

Io vi dico che questa alienazione di giovani e adulti è stata predisposta appositamente dai poteri forti e occulti per distruggere le generazioni. Ecco perché non viene attuata nessuna forma pubblica di risanamento. La Chiesa molto potrebbe per controbattere questa azione malefica, poiché ho dato ad essa il potere, con i miei mezzi santi. Eppure è proprio da parte dei poteri forti della Chiesa che giunge l'opposizione all'opera di liberazione e guarigione di cui il mio popolo ha fortemente bisogno. La preghiera, i Sacramenti, la mia Parola vengano offerti nella santità di stato per far sì che, come l'Eucaristia, si facciano sole e con i suoi raggi benefici possano irradiarsi per portare la sua salute. Vi ho dato i sacramentali, l'olio degli infermi, così screditati, e ci credereste? Proprio i sacerdoti non ne sono credenti e non credono all'azione devastatrice del male e del suo artefice che è il diavolo.

La prima guarigione dell'anima che porta i suoi effetti di bene sia al corpo e alla mente avviene nella Confessione. Esso è il primo esorcismo. Se una creatura è molestata dell'iniquo, non basta ricevere esorcismi, se prima non ci si confessa, per poter ottenere la liberazione. I sacerdoti li chiamo a stare in confessionale, ma ancor prima essi stessi a confessarsi. Solo in stato di grazia la loro opera si fa sanatrice ed è attrattiva per i fedeli, che a file si disporrebbero nelle chiese per essere sanati. Chiamo a usare i sacramentali, a indossare gli oggetti sacri e benedetti per arrestare l'avanzata del maligno. Sia usato l'olio degli infermi che è mia medicina, bagnatene la fronte ai penitenti ad ogni confessione. Esso dà forza e nuovo vigore, portatelo ai malati nelle case, che gridano a me la loro solitudine e dolore. Se sapeste quanti miei figli dinanzi a un'azione di liberazione e guarigione, praticata con fede vera e partecipazione assidua dalla Chiesa, si convertirebbe e troverebbe guarigione nel corpo e nello spirito.

Mi pregano per le vocazioni, ma Io stesso non ne mando dato che danno scempio questi luoghi di formazione, quali seminari, alle creature che vi entrano, rendendoli dotti ma duri, colti ma increduli. Cosa potranno poi dare al mio popolo, che rimarrà solo, senza riparo ai morsi di Satana.

Sono pochi i sacerdoti che con me combattono il malvagio e così gravati dal loro peso. Ecco, Satana digrigna i denti contro di me, e beffardo mi guarda trionfante con le mani colme della vittoria di anime, dicendomi: "A cosa è valso il tuo sacrificio?"

Pregate, figli miei che mi siete rimasti fedeli, per questa Chiesa malata, per questo sacerdozio malato, per i seminari malati, poiché ancora c'è tempo di poter fare una scelta, di prendere posizione. È il tempo in cui si stanno formando le due schiere, se porsi dalla mia parte e salvarsi, per avere ancora luce, poi sarà troppo tardi: solo il sangue potrà risanare e ricreare tutti a santità, e sto cercando in tutti i modi per far sì che questo non accada. Aiutatemi.

Quando la Chiesa tornerà madre pietosa che accorre al giaciglio del figlio? Quando i sacerdoti torneranno a servizio della sofferenza? Quando ripercorreranno i miei passi, rivivendo le mie tappe. Io sono nato dal grembo di Maria, anch'essi dovranno rinascere in lei. Da lei sono stato allattato, anche loro debbono bere il suo latte santo. Le sue mani mi hanno cresciuto, anch'essi debbono lasciarsi crescere e formare da tale amore. Solo con Maria torneranno ad amare, perché è Maria che forma il cuore, il cuore del

sacerdote, e nel cuore riusciranno a guardare con compassione. Il popolo è generato dal mio Sangue.

Vi benedico.

96. Dio è con gli umili

3/9/2020

Mia piccola Maria, Io cerco l'umiltà, la bramo, la desidero. Solo nell'umiltà il mio Spirito trova riposo, trova la sua casa e il suo proprio stato. È come ricercare una pietra di massimo valore, la cui luce soffusa cerca di nascondere, il cui profumo è leggero, i suoi colori tenui per non richiamare l'attenzione, ma desiderosa di poggiarsi su di me di avvolgersi al suo Signore per far sì che se ne compiaccia. Chi si riconosce peccatore, di appartenere a una natura decaduta, fragile, che erra? Dell'umiltà gli uomini ne comprendono il concetto a parole. La apprezzano negli altri, ma essi la fuggono, dato che essere umile è dimenticarsi, è perdere sé stessi per dare gloria a me.

Quando salirete nelle altezze del regno, ne rimirerete la grandezza, la maestosità di Dio. Direte stupefatti: "Signore, perdona. Eravamo polvere e volevamo presiedere sul tuo trono. Quand'è che si medita l'umiltà di Dio? Chi lascerebbe l'infinito, l'eternità, le meraviglie, le proprietà nella pienezza del tutto per discendere al limite, al tempo, all'oscurità della terra, alla sua miseria di peccato? Quale imperatore o re farebbe questo? Nascere in una povera capanna, vivere da povero e sconosciuto, lavorare e comprendere la fatica dell'operaio, essere perseguitato e morire su una croce. L'altissimo Signore, che è il cielo sconfinato che sovrasta su tutte le cose, si è fatto terra per voi. Cos'è questo, se non l'umiltà?

Pietro nel Vangelo di stasera, nel rimirare stupefatto il miracolo dell'abbondante pescato che solo alla mia Parola, si è compiuto, ha comprensione della sua povera realtà umana, di materia peccatrice e impotente. Si sente indegno di presenziare dinanzi a colui che è la santità, potenza che opera senza limiti.

Eppure l'uomo, pur a fin di bene, cerca sempre di superarmi, persino quando se ne avvede, cerca continuamente di posticiparmi, ed è a questo motivo che le opere pure in mio Nome che vogliono attuare rimangono infeconde e sterili.

Vado alla ricerca degli umili, che sono le minime, le piccole violette che pudiche si nascondono tra le fronde del fogliame. Esse non si pongono a sfoggio, allo stupore altrui della loro bellezza come gli altri fiori nel giardino perché siano ammirate. Esse lasciano che sia il mio solo sguardo a notarle, in modo che la loro primizia sia intatta e virginea per il possesso di me, loro creatore.

Iddio vuole compiere e trasfondere le sue potenzialità ricche e munifiche su tutti, ma lo può quando l'anima è piccola, dato che le persone finiscono per appropriarsi dei suoi doni deturpandoli a propria gloria. Lo Spirito Santo è colui che vaga come il vento che soffia ovunque per deporre il suo alito nell'umile e solo lì si ferma e desidera ricolmarlo di sé. Nei figli guarda se possa trovare barlume della sua sposa, l'umile per eccellenza, una luce di Maria nel quale sempre c'è terra morbida, duttile, umida, sì da potersi plasmare la sua grazia per dare vita a me, per riformare al mio amore.

L'Eterno scruta il mondo e le creature, la Chiesa ed ogni ambito di vita per rimirare le virtù, e invece vede inalberarsi su tutti i vizi una bandiera più alta di tutte, che porta impresso scritto: "Superbia". Da essa fuoriesce la figura di una bestia oscura con gli occhi di fuoco che cerca di ammantare della sua tenebra i figli dell'uomo. E cosa la vince, l'arresta e non può occupare? L'umile. Sappiate che in paradiso entrano anche gli omicidi e gli adulteri che pentiti si riscattano, ma non entrano i superbi che difficilmente sanno piegarsi a verità.

Come acquisire tali virtù? Specchiatevi nello sguardo terso di mia Madre, limpido più della serenità di un giorno primaverile, più trasparente delle fonti sorgive. Lei, che si è sempre ritenuta serva del Signore, schiava, non osava prendere decisioni, scelte o impegni che non fossero improntati al suo volere. Si sentiva così indegna del compito ricevuto, alla responsabilità d'essermi Madre, che ad ogni suo respiro viveva al suo consenso. È la sua umiltà che ne ha dato valore e glorificazione.

Acciò, come dice la prima lettura, vi dico: "Fatevi stolti al mondo per essere sapienti di Dio". Come la Madonna lasciate che vi prenda per mano. Siate come bimbi che a me la stringiate fiduciosi che al percorso da fare c'è chi vi guida e vi protegge, rimanendo nella pace poiché Dio è con voi.

Vi benedico.

97. Fate del bene, fate del bene sempre

4/9/2020

Mia piccola Maria, dice il salmo stasera: "Fai il bene. Fai il bene e avrai sempre una casa, e il Signore non abbandonerà i suoi fedeli". A chi è dalla mia parte, dalla parte del diritto e della giustizia nel mio servizio mai verrà abbandonato. Persistete nel bene, intessete l'intero vostro vissuto di carità. Esso è l'esorcismo sommo che abbatte ogni frontiera del nemico. Non sopporta ove subodora la sua presenza, ne è nauseato, dato che la carità fermenta continua vita. Voi vi arrestate però nell'opera di bene dinanzi al giudizio, a chi ritenete indegno, cattivo e quindi non meritevole dell'offerta di bene, e invece sono proprio loro i più bisognosi, poiché se non incontreranno l'amore che solo può trasformarli, finiranno nel baratro. Il vostro giudizio dopo aver constatato una situazione, non vada a condanna, sì che persino San Paolo dice: "Io non giudico nemmeno me stesso", lasciando che sia il Signore a dare ogni sentenza.

L'amore figli deve sussistere in voi, e amare per farsi dono a tutti. Non vi arresti il vostro giudizio. Quand'anche vi sentiste spenti, poveri, incapaci, vuoti, svuotati di ogni forza per amare, venite a me. Io sono la fonte che ne trabocca pienamente, l'incendio alla cui fiamma si può essere costantemente alimentati. Non si esaurisce mai. Venite al mio divin Cuore, che è il battito che pulsa per dare amore. Il cuore è il motore dell'organismo: se esso si ferma, muore e si arresta ogni funzione del corpo. Ugualmente in me, è il mio battito che alimenta la vostra circolazione sanguigna, che è l'amore mio che si diffonde e dà sussistenza ad ogni vostro giorno e alla vostra esistenza.

Ormai il mio Cuore agonizza. Guarda come è ridotto. È simile a una poltiglia insanguinata che si è fatto quasi informe. Guardalo, te ne do visione nella mente.

Eppur esso, se noti, pur ansimando nella sua agonia, pulsa. Pulserà sino alla fine per spargere il mio bene ad ogni creatura.

La riparazione nei primi nove venerdì del mese, la sua adorazione, gli atti di devozione alitano sul mio Cuore macerato ancora ossigeno per far sì che possa continuare, pur moribondo, a persistere nel suo palpito. In esso mi vengono anche risanate delle ferite, alcune delle più grandi e dolorose.

Ecco, Io sono Persona vera, concreta: gemo, soffro, amo, partecipo, sono presente, ma voi vi dimenticate di me. Non mi ritenete ora vivente, dato che se così fosse, a me vi incontrereste. Lasciate che Io vi introduca nel mio Cuore divino per donarvi il suo rintocco che pulsa amore, per fare in modo che voi ne siate i conduttori, i canali con il quale irrigarne l'umanità.

Giovanni, il mio Giovanni, si posava con il suo capo su di esso alla ricerca di nutrirsi, di assimilarne le sostanze, scoprirne i segreti e le sue sapienze perché divenissero parte integrante, carne e spirito in lui. Con me, partecipando al mio Cuore, egli si accese e si colmò dell'amor mio per arricchirsi e arricchirne.

Quando gli uomini sono veramente felici? Quando si sentono amati e quando riescono ad amare. Siete nati per conoscere e vivere l'amore. Questo è il senso, il gusto, il fine della vostra venuta sulla terra e il collante che permette come una calamita di poter entrare a possedere i cieli. Essi sono la medesima natura che si ricongiungono. Quando avete provato la gioia nell'amore? Quando piccoli avete gustato l'abbraccio dei genitori, dei loro baci, e sì che poi i bimbi ne vanno sempre alla ricerca, poiché se ne appagano l'anima. O quando vi siete innamorati e nel primo amore avete scoperto i sentimenti, il cuore che batte forte allo sguardo e alla carezza dell'amato. E cosa non si fa per stargli accanto e mantenere la condivisione nella sua reciprocità, che dà gioia. E quando si ama si scavalcano le contrarietà, le opposizioni, i dolori. Cosa non si fa per poterlo vivere! Si superano tutte le montagne delle sue difficoltà, tutti gli altipiani delle sofferenze e le aridità dei deserti, dato che questa unione è divenuta la motivazione di vita nel suo appagamento. Superiore è la sua forza ad ogni impedimento. Lo stesso è l'amore mio. Quando lo incontrate Io entro in voi e voi siete capaci di amare da Dio, di una carità che si irradia e ha il desiderio di diffondersi portando ovunque la rinascita del bene, poiché l'amore è la creazione che dà vita, che la redime e che la nobilita santificandola.

Vi benedico.

98. La correzione fraterna

5/9/2020

Mia piccola Maria, dice la santa Parola: "Nella pienezza della legge è la carità". Voi pensate alla carità fattiva, pratica, quella materiale o quella spirituale, e lo sono entrambe. Una prescinde all'altra, ma Io vi richiamo a una carità più ardua, più difficile da effettuare, che è quella della correzione fraterna. Notando il cattivo comportamento del fratello, la sua malvagità e le conseguenze che ne derivano al prossimo, voi spesso tacete, non lo riprendete, sia per placeria, per timore di offenderlo, o per paura della

risposta che può essere violenta, o perché possiate essere odiati e perderne posti e simpatia.

Stasera Ezechiele prima e poi il mio Vangelo vi incita ad essere audaci, a non guardare voi stessi, ma al bene, alla salvezza che ne può derivare all'altro. A questo motivo vi invito prima a pregare il Padre Santissimo, che ve ne dia forza, modo e parola e riprendere a tu per tu la creatura, cuore a cuore, come Io vi insegno, descrivendogli il cattivo comportamento e la giusta via da seguire. Se non desse ascolto, richiamarlo con altre persone che hanno autorità, e se ciò non bastasse informare la comunità e dinanzi a lui prendere provvedimenti. Solo dopo aver adempiuto ad ogni giustizia su di lui e non accogliesse nessun monito, allora affidatelo nelle mani di Dio. Sappiate però che la carità adempiuta non verrà dimenticata e scenderà a benedizione su di voi. La vostra coscienza sarà sgravata da ogni condanna umana e divina, dato che chi tace dinanzi al male se ne fa complice, mentre in tutto quello che è stato fatto e si poteva fare, a costo di perdere ogni propria posizione e figura per mio amore, voi avete adempito alla mia divina volontà.

Anch'io ho avuto Giuda accanto a me per l'interessa del mio apostolato, sino alla fine del mio giorno terreno, e quante volte a tu per tu con invitanti colloqui ho cercato di parlare al suo cuore, che sembrava che ascoltasse, ne dava il consenso, ma poi continuava imperterrito nel suo oscuro cammino. Veniva ripreso anche dinanzi alla comunità degli apostoli, usando tutti i mezzi possibili a sua salvezza. Prima di dare mano alla sua malvagia intenzione la Madre mia gli corse incontro, chiamandolo per ravvederlo. Solo un istante di pausa e riflessione, ma la sua durezza e il suo orgoglio furono più forti ad ogni pentimento.

Improntate i vostri rapporti nella verità per il bene personale e comune, per tutto ciò che ne possa derivare per la salvezza eterna. Agite secondo il pensiero divino e non chiuso agli schemi umani che vivono di facciata. Certo chi opera secondo la trasparenza del mio insegnamento troverà il passo più duro e difficoltoso da percorrere su questa terra, ma uniti a me tutto è possibile e sarà conquistata la meta. Con me, nella verità partecipata, aiutate e conquistate e cooperate alla conquista delle anime.

Oltre a dover richiamare il prossimo nella correzione fraterna, Io vi chiedo se sapete voi accettare la vostra, se ripresi nell'errore quale sia la reazione ad essa, se divieniate simulano a uno spillo pungente e irritati, e feriti nell'amor proprio vi inalberate cercando ogni giustificazione, difesa e risposta persino nel consenso degli altri alla vostra correzione. Quando la si accoglie? Quando si è umili. Nell'umiltà si rimane in silenzio e si medita facendo le occasioni di crescita. Se ripresi ingiustamente, vi chiedo di saperne accogliere la mortificazione, l'umiliazione che nella vostra innocenza vi plasma l'anima a me, la rende profonda e duttile al sacrificio e alla croce, avanza nelle sante virtù.

Guardate a me che, pur immacolato, ho accolto nel silenzio ogni forma di correzione. Mi sono spezzato e piegato sottoponendomi ad essa. Ho sottoposto me stesso all'ingiustizia per far sì che ne nascesse il massimo bene per l'umanità. Ora Io richiedo a voi il superamento del vostro io. È una scuola in cui vi insegno ad essere altri cristi, per cui, seppur innocenti, anche se sentite bruciare la ferita, sappiate andare

incontro a colui che vi ha ripreso per esporre con pacatezza e nella pace la vostra causa e, se inascoltati, voi rimanete comunque nella mia luce e nel mio volere.

La santa umiltà, quanto devo richiamare ad essa e ricondurvi sempre a mia Madre. Tuffandovi in lei voi la assorbite, assorbite la sua natura umile. Pregando ogni giorno il Santo Rosario, nella sua ripetizione e semplicità, ogni Ave è una goccia di umiltà con cui la Madonna vi abbevera. Solo l'umile è capace di saper educare e di accogliere l'educazione, poiché la vive per l'edificazione di un bene superiore che costruisce la sua opera nella santa volontà di Dio.

Vi benedico.

99. Denunciate il male, controbattete con il bene

7/9/2020

Mia piccola Maria, San Paolo nella prima lettura denuncia gli abomini che avvengono anche all'interno delle mura domestiche, ove dalla notte dei tempi, pure in famiglia, si sono effettuati soprusi di ogni genere sugli innocenti, bimbi e fanciulli, sulle creature più deboli e malate, particolarmente nella nefandezza della violenza della carne che ha tarpato ad essi innocenza e ogni crescita al bene. San Paolo denuncia in un caso di adulti incestuosi, ma questo male era diffuso già allora su ogni tipo di abuso, particolarmente sui piccoli e oggi ancor maggiormente perpetuato, cercando però quasi sempre di occultarne il male. Persino quando è evidente la gente volta lo sguardo altrove, dato che non è un suo problema, lasciando così che l'ingiustizia si perpetui con le sue conseguenze. Se l'uomo non viene fermato, se non si pongono divieti, leggi ferree che siano applicate alla promiscuità, all'incesto, a ogni forma di prevaricazione sessuale, l'essere umano decade ad ogni perversione.

Il peccato della lussuria vissuto in ogni modo è il peccato che chiude la luce della coscienza, rendendo cieco l'intelletto, viene dissolto ogni discernimento al bene e al valore della vita altrui. Con essa penetrano dei macigni dei pilastri di cemento che piombano nell'anima facendola precipitare al fondo dei suoi abissi. Cosa fare? Rendersi operosi non rimanere passivi, indifferenti e inermi.

Oggi siete come paralizzati. Le vostre mani, simile alla mano dell'uomo del Vangelo di stasera, sono atrofizzate ad ogni opera di bene che non sia circostanziata spesso solo al vostro unico ego e alla vostra casa. Io vi chiedo che le vostre mani si congiungano in preghiera, che siano fattive ad ogni cavità, mani che benedicono, che si facciano costruttrici di mura che non permettono al malvagio di oltrepassarle per tutela dell'innocenza alla loro ingiustizia.

Diffondete la mia Parola, evangelizzate con la vita, fate celebrare sante Messe non solo per i vostri defunti, ma per le necessità urgenti di tutti. Create gruppi di preghiera. Se potete parlate con colui che è operatore di iniquità, cercando di conquistarlo al bene. Dinanzi a un'offesa grave che colpisce i deboli andate a porvi a denuncia cercando riferimento e aiuto anche dal sacerdote della parrocchia, per giungere agli organi competenti, sì che le lacrime di queste creature siano asciugate.

Come fare per avere queste mani vitali e colme di ogni carità? Venite in chiesa e come l'uomo dalla mano inaridita presentatela a me, presentate la vostra paralisi.

All'ascolto della mia Parola, nella mia adorazione eucaristica e nutriti a me, Io come a quell'uomo dirò: "Stendi la tua mano", e la risanerò colmandola di ogni capacità, vigore e conoscenze per svolgere l'intero operato al quale è chiamato nella sua missione. Non attendetevi però il battito di plauso delle mani del prossimo. Come me, dopo aver sanato, non si è guardato al valore della rinnovata salute e vitalità acquisita nella persona, ma si è cercato il cavillo di aver operato di sabato per screditarmi. Ugualmente sarà per voi, ma voi persistete per il mio nome e le vostre mani torneranno a me simili a scrigni ripieni di ogni tesoro conquistato, che sfavilleranno di luce portando impresse in sé la gloria del bene fatto, ricevendo lo sguardo della gratitudine e dell'onore che le anime beneficate da voi vi elargiranno per la pietà, il soccorso, la giustizia ad esse adempiuta.

Vi benedico.

100. Passa la scena di questo mondo

9/9/2020

Mia piccola Maria, Io vedo dinanzi a me tutte le persone, le situazioni che mi presenti. Le benedico ed accorro in loro soccorso a seconda delle necessità e della loro fede.

Passa la scena di questo mondo, dice San Paolo stasera, dato che tutto è transitorio, relativo, tutto finisce. Eppure l'uomo si attacca a ciò che possiede e che dovrà perdere. Lo comprendono come avvenimento finale nella morte degli altri, ma non per sé stessi, che pensano a un tempo proprio eterno. Ma pensate: dove sono tutti gli uomini che sono vissuti nei secoli? Eppure su questo suolo della terra hanno poggiati i loro piedi. Cosa ne è rimasto? Dove è finito tutto ciò cui avevano dato il cuore e combattuto negli ideali, negli amori, nei possedimenti per averli? Passa la scena di questa vita con la sua figura e rimarrà solo l'amore di Dio. San Paolo vi esorta: vivete come se niente fosse vostro, non solo per le cose, ma anche per le condizioni. Se siete sposati, vivete come se non lo foste amando nell'amor mio e non fine a sé, poiché quando perderete l'altro, cosa proverà l'anima vostra se per esso era il solo vostro intento e funzione? E se siete liberi da coniuge non andare a cercare moglie o marito, se non è questa la chiamata della vostra vocazione, ma nella vostra libertà adoperatavi per lavorare per il regno. Tutto è fallace, niente vi appartiene, nemmeno la vita. In questo consiste la sapienza: dare il primato al Signore Dio, l'unico vero bene che sarà vostro per sempre.

Il mio pensiero è lontano dal vostro. Voi pensate e agite secondo la terra che vedete circoscritta al vostro passo, Iddio secondo l'economia della vita eterna. Lo affermo nel Vangelo presentandovi le beatitudini. Beati voi che piangete, che vivete in povertà, che siete perseguitati, che avete fame, sete. Perché beati? Perché nella vostra sofferenza, nella vostra croce accolta, voi date redenzione e pagate il vostro riscatto per accedere nel regno dei cieli. Beati, poiché nella vostra condizione di precarietà voi cercate l'aiuto di Dio, alzate lo sguardo al cielo e invocate il suo soccorso, vi unite alla sua provvidenza facendovi parte di lui. Per coloro invece che sono i ricchi, i gaudenti del mondo che gozzovigliano nei piaceri e ridono nel vuoto di un appagamento effimero, nel rinnegamento della croce, vivendo solo per sé e i propri istinti non daranno redenzione, non si riscatterà e non potranno accedere al regno. Appagati del

loro benessere, del potere, della loro soddisfazione e sazietà ad ogni bene materiale, disprezzano Iddio, lo eliminano dalla loro esistenza, lo trattano da inutile, dato che essi sono bastanti a sé. Non c'è che divisione e nessuna unità con il Padre divino.

Io non voglio l'indigenza e la privazione dalle necessità, però richiedo una fede che sia forte, perseverante, partecipata, coerente, che non si disarmi nelle prove. Con me piange, con me si nutre e disseta, con me vive le sue difficoltà, con me combatte. Tutto sia riposto in me, poiché solo in me voi avete risoluzione, riscatto, provvidenza, ogni sazietà ad ogni ingiustizia. Se i ricchi e i potenti conoscessero certe gioie genuine, ricche d'entusiasmo che molti bambini, pur nella loro povertà, sanno godere, di una felicità nel poco che hanno, mentre i ricchi svuotati nella noia, ne vanno alla ricerca ma non provano emozioni se non stimolandosi in ciò che è falso e artificioso.

Unitevi al Padre celeste. Pregate fortemente, partecipate ai Sacramenti, vivete il Vangelo. L'Altissimo che vi ha creati ed è Padre di ogni sussistenza vi nutrirà. Sarete uniti a lui direttamente come un cordone ombelicale nel quale risarcirà e disseterà ad ogni bisogno. Il tempo di questa vita, con i suoi dolori, il suo pianto, la sua fame ha un termine e le vostre lacrime saranno asciugate dalle sue mani. Voi siete beati perché vivrete la beatitudine nella sua celestiale casa.

Vi benedico.

101. Gocce di luce sono il germe dei sentimenti del Cuore di Cristo

10/9/2020

Mia piccola Maria, Io vi chiamo perché diventiate solerti, operosi e generosi nel diffondere cenacoli, nel chiamare le anime, nel bussare alle loro porte. Il compito potrebbe sembrare arduo, ma con me tutto è possibile e potrete fare molto. Chiamo a partecipare ai cenacoli, dato che in essi viene trasfusa la potenza di questa mia Parola che è tutta impegnata dallo Spirito Santo, che ha il potere di poter cambiare il cuore di chi l'ascolta. Naturalmente ci vuole sempre uno spirito che sia aperto.

Gocce di luce si fa da spartiacque, nel senso che quando vengono accolte, se la persona sa riconoscere che vengono da me ed è disponibile ad assimilarle, ciò è perché è dalla mia parte, mentre quando le rifiuta è segno che non è ancora nella mia luce e nella mia grazia. La sua accettazione o negazione rende palese lo stato dell'anima. Dalle mie parole trascritte in questi messaggi c'è una formazione ai sentimenti del mio Cuore, a quel che Io sono ed Io trasfondo in essi l'amore di Dio. E frutto dell'amore di Dio è la divina misericordia. Ci vuole l'amore per avere la misericordia che vi richiedono il Vangelo, che supera gli schemi umani che si restringono sempre a voi stessi, al vostro modo di vedere, alla vostra gratificazione, a perdonare e amare solo a quelli, così come dice il Vangelo, che in qualche modo vi ricambiano.

Io esorto ad avere una misericordia che vada oltre, che è divina, ed è quella di amare pur chi è malvagio, che è cattivo, ma di guardarlo con gli occhi di chi vede un malato nello spirito, un posseduto dal maligno che andrà perso, mentre Io lo voglio salvare. Cosa può salvare queste anime, se non la misericordia. Solo l'amore e la misericordia possono trasformarlo per ricondurlo a Dio. Voi non dovete aver paura di perdere la vita, le cose, di perdere gratificazioni e le vostre facciate. Dovete essere pronti a perdere

tutto, poiché è molto più preziosa e di inestimabile valore la salvezza di un'anima, di tutto ciò che possedete. Sappiate poi che, pur quando sarete entrati nella profondità della misericordia e vi sarete sviscerati ad essa lasciandovi prendere il tutto, Io sarò il vostro dono. Io sono una tale ricompensa che mi direte, quando sarete in cielo: "Basta, Signore, è troppo grande quello che ci dai". Questo amor mio, questa mia misericordia acquisendoli da questi messaggi nella propria interiorità, le persone poi saranno capaci di perdono, di guarire dal risentimento, di andare con la pace verso l'altro per sanarlo. Si compie un movimento simile allo scorrere delle acque, che dalla sorgente scorre al fiume per giungere verso l'oceano di Dio. Ugualmente, come il male di effusivo e avanza, pure il bene è altrettanto diffusivo e possiede tutta la sua azione e la sua forza, ma ha bisogno della vostra parte di adesione, di combattimento, di difesa, ora, poiché gocce di luce saranno molto note nei nuovi tempi, diffuse nella Chiesa. Esse sono il germe dei sentimenti del Cuore di Cristo che dovranno formarla. Voi, anime mie, siete le prime fondamenta, i primi mattoni per l'edificazione di questa Chiesa, una Chiesa rinnovata nel quale vivrà questo mio amore e questa mia misericordia, per cui siate lieti e grati della chiamata che Io vi ho dato.

Vi benedico.

102. Il Vangelo ridona luce alla vista dello spirito

11/9/2020

Mia piccola Maria, certe tappe di vittoria, quando sono state vissute non possono essere più cancellate.

Il Vangelo di stasera vi ammonisce: un cieco che conduce un altro cieco, finiscono insieme in una fossa. Solo se uno è sano, ha luce, può condurre l'altro per la strada giusta che nella sua vista non permette di cadere in trappole, buche e anfratti. Tutti credono di possedere già questa luce, di saper vedere bene e si pongono a maestri, danno moniti, insegnamenti, dirigono secondo i propri criteri l'altro. Io invece richiedo che ancor prima di porsi ad ammaestrare il fratello uno specchi sé stesso, che si guardi in me che sono lo specchio veritiero che permette che si possano vedere le ombre, le oscurità che sono in voi che, se non le riconoscete è perché non sapete guardarvi, in modo che Io possa sanarvi, liberarvi e acquistare quella limpidezza di chiarore che nel mio specchio riceve riflessa la mia intera luce. Da allora potrete accompagnare, indirizzare e guidare il fratello cieco nello spirito a percorrere quel sentiero che lo conduce a porsi dinanzi alla mia immagine per avere la mia vista, il mio sguardo puro.

Quale è la luce che Io voglio darvi? È l'insegnamento del mio Vangelo. Lo dovete assimilare, vivere, farvi Vangelo. Esso è la candida luce della verità, è il cammino che Io ho percorso e chi ben vigila al suo faro lo conduce diretto alla metà del cielo.

San Paolo esorta: "Guai a me se non annunciassi il Vangelo". Ecco, esso va ascoltato e accolto, si fa parte di voi, sì che diviene primario in tutto ciò che vivete, nelle gioie e nelle prove, nella prima età come in quella veneranda, dà sapienza alla vita permettendovi di oltrepassarla da vedenti, sì che le tenebre del maligno non potranno offuscarvi sino a rendervi ciechi. Per il successo della conquista dei cieli voi, come attesta San Paolo, vi fate simile agli atleti che si sottopongono al rigore del sacrificio di ogni allenamento per giungere alla vittoria e riceverne la corona. Ma come potrete

allenarvi, correre, se non c'è luce al cammino, alla vostra preparazione ad esso? A questo motivo vi indico sempre la Santissima Madre. Ella vi innesta la mia Parola, il Vangelo dentro di voi, lei, l'incarnante, vi offre i suoi di occhi, gli occhi dell'intelletto per capire quanto sia fondamentale, essenziale, vivere e incarnare me, Cristo Signore.

Dovete farvi altri cristi, luci di purissima trasparenza che si irradiano per squarciare l'oscurità, sì che i fratelli non abbiano a precipitare e possiate condurli a salvezza. Chi più di mia Madre può aiutarvi? Lei, raggio del sole che illumina tutti ciechi del mondo, fa sì che per mezzo suo rivedano e scoprono quale sia la via da percorrere sino a me.

Vi benedico.

103. Il Santissimo Nome di Maria

12/9/2020

Mia piccola Maria, oggi ricordate il Santissimo nome di Maria, nome eccelso, al cui suono vibra l'alto dei cieli, nel quale inneggiano onorandolo i beati e i santi e si ripiegano inchinandosi le ali degli angeli. Al suo richiamo, Maria, il Santissimo Padre si inebria di gioia sì che questo soave nome si impasta alla sua bocca come il nettare del miele. Il suo nome richiama la perfezione dell'umana creatura nel quale il Santissimo Sovrano vuole rivedere tutti i suoi figli. Maria porta in sé il segno di melodiosa natura infusa di tutte le proprietà di santità, il profumo di ogni virtù, la soavità che riconduce al bene di ogni suo gesto, il compendio d'amore nel quale tutta è intessuta e impregnata nella divinità.

Così dolce è la delizia del suo suono che ha per significato pace e lei ne ripresenta nel nome ogni sua profondità vissuta. Pace non effimera e superficiale, solo per rinsaldare dei rapporti umani e poter continuare a vivere senza problemi, ma pace nelle viscere dell'interiorità dell'essere, ché ancor prima di cercarla fuori è nell'intimo che va vissuta. E lei riconduce l'uomo a farsi pace nella sua totalità, nell'integrità della sua mente e del suo cuore e della sua anima che in essa si rinsalda unita, dato che solo nella propria pace si porta serenità nella famiglia, tra i cari, nel mondo. Solo chi ha pace trasmette pace. Uno spirito diviso in sé non vive nel mare della grazia ed ogni santità, e solo quando si ricongiungerà alla sua quiete l'anima potrà riprendere la traversata su acque placate. Ah, quale dolce e sicuro il suo andare e navigare tra lievi onde. Questo stato di oasi, di tranquillità permette che ogni proprietà di natura divina si possa ricongiungere per venire fecondati ed assimilarne gli attributi divini per parteciparne della sua natura.

Molte erano le donne che in Israele portavano il nome di Maria al tempo della Madonna, ancor prima della sua nascita, ma Iddio così ha voluto si chiamasse proprio perché in questo nome c'è l'identificazione della pace, della grazia e santità. Egli lo ha scelto. Come nell'apparizione dell'angelo Gabriele alla madre Santissima viene annunciato pure il mio nome, ugualmente nell'annuncio della sua venuta l'angelo proclamò in visione a Sant'Anna che la bambina si sarebbe chiamata Maria.

L'Ave Maria è un intercalare che vi porta e vi nutre di ciò che la Madre mia è: la sua essenza. Ognuna di esse si fa scudo, corazza che vi ricopre e vi rinsalda agli attacchi del

nemico, che vuole portare e fomentare continuamente guerra. Questa litania perpetuata di Ave Maria lo stordisce, lo nausea, lo indebolisce e lo arretra.

Maria è il grido di vittoria che si innalzerà come un vessillo trionfante quando ci sarà l'esito finale della grande battaglia. L'iniquo a quel nome che lo ha sconfitto, ricadrà ai suoi inferi con i suoi adepti. Gli uomini ritorneranno a Dio amanti e veritieri e il mondo avrà finalmente un tempo di pace.

Maria vi offre, vi dona la sua pace. In essa voi siete capaci di saper perdonare così come vi invita il Vangelo di stasera: perdonare sette volte, come dice San Pietro? No, all'infinito, sempre, dato che nel perdono c'è guarigione e il proseguo della vita, la sua rinascita. Quando non si perdona è perché già l'anima è nell'agitazione e divisa in sé, mentre se chiamate Maria ella la riveste del suo balsamo salutare e seppur nel dolore per la ferita grave che è gli è stata inferta riesce a far veder nell'altro, che ne è l'artefice, un povero malato, ne offre la sofferenza che in Dio si fa opera meritoria e sanatrice. Certo si patisce, è dura. Il cuore richiederebbe il suo pagamento di riscatto al male perpetuato, ma forse che dandosi alla vendetta o portando rancori si potrà cambiare ciò che è già avvenuto e ha offeso ingiustamente? Solo nella misericordia c'è la guarigione. La prima sanità alla vostra anima ferita è il perdono dato. In esso si placa la pena e si riprende la via del cammino. La vostra misericordia discende anche su coloro che sono stati causa del male ricevuto, che abbatte il suo furore e spegne il suo incendio. Chi ama non cerca rivalse e castigo, pur a chi gli è nemico. Esse non provocheranno che ulteriori battaglie e dolori.

La Madonna sotto la croce non ha fatto che perdonare. Guardava me trafitto ed i miei crocifissori, figli moribondi nello spirito e prigionieri di Satana, che avevano bisogno della sua pietà per aiutarli a conversione e venire alla mia luce.

Se sapeste quante malattie pur gravi hanno origine da perdoni mancati, risentimenti odi, avversioni non placate. Io voglio che siate sani, guariti e a tale incapacità di dare il perdono vi dico: chiamate Maria, chiamate il suo nome. Vi darà salute portandovi tutti alla sua pace.

Vi benedico.

104. Nell'offerta di sé c'è il perdono

13/9/2020

Mia piccola Maria, Io chiamo al perdono. Lo ribadisco nel Vangelo di oggi: perdonate. Se non c'è perdono viene l'astio, l'asprezza ed entra il risentimento ad attecchire e occupare l'anima. Anche in questa assemblea odierna ci sono varie persone che non perdonano, costruendosi delle prigioni, delle grate di ferro che non permettono la formazione e la crescita dello spirito. Essa si fa croce ancor più dura e pesante di quella che gli è stata data nell'offesa ingiusta ricevuta. Solo nella misericordia, nella pietà, nella compassione si dà rigenerazione all'anima vostra e si è liberi di amare. Se ascoltaste il mio Vangelo, che vi richiama al perdono! In ogni parola c'è la guarigione, il cambiamento ad ogni salute e dato che o non vi credete o lo dimenticate, vengo a portarvi nuove opere che riportano sempre al mio insegnamento, che contengono il farmaco della mia salute.

Ascoltando e accogliendo gocce di luce, voi mettendole in opera ricevete una formazione del cuore e nuova sanità nella mente e nelle membra. È mia Parola. Voi acquisendo la sua sapienza dovete in essa farvi frutto che porta a diffondere il suo messaggio agli altri fratelli, in modo che pur essi trovino la medicina alle loro sofferenze e ai problemi che li affliggono. In queste gocce voi conoscete il mio divin Cuore ed imparate ad amare. È solo nell'amor mio che voi vivrete dell'empatia, della partecipazione dell'altro, che si fa vostro fratello nello spirito e nella carne ed amandolo ne partecipate della sua sofferenza ed è il dono di compatirlo di dare giustificazione e ravvedimento alle sue colpe. Se voi amaste così, ove le guerre, le divisioni, i conflitti nelle famiglie, ogni divisione e lacerazione che avvengono per la mancata misericordia.

Quando vedete i vostri figli malati ne prova afflizione, poiché in essi ne vedete parte di voi, le vostre carni, il vostro prolungamento. Anche nel prossimo il vostro amore, la cura dovrebbero dilatarsi, dato che l'altra è carne mia, il sangue che scorre in lui è unitivo al vostro per il mio medesimo sacrificio e per la creazione del Padre vostro. Solo quando voi entrerete questa immedesimazione di figliolanza e unità fraterna, che è riconoscere Cristo in tutti, voi vi farete pane buono, fragrante, appena cotto, che può essere mangiato a nutrimento di ogni creatura. Molti diranno: "Ma noi Signore siamo già compassionevoli, buoni, accoglienti ed Io dico: "Voi date il superfluo". Spesso affermate con il vostro atteggiamento il limite da non oltrepassare. Sino a qui, Signore, puoi agire in noi e ti possiamo dare, ma oltre non è possibile, dato che il resto ci appartiene. E se non siete capaci di condividere ciò che avete, nel farvi simili ai cristiani dei primi tempi, come potete essere capace di dare il perdono? Allora ci si formava un'unica famiglia, spartendo i propri beni che divenivano comuni, e si entrava così nella centralità del cristianesimo che si fa dono, che offre sé stesso, il suo tempo, i suoi veri senza aver paura di perdere la vita che in me divengono acquisto delle ricchezze della vita eterna, per cui le povere cose che essi avevano e che voi avete sono polvere per il cielo, ma se offerte per amare diventeranno i monili preziosi, le gemme che vi rivestirà.

Io vedo armadi ricolmi di abiti che spesso non vengono nemmeno indossati, oggetti di valore e ori racchiusi nelle case che rimangono in eredità alla discendenza che causerà poi odi tra i figli e litigi o che venderanno subito per ogni loro futilità. Quanto cibo in spazzatura e vedo moltitudini di bambini più poveri e emarginati competere con i topi, tra le colline di scarti e di rifiuti. Qual è la conseguenza del mancato dono? Oggi rimangono malati e anziani privi di cura per impossibilità di farmaci e visite mediche, famiglie che s'affannano nell'indigenza, missionari che attendono di essere aiutati nelle primarie necessità per le loro genti. Se non siete capaci di dare, di farvi un tutt'uno con l'altro, come potete perdonare il prossimo che sentite estraneo, soprattutto quando l'offesa è grande?

Gocce di luce vi insegna ad essere uomini liberi dalla materia e dal mondo che vi imprigiona, a recepire prendere il mio Cuore e il mio pensiero e con esso operare nella carità e nella misericordia, nel perdono dato. Allora sarete parte di me e potrete considerarvi autentici cristiani. Ecco, Io vengo a voi e come dice il sacerdote non mi

scandalizzo dei vostri errori, perdonandovi. Come mai voi non venite a me nell'insegnamento dato che va vissuto?

Vi benedico.

105. L'esaltazione della Santa Croce

14/9/2020

Mia piccola Maria, Io vado oltre le tue miserie, il mio amore scavalca ed è più grande di ogni povertà.

Oggi celebrate l'esaltazione della Santa Croce, esaltazione, da dove essa inneggia trionfante nel regno, segno di vittoria poiché ha sconfitto ogni realtà amara dell'uomo. Ove sarà più la vittoria della morte, perché per la croce viene data la vita eterna, ove più il potere di Satana, che sconfitto da essa sarà cacciato per sempre agli inferi, ove il peccato, dato che la creatura per suo mezzo se ne libera e vivrà di ogni santità? Legno doloroso, la cui tribolazione conduce alla sua trasformazione da legno duro, pungente, aspro si farà albero di ogni fioritura nella sua resurrezione. La croce è stampata in paradiso alle sue altezze, tutta d'oro, ricolma di pietre di ogni rifinitura e preziosità e rifulge per la sua luce, per i meriti acquisiti della salvezza, della redenzione data su tutti i beati che si inchinano dinanzi al suo fulgore, grati che per essa hanno avuto accesso e abitazione alla beatitudine.

Tornerà, tornerà alta e maestosa nei cieli al termine della scelta di questo tempo, per richiamare tutti gli uomini alla sua autentica realtà e al suo primato e si ergerà parafulmine per coloro che ne portano impresso il segno su di sé e ne verrà riflessa la sua presenza, divenendo riparo dai fulmini e dalle saette della tempesta del cielo, mentre per quelli che l'avranno rifiutata e non ne porteranno in sé il sacro stampo, non potranno ripararsi dalle saette del cielo colpendoli.

Io ho conosciuto la materia del legno, mi era usuale il lavorarlo, levigarlo. Ne plasmavo la forma da dare e su questo amato e temuto legno mi sono dovuto distendere per morirvi. Ne ho conosciuto ogni lacrima, ogni goccia di sudore ogni sua trafittura che scavava nelle mie carni. Ne avevo timore? Sì. Ne avevo tremore? Sì, ma ardevo anche di unirmici e uniformarmici, crocifisso, perché essa avrebbe spalancato le porte del regno divino che erano ormai preclusi alle creature ed Io le volevo tutte salve in paradiso.

Amate la croce. Lo so, fa soffrire, fa male, ma non c'è altro mezzo per il vostro riscatto. Nell'amore vi si fa da antidoto e ne alleggerisce il peso, dà meno afflizione. L'amore la riveste e quasi le anestetizza. Guardate poi a me, al crocifisso che muore per voi ancora oggi. Io vi attraggo e calamito a me la vostra croce che si fa salvezza, come per gli ebrei che nel deserto, guardando nel segno del serpente retto sul palo, venivano salvati dal veleno dei morsi dei serpenti. Ugualmente, guardando me, contemplandomi, Io plasmo la vostra di croce, la fondo alla mia sì da divenire parte integrante di essa. La vostra piccola parte che si unisce alla mia grande, sì da farsi unica divenendo, pure per voi, redenzione e redentori non solo per la vostra persona, ma per l'intera umanità. Io sono il crocifisso. Voi vi segnate con il segno della croce. Non c'è altra via dolorosa e sublime che adempiendola nella vostra accettazione vi fa mia carne,

prima trafitta e poi risorta e gloriosa. Croce santa, sorella e sposa nell'anima che accompagna la vostra esistenza. Fate che non la rinnegiate, ma saliate i passi e le braccia verso di essa al Calvario portandola fedele alla mia sequela. Essa vi condurrà al termine del vostro giorno a godere tutto lo splendore del paradiso.

Vi benedico.

106. Cosa è la carità

16/9/2020

Mia piccola Maria, tutti coloro che mi porti Io li benedico. La parola del Vangelo di stasera è particolarmente appropriata proprio per questi tempi in cui l'umanità è così capricciosa e dura. Qualsiasi sia la testimonianza data per la mia fede, sia che si inneggi, che ci sia gioia ed entusiasmo, e si verrà quindi giudicati futili ed esaltati, sia che si testimoni nella penitenza con austerità, e si verrà allora giudicati degli integralisti medievali, quando non si vuol credere, quando c'è un'esclusione a priori, qualsiasi testimonianza verrà decaduta ai propri occhi. Si daranno mille spiegazioni e giustificazioni per screditare persino il Vangelo, dato che non mi si ama, non mi si vuole accogliere, non ci si pone e non si vuole nessuna ricerca alla verità. Molti diranno: "Signore, se tu però apparissi nella tua visione, tutti crederanno e chiamerebbero". Io vi dico, se non appaio alla massa dell'umanità è perché nonostante l'iniziale stupore e anche l'entusiasmo, poi si inizierebbe comunque a cercare di abbattere persino la mia di testimonianza, nel negarla e confutarla con mille motivi e ragionamenti, poiché essa riporterebbe al medesimo richiamo che è l'insegnamento del Vangelo e alla sua conversione. La mia testimonianza, visibile nella mia Persona, diverrebbe per tutti maggiore responsabilità e ancora cadrebbe a loro peccato e condanna.

Altri diranno: "Signore, come mai non ci offri doni divini, celestiali, dato che acquisendoli non potremmo che credere in te?". Ed Io rispondo: "Se non li ricevete è perché non sapreste accoglierli e con il tempo li disprezzerete usandoli male, finendoli poi nel calpestarli a maggior vostra condanna. Perché accade questo? Perché tutto deve essere condotto, vissuto e testimoniato riportandolo nella carità.

Lo dice San Paolo. La carità si erge su tutte le potenzialità divine, supera la fede e la speranza, poiché esse hanno un termine. La carità è eterna. Ogni mio tesoro va vissuto nella carità, ogni mia perla data, ogni vostra cura il prossimo devono essere irrorati nella carità. Senza di essa ogni cosa perde valore e non si santifica. E che cos'è la carità? La carità è l'amore di Dio. Sono le fiamme che si dipartono dal trono dell'altissimo, che bruciano nel suo incendio d'amore che divampa continuamente. Ne fuoriescono schegge di fuoco che manda alle vostre anime, che voi dovete raccogliere e contenere nella vostra persona, nel cuore, nel pensiero, nel corpo, nello spirito, divenendo fiamme dell'amore di Dio e irrorarne tutto il contesto del vostro vissuto. Solo allora tutto prende significato e ne riceve santità.

Come averla? Semplicemente chiedendo, disponendovi con uno spirito aperto e non critico ma umile, nella preghiera, invocando ogni giorno Iddio che vi guarda e vede la vostra sincera disposizione e ve ne accredita il suo calore per farvi luce che squarciano le tenebre di questo mondo, portando così il segno tangibile della sua presenza a sua testimonianza. Tutto quello che potevo fare per darvi attestazione della mia fede l'ho

fatto e continuo a farlo cercando e creando nuove opere che dipartono come rivoli sempre dal mare del Vangelo per irrorarne l'intera terra che è riarsa. E potete comprendere e attestare l'autenticità delle mie opere proprio se sono intessute, se emanano l'amore di Dio, se vi fanno crescere in questo amore in voi, se non hanno altre mire, altri scopi se non l'essenzialità della carità in questo mio santissimo amore. Come riconoscere se non avete la carità? Quando non mi fate dono di tutto quello che il Signore vi ha dato per prima nel tempo, nelle cure, negli averi, nell'abbondanza da condividere con i poveri, nel condividere i tempi di gioia e dolore con il fratello, nel diffondere la mia parola: evangelizzare testimoniando nella ricchezza dell'amore del Padre divino.

Vi benedico.

107. Fate cenacoli a difesa di Roma

17/9/2020

Mia piccola Maria, l'amore è il lavacro che lava tutte le colpe, è il fuoco che brucia tutte le scorie dell'uomo. L'amore è rigenerante, scavalca la legge ed è superiore ad essa.

Nel Vangelo di stasera, mentre il fariseo è fermo alla legge e al suo giudizio, la donna che viene a inginocchiarsi a me, mi lava i piedi con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli amandomi. Ella tornò a casa giustificata. Solo nell'amore si vivono bene i sacri comandi, solo chi mi ama, obbedisce e vive i miei comandamenti. Questa donna che piange nelle sue lacrime lava sé stessa e nella sua adorazione si riforma creatura di Dio. Quello che Io vado ricercando è che le persone si ricreino il cuore, poiché ormai è diffusa l'incapacità di amare. I cuori si sono fatti aspri, duri, chiusi in sé. Ciò che li può riaprire è solo l'amore.

Perché vengo anche qui? Desidero che si fondino di gruppi di preghiera, dei cenacoli che si facciano falò accesi, fiamme mie, sicché nella misura in cui c'è la risposta nell'adempimento ad essi si fanno da sentinelle, da palo, muro intorno ai quattro cardini intorno a Roma, a sua difesa. Nord, ovest, est e sud, in maniera che il loro baluardo arresti, limiti l'avanzata dei diavoli col loro esercito dei propri sgherri che stanno correndo, si precipitano e avanzano per giungere a Roma tutti insieme per colpire San Pietro e la Chiesa cattolica, per distruggerla. Dipende quindi dalla vostra risposta all'opera.

Io vengo a ricreare il cuore degli uomini per far sì che ritornino al Padre celeste con animo veritiero. Chiedo al sacerdote presente qui stasera e non è casuale che sia tra voi, così come gli altri sacerdoti da me chiamati, perché faccia entrare gocce di luce tra i figli che gli ho affidati e posto tra le mani, dato che tra i suoi fedeli, pur devoti, deve ritornare quest'amore prioritario a Dio che subisce un arresto dall'attaccamento agli affanni, alle problematiche della terra: problemi lavorativi, di denaro che spesso hanno per obiettivo fisso e fondamentale quello di porre da parte l'accumulo di soldi per riportarli al loro paese. Tutto ciò arresta l'amor mio e la crescita verso di me, mentre basterebbe quest'amore vissuto al primo posto, nel quale vedrebbero adempite le loro aspettative. i loro desideri quando sono giusti. In questo sacerdote amo l'umiltà e la bontà, ma richiedo con urgenza che mi faccia entrare e passare tra i suoi fedeli con la

mia opera, ed Io benedirò il suo sacerdozio e renderò fruttuoso il suo apostolato. Non si senta non all'altezza della situazione, dato che Io, il Signore, sono colui che compie e che non lo lascio mai solo, sono sempre con lui. Non si senta abbandonato. È quest'amore mio che trasfuso rende capaci di attuare la volontà di Dio, che scaccia Satana e dà risoluzione a tutte le situazioni.

Vi benedico.

108. I miei pensieri non sono i vostri pensieri

19/9/2020

Mia piccola Maria, i miei pensieri non sono i vostri pensieri, dice la lettura di Isaia stasera, dato che il Signore Dio pensa, agisce e opera secondo i criteri dell'economia della salvezza eterna, mentre voi pensate secondo la ricerca dell'economia terrena, al vostro benessere. Queste due realtà si contrappongono. Come possono coesistere? Voi pensate, operate secondo l'educazione ricevuta, le tradizioni della casa e del luogo, il pensiero comune. Io vi richiamo all'insegnamento della mia Parola e al Vangelo che scardina, che vanno oltre i vostri parametri.

Lo affermo e lo rendo palese nella parabola di stasera, quando il padrone della vigna chiama gli operai nelle piazze a lavorarla, chi al mattino, chi a mezza giornata, chi al tramonto, ma a tutti dà la stessa paga. Ciò suscita le rimostranze di coloro che avevano faticato per l'intero giorno ed umanamente hanno una ragione di giustizia, ma il Signore Iddio va oltre, non guarda il tempo e né alla faticosa data, ma l'intensità dell'amore nel quale si è lavorato e vissuto. Per quei figli che hanno vissuto pochi anni e altri che nella loro vecchiaia si sono convertiti, ma hanno amato così intensamente e si sono dati a una generosità tale che si sono santificati, essi hanno superato quelli che si sono trascinati nel loro torpore e nella tiepidezza durante l'esistenza, chiusi a sé stessi nel peregrinare di un lungo viaggio. Per questo gli ultimi saranno i primi.

Voi avrete grandi sorprese in cielo: vecchiette sconosciute, anime che sono state invisibili al mondo, superare le eccellenze umane che pure hanno occupato e operato negli alti seggi della Chiesa, per il sacrificio, per certi martiri d'amore visibili solo al mio sguardo, sì che anch'essi saranno quelli che li precederanno nel regno.

Siete chiamati a seguire la mia sequela che comporta una scelta e un combattimento che non segue gli schemi terreni, pur leciti e considerati giusti. La chiamata del Signore si innalza su di essi ed è suprema, poiché dovete adempiere la volontà di Dio che è per voi il massimo bene nell'opera data da compiere dal Signore e a vostra altrui santificazione.

Quanti dovranno scavalcare i propri cari che si oppongono una vocazione religiosa o sacerdotale o per poter vivere una vita spirituale più profonda. Essi spesso vengono perseguitati per una scelta ritenuta un fallimento e una perdita del tempo sottratto alla propria vita e a quella familiare. Non comprendono che tale risposta di amore e di dedizione è benedizione che scende sulla stessa progenie. Per cui Io vi esorto. Non mi lasciate, non staccatevi da me, nonostante i vani ragionamenti che si ricoprono di ogni giustificazione al dovere primario delle persone e dei familiari. Il dovere va adempiuto, ma è irrorato dell'olio della mia presenza. Eseguiti i propri compiti correte a me che vi

chiamo perché, se mi lasciate, essi vi porteranno al mondo e vi perderete, mentre uniti a me voi li porterete alla mia salvezza. Guardatemi fisso per adempiere il vostro dovere umano che in me si fa divino.

Spesso certe mie opere richiedono di più dalla creatura per un mio disegno particolare che supera le prospettive della propria piccola vita circoscritta a quella dei familiari. Guardate a Maria che pur nei suoi progetti, nei suoi desideri sublimi di essere vergine offerta, viene sconvolta dai piani dell'Onnipotente, sì da concepire un figlio per opera dello Spirito Santo, farsi madre del Messia e dell'umanità. Solo in questo progetto non comprensibile alle creature si è potuta compiere la redenzione. Meditate a Giuseppe che si è fatto sposo e padre nella sua verginità. Quanti santi hanno subito ogni forma di incomprensione, abbandono e vessazione per la mia prioritaria scelta. L'esempio di innumerevoli anime che hanno lasciato case, figli e sposi per seguirmi. Rimirate Santa Brigida che alla morte dello sposo lasciò i figlioli ancora giovani e i nipoti per formare la sua congregazione in terra lontana.

Figli miei, pregate sempre lo Spirito Santo, invocatolo perché vi aiuti a discernere, a fare le scelte giuste che sono il compiere la volontà divina in voi. Non guardate né a destra e né a sinistra, non voltatevi ai richiami del mondo e degli uomini, ma venitemi dietro, seguitemi per seguire il mio pensiero, per far sì che entri in voi, lo conosciate e lo viviate per diffonderlo e assimilarlo alla terra.

Vi benedico.

109. Io vi chiamo, voi dovete rispondere

20/9/2020

Mia piccola Maria: "Cercate il Signore finché si fa trovare", dice la Parola. Cercatemi finché mi faccio trovare. Ancora vi chiamo con dolci inviti. Vi sto supplicando, sto elemosinando amore, sto impetrando come il più povero dei poveri, ma non vengo ascoltato. Unitevi ponendovi sotto la mia ombra, sotto il mio manto per essere difesi e protetti da questa terra imbestialita da Satana, poiché verranno giorni in cui griderete: "Dove sei, Signore, dove sei?", ma non riceverete risposta.

Io cerco operai come quelli della parabola del Vangelo che vengano a lavorare nella mia vigna, ma sono pochi quelli che rispondono e spesso lavorano anche male. Desidero che lavorino la vigna perché devono far fruttificare un frutto buono, un'uva che è la mia, per farvi scaturire il mio divin Sangue con il quale abbeverare innumerevoli figli e la terra riarsa, infestata dal diavolo.

Io vedo dovunque, in ogni ambito, il peccato: nella mia Chiesa che decade, della quale non posso esternare e dire di quali peccati abominevoli si macchia, dei quali sono spettatore dissacrato. Il male ormai è impregnato dappertutto sì che mi fa piangere lacrime di sangue. A questo motivo sto impetrando ora, che veniate a me, operosi e onesti, dato che se non sarà accolto il mio richiamo se non sarà stato sufficiente, ci vorrà il sangue degli uomini a irrorare la terra perché possa essere liberata.

Voi direte: "Signore, sei severo, sei duro". Ma chi è duro? Io, o gli uomini che non ascoltano, che mi voltano le spalle che non hanno di me pietà. E cosa dovrei fare? Lasciare che ogni putredine, ogni malvagità ancora persista portando tutto

all'estinzione? Io sto cercando di salvare le creature che sono ancora in tempo, sto gridando, sto porgendo queste gocce di luce, sto cercando operai, ma gli uomini, quanta resistenza. Vedo i ragazzi morire sulle strade, bambini usurpati, quasi non c'è più pausa o lembo di terra che non sia sporcata e occupata dai peccati. E il demonio ride forte perché mai come in questo periodo innalza le sue conquiste.

A questo motivo c'è bisogno di una grande purificazione, di un grande lavaggio, poiché soltanto attraverso di essa ci sarà una rinascita nel mondo per ridare fiato, ossigeno alla natura, per ricolmare di vita nuova le creature che verranno, speranza alle nuove generazioni, per andare in un tempo di pace nel quale viva la trasparenza di Dio in una chiesa Santa. E chiamo, chiamo ancora voi che potete fare molto di più, dato che i tempi sono urgenti. Spargete queste gocce di luce, fate gruppi di preghiera, infervorativi nella vita spirituale, nell'orazione, state più vicini all'Eucaristia, adoperatevi in tutto ciò che potete nella carità. Ne salverete le vostre famiglie, i vostri confratelli, molti figli che sono adesso in bilico, che devono decidersi e non sanno quale posizione prendere. Sono nel tempo della scelta e voi potrete essere il mezzo perché possano dare il loro consenso e venire ancora a me. Io vi chiamo, voi dovete rispondere.

Vi benedico.

110. Disposizione del Signore per l'opera "Gocce di luce"

22/9/2020

Mia piccola Maria, tutte le mie opere, anche queste Gocce di luce sono temprate e state purificate dal fuoco. Esse hanno preso origine, sono state partorite dalla sofferenza che in questa figlia ne ha potuto far scaturire la nascita, per cui oggi ne potete usufruire. Ella, come ha ben detto, ne è parte integrante. È parola che si fa croce e croce che si fa parola. Questa opera è particolarissima nel suo genere e come già detto, non è gestita da fondatori, da santi o sacerdoti. Essa è da me diretta e mi trasmetto rivelandomi a questa figlia finché è in vita, sì che rimanendo alle mie disposizioni ne mantiene nei giusti criteri, nei parametri che in essa Io le rivelo. Il suo compito è quello di ascoltare, trascrivere e donare a tutti la mia Parola mediante sempre il fuoco della sua croce, nella sua vita di espiazione.

Le ho fatto anche in dono una parte pur piccola della maternità della Madonna, acciò il motivo del suo nome "piccola Maria", in modo che in chi a lei si avvicina ne riceve l'afflato, la partecipazione, la consolazione, la compassione di Maria. Ella deve comunicare il cuore di lei e questo avviene nell'incontro, nel confronto con gli altri, nei colloqui con le persone, nelle meditazioni, nella contemplazione dei misteri del Rosario, per far assaporare e assimilare i sentimenti di mia Madre. A lei, donna e madre, e non è sacerdoti che non posseggono tale dono della sua maternità.

Non scorgo, non vedo nel suo cuore protagonismo o boria spirituale, poiché se mancasse in umiltà i doni le verrebbero tolti. È il demonio che insinua tale oscuro pensiero in figli che prima dovrebbero guardare e scrutare sé stessi, poiché ancora disturbati e desiderosi del proprio vanto. A questo motivo richiedo che si seguano le mie direttive in una ricerca che sia di unità, di accoglienza per lavorare nella mia opera solo per mio amore, senza guardare al mancato tributo di gratificazione che credono sia dovuto. Essi non hanno patito per ciò di cui oggi sussiste e ne richiedono il

rendimento di lode. Se accettano lo facciano in animo lieto, senza contese e gelosie e le verrà dato in cambio il perdono dei molti peccati, brevità al loro purgatorio e crescita nel percorso di santità. Se non accogliessero e persistessero inquieti e scontenti, portando i loro contagi in divisione e giudizio, si pongano in disparte solo nell'ascolto o abbracciando molte altre realtà che la Chiesa offre.

Iddio chiama, ma se non è accolta la sua volontà si può scuotere la polvere dai calzari. Ai sacerdoti ho dato il compito di appoggiare, sostenere, propagandare l'opera, darne rifugio. Si celebrino sante Messe, ci si ponga alle confessioni, si curino le anime che a loro si affidano. Benedicano. Possono offrire anche la loro parola, che non prevalichi mai il mio Spirito. Non si pongano a gestire secondo i loro schemi e modi di pensare, poiché il mio Spirito verrebbe soffocato e l'opera non sarebbe più mia. Deve rimanere integra e virgine acciò che ho detto e dico. Sono felice che ai cenacoli vengano. Siano numerosi, perché un padre è felice che i figli vengano a lui più che è possibile. Ci siano quindi falò più grandi nel quale si possano accendere le piccole torce in cenacoli minimi. Rimanete nella luce della mia verità. Portando voi stessi portereste l'errore. Il vostro compito è di seminare. Io poi lavoro e forgio i cuori per accoglierne il raccolto.

Vedi, mia piccola, Io vengo a tua tutela, dato che nella tua tutela c'è la difesa e la tutela dell'opera mia.

Vi benedico.

111. San Pio

23/9/2020

Mia piccola Maria, stai serena, Io riconduco tutto al chiarore della verità. Stasera voi celebrate San Pio, il sacerdote crocifisso, l'uomo della croce che ha sviscerato sé stesso fino alle sue profondità in ogni lembo del suo essere per amarmi e servirmi. Egli, come pochissimi, ha vissuto l'immedesimazione alla mia persona, crocifisso nelle prove spirituali e fisiche crocifisso dagli uomini, crocifisso dalla Chiesa. Si è fatto mia Parola incarnata nella quale ho potuto di nuovo vivere per salvare le anime, convertire i peccatori, sanare i malati, liberare gli ossessi. Verbo e croce, si sono fatti in lui passione d'amore, un folle ardore che lo ha inebriato in ogni prova, sì da poter divenire fonte di vita, motore rigenerante di figli alla santità.

Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco, dice il libro dei proverbi, ed egli si è fatto fuoco che arde in essa per purificare i peccatori ed ogni male nella Chiesa. Ah, se i sacerdoti fossero solo una scintilla di San Pio, già sarebbero santi. E nel Vangelo di stasera, che annuncia l'invio del mandato agli apostoli, dell'annuncio del regno e della guarigione agli infermi, si dichiara che ciò può essere effettuato nella propria povertà di stato. È solo nella povertà di spirito e delle cose che si può incarnare la santa Parola e la croce.

San Pio aveva doni e carismi celestiali nel quale poter operare, e ciò era possibile dato che la sua carne aveva superato la dimensione della materia per innalzarsi alle realtà spirituali, che infondevano le potenzialità divine, quali la scrutazione delle anime, la bilocazione. Il solo pensiero era sapienza del cuore che diveniva già atto per

giungere sino a luoghi creature lontane per riformarle alla grazia. Taumaturgo, operatore di guarigione di malati e indemoniati, poiché la sua incarnazione in me operava tali proprietà divine. Se oggi non si raggiungono, non dico l'elevazione delle sue doti, ma l'essenziale per poter esercitare tale ministero nell'annuncio, nella guarigione e liberazione è perché non è vissuta la mia Parola. Non c'è incontro di fusione e accoglienza alla croce.

Ancora oggi San Pio è segno di contraddizione nella Chiesa e tra i suoi ministri. Egli, con la sua testimonianza, si oppone a una riforma modernista e progressista nella Chiesa, dato che ripresenta nel suo vissuto le reali verità di fede, le potenzialità del ministero sacerdotale che Dio richiede attuate, mentre si vogliono celare, chiudere per non sentire e vedere una realtà di autenticità che riconduce al Vangelo e colpisce le coscienze.

Tutte le mie opere, anche queste "Gocce di luce" sono temprate e state purificate dal fuoco. Esse hanno preso origine, sono state partorite dalla sofferenza che in questa figlia ne ha potuto far scaturire la nascita, per cui oggi ne potete usufruire. Ella, come ha ben detto, ne è parte integrante, è parola che si fa croce, è croce che si fa parola.

Vi benedico

112. Vanità delle vanità, tutto è vanità

24/9/2020

Mia piccola Maria, dice il profeta: "Vanità delle vanità, tutto è vanità". Su questa terra tutto è precario, relativo e provvisorio. Ciò che era ieri oggi non è più. Giorno segue ad altro giorno e notte ad altra notte, generazione ad altra generazione, e la polvere del tempo ricopre anche la memoria di ciò che è stato. Siete solo un passo varcato su questa terra che passa, e voi ve ne attaccate il cuore, mentre ogni cosa vi verrà presa e a chi resterà il ricordo negli anni che passano, di ciò che siete stati? Il mondo segue il suo percorso anche senza di voi, in un moto perpetuo sino alla fine dei tempi e, come dice la parola, niente cambia sotto il cielo.

L'uomo corre, corre senza una meta, senza comprendere dove andare e cosa cercare, quale sia il senso della sua vita. Povere creature che si affannano nel vuoto di una sabbia dorata che si disperderà tra le loro dita. Cosa state a fare su questa terra, se non per conoscere l'essenzialità dell'amore di Dio? Questa è la centralità del vostro vissuto, che si farà pianta stabile, la cui certezza non vi potrà esser tolta.

Nel Vangelo Erode mi cerca per curiosità. Ha sentito parlare di me e dei miei prodigi, mi vuole conoscere per carpire chissà quali segreti magici. Mi vede come un fenomeno da baraccone, non comprende e non comprenderà che Io sono l'amore, che porto l'amore che sono il fulcro della storia che in me riceve ogni significato e valore.

Solo chi si incontra con l'amore mio comprende la verità dell'esistenza, che diviene stampo indelebile sul suo prezioso percorso terreno che lo condurrà all'eternità, ove ogni incertezza, instabilità, ogni precarietà si farà saldezza che non potrà mai essere scardinata, realtà sublime e divina che si incastona nella mia natura sì da dire: "È valso vivere sulla terra di ogni vanità", poiché in me l'avrete trasformata, l'avrete superata e vinta. Vi sia d'insegnamento che il vostro peregrinare terreno si deve ricolmare di ogni

bene fattibile, impregiosendone di ogni atto d'amore, di ogni unione alla carità. La vostra preghiera deve farsi profumo che si eleva incensando, sì che renderà santa persino l'aria che respirate, dato che in essa si innalza, fusa, a gloria del divino Padre sino al suo trono. La vostra carità deve ardere di fuoco di purificazione, che si fa dono nel bene dato e compiuto e ne rende in calore che sale sino alle vette del mio regno, poiché ne riscaldate i cuori dei fratelli a loro salvezza. Le vostre lacrime si facciano gocce preziose, gemme che lavano e purificano l'anima vostra e altrui, sofferenza sublime celestiale che ritorna a Dio come un unguento che risana dalle colpe e cicatrizza le ferite altrui, dà balsamo al cuore dell'altissimo Sovrano che, offeso dalla moltitudine dei peccati, ne riceve consolazione e riparazione facendone scaturire gocce di misericordia da riversare sulla terra.

Figli, guardate a me, sono il Dio dell'amore. Nell'amore mio vi nutrite a mia sostanza, vi fate me e ne irrorate l'umanità della sua tangibilità, della forma che non può esser cancellata che è l'amor mio, che a me ritorna ed è eterno.

Vi benedico.

113. Maria, Madre della Chiesa

25/9/2020

Mia piccola Maria, stasera il sacerdote fa memoria di Maria madre della Chiesa, e di ella Io ti parlo. Madre della Chiesa e quindi madre di tutti gli uomini, madre sin dagli albori della creazione nel quale il Santissimo pensò la donna. E lei, già presente al suo pensiero, era l'emblema della donna nata per creare e dare vita, la donna del riscatto che nella sua maternità avrebbe portato a rinascita tutte le creature. Madre già nella sua offerta verginale a Dio Padre, ella se ne preparava dato che Iddio volle nella sua persona e nelle sue molteplici e perfette virtù far risaltare e brillare la perla più rilucente che è la sua maternità vissuta nel suo stato verginale. Offerta intatta, inviolata, primizia sacra nel quale deporre il suo unigenito Verbo che alla sua accoglienza nel grembo divenendo Madre di me, il Figlio divino, si faceva Madre universale di tutti i figli dell'uomo.

Il suo parto come Madre della Chiesa avverrà però lì sul Calvario, ove patendo per i miei dolori che condivise in modo mistico conobbe e penetrò la mia pena in ogni sua viscera. Nella mia nascita ella non conobbe dolore, fu estasi, poiché Maria, non toccata dal peccato, era esente delle sue conseguenze, ma sul Calvario ne ebbe il travaglio unita a me, dando vita alla Chiesa. Nel mio grido finale, che è stato il parto della redenzione dell'umanità, pure lei visse, unita, il grido sofferto e soffocato nel suo Cuore squarciato. Se la Madonna non morì è per specialissima grazia dell'Eterno, che la vorrà ancora sulla terra per preparare e ricevere nella discesa dello Spirito Santo le fondamenta della costruzione della Chiesa, la sua nascita. Lei, tutta effusa di Spirito Santo, completamente ripiena, che amò, che amò il suo Sposo per far sì che ulteriormente si infondesse in lei per riversare e ricoprirne gli apostoli. È da lei che si dipartirono, dal suo capo le fiamme che andarono poi a deporsi su di essi, in modo che potessero esser pronti e fortificati per andare in missione.

La Madre Santissima offrirà il resto della sua vita in oblazione per la Chiesa nascente. Pregava e accoglieva continuamente gli apostoli che tornavano da lei dopo le fatiche

della predicazione per trovare la guida, la consolazione, il sostegno, la luce, il nuovo coraggio per riprendere il cammino. E lei era sempre lì a braccia aperte nel riceverli, nel dar loro rifugio come la chiocchia fa con i suoi pulcini, come la Pastora che racchiude le sue pecorelle nel suo recinto santo per far sì che, rifocillati e sazi di beni spirituali, riprendessero fortificati il viaggio. Ha posto il suo amore a servizio sfamando con il suo latte spirituali una Chiesa infanti, debole, che doveva crescere, sino a quando il Padre la ha chiamata a sé nel tempo maturo, poiché la sua opera era in terra era compiuta.

Credete che la Madonna si sia arrestata in cielo? No, lei continuamente come Madre segue e partecipa alla vita dell'uomo, aiuta e dà luce e sostiene nel corso dei secoli la passione di sua figlia la santa Chiesa. Segue le generazioni che si susseguono per condurle tutte a salvezza. È il suo compito dare nascita ai figli di Dio. Io, il primo concepito nella sua carne, ma poi tutti i figli dell'uomo che per accedere al regno devono entrare nella porta del suo grembo, fondersi alle sue acque immacolate nel quale lava le anime dalle colpe, le riforma nella presenza dell'immagine del Creatore per renderle atte al cielo.

È così fondamentale la consacrazione al suo Cuore Immacolato. Esso è rifugio, la casa ove le sue acque scorrono per ricevere la protezione e l'assimilazione delle sue proprietà, che sono per voi ricreazione da una natura umana, corrotta e corruttibile, a una natura umana che diviene spirituale e divinizzata, dato che le sue acque sono state stampati dal solco eterno della mia divinità. Solo vivendo in Maria si acquisisce il dono della maternità. Solo quando le creature, i sacerdoti, la Chiesa si tuffano in lei, partecipandone la vita, in essi penetra la profonda conoscenza di me, danno nascita all'amore mio.

La Chiesa è chiamata a generare anime alla santità, ma finché non prenderà Maria in sé vivendola, non riuscirà a farsi tale come lei, e cioè vera madre, sempre in gestazione, fecondata perennemente dallo Spirito Santo. Allora ne vedrete le chiese, i monasteri, le parrocchie, i seminari gremiti e il ritorno dei figli a Dio.

Vi benedico.

114. Chiamo a lavorare il mio campo

27/9/2020

Mia piccola Maria, Io chiamo continuamente l'uomo a conversione. Il mio grido si è fatto accorato, perché non ho messo le creature sulla terra perché vadano perdute e uso tutti i mezzi possibili per salvarle. Aspetto al mio grido una risposta sincera che si rispecchi nell'operato della propria vita.

Nella parabola del Vangelo di oggi un padre chiama i suoi figli a lavorare il suo campo. Il primo prima nega di andare, ma poi si pone solerte all'opera. Il secondo acconsente, pieno di entusiasmo, ma poi non vi si reca. Io ti dico che oggi la massa, la moltitudine non si pone nemmeno più al mio ascolto, è prevenuta al mio richiamo, non vuole porsi al lavoro dell'adesione alla mia divina volontà e si nega. È la maggior parte dei miei figli che vedo disperdersi, mentre c'è una parte che accoglie, ma poi ne cerca l'utile e spesso quindi lavora anche male. Rimane un resto di fedeli e sacerdoti che mi sono rimasti fedeli ed Io li sto radunando, dato che insieme saranno coloro che

lavoreranno il campo del mondo: bonificandolo, purificandolo, seminandolo perché ne nascano le bionde praterie di messi di grano che biondeggeranno mosse dal vento dello Spirito Santo, che saranno le spighe che nutriranno la nuova umanità.

Io chiamo pure voi, figli miei, in questa mia opera di "Gocce di luce". Non vi disperdete, Io cammino avanti. Non turbatevi dell'azione del nemico. È come se in essa Io stessi costruendo un tempio, un palazzo di ogni bellezza, ornato in ogni suo elemento, ma vi giunge il nemico e ne scardina parte dei muri. Io dico: non smettete di portare mattoni, si ricostruiranno le pareti e sarà terminata la sua costruzione. O è come nella rifinitura alle mie mani di un gioiello di preziosa fattura, sicché ne curo le minime cesellature, ma vi giunge l'altro a scheggiarlo creando spezzature. Io dico portatemi sempre il materiale di ogni suo componente e rifinimento, poiché esso sarà completato. È come se dipingessi un'opera e l'oscuro ne venisse ad imbrattare le figure con la sua macchia. Voi continuate a portarmi pennelli e colori, dato che vi dico che il quadro diverrà un capolavoro. Persistete, poiché in molti verranno e c'è chi prima nell'iniziale entusiasmo accoglierà, ma poi indietreggerà e si ritirerà, dato che Io sono uno specchio che rivelo ciò che si è ed essi ne vedranno la realtà che negano e l'immagine nuova che richiedo. Se accoglieranno troveranno grazie e salvezza, se no se ne andranno e disperderanno un grande tesoro. Ci sarà una selezione a secondo della volontà propria di accogliere la volontà divina che è il mio progetto.

Figli, Io manderò molti altri sacerdoti perché vengano a lavorare in questo mio campo, ma dalla loro adesione, dal vincolo ad essa c'è la risposta della loro lealtà a me. Anime mie, Io lavoro e compio il mio compito, il demonio compie il suo. A voi è richiesto il vostro nell'accettazione dell'impegno e della coesione sino al termine della vostra chiamata.

Vi benedico.

115. Lasciate che i morti seppelliscano i morti

30/9/2020

Mia piccola Maria, credi tu che Io superi l'universo, che vada oltre e tutto posso contenere? Cosa vuoi che siano portarmi una manciata di persone?

Ecco, dice il Vangelo, stasera, lasciate che i morti seppelliscano i morti. Quanti mi dicono di volermi seguire, di amarmi, ma poi si voltano indietro nel rimpianto del passato. Hanno nostalgia del mondo con la sua morte, mentre Io sono la vita. Quanti si accendono pieni di entusiasmo alla mia sequela come fiammelle ardenti, ma poi al primo soffio di vento si spengono. Io pongo il tracciato del percorso da seguire e chiamo a scavare con l'aratro la mia terra. Molti iniziano e poi lasciano per tornare sui propri passi.

Ahimè, l'uomo è incostante. Perché abbandona? Perché crede di trovare chissà quali ricompense al proprio ego, quali seggi sul quale governare, il contributo all'opera data, mentre nel Vangelo ricordo che il figlio dell'uomo in me, vostro Signore, non sa dove poter posare il capo. Io voglio che non si venga a presiedere, ma a servire e a porvi a servizio secondo i miei criteri. L'uomo spesso, pur a fin di bene, vuol agire secondo la sua volontà, i suoi schemi, il suo pensiero per poter mettere in risalto i propri talenti e

fare sfoggio di sé, non comprendendo che solo chi si pone in atto di adempiere secondo la divina volontà è colui che riceve il mio plauso e la mia grazia. Se al tracciato diritto su cui voglio sia eseguita la mia opera con voi, voi ne fate deviazioni secondo i vostri modi di vedere, cadrete negli errori e non ci sarà fioritura alla vocazione alla quale vi chiamo. È la volontà di Dio che vi libera, dato che sono Io che formo, che creo, che dispongo sono la matrice infine di ogni cosa, degli esseri umani.

Anche nella Chiesa mi vogliono scavalcare o usare per porsi essi stessi in risalto e riceverne gloria. A voi è dato di essere operai umili, di porvi al lavoro, di affiancarmi collaborando per me e per mio amore, ma ritenendovi, dopo aver fatto tutto quello che dovevate fare, poveri servitori e servitori inutili. Vi smemorate, non ricordare più di essere soltanto creature, ma ve lo rammenta Giobbe nella prima lettura. Siete forse voi che comandate al sole di non sorgere, di mettere sotto sigillo le stelle, di camminare sulle onde del mare che create ogni genere di astri e costellazioni nel cielo, meraviglie che non si possono contare e ancora voi sconosciute? Io sono l'infinito e la potenza e sono venuto sulla terra per servire e servire fino alla croce, mentre voi volete innalzarvi al di sopra di me, contravvenendo alla mia chiamata. Siete soltanto un limite di tempo di cui pure gli anni sulla terra sono contati.

Figli miei, siate umili collaboratori. Al vostro lavoro compiuto in umiltà, solo a esso sarete premiati. Da esso ne riceverete la vostra gloria e con la gloria l'eternità, poiché tutto già mi appartiene. Non ricercate seggi nemmeno nel vostro io, nella vostra autogratificazione. Abbiate il cuore rivolto a me per lavorare il solco del terreno che vi è dato di far e di cui spesso non ne potrete vedere nemmeno il raccolto che ne sarà tratto. Perché si decade nel male? Perché le mie chiamate fallite e le mie opere inquinate o distrutte? È il nemico, il devastatore che divide, divide anche il mio progetto poiché trova nell'uomo la feritoia, la fessura nel quale passare ed è l'orgoglio.

Come bella e placida è l'anima che nulla richiede a sé, se non l'amore mio. Per esso affronta quali battaglie, umiliazioni e disagi. Ad essa Io sarò sempre vicino, darò in premio il regno e dirò: "Vieni servo buono, entra perché mi hai servito secondo la mia santissima volontà". In essa il vostro massimo bene e il bene di tutti.

Vi benedico.

Ottobre 2020

116. Santa Teresina e l'infanzia del suo cuore

1/10/2020

Mia piccola Maria, oggi ricordate Santa Teresina di Gesù bambino, la mia piccola Teresa, maestra nella piccolezza spirituale, lei, così trasparente nell'anima che nella sua luce cristallina vedeva ogni minuzia per renderne l'ode all'Altissimo, ma che pure nella sua estrema sensibilità ne percepiva ogni lieve ombra di peccato che recava al suo spirito grande sofferenza donata per far vivere la missione del mio Cuore nel mondo.

Ah, se si visse l'infanzia dello spirito di Teresina che l'ha lasciato come testamento alle generazioni perché sia insegnamento che solo vivendolo si va diretti al Cuore di Dio. In esso non ci sarebbero ambivalenze, lotte, arrivismi, guerra per autoaffermarsi e per cercare potere e posti di rilievo in qualsiasi ambito, particolarmente nella Chiesa, non recependo così fomite all'ambizione.

Nell'infanzia dello spirito quale pace, quale interiorità vissuta con me, vostro Signore, e fra di voi. Il bambino piccolo gioca, ama giocare e vive nel fine del suo gioco. In esso ha compiacimento, non ricerca altro al di fuori della sua attenzione e ne è appagato. Fiducioso e abbandonato si tuffa nelle braccia della mamma o del papà e lì si assopisce soddisfatto e innamorato. Bisogna tornare ad essere infanti.

Il bimbo piccino è colui che è all'origine della sua creazione, appena uscito dalle mani del suo Creatore, sì che ne porta tutta la virginea e intatta bellezza dell'anima, non sfiorata ancora dalla corruzione. È parte ancora della sua natura, ne ha forma nel pensiero e nel modo di agire, gli è conforme nel modo di amare. Il suo sguardo è proteso alla sua ricerca, il suo pensiero vive infuso al suo volere. Voi che vi sentite così grandi e non vi accontentate di ciò che avete e siete, e a questo ne consegue uno stato di rabbia e infelicità, Teresa vi istruisce vi esorta: "Siate felici di ciò che avete e siete, simile ai fiori. Ognuno ha il suo colore e il suo profumo, ha un suo compito specifico e nessuno vuole essere l'altro, dato che la primula minuta dà bellezza anche sulle pietre più ardue, le violette nelle fronde dei cespugli li rallegra, le maestose rose non si ripiegano a rimirarsi, ma espongono i loro petali per dare lode a colui che le guarda dall'alto. Tutti concorrono a formare l'equilibrio, l'armonia del creato".

Quale è stato grande peccato dell'uomo: quello di ricercare la grandezza, di essere simile a Dio, di volere il potere tramite gli antichi progenitori e si è caduti nel peccato, nella sofferenza e nella morte. Non si può essere ciò che non si è. L'uomo, se si fosse accontentato e fosse rimasto obbediente al proprio stato, userebbe ancora della visione del Creatore colloquiando nei giardini celesti. Voi ne portate impressa l'eredità e come Adamo ed Eva volete essere altro. La brama della disubbidienza di voler esser sempre di più vi sormonta e vi uccide dentro, provocando guerra in voi e tra le creature che vi sono intorno. Siate piccoli, siete solo un istante, l'albore di un attimo della mia eternità. Dinanzi a me siete bambini in fasce e così amo rimirarvi, poiché, come dice il Vangelo, se non vi fate tali non entrerete nel regno dei cieli.

Il bimbo viva ancora intessuto nel grembo dell'Onnipotente, nutrito ai suoi alimenti a santità. Quante volte permetto che i vegliardi tornino nella mente a farsi piccoli,

poiché nel loro retrocedere nel tempo purificano il passato del loro peccato, acquisendo una ritrovata infanzia che li riverginizza e li riporta me. Ecco, Io vi voglio bimbi che giocano felici, che mi guardano estasiati e stupiti, che amanti nel loro cuore di creatura non ambiscono, non cercano grandezze. Non sono le imprese che voi compite e le maestose opere effettuate che attirano il mio sguardo e la mia benedizione, ma mi compiaccio della piccolezza che si fa simile a me e mi allietta, dato che solo il piccolo mi ama. Voglio essere il papà e la mamma che nutre la nidiata portando al beccuccio il cibo, alimentandoli Io stesso, simile alla chiocchia che vi racchiude sotto le sue ali alle quali cercate protezioni e difesa. Voi, pur adulti, chiedetene la grazia, guardate a Teresina non per formarvi a piccoli in atteggiamenti puerili e infantili, ma nell'avere un cuore amante che vive del riflesso di un pensiero trasparente, innocente, al di fuori di ogni malizia.

Vi benedico.

117. Gli Angeli custodi

2/10/2020

Mia piccola Maria, oggi celebrate gli Angeli custodi, i vostri tutori che come nessuno vi seguono, prendono cura e accompagnano nel percorso della vita e oltre. La loro presenza è fissa a voi, e vi possono stare accanto superando la protezione dei genitori, dei fratelli e degli amici. Nell'attimo stesso della scintilla del concepimento il Creatore richiama e depone accanto alla creatura il suo angelo che lo seguirà, assistendolo non solo nel tratto terreno ma oltre e nel percorso lo inciderà illuminando nelle verità dello spirito, esortandolo ad operare nel bene di Dio, dandole forza nei momenti di prova e sarà accanto a sua tutela e difesa alle tentazioni, agli attacchi del nemico, a dar luce alla coscienza.

Se sapeste da quanti pericoli essi vi hanno sventato! In cielo ne vedrete l'intera visibilità, del loro operato. Quando giungerà il tempo della morte cercheranno di infondervi il pentimento e il desiderio delle altezze celesti, la fede alla sua speranza. Se li avrete amati e onorati nella vita, gli angeli vi difenderanno cingendovi tutti intorno per difendervi dal diavolo che è lì, dinanzi alla vostra agonia per ghermirvi l'anima. È l'angelo custode che vi accompagna al giudizio e con quale giubilo ne è rivestito il volto quando il suo protetto è salvo, compiaciuto di averlo restituito al Padre in un compito compiuto a sua gloria, mentre grande è la mestizia e la vergogna che lo ricopre se ne vede la condanna, sì che mesto si volta con le spalle per non vederne il precipizio nel quale cade. Chiede perdono all'Altissimo prostrandosi di tale perdita, quasi ritenendosi colpevole di non essere riuscito a salvarlo.

In purgatorio, come accade a volte nell'agonia quando la corporeità si distacca dallo spirito, le persone possono percepire o contemplare la loro presenza, poiché la materia non sovrasta più lo spirito e si può accedere alla loro visione. Nel luogo di purificazione e pena l'angelo custode si fa presso il suo assistito, lo incoraggia, lo esorta, lo sostiene, si pone al suo colloquio innalzando nella speranza dei beni celestiali che lo attendono, e mai lo abbandona. Lo accompagnerà fino all'entrata del trionfo, ove sempre ci sarà un rapporto personale unitivo ad esso.

Invocate l'angelo custode, affidategli compiti che siano al fine di aiuto e soccorso, sia per la vita temporale come in quella che ascende verso l'alto. Chiedete che vi ricoprano con le loro ali dall'inizio della giornata, sino a ricoprirvi nella notte in un sonno santo a vostra tutela da ogni male.

Egli è lì a vostro servizio, pronto e fedele. Il suo sguardo si innalza perennemente proteso all'adorazione del Volto irradiato di fuoco delle Tre Santissime Persone, ma può ugualmente inchinarsi alla vostra cura, ricevendo da Dio tutte le forze, le possibilità per aiutarvi. Vi accompagna felice se vi ponete in preghiera e chiedete che preghi con voi, che con voi adori l'Eucaristia e partecipi con voi alla Santa Messa. Se vedeste quanti angeli sono adoranti in essa. Sono gioiosi ed esultano se le anime che tutelano vengono a ricevermi in grazia e vi presentano a me, mentre l'afflizione è grande quando l'anima è nel peccato e ha l'ardire di presentarsi a me e ricevermi.

Non contristate l'angelo custode. Egli, spirito purissimo, porta impresso in sé lo stampo del nome divino che non c'è cosa che mi arrechi più dolore che l'offesa fatta a lui. Portate un atteggiamento consono, decoroso della sua presenza, uno stato di atteggiamenti e comportamenti santi per fare in modo che egli possa starvi accanto e non voltarsi per lo scempio del male, del quale non può essere spettatore.

L'innocenza permette la sua visione, i bimbi piccoli gioiscono allo sguardo e gli angeli giocano con essi. Per questo bisogna tornare bambini, dato che solo i puri vedranno Dio e possono godere della visibilità delle sue potenze celestiali. In cielo il loro numero supera le miriadi degli eserciti, sono infiniti, eppure il Padre mio uno ad uno li conosce e sa quanto ognuno di essi sia luce che traspare di intelligenza, amore, fedeltà. Ad ogni suo cenno sono pronti ad esaudire il suo richiamo e desiderio e hanno i medesimi sentimenti e desideri, e cioè la salvezza degli uomini, operando tutto ciò che è possibile per raggiungere questa meta sublime.

Chi onora gli angeli ne acquisisce dei loro favori, ma anche delle sembianze del cuore, sì che essi, grandi spiriti, soffiando alle loro anime improntando la stessa cura per il servizio alla vita, facendo divenire gli uomini piccoli angeli nel cuore. Si faranno mani che si adopereranno all'assistenza dei bimbi, dei malati, degli anziani, dei più deboli, degli incerti nel cammino della fede, nel ravvedimento dei peccatori, ovunque ci sia un bisogno a cui Dio richieda l'intervento diffondendo con le ali della carità il volo del bene del cielo che si espande sulla terra, unendosi così alla loro opera.

Vi benedico.

118. San Francesco

4/10/2020

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo chiamo a lavorare alla mia vigna, e chiamerò sempre, sino alla fine dei tempi, in modo incessante, in modo che se ne possa raccogliere un frutto abbondante e buono. In ogni tempo ho mandato i miei profeti e i miei servi fedeli, i miei santi a lavorarla, che sono stati però continuamente perseguitati, percossi e persino uccisi. Perché questo? Per le invidie e le gelosie, per la loro azione in mio nome che recava fastidio e attrito alle loro coscienze, sì che li martirizzavano per arrestare la mia opera in essi.

Nel tempo maturo, quando il Santissimo Padre ha mandato me, suo Figlio, per lavorare la sua vigna, gli uomini non si sono fermati alla mia Persona, ciò che sono e rappresento, ma mi hanno perseguitato, torturato e ucciso. Sappiate che saranno proprio queste sofferenze, il sangue versato, che hanno dato proseguito e salute alla vigna dell'umanità e proseguito nella santità della Chiesa.

Oggi, che celebrate la memoria di San Francesco, anch'egli fu da me chiamato nel suo periodo storico a lavorare la mia vigna: "Vai, Francesco, vai, ricostruisci la mia Chiesa poiché è tutta in rovina". Quanto ha operato Francesco, cosa non ha fatto! Si è fatto povero dei poveri, ancor meno della povertà, ha spogliato sé stesso umiliandosi in modo tale che solo la mia Persona in lui sussistesse. I suoi piedi feriti quanto cammino hanno percorso in terre pur lontane, pur di proclamare il mio amore in mezzo a dolori, contrasti e infermità, il cui inno di lode mai si è arrestato verso l'Altissimo Signore. Lode nel canto della voce, ma anche nel canto del cuore che inneggiava nel silenzio simile a un menestrello al Padre suo nei cieli. Tanto è stato il suo patire che le sue lacrime e le sue sofferenze hanno preso visibilità alla sua carne. È proprio dai suoi dolori, dalla sua opera offerta che è nata la famiglia francescana con tutte le sue derivazioni.

Ora Francesco guarda addolorato e mesto i suoi. Quanti in essa non seguono più la sua regola. Ove la povertà in mezzo a tanta opulenza? Ove lo spogliamento di sé in mezzo a tanta ricerca di affermazione? Ove l'amore alla mortificazione, al canto d'amore che si fa dono nelle prove?

Egli, come nella Porziuncola, si pone ancora prostrato dinanzi alla maestà divina e impetra piogge di misericordie e grazie di ravvedimento sui suoi frati, ma intercede anche sulle genti, dato che ovunque ci sono chiese, piazze, via, città, persone che portano il suo nome al quale dovrebbero richiamarsi e prendere insegnamento.

Se l'umanità e la Chiesa, mia vigna da me formata, non si poggiano più sulla pietra angolare che sono Io, Cristo Signore, tutto decade. L'edificio spirituale crolla. Voi mi estromettete eliminando il mio Spirito, per cui più non vive in voi la vigna perché senza di me non è nutrita, avvizzisce e secca. A questo motivo dovrò tornare. Crollate le ultime pareti e mattoni spirituali che ancora sostengono, Io dovrò, pietra angolare, ricostruire su di essa l'intera costruzione di una Chiesa che nei nuovi tempi si farà benedetta e santa. Io ne sarò la base, le fondamenta che la sorreggeranno e il centro nel Cuore. La vigna dell'umanità sarà partecipata e rallegrata di uva pregiata che saranno i miei figli, dato che in essa torneranno a nascere, vivere, operare i miei profeti, le mie anime amanti, i miei piccoli Francesco che formeranno il raccolto abbondante e prezioso di ogni santità.

Vi benedico.

119. La mia divina misericordia

5/10/2020

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo un uomo mi chiede: "Cosa devo fare per avere la vita eterna?", ed Io lo stimolo alla risposta chiedendo: "Cosa è scritto nella santa Legge?", sì che mi rispose: "Amerai il Signore Dio tuo con tutte le tue forze,

l'anima, la mente, il prossimo come te stesso", allorché dissi: "Fai questo e avrai la vita eterna". Alla domanda di chi fosse il prossimo, gli narrai la parabola del buon samaritano, che fra vari individui fu l'unico ad occuparsi di un viandante malmenato e ridotto in fin di vita, l'unico a prendersene cura e guarirlo. Il prossimo è vostro fratello, che ha bisogno di voi.

Nell'adempiere la legge voi glorificate, date adempimento alla mia divina misericordia, la attuate, dato che se amate Iddio al di sopra di ogni cosa, voi avrete compassione dell'offesa che gli viene data, che riceve dal peccato degli uomini, e cercate di operare riparando con il vostro amore, sì che date balsamo al suo dolore, ed egli ne farà piovere alla vostra offerta piogge di misericordia sull'umanità.

Ugualmente, però, dando soccorso al fratello nel bisogno, voi lenite le sue piaghe, le sanate e dando cura a lui voi date unguenti salutari e che confortano il Signore Santissimo nella vostra carità. Vi fate pietosi, compassionevoli e date compimento alla sua misericordia. Nell'amore dato voi la testimoniate, la rendere presente sì che in essa la speranza e la fede si fanno certezza.

Oggi che ricordate Santa Faustina, l'apostola della mia divina misericordia, questa figlia si è posta sulla graticola delle sue fiamme per far sì che se ne spandessero le proprie facoltà e il proprio profumo ovunque nel mondo. E sì tanto su questa fiamma si è riarso da bruciare e donarsi tutta nella sua ancora giovane età. Io venni a lei per proclamare e annunciare alle genti la mia Santissima Misericordia e ne venni a parlare in un tempo travagliato da fumi di guerre, da macerie e uccisioni, da campi di sterminio, dalla distruzione di molte generazioni di creature, eliminazione di bimbi. Ove poteva essere la misericordia di Dio in tutto questo? Eppure essa si espandeva e si espande nei modi che non potete conoscere per venire a salvare le anime, anche in mezzo a conflitti, a castighi, a malattie, a prove dolorose di ogni genere.

Il Padre celeste si adopera continuamente nella sua misericordia. Egli salva sempre attraverso di essa. La correzione, la purificazione, che diviene spesso l'unico mezzo per salvare l'uomo, è sempre la sua misericordia che opera e che usa anche il dolore per trasferirlo nel suo bene raggiunto.

L'annuncio dato a suor Faustina era soprattutto per i vostri tempi, nel quale Dio viene profanato, il peccato osannato, ove ovunque sono le rovine di ogni morale e sul quale ancora la mia divina misericordia vincerà, portando mediante la tribolazione, che è opera di redenzione, il bene massimo della salvezza dell'umanità.

Cosa dovete fare voi, figli miei? Ogni giorno affidatevi con abbandono al mio divin volere. Nel mio volere. Io stesso mi adopero in voi, sì che ogni pensiero, ogni gesto, ogni espressione del vostro comportamento sia mio segno. In esso Io esprimo il mio amore, vi infondo l'amore. negli atti che compite in unità con me ricevete i miei sentimenti misericordiosi e con me date soccorso al fratello, alle sue necessità sia materiali che spirituali, al peccatore da ravvedere, al dubbioso da ricondurre a verità, al malvagio da rieducare assistendolo nella pietà e nel mio compatimento al bene altrui. Nella carità vissuta voi testimoniate e portate a frutto la mia misericordia, ne dati gloria poiché alla sua diffusione molti si ravvederanno e salveranno per poter dar modo che si crei un mondo nel quale la durezza del cuore non più sussista, ogni aridità

ogni mancanza di dono e comprensione siano cancellate per far rivivere una civiltà dell'amore nel trionfo della mia divina misericordia.

Vi benedico.

120. La Beata Vergine Maria del Santo Rosario

7/10/2020

Mia piccola Maria, oggi ricordate la memoria della Beata Vergine Maria del Santo Rosario. La Madonna stessa ha donato agli uomini questo grande mezzo di salvezza. Ella ha rannodato una collana di rose, una rosa unita all'altra, nel quale venir posta ad ogni decina enunciazione di un mistero che ben mette in rilievo il vissuto di me, Cristo Signore sulla terra, ne annuncia i misteri del Vangelo. Lei ne dà, con la sua recita, luce alle menti, ne riscalda i cuori, ne forma azione alle mani in modo che possiate parteciparli.

Ad ogni Ave Maria si ricorda l'annuncio dell'angelo Gabriele e il consenso che dà vita all'incarnazione. Rammentandolo e recitandolo ella, così come l'angelo gli ha dato l'annuncio e la possibilità al suo "sì" che il Verbo si incarnasse in lei, ugualmente la Madre Santissima che è l'incarnante viene ad aiutarvi ad incarnare la presenza di Dio nell'anima vostra e il suo amore. In esso ella vi plasma alla vita divina, vi infonde i suoi nutrimenti, le virtù con le quali ha vissuto e amato. Vi dona il suo cuore in modo che con i suoi sentimenti vi adoperiate a vivere e a porvi a servizio.

La Madonna ha facoltà nel Rosario di rigenerarvi, di infondervi nuova vita, di innestarvi nella sua maternità divina e ricrearvi. È uno strumento semplicissimo, eppure è così potente, dato che Dio usa ciò che è semplice e questo denota la sua autenticità e la sua forza, poiché è nella sua povertà che l'Onnipotente infonde le sue energie e le sue potenze, rendendolo strumento di riconciliazione, di cambiamento e conversione, di guarigione e di esorcismo.

Esso si fa baluardo agli attacchi del nemico, che viene indebolito fortemente dalla sua recita ovunque le Avemarie ripetute diventano una nenia, una cantilena che frastuona le sue orecchie e scompigliano i suoi piani. Ogni Ave è una rosa che si innalza col suo soave profumo al cielo per renderne gloria all'Altissimo e da essa trabocca la rugiada della grazia che discende in terra per darne fecondità alla santità. Dà humus alla sua aridità e ove tutto si è fatto invece ghiaccio, nel disamore e nell'incredulità, si trasforma in fiammella che viene a sciogliere i cuori per far sì che tornino ad amare.

Recitate il Santo Rosario. Esso ha debellato guerre. Nelle famiglie di un tempo era un appuntamento comune che simile ad incenso si elevava dalle case, sì che da quanti pericoli e divisioni le ha sollevate. In tutti i monasteri, i seminari, le chiese veniva pregato e quante vocazioni, ministeri sacerdotali sono realizzate attuandosi a grandi apostolati a santità. Il Rosario può sciogliere tutti i vincoli, i cordoni e le complicità. Alla sua fedeltà voi vi ancorate ad una fune d'oro massiccia, con la quale la Vergine madre vi trae a sé verso i gaudi del regno, sicuro pegno di salvezza.

Oggi invece viene così svilito persino dalla Chiesa. Quanti in essa lo emarginano, pensando sia solo una devozione popolare fatta per poveri ignoranti, ritenendo solo il proprio modo di orare sapiente e superiore. Se tutti i sacerdoti, i religiosi, gli alti prelati,

l'intera Chiesa lo pregassero ogni giorno, formassero gruppi di preghiera con il popolo, Io vi dico che tutti gli inferi precipiterebbero nei loro abissi e la terra sarebbe pienamente liberata. Diffondete il Rosario, riunitevi per recitarlo insieme. Beate quelle famiglie che uniti lo fanno: quante grazie discendono su di esse e quali benedizioni.

Il Rosario è la mia vita che si intreccia nel grembo di Maria. In esso ella mi partorisce sempre. Ancora mentre voi lo pregate avviene l'incarnazione con la sua memoria, che ne riveste il mondo. È ancora la Madonna che sempre dice: "Eccomi, sono la serva del Signore, si compia in me secondo la tua Parola" Sì che a questo suono tutte le potenze oscure si liquefano come un mantello nero che si discioglie nella polvere mentre tutti intorno i colori dorati della divinità si espandono con il suo infinito bene.

Vi benedico.

121. Il banchetto delle mie nozze

10/10/2020

Mia piccola Maria, quanto chiamo. La mia voce si fa supplichevole e continua nel richiamare gli uomini a partecipare al banchetto nuziale, sia a quello divino eucaristico in terra, come per quello eterno nei cieli, dato che solo al mio banchetto l'uomo può saziarsi a pagarsi di tutta la sua fame, trovare la pienezza del suo appagamento, l'allegria della sua vita. Le mie campane suonano spesso invano. Io richiamo nella mia parola e nel dono di me stesso nell'Eucaristia, ma i cuori si sono fatti duri. Tutto è a me prioritario. I figli di questo mondo sono legati ai loro interessi, ai loro bisogni, ai loro appuntamenti. Per me non c'è tempo, non mi ascoltano e non mi credono.

Quando verranno a me dirò: "Figlio, quanto ti ho atteso, come l'innamorato prigioniero bramavo la tua venuta, ma tu passavi dinanzi alla chiesa e non entravi. Quante sante messe partecipate con superficialità e freddezza, se non accostandoti alla comunione nel peccato. Ora devi attendere tu qui un lungo periodo, se per grazia ti sei salvato, poiché sulla terra avevi la possibilità gratuita di guarire e liberarti, convertirti, lavarti da tutte le colpe e intessere una tunica candida tempestate di ogni bene e santità per accedere alla mensa celestiale del paradiso. Ti volevo preservare dalle sofferenze espiatrici del Purgatorio, se non dalla pena eterna, ma tu non hai voluto. Io invito e chiamo tutte le creature, buone e cattive, malate e sane, a tutte do l'opportunità nella Chiesa di potersi ravvedere e trasformarsi, mentre invece la moltitudine non viene o se molti vengono spesso vengono a ricevermi in colpa grave, pensando che nemmeno Iddio li veda e non sanno che viene già accreditata e sentenziata la loro morte.

Una sola condizione è richiesta per entrare e partecipare al banchetto: l'abito della grazia, il lavacro dai peccati per potersi unire alla mia santità, per potersene nutrire e assorbire dei suoi elementi a vostro cambiamento per il cielo. Io sono e vi offro la pienezza della felicità, ma senza la sua accoglienza c'è la condanna eterna, non c'è altra via. Se non foste stolti, pur di non cadere ai suoi abissi, anche se non ci fosse la pienezza della purezza dell'amore, per il santo timore di esso potreste comunque salvarvi ed entrare nel regno.

Ricordatevi, una pianta non può essere sradicata dalle sue radici, se no muore. A me appartenete, Io vi ho creati e a me dovete ritornare per poter vivere, ma lo potrete solo se nutriti e formati nella linfa divina ricevuta nel mio banchetto nuziale, solo se intessuti e partecipati nelle mie nozze divine. Io sono qui in attesa dinanzi all'altare, dinanzi al banchetto, sono lo Sposo dell'anima vostra e vi aspetto per stipulare le nozze, per sigillare nel mio sangue un'alleanza eterna. Voglio essere e farmi unità con voi, possedere l'anima, il cuore, l'interessa della vostra persona, simile a due sposi che si uniscono nel talamo. Io vi sposo e vi intreccio nel mio legame per essere un tutt'uno.

Solo se partecipate alla mia sponsalità divina ne nascerà una figliolanza che porterà la mia immagine, figli che cresceranno qui dinanzi alla presenza del mio altare, che non avranno, bisogno del mio continuo richiamo o del suono delle campane, poiché essi saranno qui formeranno la mia vera Chiesa che porterà il mio stampo, sì che dirò alzando il braccio per benedirli: "Cibatevi delle mie prelibate vivande, anime mie, frutto delle mie nozze, e godetene per l'eternità".

Vi benedico.

122. Abiterete per sempre nella casa del Signore

11/10/2020

Mia piccola Maria, dice il salmo stasera: "Abiterò per sempre nella casa del Signore". Ecco, Io apro le porte della mia abitazione a tutti ed imbandisco una mensa di ogni abbondanza per nutrirvi. Simile a un Padre amo che i figli mi stiano accanto, che vivano nella mia casa, particolarmente nel momento dei pasti per dividerne la convivialità e l'unione. Purtroppo questi figli di oggi sono così recalcitranti e disubbidienti. Per una pretesa libertà preferiscono uscire dalle mura di essa, se ne sentono come oppressi e prigionieri e vanno fuori divenendo essi stessi preda di tutti i pericoli, di ogni infelicità e pasto per i lupi pronti a divorarli.

La mia casa è protezione, rifugio e soccorso, è cura e sostegno. Io preparo ogni bene per essi e continuerò a chiamarli, pur fosse un flebile gemito, per far sì che ritornino in essa. Solo nella mia abitazione ci sarà riparo, dato che andando e mangiando alla mia mensa ricevono nutrimento, ristoro, cura, prendono forza. I miei figli ricevono nella mia Chiesa i materiali, i mattoni, la calce in modo che possano costruire nella loro anima un'abitazione nella quale Io trovi dimora. Per quanto disadorna, umile, povera, così come lo è stata la povera capanna di Betlemme o la casetta di Nazaret, Io vi regno. Una luce radiosa vi rifulge, facendosi regale e divina.

Quando arriveranno i tempi oscuri predetti, se non avrete me nella vostra abitazione che vi risiede, come potrete trovare difesa, luce, protezione, ove troverete riparo? Solo in me voi vi fate abitazione divina, e chi in me potrà scardinarla?

Oggi vi chiamo a venire, poiché giungerà il tempo in cui busserete alla mia porta, ma Io non aprirò. E so, conosco il tremore, il terrore e lo sgomento che avrete e per questo oggi ne gemo e vi richiamo implorando. Vi ho dato tutto ciò che vi potevo dare e continuo donando sempre, ma non posso cambiare ciò che Io sono e che voi non accogliete. Io sono l'ossigeno della verità che dovete respirare per poter vivere. Nel mio

tempio santo voi potete assorbirlo venendo a me, non cambiando ciò che insegno in esso, dato che è l'ossigeno con il quale potrete salvarvi.

Io preparo ogni dì la mia mensa celestiale e se voi tutti vene nutriste in grazia, ma di quale timore vivreste? Voi diverreste una fortezza, una corazza impenetrabile e invincibile, un maniero invalicabile da ogni attacco. Ove sarebbe il furore dei nemici, di tutti i demoni contro di voi? Ove il potere di ogni dittatura, di ogni Stato che domina ed abusa, ove il contagio di ogni virus, batterio, quale epidemia e contaminazione? Essi cadrebbero tutti come Golia abbattuto dalla fionda di Davide, poiché le mie mani in voi vi cingerebbero tutti intorno e li farebbero precipitare, abbattere e sconfiggere.

Voi state vivendo le conseguenze dell'abbandono della mia casa. Vi siete costruiti delle palafitte, delle capanne di paglia, al cui soffio di ogni colpo di vento le fa decadere. Ne pagate le vostre scelte sconsiderate che vi siete costruiti nelle vostre convinzioni errate. Siete senza cinta muraria, sì che ogni male può varcare e colpirvi.

Tornate a me, vi sto ancora attendendo al riparo, al sicuro nella mia abitazione per esserne liberati finché ci sia ancora la scelta prima che le porte si richiudono perché fuori ci sarà la grande battaglia. Giungerà poi il tempo in cui la mia casa sarà per sempre abitata da voi. Io sarò al centro di essa come sole radioso in mezzo, giorno e notte verrete in adorazione. Sarò il Dio con voi. Le chiese saranno gremite ed Io vivrò continuamente nella casa del vostro cuore.

Vi benedico.

123. Il segno di Giona

12/10/2020

Mia piccola Maria, questa generazione è malvagia e perversa. Lo dico nel Vangelo stasera, ma mai c'è stata come ora nella storia del genere umano un'umanità tale, più malvagia dei tempi di Noè al suo diluvio, più di Sodoma e Gomorra alla loro distruzione. E se avete potuto protrarre il tempo al mio intervento è per intercessione del mio divin Sangue offerto in tutti gli altari del mondo. È per le lacrime di mia Madre che continuamente ha implorato la mia misericordia, una proroga. È per i crocifissi che hanno offerto loro vita in oblazione per la salvezza degli uomini. Tale intercessione, però va sempre più svanendo, sempre meno si viene alla Santa Messa, meno si ricorre alla Madre Santissima, sono così esigui coloro che si offrono.

Non rimarrà per salvare questo mondo che dare il segno di Giona, di cui parla il Vangelo. Così come Io sono stato nell'oscurità degli abissi per tre giorni e solo poi esplodere nella risurrezione, o come Giona che per tre giorni è stato inghiottito e posto nel ventre della balena, per poi rivedere la luce piena del nuovo giorno, così sarà per voi. Sarete immersi nelle tenebre e dati in balia al maligno che avrà pieni poteri di distruzione sulla terra. Solo alla fine del terzo giorno ritornerà a risplendere il sole.

Ora Io sto preparando e radunando i miei piccoli, le anime rimastemi fedeli e amanti, e simili a Noè li porto nel sicuro della protezione dell'arca del mio divin Cuore, o come nella devastazione di Sodoma e Gomorra faccio uscire dalla città Lot per salvarlo conducendolo lontano perché non subisca e veda l'ira santa di Dio, che non può essere guardata.

Cosa dovete fare voi in questo tempo d'attesa, figli miei? Dovrete esser desti e vigilanti, pronti come una sentinella che scruta sempre l'orizzonte se il Signore viene, o adorni come una sposa pronta per il suo sposo che sta per incontrarla. Non potete conoscere né il giorno e né l'ora di quanto dovrà accadere, dato che quest'atteggiamento di attesa e vigilanza incrementa la speranza e la vostra fede. Dovete credere e fortemente vivere di fede. State sempre ben confessati, ricevete più che possibile l'Eucaristia, formate gruppi di preghiera nelle quali l'orazione comune e l'unione delle anime alimenta la forza. State accanto alla Madre Santissima, consacratevi al suo Cuore Immacolato. In questo stato di grazia voi sarete pronti e formati ad accogliere senza timore il grande avvertimento e le persecuzioni che verranno. Quelli che saranno destinati al martirio riceveranno potenza e gioia, molti la consolazione e il sostegno della mia visione. Gli altri posti nel rifugio della mia protezione per la ricostruzione di una nuova umanità e una nuova Chiesa, un nuovo mondo

Terminati i tre giorni la terra sarà stata tutta purificata, ripulita e liberata da ogni male. Tutto il suo tormento cessato. L'aria dello Spirito Santo emanerà l'intera purezza del suo alito su tutta la natura e il suo nuovo respiro porterà a rinnovamento l'intera creazione.

Vi benedico.

124. Non guardate all'esteriorità

13/10/2020

Mia piccola Maria, quanta vanità, quanta umanità è tutt'intorno a voi. Vi lasciate abbagliare dall'esteriorità, dalle bellezze esterne, dalle magnificenze, nei modi diplomatici che nascondono, sapeste, quante ipocrisie e compromessi! Io guardo all'interiorità dell'uomo, lo valuto dalla bellezza del cuore, sì che un vegliardo centenario che ha pregato e mi ha amato, portando con sé il bagaglio di molte opere buone, dinanzi al mio sguardo ne scompare la vecchiaia sì che lo vedo persino infante, mentre un giovane ventenne nel fiore della giovinezza, se decaduto nei peccati e vizi, la sua putredine lo ricopre e dinanzi a me mi appare come un rugoso ormai morente.

Non valutate solo dall'esterno, sappiate guardare oltre, imparate a scrutare secondo il mio pensiero e il mio criterio. A volte rimanete disgustati da ambienti esternamente in rovina, a decadenze di strutture, dinanzi a miserie e macerie. Eppure Io vi dico che in esse spesso ci sono anime schiette, pronte a vivere anche grandi sacrifici in modo eroico. Osservate come pure tra le pietre rocciose nascono le primule e le margherite, come negli anfratti più nascosti nel buio delle caverne nascono le gemme più preziose.

Voi dovete assimilare in me, dal mio Vangelo, i sentimenti, gli attributi del mio divin Cuore che accoglie e ama, sa ben disporsi tra i ricchi come i poveri, tra i buoni come i peccatori. I figli dell'uomo sono malati, errano, ed Io sono il medico che viene a sollevarli e curarli. Voi con me collaborate nella mia azione di sanità, ma dovete esser pronti a non disgustarvi, a scandalizzarvi del male altrui, ma solerti nel ripulire al servizio del prossimo.

Non badate di lustrare e purificare ciò che è fuori, come dice il Vangelo stasera, ma di liberare dalla malizia, dall'orgoglio, dall'egoismo, dallo sporco del peccato che contamina l'interezza dell'uomo e in esso tutta la sua vita. Avendo me voi guardate con lo sguardo della mia divina misericordia che supera i vostri angusti schemi e modi di pensare e va incontro a situazioni pur gravose per sanare, per rieducare, per riformare alla mia bellezza che si esprime nell'autenticità, nella limpidezza, nella purezza di intenti. Con me sarete veraci e ne porterete ovunque la luce, l'amore e la verità. Con essi opererete in mio Nome sì che ciò che è crollato si ricostruisce, ciò che è spento si riaccende, ciò che era morto ha risurrezione.

Vi benedico.

125. Date a Cesare quel che è di Cesare

17/10/2020

Mia piccola Maria, il Vangelo stasera dice: "Date a Cesare ciò che è di Cesare e date a Dio ciò che è di Dio", dato che se si dà a Dio ciò che gli appartiene, se si seguono i divini comandi con amore, se si compie la sua divina volontà di certo la creatura adempie anche a tutte le leggi umani, segue da uomo giusto e retto ai suoi tributi e pagamenti che sono richiesti dall'autorità civile. Lo stesso, se un uomo è onesto e corretto e scrupolosamente effettua le leggi prescritte, ne paga tasse e contributi di certo una persona sostenuta da una moralità virtuosa che riconduce il suo comportamento, alla presenza del Signore e del suo insegnamento, poiché seppur inizialmente ogni essere umano vive di buoni intenti nel seguire le norme della vita, se non si è corroborato dallo Spirito Santo che ne dà forza e una motivazione superiore, l'uomo si lascia sempre corrompere, la sua storia viene inquinata dal male e dall'inadempienza dei suoi doveri.

Quindi, quando avete compiuto il servizio che dovete nel lavoro, nella famiglia e in coscienza potete dire: "Ho fatto ciò che dovevo fare", colmatevi poi della presenza di Dio e della sua osservanza, sia in chiesa che in privato, senza sentimenti di colpa. Ugualmente se uno ha pregato, ha vissuto e partecipato alle cose divine, se poi si reca a compiere il suo servizio vada nella pace, poiché esso verrà arricchito della benedizione del cielo che santificherà tutto il suo operato.

La legge umana e la legge divina non sono due realtà incompatibili e divisibili, ma una prescinde all'altra, perché dopo aver compiuto e offerto ciò che in terra dovevate fare, dandone tutto in dono nelle mani dell'Onnipotente, egli trae tutto a sé, congloba tale offerta in sé facendosene scaturire il massimo bene. Condurrà anche le leggi dell'uomo da voi eseguite trasportando tutto nell'assoluta sua perfezione, nel quale prenderà forma di santificazione il vostro adempimento. Anche i balzelli, le tasse, i pagamenti da sostenere e dare allo stato si faranno soccorso per il bene comune a vostra salvezza e glorificazione di Dio

Quando non dovrete ubbidire? Quando la legge da seguire è ingiusta e contraria i dettami divini, che sono il bene superiore, verità che sovrasta ogni cosa, carità somma, sì che se vi si chiedesse di uccidere o di sopraffare il fratello, di dare l'inganno, voi di certo dovrete estraniarvi combattendo per l'insegnamento che nella Santa Parola vi è stato trasmesso.

L'uomo erige immagini a propria somiglianza per manifestare la sua grandezza, per il suo ricordo ai posteri, per vantare la sua magnificenza e si lascia esporre sulle monete, nelle opere d'arte, ritrarre sui muri e fare statue. Io vi chiamo ad assorbire ed immedesimarvi nella mia immagine, quella di Cristo Signore, che è l'emblema, porta i tratti di ciò che è l'eterno. Nella mia assimilazione voi potrete vivere l'adempimento della carità, della verità, dell'ubbidienza al compito dato e in quel che in più è richiesto dall'autorità del potere umano e che, ricondotto a me, vi porta a vivere il sommo bene, in un'umanità che, assorbita nel divino, si innalza e non si perde, ma si fa meritoria, santa ed eterna.

Anche i balzelli, i tributi, le tasse da pagare, che a volte superano le forze e le possibilità vostre, che nel sacrificio ottemperate, ritorneranno a ricchezze per il regno. Mi direte: "E Signore, quando tali pagamenti sono troppo gravosi e ingiusti, come fare?" Io vi dico con certezza: "Figli pregate, pregate forte il Padre della provvidenza". Egli vi verrà incontro per soddisfare ogni vostro costo. Ai miei tempi i romani non andavano tanto per il sottile, per la pietà dei poveri: erano esosi e severi, spesso crudeli, ma Io vi dico, per quei figli ebrei che erano ligi, assolvono con amore alla carità della legge, figli veraci che a Dio davano il tributo primario di ogni offerta, essi ne ricevevano, di conseguenza, ogni saldo per il loro pagamento che è rimasto per essi di santificazione per la gloria in cielo.

Vi benedico.

Dicembre 2020

126. Il mio Divin Cuore sia il vostro rifugio

4/12/2020

Mia piccola Maria, il tuo cuore nel mio Cuore perché si faccia mia carne e riprenda salute. Onorate il mio divin Cuore, amatelo, ponete un'immagine nella vostra casa e pregate presso di esso, possibilmente con la famiglia. Sapete quante sono le grazie che da esso amato discendono. Cercate il suo rifugio e il suo riparo. Dal mio Cuore non può che nascere amore per voi ed ogni bene.

Questa malattia che imperversa con il suo contagio non è da me voluta, ma è il vostro peccato che nella sua intensità si propaga e diffonde nella comunione dei santi, al quale siete legati, così come nel bene anche nel male. Esso si rafforza dal peccato ed ha possibilità di creare nella perversione delle menti virus, batteri, germi di ogni genere per dare danno all'umanità. Io però trasformo anche il danno in redenzione e salvezza per l'uomo e, pur nella sua grave sofferenza che ha condotto molti alla morte, per mezzo di essa si sono potuti salvare l'anima e ha dato modo di far comprendere agli uomini che non sono "dei", che debbono confrontarsi con i propri limiti e debolezze, non sono padroni di sé stessi e il contagio di un virus li fa crollare e far discendere dai troni ove si sono posti.

Se tutte le creature invocassero il mio divin Cuore, ad esso si consacrassero, se come il cieco del Vangelo di stasera uniti mi invocassero: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me", come al cieco vi direi: "Credete che Io posso fare questo? Che possa debellare il male, rialzare nella salute? Se credete questo vi venga fatto secondo la vostra fede". Ma quanti hanno questa fede? Quanti credono in me? Figli miei, ponetevi all'ombra del mio divin Cuore. Io vi proteggo e tanto più mi siete vicini, tanto più la paura si ritrarrà da voi, ma ricordate: Iddio è con voi, ma voi dovete collaborare con la preghiera, con una vita santa, con le opere di carità ed anche con la prudenza. La prudenza è una virtù e così come vi ho detto altrove nel Vangelo: "Siate candidi come colombe, ma vigili come serpenti", seguite tutte le disposizioni spirituali ma anche fisiche per proteggervi. Sulla terra tutti siete sottoposti alle forze della sua natura, all'attacco del nemico, e ne vengono colpiti malvagi e buoni che ne patiscono spesso per salvare i primi. Unitevi al mio Cuore, perché la vostra carne in me si faccia mia carne e ogni cosa sarà per la risurrezione.

Vi benedico.

127. L'oscurità dello spirito

14/12/2020

Mia piccola Maria, oggi ricordate il mio Giovanni della Croce. Questo figlio amato, che ha vissuto le tenebre sì oscure e dolorose nello spirito, tali che non potreste comprenderne l'entità. Non solo l'oscurità della sua piccola cella, ma il suo spirito, ove non varcava nessun chiarore. Come mai questo figlio ha dovuto patire tanto? Egli ha preso su di sé l'oscurità della Chiesa e del suo ordine, perché nel suo patimento le lavava, le diramava ridonando ad esse la luce.

Queste anime sono eccezionali e vivono sorrette da uno stato di grazia specialissimo per poter vivere su di esse certe notti dello spirito, nel quale pare si perda ogni senso e speranza della fede.

Anche oggi questa terra è pervasa dalle tenebre e quindi i figli che più mi sono vicino spesso debbono soffrire di più, dato che prendono su di essi le oscurità dei fratelli per poter dare ad essi nuova luce nella verità e nella salvezza. Io potrei, nella mia potestà, cancellare, soffiare col mio divino alito ogni caligine, ogni ombra, ma la moltitudine degli uomini non crede alla mia autorità divina e così come nel Vangelo di stasera alla domanda di come Io con quale autorità potessi compiere il mio mandato e le mie opere, attendevo prima da essi il loro riconoscimento. Negatami la risposta, anche Io non spiegai e non detti verifica della mia autorità.

Pure oggi Io attendo un richiamo, una risposta dall'umanità alla fede nella mia Persona e in ciò che sono e rappresento. Attendo che le mani si alzino al cielo chiedendo il mio intervento, dato che Io spazzerei via ogni buio e oscurità di errore per ricondurre al sole radioso di ogni verità e salute.

Vi benedico.

128. L'azione si fa testimonianza

15/12/2020

Mia piccola Maria, tutto ciò che mi porti e mi deponi dinanzi Io lo benedico.

Stasera il Vangelo vi sprona e vi mette in evidenza quanto sia fondamentale adempiere la volontà di Dio, che è per voi il maggior bene che il Padre vi offre nella condizione che siete chiamati a vivere e nell'attuazione dell'opera che potete compiere per vostra maggiore santificazione. La parabola del Vangelo lo insegna. Un padre chiede al primo figlio che vada a lavorare nella sua vigna. Egli prima nega, ma poi pentito si pone al suo compito. Il secondo figlio, che al suo richiamo al lavoro prima acconsente entusiasta, ma poi non vi si reca, Io chiedo: "Chi ha adempiuto la volontà del padre?" Cosa sono più importanti: le parole o le azioni? L'azione, dato che se le parole non mettono atto al suo frutto sono fumo al vento che si disperde, mentre l'azione compiuta e concreta, visibile, rimane testimonianza della parola data.

Come poter esser osservanti del divino volere? Siate abbandonati al vostro Padre celeste, ponete il capo sul suo petto, create un rapporto con lui e siate confidenti, nella fiducia che egli vuole per voi solo il massimo bene. A cosa serviranno le parole altisonanti, i bei discorsi, i concetti profondi, la conoscenza teologica se non è seguita dall'adempire la volontà di Dio e la carità. Esse finiscono per non avere valore, mentre chi, pur non accogliendo la sapienza di Dio e cade nel peccato nella prima parte della vita errando, ma poi si emenda, si pente, si converte con verità, egli lava nel suo ravvedimento il suo male e ricrea in sé un'anima che ritrova al suo seguito alla mia chiamata la ricostruzione della grazia. Questa si fa opera che si attua in me. Per questo Io affermo che i pubblicani e le prostitute vi precederanno nel regno dei cieli, poiché molti di essi, ravveduti, hanno posti in opera la volontà del Signore e di essi molti hanno ritrovato via alla santità.

Vi benedico.

129. Io sono il Signore

16/12/2020

Mia piccola Maria, dice il Vangelo stasera: “Sei tu il Signore che dobbiamo attendere, il Messia, o ne deve venire un altro?”. Alla domanda di Giovanni rispondo con le opere che vengono compiute: i sordi riascoltano, i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i morti risorgono e la lieta novella viene annunciata. Chi può compiere tutto questo, se non Dio che è in mezzo a voi? Chi dovete attendere se non me, il Signore, che vengo sempre, dall’inizio del sorgere della terra che la ho plasmata, che la ho redenta, che la santifico. Non ci sono altri dei.

Gli uomini si prostituiscono a dei stranieri, a idoli pagani che poi li tradiscono, ma solo Io sono colui che li ama, che ne ha cura, che continuamente crea la vita, la redime e continuamente cerco di santificarvi. Io gioisco di dare la salute all’uomo nella sua interezza, ma se ai miei tempi terreni le folle mi correvano dietro, mi pregavano, chiedevano aiuto, credevano nella mia azione, ora quanti sono?

Io sono la cura, ma per goderne l’effetto bisogna assimilarla, riceverla, seguirla. Dovete farvi come cuccioli che, pur spaventati, bisognosi, malati, vanno alla ricerca sicura del rifugio dei loro genitori e presso di loro si affidano fiduciosi alle loro premure e cure. Approssimatevi a me, accovacciatevi in preghiera nell’adorazione, nutritevi della mia Eucaristia, non stancatevi di pregare, di chiedere, di implorarmi, come Io non mi stanco di ascoltarvi. Ed Io accorro, mi faccio vicino, condivido la vostra sorte, vi seguo nei passi che percorrete, vi assisto nelle malattie, vi aiuto nel percorso di guarigione fisica o spirituale. Ma se non venite a me, con che cosa vi potrete sanare? Io sono il Signore.

Vi benedico.

130. La stirpe di discendenza

17/12/2020

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo viene elencata la stirpe umana dalla quale provengo. Non solo di Giuseppe, ma anche di Maria, che era della stessa discendenza di Davide. Tra essi, uomini peccatori e uomini santi. Ma San Giuseppe, la Madonna sono stati esentati dalla continuazione, dalle conseguenze di ogni loro male passato per il privilegio divino e per la missione che dovevano compiere.

Voi, figli miei, invece, siete una derivazione, siete il composto dei vostri antenati. Ne portate in eredità non solo i beni materiali o la povertà, ma anche i tratti fisici, le malattie, la psiche, i tratti caratteriali, ma anche tutta l’eredità spirituale, nel bene e nel male. Se una genealogia è perlopiù benedetta, fa discendere sui propri familiari pace, benedizioni e grazie. Se porta la maledizione porterà ai discendenti il proprio male con le sue conseguenze.

Voi dovete divenire anime che riscattano con la preghiera, la sofferenza offerta, le sante Messe, l’invocazione al preziosissimo Sangue, lavano, purificano, rinnovano, redimono, ricreano. I vostri defunti beati vi si faranno più vicini e protettivi. Potreteregarli per chiedere per loro intercessione anche grazie, poiché sono dinanzi al cospetto di Dio. Per le anime defunte e purganti, che sono ancora nella sofferenza, per

alleviare la loro pena, per liberarle, assistetele con questi suffragi e ve li farete amici. Anch'essi risponderanno con gratitudine alla vostra generosità standovi accanto. Per i defunti che sono andati perduti, tutelatevi, poiché il male che essi hanno fatto, i peccati non riscattati, i patti di alleanza con Satana al quale hanno legato i discendenti, sussistono e arrecano sulla figliolanza il loro male con ogni sorta di dolori, malattie, contrasti, visioni. Queste anime, seppur tra i vostri più cari parenti, hanno perso nel luogo della dannazione ogni sentimento umano e più non amano, ma alla presenza del demonio essi sono fatti della stessa natura e odiano e cercano di fare in modo di portarvi nello stesso luogo, acciò, vi invito, ponetevi sotto la mia ala perché nella mia protezione e vicinanza, nell'opera effettuata da voi unita alla mia redenzione, voi spezzate ogni condanna, lavate ogni peccato, sarete tutelati e difesi da ogni loro intervento e conseguenza e con me ricreate una nuova generazione benedetta e santa, che non porta più il peso del peccato del passato. Voi risanate voi stessi e la vostra figliolanza, che si riforma nel mio amore e nella mia alleanza.

Vi benedico.

131. San Giuseppe

18/12/2020

Mia piccola Maria, a tutti coloro che hanno preparato la mia venuta, che hanno pregato attendendomi, Gesù bambino porta tutti i doni che a loro necessitano.

Stasera il Vangelo vi presenta la figura di mio padre Giuseppe, che prese Maria come sua sposa e la portò nella sua casa. Le nozze di Maria e Giuseppe non sono state fittizie, una formalità come spesso si è creduto ed insegnato. Essi hanno vissuto una vera e profonda sponsalità al di fuori però di ogni concupiscenza.

Voi siete ristretti nelle vostre vedute umane, anguste e carnali da non saper comprendere come l'unione degli spiriti unisce e innalza ed è al di sopra di ogni carne: l'unione dei cuori e dei sentimenti, la medesima adorazione alla volontà del Padre, una vita condivisa in questa fusione di anime che ardono per il cielo, nel quale hanno condiviso la vita quotidiana, le fatiche, il lavoro, precarietà e persecuzioni in un tutt'uno di intenti e di fini.

Nessuno come Giuseppe è stato uno sposo che ha amato tanto la sua sposa: l'ha curata, difesa, protetta come lui e nessun padre come Giuseppe lo è stato fino in fondo sulla terra come egli con me. Mi ha guidato, sostenuto, amato di tenerezza indicibile. Non era un vecchio canuto come viene spesso descritto. Era un giovane nel fiore degli anni, forte, virile e di bell'aspetto. Un povero vecchio come avrebbe potuto affrontare il lavoro, i viaggi, le fatiche nel quale subire ogni genere di dure prove. Spesso deriso e offeso nella sua virilità, non comprendendo che è forza chi vive un'integrità di purezza mantenuta per la vita in obbedienza a un amore superiore nella volontà suprema dell'Altissimo.

In cielo Giuseppe nella sua gloria è sempre da me considerato come un padre. Ancora lo chiamo padre Giuseppe, seppur Io vivo immerso ed in un'unica natura in simbiosi con il Padre mio, l'eterno. Giuseppe racchiude sempre però nel mio Cuore la sua immagine paterna che ho vissuto sulla terra. Per i suoi meriti, per la gloriosa

missione di sposo di Maria e padre terreno di Cristo, ne conserva l'unione, l'amore e la glorificazione, sia con la Madonna, non vivendo però più la sponsalità umana, però essa, pur sposa celestiale dello Spirito Santo, sempre rimane unita al suo cuore e al mio in modo particolarissimo.

Invocate Giuseppe. Egli, l'uomo giusto, l'ebreo adempiente a tutti i comandi divini è un forziere di tesori, di gemme e pietre preziose risplendenti di ogni luce, dal quale emanano i più soavi profumi. Egli è patrono dei padri, della paternità, è protettore dei matrimoni, ma anche della difesa della maternità perché Giuseppe dopo il travaglio vissuto per comprendere un mistero che oggi vi è palese nel Vangelo, allora compreso per ubbidienza divina e rivelazione del cielo, ed egli ha potuto accogliere e tutelare a rischio di tutta la sua persona. Giuseppe si pone a difesa della vita dal suo sorgere sino al capezzale della morte per condurlo all'eternità, alla vera esistenza. Amatelo, consacratevi al suo cuore, pregatelo e onoratolo. Giuseppe si prenderà cura di voi, così come si è preso cura di Maria e di me, suo figlio, e coloro che lo avranno onorato saranno da me particolarmente ricoperti di favori e benedizioni che scenderanno copiose dal mio Cuore divino.

Vi benedico.

132. La mia incarnazione in voi

19/12/2020

Mia piccola Maria, sei così timorosa e fragile, così facilmente ti turbi come una fogliolina al cui solo battito lieve del vento ondeggia.

Stasera si accende nella parola la scintilla della mia incarnazione nel Vangelo, che sarà la scintilla che accenderà la storia al suo cambiamento. "Ecco il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a voi". L'alito dello Spirito entrò nel grembo di Maria per creare carne al suo Verbo, si depose in lei, fecondandola, per divenire il tabernacolo santo nel quale trovare abitazione, accoglienza, crescita, ove iniziò a palpitare il mio Cuore divino.

Contemplate l'ubbidienza di un Dio, la Parola con il quale tutto si è creato, che lascia le altezze sublimi, le potenze dell'infinito per prendere carne, per entrare nei limiti della materia corruttibile per infondere la sua vita divina ed eterna. "Ecco, Padre, Io vengo a prendere un corpo per fare la tua volontà".

Ammirate l'ubbidienza di Maria che si abbandona completamente al volere del Padre Santissimo, con tutto ciò che ne comporterà. "eccomi sono la serva del Signore, si compia in me secondo la tua Parola".

Meditate l'umiltà di un Dio che lascia il suo trono e le sue meraviglie, le ricchezze del suo regno per farsi piccolo bambino, povero e indifeso per entrare nella storia con il suo dolore e portarvi la regalità della sua Persona.

Guardate l'umiltà della Madre Santissima, che pur riconoscendosi piccola, non all'altezza di tale missione, si abbandonò fiduciosa nelle mani dell'Eterno. Egli compirà per lei.

Anche in voi Io cerco la mia incarnazione, che vi facciate tabernacoli viventi che la mia carne si faccia un tutt'uno con la vostra persona, accogliendomi nel vostro cuore.

E come è possibile? Assimilando la mia parola, nutrendovi alla mia carne per fondervi ed essere e divenire mia carne e mia vita in voi. Lo potrete solo se ubbidienti alla volontà divina, e per essere ubbidienti dovete essere umili. Nell'umiltà si ubbidisce e si adempie ai divini comandi. E se per la Madonna, piena di grazia, Iddio si è completamente fuso sì da prendere corpo, pure in voi attraverso una fessura che si apre al mio amore, Io entro per condurvi ad essere pieni di grazia per quello che ogni persona può essere. Ricordate, se non vivrete, se non vi farete mia incarnazione non potrete entrare nel regno dei cieli. Se questa umanità mi accogliesse e partecipasse ad essa, tutto in Dio gli sarebbe possibile e quali grazie e doni di beni discenderebbero nella salute spirituale, nelle ricchezze di pace e giustizia. Ma poiché lo estromette da sé rimane sola nella sua povera umanità corrotta, debole e orfana di me, sì da decadere ai suoi baratri e sconfitta dal male.

Io chiamo ad ogni mia nascita, che rinnova nel ricordo che per essere risorti, santi e vincitori di questo mondo, potete solo incarnarvi in me. Chiedete alla Madonna, a San Giuseppe, chiedete ad essi che vi aiuteranno a vivere questo processo di trasformazione che cambia i cuori e le menti, l'agire perché non voi vivrete, ma Cristo vivrà per voi.

Vi benedico.

133. La vita del cristiano è un cammino

21/12/2020

Mia piccola Maria, stasera voi ricordate la visita di Maria a Sant'Elisabetta. La Madre Santissima si mette in cammino per porsi al servizio della vita, quella che nasce nel grembo materno e quella che nasce nella grazia. Da allora, dalla casa di Elisabetta non ha avuto posa, continuando il suo cammino in tutti i tempi fino alla fine del tempo per ricondurre sino all'ultimo figlio salvo nella patria celeste. Lei, la maternità di Dio, ha il compito di generarmi e nella sua maternità divina di farmi generare nel cuore degli uomini. È l'incontro di due madri e l'incontro di due figli, nel quale lo Spirito attraversa, benedice ed opera.

Anche voi siete chiamati al cammino, a non darvi posa, poiché il cristiano, la vita del cristianesimo è un percorso continuo. Se si ferma, si arresta la sua crescita. Ogni vostro giorno, ora, è un passo in più per arricchirvi di meriti e impreziosirne i fratelli, per condurli alla mia salvezza. Ma come potrete, se non possedete in voi la mia presenza, se non c'è in voi l'amore di Dio? Dovete farvi accanto alla Madonna, aprire le case, aprire i cuori, le parrocchie, così come ha fatto Elisabetta e in tutti questi luoghi formare gruppi di preghiera, pur se piccoli, che con lei pregano e intercedono presso l'Altissimo. Ovunque la voce della Madonna porterà il suo richiamo, il suo saluto, la grazia di Dio e lei mi farà nascere sempre, non solo nella notte di Betlemme, ma perennemente. E se voi le darete la mano, le darete il cuore, invocatela facendola entrare nella vostra vita, ella mi farà nascere in voi. Farà sì che lo Spirito porti la sua gioia di esultanza, vi darà forza nella fede, accoglienza al servizio. Maria è il segreto, è la chiave per conoscermi, amarmi e vivere. Apritele le porte ed Io nascerò, e dovunque si riaprirà la fede che lo Spirito Santo dalla Madonna sprigionerà in voi consacrando ad esso per sempre.

Vi benedico.

134. Il Magnificat

22/12/2020

Mia piccola Maria, la Madonna stasera canta il Magnificat nella casa di Elisabetta. Il suo canto di lode e ringraziamento si innalza al suo Creatore e tuttora il suo canto si eleva dinanzi al trono dell'Altissimo. Ella si strugge di adorazione per lui e il Padre Santo se ne inebria perché tanto e tale è il suo inno d'amore che è melodia che supera quella di tutti gli angeli e beati del cielo.

Oh, quanto Iddio gradirebbe che tutti gli uomini, con le mani protese in alto a lui, inneggiassero con canti, inni, melodie che portano in sé, nel loro cuore, il senso della gratitudine, del ringraziamento, della riconoscenza a colui dal quale tutto proviene e tutto ritorna. Anche i giorni che per voi si fanno più bui e dolorosi, ma se offerti a Dio, egli ne trasforma in merito che diviene canto sublime per l'eternità. L'intera vostra vita deve essere un inno d'amore, in un compendio che comprende la preghiera, l'opera, il lavoro, ogni sofferenza o gioia da offrire perché diventeranno quel magnificat che glorificherà l'Altissimo, e sarà la vostra gloria in cielo.

Ah, quanti uomini si sono fatti muti e non sanno più parlare, né cantare né contemplare. Il cuore verso di me si è fatto chiuso e se non avranno cantato il mio amore con la loro vita, cosa resterà, se non i gemiti e le grida del dolore? Solo chi mi ha inneggiato continuerà a vivere il suo tripudio di lodi e adorazione, la sua felicità nel mio regno. Contemplate il canto degli usignoli e la loro bellezza, gli uccellini che alle prime ore dell'alba cinguettano al risveglio la loro lode al proprio Creatore, come la natura sempre accompagna con i suoi suoni e le sue melodie l'alleanza con il Padre celeste, dal fruscio del vento alle onde del mare. Ognuno col suo modo di essere, cercando di dare glorificazione al suo Signore.

Solo l'uomo, che pur possedendo la ragione, chiude non solo la bocca, ma l'anima, mentre se guardasse il cielo, se guardasse a me, ancora Io riaprirei loro la parola, lo sguardo per sapere riconoscermi, e credete che a tale incontro ritorna l'amore. E cosa non discende a questa melodia offerta, a questo Magnificat, se non una terra di pace in cui diavoli a tale suono santo non possono resistere e debbono tornare agli inferi fuggendo e Dio si compiacerà dei suoi figli che come Maria cantano: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta nel mio Dio salvatore".

Vi benedico.

135. Ognuno è chiamato per nome

23/12/2020

Mia piccola Maria, alla nascita di suo figlio Elisabetta esclamò: "Il suo nome sarà Giovanni". Ogni figlio dell'uomo che nasce sulla terra ha il suo nome, ognuno è se e se non viene chiamato dai genitori è il Padre Santissimo che dà egli il nome, fosse pure per una creatura appena nata, la cui vita sono solo pochi istanti, o per chi muore sconosciuto o nel grembo materno già dimenticato dagli uomini. Egli è presente e unico davanti a Dio. La sua anima è immortale ed ognuno ha la sua missione. Il suo compito, persino per i minuti embrioni, rifiutati e uccisi. Essi pregheranno, offrendo la propria innocenza e martirio per i propri genitori che non lo hanno accolto e per coloro che ne sono stati complici.

Giovanni ha avuto la grande missione di venire sul mondo per prepararmi la strada e gli animi degli uomini alla mia venuta, e non solo con la predicazione e il martirio, ma l'intera sua vita offerta nel sacrificio e nell'amore, nel quale si è fatto donazione totale per il mio incontro e per la mia missione fra le creature.

Anche voi, figli miei, siete pezzi unici, ognuno è un tassello per ricostruire nel regno il disegno mirabile che il Padre creatore sta intessendo con ciascuno, pur nelle proprie esistenze anonime che sembrano non essere importanti. Tutti formeranno l'opera d'arte di Dio, sia le madri sconosciute che hanno vissuto nel sacrificio giornaliero delle loro mansioni nella casa, le suore chiuse nel chiostro dei conventi, gli operai nella loro fatica delle fabbriche, i maestri hanno forgiato le menti e così via. Tutti, nel progetto dato dal Signore, se si offrono a lui lo santificheranno, ed essi preparano una via a Cristo, le anima alla sua accoglienza, si fanno piccoli Giovanni Battista preparando la strada al Signore che viene sempre.

In cielo ancora Iddio chiamerò ognuno per nome, ognuno sarà distinto dagli altri e dall'opera compiuta sulla terra nella quale si è fatto collaboratore della redenzione del mondo.

Vi benedico.

136. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

25/12/2020

Mia piccola Maria, molti attendono questa mia parola, che è per loro di consolazione. Se Io te la offro è perché si faccia dono per gli altri.

Ecco, dice la Parola: "Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a voi". Io sono già nato e voi ne celebrate nel Natale la memoria che non è solo ricordo, dato che contemplandola voi ne ricevete per i miei meriti le sue grazie e proprietà. Io, l'Eterno, che non sono mai stato generato, che da sempre ho vissuto nell'infinito. E molti si chiedono: "Come è possibile che Dio non abbia un'origine?". Quando sarete dinnanzi alla mia Persona in paradiso e ne godrete la visione, sarete atti a comprendere verità della mia natura che ora non vi è possibile, poiché non atti nella capacità comprensiva del vostro limite. Io vivo nella perfezione di una felicità bastante a me stesso, ma ho lasciato gli spazi senza argini per entrare nell'angustia della precarietà della limitatezza umana.

Per voi è naturale nascere nella vostra povertà corporale, con le sue fragilità e dolori. Avete poi sulla possibilità di innalzarvi per poter salire e conoscere il gaudio eterno. Io invece ho lasciato ciò che già vivevo e mi apparteneva nelle ricchezze, nelle meraviglie e potenze del Regno per entrare nella provvisorietà della materia. Nasco e prendo la carne dell'uomo per venire a morire su una croce. Come mai questo?

Nasco per puro amore. È l'amore il senso della mia venuta, un amore sviscerale per gli uomini da me creati che solo la venuta di un Dio poteva riscattare dal loro debito e innalzarli di nuovo a figliolanza divina. Tutto di me è un segno e un insegnamento. Nasco da un grembo materno per dare rilevanza di quanto sia sacra la maternità. Il Padre Santissimo nella sua potenza creatrice forgia le vostre viscere umane. Nasco da una Vergine, poiché nulla è impossibile a Dio, in una povera stalla perché non sono i

troni del mondo che vi devono attrarre, ma la nobiltà dell'animo che in me acquisisce i suoi attributi. "Il verbo si è fatto carne ed è venuto in mezzo a voi".

Ora tocca a voi partecipare della mia incarnazione. È la vostra carne che deve fondersi alla mia per farvi divini. Solo vivendo la mia incarnazione potrete entrare nei cieli. Senza di essa gli istinti, il mondo, la forza del demonio vi saranno superiori e rimarrete impantanati alla terra, mentre voi nascete in essa non per rimanerne imprigionati, ma per assimilare attraverso il suo cammino i miei meriti, le mie virtù, che saranno le ali che permetteranno il volo alle altezze eterne. Assimilatevi all'Eucaristia, alla mia Carne Santissima unendovi a me il più possibile in stato di grazia. Vivete il mio insegnamento e voi vi farete me, per quanto è possibile ad ogni creatura farsi mio Spirito e mio Corpo, la parte di me che vi rende divini.

Vi presento alla mia nascita Maria e Giuseppe. Affidatevi ad essi, onorateli, amateli, seguiteli. Così come hanno accolto, protetto e amata la mia venuta incarnandosi totalmente nel divin Bambino, aiuteranno voi a vivere questo processo nella vostra incarnazione per poter essere degni di accedere ove Io vivo.

Vi benedico.

137. La presentazione al Tempio

26/12/2020

Mia piccola Maria, ricordate stasera e celebrate la mia presentazione al Tempio vengo presentato ufficialmente al Padre mio secondo le prescrizioni ebraiche. Sono l'agnellino innocente che deve essere presentato come offerta in immolazione, il nuovo Isacco, che però deve portare a compimento il suo sacrificio. Nulla mi verrà risparmiato. Sono però anche l'Agnello divino, il cui sangue sarà riscatto e lavacro per gli uomini di tutti i tempi. Sono l'Eucaristia offerta da mia Madre nelle braccia del sacerdote che la offre all'Altissimo, e su cui discende lo spirito Santo, la fiamma che arde, attraversa e brucia l'offerta, sicché è accolta e santifica per la redenzione dell'umanità.

Io mi offro nel mio sangue, e sarebbe stata sufficiente anch'una sola goccia, dato che è il sangue di un Dio, ma ho traboccato sino alla mia ultima stilla per esser segno del travaso di amore per voi, a cui nulla ho risparmiato. A questa mia offerta si è unita quella della mia Santissima Madre al quale Simeone ne ha dato attestazione: "Anche a te una spada ti trapasserà il cuore", ma non sapete che anche San Giuseppe si è offerto per essermi di sostegno per la mia predicazione e per la mia redenzione, unendosi a noi. Egli vivrà una dolorosa passione nella sua lunga malattia. Ma la loro vita è stata tutta un dono da offrire al cielo: il sacrificio, le fatiche, la preghiera, la povertà, l'amore condiviso sino al gioiello supremo, che è quello del proprio martirio.

Anche voi siete stati presentati a Dio nel vostro battesimo e consacrata a lui la vostra vita, ma Iddio attende poi un'offerta personale e consapevole di sé. Offerta ai Sacratissimi Cuori. Non solo un atto di affidamento, ma una consacrazione che darà al vostro vissuto la sacralità di ogni giorno e opera per renderla santa e degna di poterla offrire unita all'Eucaristia, poiché essa vi rende corredentivi. Vi fate partecipi della redenzione e ciò che avrete compiuto si farà benedetto e redentivo come me per tutta

l'umanità. L'offerta costa. Se non è un martirio cruento, anche quello di ogni giorno, se portato a me, ha ugualmente valore che Io misuro nella proporzione della grandezza dall'amore con il quale è stato partecipato.

Oggi, che ricordate il martirio di Stefano, sappiate che in tutti i tempi la redenzione si perpetua con la Santa Messa e il mio sangue dato a voi, ma anche con l'unione del vostro, pur dato nello spirito per la salvezza delle anime. Ogni giorno così condiviso è un passo che avanza per raggiungere il tempio della Gerusalemme celeste ove al posto di Simeone troverete il Padre sovrano che vi accoglierà. Sarete divenuti ormai anche voi i suoi agnellini immolati che hanno lavato e santificato con lo splendore della propria offerta. Egli vi prenderà tra le braccia per innalzarvi alle altezze del cielo.

Vi benedico.

138. La Santa Famiglia

27/12/2020

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa pone in evidenza la Santa Famiglia che mi conduce al Tempio, condividendo in ogni momento la loro unità, unità della quale hanno partecipato per tutta la vita e che nasceva dall'amore grande, l'amore per Dio, dal quale traevano tutte le virtù: l'abbandono alla sua volontà, lo scambio reciproco nell'aiuto, la tenerezza e la fermezza nel sacrificio e l'accoglienza della croce nella pace, il sostegno e l'unione nel dovere. Essi si sono veramente amati. Molti considerano il loro matrimonio posticcio, una formalità, ma Maria e Giuseppe, al di fuori di ogni carnalità, per un motivo superiore hanno vissuto l'intimità di fusione nello spirito e nel cuore come nessuna coppia sulla terra ha mai vissuto. Io mi sono nutrito di quest'amore.

Quante volte Giuseppe, comprendendo l'eccellenza della preghiera di Maria si sostituiva ai suoi lavori domestici la sera, per darle questo tempo. La preghiera era intessuta nell'aria di casa, condivisa insieme e in tempi personali, ma anche la Madonna, quante volte è venuta in soccorso a Giuseppe, al suo lavoro nella bottega, particolarmente quando egli iniziava ad ammalarsi.

Con quanta sollecitudine la sera, dinanzi al focolare o l'estate fuori, nel piccolo orto, Giuseppe narrava le storie delle Sacre Scritture ed Io incantato ascoltavo. Mi seguivano e istruivano con così tanta cura! Io, la sapienza, mi dilettao della loro premura e attenzione. Terminati i racconti le braccia o di mia Madre o di San Giuseppe mi accoglievano con inni rivolti al cielo per darmi il dolce riposo.

Ma quale unità e partecipazione nell'accompagnare il dolore della malattia nel quale ci si prodigava la Madre Santissima e Io, sostituendola nelle cure del pudore al mio caro padre, così come la Madre mia mi ha accompagnato e sostenuto nella mia passione e morte.

Di quest'amore mi sono nutrito e così desidero sia la famiglia. Iddio è famiglia, la Santissima Trinità è famiglia e non è bene che l'uomo sia solo. Per questo il Padre creatore a sua immagine l'ha sempre voluta, perché fosse sostegno, compagnia, fermezza nell'aiuto reciproco del percorso della vita e riparo e sostegno alla figliolanza.

Oggi la famiglia si è disgregata, si è distrutta, ha perso il suo senso poiché più non ama. Non possiede più l'amore di Dio che è il collante, il motore che genera perpetuamente l'amore nell'alternarsi delle sue evoluzioni e dei suoi tempi. Ci si unisce per seguire gli istinti e le simpatie, ma terminate le passioni iniziali torna il proprio ego, con le sue chiusure e il demonio trova la porta aperta per smembrare e dividere. Spodestato Dio ci sarà la spaccatura, i figli cresceranno ribelli e contrari ai genitori, perdendo il senso delle virtù e della sacralità della famiglia.

Il Padre celeste vi pone a modello la Santa Famiglia e vi indica la via della sua ricostruzione: la cura e la medicina alla sua sanità è Dio. Tornate a lui e ritroverete l'unione, la fedeltà, l'accoglienza dell'altro, perché amerete.

Vi benedico.

139. I Santi innocenti

28/12/2020

Mia piccola Maria, oggi celebrate i Santi innocenti. I bimbi di tutti i tempi che sono stati uccisi e martirizzati. Il grido del dolore dell'innocente, dice il salmo, sale fino a Dio. Non solo i piccoli uccisi nel mio di tempo, per la mia ricerca da Erode, ma tutti i figlioli che dall'inizio dell'albore del mondo sono stati trucidati. Quelli nel grembo materno che a miliardi, ancor prima di nascere, non sono stati accolti ma rifiutati e quanti non sono potuti divenire uomini e donne, non hanno potuto vivere per assolvere all'opera che Dio dava ad essi. Questi piccoli soffrono molto la loro uccisione e quando giungono dinanzi a me debbono, per accedere al regno, anche dare il loro perdono ai propri genitori e a coloro che ne sono stati complici. Il Padre Santissimo dona alle loro anime una scienza infusa per comprendere, amare e perdonare. Il loro compito sarà quello poi di pregare ed assistere questi genitori per la loro conversione. Ma da sempre i bambini, i fanciulli vengono martirizzati nell'intimo: vilipesi, abusati, violati, dato che i lupi sbranano sempre gli agnelli, i forti dominano nei deboli, non solo nella piccola età, ma anche in quelli che hanno l'animo innocente e puro, nelle creature con incapacità mentali o handicap di vari tipi.

L'uomo dimentica di essere stato bambino ed Io vedo quali abomini, soprusi e ogni ferocia per puro divertimento a volte, e questo avviene non solo al di fuori di casa, ma anche nell'interno delle famiglie. Il sangue innocente, grida dalla terra a me, e niente di più mi lacera e spacca il cuore di dolore. Poveri sventati, coloro che si sono macchiati di queste gravi colpe: non basteranno decine di macine a sommergerli nei baratri infernali, se non si convertiranno. Il peccato che più ferisce e oltraggia Iddio e porta le sue conseguenze di sofferenze sulla terra è proprio l'abuso, l'offesa fatta all'innocente, primo al martire supremo che è l'Eucaristia e all'innocenza dei miei piccoli.

Io dono ogni creatura che nasce sulla terra come un virgulto, un bocciolo che va curato, amato, e cresciuto nel mio amore, perché ne sbocci un uomo, una donna sana ed equilibrata nel mio Spirito perché possa adempiere nel mio lume, la missione affidata dall'alto per la santificazione di tutti. Quando l'umanità avrà cura della sacralità della maternità, dei suoi fanciulli e di ogni minima creatura, essa si sarà convertita poiché avrà incontrato Dio.

Vi benedico.

140. Se non amate vostro fratello non siete nella luce

29/12/2020

Mia piccola Maria, stasera la parola ammonisce: “Se dite di amare Dio e poi invece odiate il fratello, non siete nella luce, ma nelle tenebre”. quanti, pur venendo in chiesa, cantano inni ed innalzano preghiere, ma nel cuore portano rancori, odi, avversioni, a volte pur giustificate umanamente da fratelli ingiusti che li perseguitano. Iddio però vive nella sua entità d’amore. Questo stato vi vuole portare. Non potete vivere per la giustizia umana che richiede il suo tributo di vendetta, anche nei cattivi sentimenti, nei giudizi, maledicendo, ma nella giustizia di Dio che è misericordia. Voi mi direte: “Signore, ma quando l’altro è un aguzzino feroce, un malvagio che ti percuote, commette contro di te ogni infamia, come fare?”. Figli miei, ci sono Io, sono qui a braccia aperte per donarvi ciò che vi occorre, per venire in vostro soccorso. Umanamente non è possibile. Da voi non può nascere nulla, ma in me, credete, abbiate fede, Io ci penso.

Invocatemi, pregatemi, chiedete aiuto, sviscerate il vostro cuore e la vostra pena. Posate il vostro cuore, il vostro capo sul mio Cuore divino e Io interverrò alla vostra situazione gravosa. Io vi darò l’amore che non avete, Io cancellerò le brutture dell’anima e vi darò uno sguardo di pietà, una misericordia che guarisce.

Oggi è un mondo difficile in cui vivere, particolarmente per i più fragili, per i deboli, gli anziani che sono sottoposti su questa terra spesso a governi tiranni, che pongono misure di vita per essi più complicati, nel quale districarsi per vivere e vengono abbandonati e più colpiti, e sottoposti a uomini senza scrupoli, sì da far scaturire in essi sentimenti di rabbia, di giudizio e di rancori per il mancato aiuto e le ingiustizie subite.

Io voglio dire ad essi: “Sappiate, il mondo non vi capisce, ma Io vi amo”. Per me, pur voi con handicap, o con le canizie e pochi capelli bianchi ormai che avete sul capo, siete sempre i piccoli, i miei bambini e vi dico: “Non scoraggiatevi, non perdetevi fiducia e animo. riversatevi su di me. Non stancatevi di pregare e chiamarmi, di implorare il mio intervento”. Io vengo, Io sono il vincitore, il potente, sono Dio cui tutto è possibile, che supera il mondo e l’intera umanità. Sarò Io a trovare il modo per venirvi in soccorso e districare le situazioni, donarvi la pace e l’amore nel cuore per guardare tutto e tutti con i miei sentimenti e la mia misericordia.

Vi benedico.

141. La profetessa Anna

30/12/2020

Mia piccola Maria, ed è anche il mio più grande desiderio, liberare dal male l’umanità e tutti coloro che mi porti qui dinanzi all’altare, ma c’è bisogno che anch’essi mi vengano incontro e si lascino aiutare.

Stasera il Vangelo vi presenta la figura della profetessa Anna, una donna molto anziana che viveva nel tempio servendo Dio con preghiere e digiuni senza mai allontanarsene e proclamando a tutti coloro che incontrava il lieto annuncio della mia

venuta, del Messia fattosi bambino per spronare nella speranza della liberazione della salvezza. Ella è figura dei vedovi, dato che era stata sposata per sette anni, ma alla sua morte, alla morte dello sposo si è dedicata interamente al Signore Dio offrendo tutta la sua vita.

Io invito voi, o creature che avete perso lo sposo o la sposa, un invito, non un comando nella libertà della propria scelta, di non ricongiungervi a nuove nozze se non avete urgenze di necessità, vuoti affettivi, di crescita della prole, per dedicare il vostro tempo interamente al mio servizio. Sia che siate nella malattia della tarda età e potete vivere offrendola, sia che siate ancora nel vigore delle forze per donare un tempo prezioso e utile che sia di collaborazione al vostro Signore e da cirenei per dare soccorso ai vostri fratelli: mani che si innalzano al cielo ad impetrazione per il mondo e mani che si piegano a dare conforto al prossimo. Liberi dai più pressanti e doverosi legami, non disperdetevi nel vuoto del mondo, poiché il tempo è breve e passa presto. Arricchitelo di preziosità nel bene, da vivere con un cuore indiviso che vuol dare tutto di sé, non perché vi siano proibiti ore serene e gioie lecite, ma per divenire i pilastri che possono sorreggere la terra perché non precipiti ai baratri, gli angeli consolatori che rinforzano nella fede e nella speranza, la mia voce che in voi ancora si adopera per annunciare la mia presenza in mezzo a voi. Questo tempo così offerto a me sarà quello che vi farà ricchi per i cieli, la gemma inestimabile in un periodo di vita fattosi santo, del quale non sapete quali tesori vi attenderanno.

Vi benedico.

142. L'inno di ringraziamento

31/12/2020

Mia piccola Maria, stasera celebrare il Te Deum, è un inno di ringraziamento per l'anno appena trascorso, sia dei giorni di buio come in quelli di sole. Io sempre ci sono stato e vi ho soccorso sostenendovi nella vostra sussistenza. Sono lieto di vedere tante anime stasera in chiesa venute per dare il loro inno di ringraziamento, la lode al Signore per ciò che Iddio ha continuato a dare a tutti. La lode, la riconoscenza a Dio è fondamentale. È riconoscere che da egli nasce solo il bene e che tutto a lui ritorna nel ringraziamento su di voi a rinnovata benedizione.

Ma quanti sono gli uomini che si ricordano di ringraziare il Padre celeste? Tutto sembra scontato, abituati come sono a ricevere, e non sanno riconoscere ciò che gli viene dato, come nel brano del Vangelo di cui dei dieci lebbrosi sanati solo uno torna a ringraziarmi. Non sanno vedere e comprendere che il Padre dà la vita, fa nascere ogni albero e ogni tramonto, vi dona il pensiero, l'agire, il battito del cuore, il vostro respiro, sicché basta che chiuda il vostro palpito e più non siete su questo mondo. Ci vuole la grazia della fede e un cuore ingrato che sa amare per avere riconoscenza di tutto il dono che il cielo offre, e in questo la parola di Dio vi è di molto aiuto.

Voi direte: "Sì Signore, quando tutto va bene l'animo si apre alla lode, ma quando si è percossi dalle tribolazioni, dalle malattie, dai lutti, la miseria e la perdita del lavoro, come poter inneggiare in essa?". Figli miei, cantate, perché Io sono con voi a condividere e non abbandonarvi. Vi do forza e speranza pur nei tempi bui, e che questa

storia dell'esistenza percorsa e accompagnata dalla croce essa è il disegno provvidente alla salvezza.

Iddio pensa e agisce secondo l'economia dell'eternità. Egli disegna il vostro progetto che, pur passando nel dolore, è il vostro massimo bene. In cielo verrà svelato ai vostri occhi la sua trama e le motivazioni che vi hanno condotto alla santità per il regno.

Da stasera voi guardate Maria nella sua divina maternità. Andate a lei che, pur acquisendo un dono immenso, di un valore infinito, la gemma da vivere nella maternità di Dio, eppure la ha abbracciata e vissuta tra incomprensioni, persecuzioni, dolori, povertà, sino a contemplare il frutto della sua maternità crocifisso e irrorato di sangue. Maria, pur con un cuore trafitto ha continuato a cantare il suo inno di ringraziamento e lode perenne al suo creatore, certa che dalle sue mani non poteva che nascere tutto il suo bene, qual è stata la redenzione. Ella ha creduto che Iddio è il vittorioso che vince la morte e aiuterà voi ad avere quella fede che vincerà la vostra di morte.

Vi benedico.